In hoc Codice
(: qui saeculo XV. scriptus est :)
continentur

Joannis Boccacij de Certaldo Il Filostrato
in fine adscribitur annus 1360. quo nimirum
compositum fuit hoc Carmen.

Fabula quaedam. prosaice. fors eiusdem auctoris.
Fragm. libri IV operis: Filocolo.

Carmen Italicum. fors eiusdem.

—— aliud, cuius inscriptionem observa.

I

Il Filocolo

Alamo di giove sogliono il furore
Ne lor principi pietosi invocare
Altri dapollo chiamano il valore
Et di Parnaso le muse pregare
Solea ne miei bisogni

Il mio costume antico io o usato
Poi fui di te madonna inamorato

Tu donna se la luce chiara e bella
Per chui nel tenebroso mondo accorto
Vivo. tu se la tramontana stella
La quale insegna pervenire al porto
Ancora di salute tu se quella
Che se tutto il mio bene e il mio conforto
Tu mi se giove, tu mi se apollo
Tu mi se musa. io lo provato et sollo
Perche volendo per la tua partita
Piu grieve a me che la morte noiosa
Scriver qual fusse la dolente vita
Di troiolo dapoi che lamorosa
Briseida da troiolo sene gita
Et come allui prima fussi graziosa
Ate conviene per forza venire
Per poter me la mie impresa fornire

Adunque bella dōna alla qual fui
Et saro sempre fedele et suggetto
O uaga luce de begli occhi in chui
Amore a messo tutto el mio intelletto
Tu sola se speranza di colui
Che tama piu che se damor p̄fetto
Guardi la uostra man uaga longegno
Dellop̄a la quale a scriuer uegno

autor
Tu se nel tristo petto assighurata
P̄ modo tale che tu ui puoi piu chio
Pigner ne puoi la luce sconsolata
I nouisa tal che mostri il dolor mio
Nellaltrui dolghe et renderla si ingrata
Che chi lascolta ne diuenti pio
Tuo sia lonore e mio ne sia laffanno
Se di te nulla lode aquisterāno.

Et uoi amanti prego chascholtiate
Cio che dira el mio uerso lagrimoso
Et se nulla nauien che uoi sappiate
Destarsi alcuno spirito piatoso
P̄ me uipriegho che amor preghiate
P̄ chui si come troyolo doghloso
Viue lontano da piu dolce piacere
Cha creatura mai fusse in calere

Erano igreci atroia intorno
nellarmi forti et giusto illor potere
Ciaschun fiero ardito pro et adorno
Si dimostrauan cole loro schiere
Amor glinstringea piu di giorno i giorno
Con chuor ditutti in un pari volere
Di uendicar loltraggio et larapina
Da paris facto delena reina
Quando Calcas ilchui alla scienza
Auea gia meritato di sentire
Dalgrande apollo ciaschuna credenza
Volendo del futuro iluero udire
Qual uincesse alla lunga sofferenza
De troiani o de greci ilgrande ardire
Conobbe et uide doppo lunga guerra
Itroian morti et distructa laterra
Perche segretamente dipartissi
Dilibero ilproueduto et saggio
Et preso illuogho eltempo di fuggirsi
Versol greco hoste simisse in uiaggio
Onde allencontro siuide uenirsi
Chel riceueron co lieto uisaggio
Dalli sperando sommo ebuon consiglio
In lor ciaschuno accidente periglio
Fu romor grande quando fu sentito
Per tutta lacitta comunemente

Pche calcas sera di troia fuggito
Et parlato ne fu diversamente
Gra mal da tutti et che gliaveva fallito
Et come traditor facto reamente
Ne quasi pla piu gente rimase
Di no mandargli col fuoco alle case
Avea calcas lasciato tanto male
Sanza niente far nulla a sapere
Vna sua figlia uedova laquale
Si bella et si angelica a uedere
Era che non parea cosi mortale
Brisida nomata al mio parere
Accorta savia honesta et costumata
Quantaltra dona i troia fussi nata
La qual sentendo il noioso romore
pla fugha del padre assai
Quale era in si dubbioso furore
Tabito dolente et lagrimosa
Ginocchion sgitto api dettorre
Et co boce et con uista assai piatosa
Scusando se elpadre accusando
Fini il suo dire merze domandado
Era piatoso hettorre di sua natura
Pche ueduto decostei ilpianto
Chera piu bella chaltra creatura
Co bel parlar laconforto alquato

Dicendo lascia cola rea uentura
Tuo padre andar, che ma offeso tanto
Et tu sicura et lieta senza noia
Cōnoi mentre tagrada tisti ī troya
Lonore elpiacer qual uuoi, arai
Come calcas cifusse parto abbi
Sempre da tutti quanti noi arai
Allui renenda idio ddegno merto
Ella diquesto elringratio assai
Et piu uolea. ma nolefu sofferto
Onde ella sirizo et ritornossi
Acasa sua et quiui riposossi
Quiui sistette con quella famiglia
Chal suo honore conuenia tenere
Mentre fu ī troia honesta amarauiglia
In uista et ī abito. ne in calere
Lebisognaua difiglio o di figlia
Come colei che mai ~~ne~~ suole auere nessuno
Auia potuto et da ciaschuno amata
Dachi laconosciena fu honorata

Commincia laprima parte nesacrifici facti da troiani ne templi loro. Oue schernisce troilo gliamanti et faccasi beffe diloro et mostra gli acompagni et inquel di medesimo sinamora troilo dibriseida occultamente come uederete.

Le cosi andauan si come di guerra
Tralli troiani e greci assai souente.
Taluolta usciano e troian della tera
Sopra li greci uigorosamente
Spesse uolte e greci sel dir no erra
Le schiere giano assai fieramente
Infino a fossi et intorno rubando
Castella et uille ardendo et dibruciando

Et come che troian fusson serrati
Dalli greci nimici no auenne
Che p(er)cio fussen mai entrar lasciati
E diuin sacrifici mai si tenne
P(er) ciascun sempre et i(n) que modi usati
Ma co(n) maggiore honore et piu solenne
Che alcun altro il quale onorauano
In ogni cosa en piu caltro guardauano

P che uenuto il lungo tempo il quale
Riueste il prato derbette et di fiori
Et che gaio riuiene ogni animale
Et di lieti atti fano al loro amore:
I troian padri al palladio fatale
Andauan tutti a fargli gradi honori
Alla qual festa donne et caualieri
Furon parimente tutti uolentieri
Troiolo giua come soglion fare
E giouanetti or qua or la ueggendo

P lo gran tempio. et co compagni stare
Or qui, or quindi se giva ponendo
Or questa, or quella dona allodare
Incominciaua di tal riprehendendo
Si come quello a chiui nonne piaceua
Vna piu chaltra. et sciolto si godea
Anzi talora in tal maniera andando
Veggendo alcuno che fisso rimiraua
Alcuna dona, secho rimembrando
A suo compagni ridendo il mostraua
Dicendo quel dolente a dato bando
Alla suo liberta. tanto gli graua
Et a costei la messa nelle mani
Vedete ben se suo pensier son uani
Che, e, in dona porre alcuno amore
Che come al vento si uolge la foglia
Cosi nun di ben mille uolte el core
Di lor si uolge. et non curan di doglia
Che p lor senta alcun loro amadore
Ne alcune che sappia che si uoglia
O felice colui che del piacere
lor, no, e, preso. et sassene tenere
Io prouai gia p la mia gran follia
Qual fusse questo maladetto foco
Et se deressi chamor cortesia
Non mi facesse et allegreza et gioco

Nõmi derasse, certo io mentiria
Ma tutto l bene insieme occulto et poco
Fussi niente a rispecto a martiri
Volendo avere et a tristi disiri
Or ne son fuori merze n abbia colui
Che fu dime piu chi stesso piatoso
Idico giove idio vero da chui
Viene ogni gratia et lui vero e riposo
Benche mi giovi di veder altrui
I pur mi guardo dal corso ritroso
Et rido volentier degl impacciati
Non so s i dico amanti o s inemorati
O cecita delle mondane genti
Come nel sogno seguenti gl effetti
Tutti contrarij a nostri intendimenti
Troiol va ora rimordendo e difetti
E solleciti amor dell altre genti
Senza pensar si come in ciel saffretti
Di recar lui el quale amor trafisse
Piu ch altro, prima che del tempio uscisse
Cosi adunque andandosi gabbando
Or d luno, or daltro troiolo souente
Or questa, or qlla dõna rimirando
P caso venne che tra le genti
Locchio suo vagho venne penetrando
La dove era bryseida piacente

Sotto candido uelo in bruna uesta
Fra laltre donne in solẽne festa
Ellera grande et alla suo grandeza
Rispondeuano emembri tutti quanti
Eluiso auea adorno di belleza
Celestiale et nelli suo sembianti
Quivi mostraua una dõnescha altezza
Col braccio il mantello tolto dauanti
Sauie dal uiso largo a se faccendo
Et alquanto lacalca rimouendo
Piacque quello acto a troyolo al tornare
Chi della fe alquanto isdegnosetta
Quasi dicendo cnoncisi puo stare
Et dissi piu amirare il suo aspecto
Il qual piu caltra in se degna gli pare
Degna di lode et sito auea dilecto
Somo tra huomo et huomo mirar fiso
Gliocchi lucenti et langielico uiso
Non saucdea colui chera si saggio
Poco dauanti a riprender altrui
Che amor dimorassi dentro al raggio
Enque begli occhi colli dardi suoi
Non saucdea ancor dello oltraggio
Detto dauanti de serui di lui
Ne dello strale, el quale alcor gli colse
Fin che nol punse da douer saccorse.

Quiui contra narra com' ...robriseida

Piacendo questa sotto il uero amanto
Oltre aognialtra atroiol senza dire
Che cagion qui iltenesse cotanto
Occultamente il suo caldo disire
Miraua di lontano et miro tanto
Sanza niente adalcuno schoprire
Quanto durarono alpalladio glhonori
Poi co compagni usci del tempio fuori

E no nusci qual dentro uera entrato
Libero lieto. ma nusci pensoso
Et oltre alcreder suo inamorato
Tenendo bene il suo disio nascoso
P quel che poco auanti auia parlato
Non fusse allui riuolto loltraggioso
El suo parlar fusse conosciuto
El grande ardore nelquale era caduto

Poi fe del nobil tempio dipartita
Briseida et troiolo alpalagio tornosse
Co suoi compagni. et qui in lieta uita
Co lor p lungo spatio dimorosse
P me celar lamorosa ferita
Di que chamauan gran tempo gabbosse
Et poi monstrando chaltro lostrignesse
Disse acciascuno chandasse oue uolesse

Et partitosi ogniuno tutto soletto
In camera nando et assedere

Siposse sospirando apie delletto
Et stette ramentando delpiacere
Auuto lamattina dellaspetto
Di briseida cominciò et delle uere
Belleze del suo uiso ānumerando
Aparte aparte quelle comendando
Ladorno molto gliatti et lastatura
Ellei di chuor grandissimo stimaua
Ne modi nello andare et gran uentura
Dicotal donna amar siriputaua
Et uie maggior per suo lungha sciagura
Potesse far seguente et essa amaua
Cotanto o, presso dallei fusse amato
O per seruente almeno non rifiutato
Imaginando affanno nel sospiro
Poter per cotal donna esser perduto
Et che esser douesse ilsuo disiro
Molto lodato se giamai saputo
Da alcun fussi et quinci ilsuo martiro
Bē mai stimādo essēdo conosciuto
Male auisando ilgiouinetto lieto
Argomentando ilsuo futuro lieto
Per che disposto a seguir tale amore
Penso uolere entrar segretamente
Prima proponendo celar lardore
Cociente gia nellamorosa mente

A ciascheduno amicho et seruidore
Se co non bisognassi ultimamente
Pensando che amore amolti apto
Pena aquistaua et non gioia perto
Contro a questo assai piu altre cose
Qual discoprire et qual da prouocare
Esso et la dona. et con secho propose
Et quiui lieto si diede a cantare
Bene sperando. et tutto si dispose
A briseida sol uolere amare
Nulla aprezando ognialtra cha ueduta
Mai gliuenisse o fusse mai piaciuta
En uerso amor tal fiata dicia
Co piatoso parlar, signore ora ai
Lanima mia che tua esser solea
Il che mi piace. pero che tuai
Non so si dica dona o uero iddea
Esserui dato che no fu giamai
Sotto candido uelo in bruna uesta
Si bella dona come mi par questa
Tu stai ne gliocchi suoi signor uerace
Si come luogo degno a tuo uirtute
Po se lmio seruire punto ti piace
Dunq; ti priegho impetri la salute
Dellanima laqual posata giace
Sotto i tuo pie. si lon ferita aghute

Saette chã allora gligittasti
Che dicostui il beluiso monstrasti
Non risparmiando alsangue reale
Ne allui p uirtu o p grandeza
Ne curaron di forza corporale
Chen troiol fusse o uero diprodeza
Lardenti fiamme amorose. ma quale
Indisposta materia o sotto orreza
Saccende ilfocho. tal nel nuouo amante
Messe le ĩ parte acelar tutte quante
Tanto digiorno ingiorno colpensiero
Et col piacer diqsto or preparaua
Piu lescha secha drento alpecto altiero
Ede begli occhi trarne imaginaua
Laqual sbaue alsuo arder si uero
Che piu astutamente lui cercaua
Souente di uedere. ne sauedea
Che piu p questol foco saccendea.
Costui orqua. or la che gisse andando
Sedendo ancor. solo o accompagniato
Douunche fusse beuendo o magiando
Lanocte elgiorno inciaschedun lato
Di briseida bella giua pensando
Elsuo ualore. eluiso dilicato
Dilei diceua auanzare pulisena
Dogni belleza. et similmẽte helena

Ne deldi trapassaua nessuna hora
Che secho mille uolte non dicesse
O chiara luce chel cor minnamora
O briseida bella idio uolesse
Chel tuo ualor chel uiso mischolora
P me alquanto a pieta timouesse
Nullaltra se non tu puo lieto farmi
Tu ualorosa dona puoi atarmi

Ciaschuno altro pensier gliera fuggito
Dela gran guerra et della sua salute
Et sol nel petto suo era sentito
Quel che parlaua dellalta uirtute
Della suo dona. et cosi impedito
Sol di trouar lamorose ferute
Sollecitaua. et qui ogni intelletto
Aueua posto et affanno et diletto.

Laspre battaglie et glistormi angosciosi
Chettorre et glialtri suo frate faceuano
Seguiti da troiani, dagliamorosi
Pensier po niente elrimoueuano
Come che spesso ne piu perigliosi
Assalti inanzi aglialtri lui uedeuano
Mirabilmente nellarmi opare
Color che stessen cio forse aguardare

Ne actio odio degreci ilmouea
Ne uagheza chauesse di uictoria

P troia liberar laqual uedea
Stretta dassedio. ma p auer gloria
P piu piacer tutto questo facea
Et p amor dilei dir lastoria
Diuenne inarmi si feroce et forte
Che greci lotemean come lamorte
A uieagli gia amor ilsonno tolto
Diminuito ilcibo. et ilpensiero
Multiplicaua. si che gia nel uolto
Nedaua palideza et segno uero
Et come chelgli ricoprisse molto
Con riso infinto et co parlar sincero
Et chil uedea pensaua chauenisse
P noia della guerra chel sentisse
E t qual sefusse non, e, assai certo
O, che brisida no senauedesse
P che lopar suo era coperto
O, che decio conoscer sinfignesse
Ma questo ne assai chiaro et apto
Che niente parea che lecalesse
Di troiolo lamor che leportaua
Ma come no amata duta staua
Q uinci sentia troiol tal dolore
Che dir no si porria talor temendo
Non brisida fusse daltro amore
Presa. et po q lui uilipendendo

Ne amor nol uolessi a seruidore
Ne mille modi sero ripetendo
Veder potea di farle sentire
Onestamente il suo caldo disire

Onde quand egli auea spatio punto
Secho d amor sengiua a lamentare
Fra se dicendo troiolo or se giunto
Che ti soleui degli altri ghabbare
Nissun fu mai come te difunto
P mal saperti dallamor guardare.
Or se nellaccio preso elqual biasmaui
Tanto ne glialtri. et a te non guardaui

Che si dira di te infra gli amanti
Se questo tuo amor sara saputo
Di te si ghabberanno tutti quanti
Di te diranno eccho il prouueduto
Che sospir nostri et gli amorosi canti
Biasmar solea. et ore diuenuto
Doue noi siamo. amor ne sia lodato
Cha tal partito la ora arrecato.

Che si dira di te fra gli eccellenti
Re et signor, se questo fia sentito
Ben potran dir di cio assai scontenti
Vedi come questo e, del senno uscito
Chen questi tempi noiosi et dolenti
Se nuouamente d amore inretito

Doue douria nella guerra esser fiero
Egli i amor consuma ilsuo pensiero
Et ora fussi troiolo dolente
Poscia che gliera dato che amassi
Presso datal chun pocho solamente
Damor sentissi onde riconfortassi
Ma quella p chui piangi nulla sente
Se no comuna prieta et cosi stassi
Fredda comal sereno intorno ilghiaccio
Et io qual neue alfocho mi disfaccio
Et ora fussi pur uenuto alporto
alqual lamia suentura ora mi mena
Questo misaria gratia et gran conforto
Perche morendo uscirei dogni pena
Et sel mio male del qual nessuno e accorto
Ancora se si scuopre fia ripiena
Lauita mia di mille giurie ilgiorno
Et piu chaltro ~~sa~~ saro detto musorno
O tornero se tu sai donna questo
Qual fior i ~~prima~~ uiuo prato i prima uera
Ne mi fu poi laspectar molesto
Ne iluederti isdegnosa o altera
Et se te graue almeno a me che presto
Aogni tuo piacer son grida fera
Di chio muccida et col faro di facto
Credendoti piacere in cotale acto.

Q uivi diceua molte altre parole
Piagnendo et sospirando p costei
Chiamaual nome suo come far suole
Chi superchio ama. alli suo omei
Merze non troua . ma ttutteran fole
Et pdeansi ne uenti. che allei
Nulla neperuenia. ondel tormento
Multiplicaua ciaschun giorno in cento

I standosi intal guisa undi soletto
Nella camera sua cosi pensoso
Visopravuenne un troiani giouinetto
Dalto legnaggio. et molto coraggioso
Il qual uggendo lui sopral suo letto
Giacer disteso tutto lagrimoso
Che ei questo grido amico caro
O atti cosi uinto il tempo amaro.

P andaro disse troiol qual fortuna
Ta qui conducto auedermi languire
Se la nostra amista a forza alcuna
Piacciati quinci uolerti partire
Io so che graue piu chaltra nissuna
Cosa ti fia uedermi languire
Ch io sono p istar ma piu inuita
Tante la mia uirtu uinta esmarrita.

N e creder tu chellassediata troia
Armi o affanno o alcuna paura

Cagion misia della presente noia
Queste tra laltre la mia minor cura
Altro mistrigne a pur voler chi moia
Ondio midolgho p la mia sciaghura
Che cio sisia nonti curare amicho
Chil taccio plo meglio et non tel dico
A pander crebbe allor la pietade
Et il disio di cio voler sapere
Onde segui se la nostra amistade
Come solea te ora in piacere
Discuopri a me qual sia la crudeltade
Che dimorir tifa tanto calere
Che atto non e damico alcuna cosa
Alsuo amico tenere nascosa.
Jo uo con techo portar queste pene
Se dar non posso a tuo noia conforto
Po che allamicho sicouiene
Ogni cosa partire noia et diporto
Et io micredo che tu sappi bene
Sito amato adiritto et a torto
Et sio fari p te ogni gran facto
Et fussi che volessi in alcuno acto
Troiolo trasse allora un gran sospiro
Et disse pander poscia che tipiace
Pur di voler sentire il mio martiro
Dirotti brievemente che misface

Non pochi sperj che al mio disio
P te sipossa poner fine o par
Ma sol p sodisfarl tuo gran prieghо
Al qual no so como mi metta il niegho
A mor incontro al qual chi si difende
Piu tosto pere et adopa in uano
Du piacer uagho tanto il cor mactende
Chio dame p quel facto lontano
Cio sthe dunaltro. et questo si moffende
Come tu puo ueder. chella mia mano
Apena o mille uolte temperata
Chella no mabbi la uita leuata
Basti ti questo caro amico mio
Sentire il mio dolor il qual giamai
Piu non sthopse. et prieghoti p dio
Salcuna fede al nostro amor tu ai
Chaltrui tu no dischuopra tal disio
Che noia mene crescierebbe assai
Tu sai quel cha uoluto. uane et lascia
Qui me cobatter co la mia ambascia
O disse Pandar come ai tu potuto
Tenermi tanto tal foco nascoso
Che tavi dato consiglio o aiuto
et trouato alcun modo al tuo riposo
A chi tocolo disse come aiuto
Datte lavi che semp te doglioso

P amor uedi

P amor uidi . et tu no sai atare
Me dunque come custi sodisfare
P andaro disse tu el so del uero conosco
Che tu dil uero . ma molte uolte adiuene
Che quel che se no sa guardar dal tosco
Altrui p suo consiglio saluo tiene
Gia o ueduto fe andare qui illosco
Doue lalluminato non ua bene
Bench in lui non prenda buon cosiglio
Donar lo puote nellaltrui piglio
I o amato amato isuenturatamente
Et amo ancora p lo mio peccato
Et cio auien pche celatamente
Non si conuien come io o amato
Sara che dio uorra ultimamente
Lamor che io to semp portato
Et porto et portero . ne gia mai fia
Chi sappi che datte diebbo mi sia
P o tiendi amico mio sicuro
Dimi . et dimi che tisia cagione
Di questo uiuer si noioso . et duro
Non temer mai di mia ripensione
Damor po che que che saui furo
Ne dichiararon color chiar sermoni
Che amor di chuor no potra esser tolto
Se no dasse p lungo tempo scolto

Lascia langoscia tua lascia esospiri
Et ragionando medical dolore
Cosi faccendo posano emartiri
Et molto ancora menoua lardore
Quando ecompagni isimili disiri
Colui strova elquale e samadore
Et io come tu sai oltre amia voglia
Amor nō men potra cresser didoglia
Forse sie tal colei chetti tormenta
Chaltuo piacer potro valere assai
Et io farei la tuo voglia contenta
Se io potessi piu che fussi mai
La mia tua pquelche tu senta
Chi sia colei pchui qsta pena ai
Leua su non giacere pensa cō mecho
Ragionar puoi come confesso techo
Stette alquanto troiolo sospeso
Et doppol trarre dun sospiro amaro
Et di rossor nel uiso tutto acceso
P vergogna rispose amico caro
Cagione assai honesta ma diviso
Difarti ilmio amore palese et chiaro
Po che quella che ma qui condecto
E tuo parente et piu non fece motto
Ma sopra lecto rimase supino
Piangendo forte et nascondeldol viso

Allui pandaro disse amicho fino
Pocha speranza ta nel petto misso
Cotal sospecto. orsu lascial tapino
Pianto. che fai che sto non sia uciso
Se quella chami fussi mia sorella
A mio potere arai tuo piacer della
Leua su tosto dimmi chie costei
Dimmi tosto sichio ueggia lauia
Altuo conforto chaltro non uorrei
e ella donna che sia in casa mia
De dimmi tosto che se le colei
Chi uo mecho pensando chella sia
Non credo che trapassi il giorno sexto
Chi titrarro di si facto molesto
Troiolo a questo nulla respondea
Ma ciaschunora piu diuiso turnaua
Et pure udendo cio che promettea
Pandaro, secho alquanto piu sperana
Et uolue dire et poi si riternia
Tanto daprirlo allui si uergognaua
Ma stimolandol pandaro esiuolse
Ver lui piagnendo et ta parole sciolse
Pandaro mio iuorrei esser morto
Pensando aquel che amor ma sospinto
Se io potessi senza farti torto
Celarlo gia nomi sarei infinto

Troilo si scopre con pandaro chi di ama la sua sorella cugina Grisaida

Ma piu non posso. et se tu se accorto
Si come puoi veder che distinto
Amor non a qualunche ama p leggie
Fuor che colei che lappetito eleggie.

A ltri come tu sai aman le suore
Et le suore efrategli et le figluole
Taluolta ipadri esuoceri elle nuore
Le matrigne efighastri talor suole
Anche auenire. ma me a preso amore
P tuo cugina. il che forte mi duole
Idico p briseida. et questo e decto
Supin piangendo ricadde i sul lecto

C ome pandaro udi costei nomare
Cosi ridendo disse amico mio
Per dio tipriegho non tisconfortare
Amore a posto i parte il tuo disio
Tal che nolo potea meglio allogare
P chella uale ueramente sio
M intendo dicostumi o di grandeza
Danimo di ualore o di belleza

N ulla dõna fu mai si ualorosa
Nulla ne fu piu lieta et piu parlante
Nulla piu da gradir ne piu gratiosa
Nulla di maggior animo tra quante
Ne furon mai. ne si alta cosa
Chella nõ impndesse tanto auante

Quantalcun ve i o, chel chuor no le desse
Di trarlo affine se che si potesse
So luna cosa solo a te molesta
A i mia cugina in se oltre al diletto
Che piu che altra dona elle honesta
Et pur damore a i lei cosi disperto
Ma saltro non ci noia credo cha questa
Trouero modo co mie parolette
Qual ti bisogna possa tu soffrire
Ben raffrenandol tuo caldo disire
Ben puoi unque ueder chamor ta posto
In luogho digno della tuo uirtute
Sta dunque fermo nellalto proposto
Et bene spera della tuo salute
La quale io credo che seguira tosto
Se tu col pianto tuo no la rifiute
Tu se di lei et ella e i dite digno
Et io ciaperro tuttol mie ngegno
Non creder troiol chio no ueggia bene
Non conuenirsi a dona ualorosa
Sifatti amori. et quel chancor nauiene
et allei et a suoi. perche tal cosa
Nella bocca dalcuno mai peruiene
Che per follia di noi uituperosa
E i diuenuta doue esser perdonata
O i uer dapoi per amor si facea

Ma pero ildisio se impedito
Allopar ma tutto simigliante
Non conosciuto. et parmi ꝑ partito
Poter pigliar chaciascheduno amante
Possa seguirel suo alto appetito
Sol che sia sauio in facti et ī sembiante
Sanza uergognia alcuna di coloro
Acciu tien lauergogna et lonor loro
Iuiuo certo chogni dona ī uoglia
Viue amorosa. et nullaltro raffrena
Che tema di uergogna et se atal doglia
Honestamente medicina piena
Sipuo donar, folle chi nō laspoglia
Et poco parmi lechiuca lapena
Lamia cugina uedoua disia
Et sel negassi nōglielcrederia
Perche sentendo te sauio et acorto
Et lei adamendue posso piacere
Et aciaschun donar pari conforto
Poscia che occulto ildouete tenere
Saria comio nō fussi et farue torto
Se in cio nō facessi ilmeo potere
In tuo seruigio. etu sie sauio poi
In tener chiusa talopra adaltrui
Vdiua troiol Pandero contento
Si nella mente chesser glipareua

Quasi gia fuor di tuttol suo tormento
Et piu nel suo piacer siraccendea
Ma poi chalquanto fu istato attento
A pandaro si uolse et si dicea
Jendo cioche tu di dicesti
Et troppo ne par piu agliocchi mei
Ma come manchero po lardore
Chi porto dentro chio nō uidi mai
Che ella sacorgesse del mio amore
Ella nol credera se tul dirai
Poi p tema dire questo furore
Biasimera. et niente farai
Et se nel cor lauesse, p mostrare
Dessere honesta, nō uorra ascholtare
Et oltra questo pandaro non uorria
Che tu credessi chio disiassi
Di cotal dōna alcuna uillania
Che ei le fussi agrado chi lamassi
Solamente uorrei. questa mi fia
Sourana gratia se questo apprezassi
Di questo certa et piu nō tadimando
Poi bassol uiso alquanto uergognando
A chui uidendo pandaro rispose
Niente nuoce cio ch tu ragioni
Lassa far me chelle fiāme amorose
Oi p le mani cosi facti sermoni

pandaro
pmetti
aiutar Troilo el far p luj

Et seppi qua ntchar piu altr cose
Al fine suo cō nuoue conditioni
Questa faticha tutta sura mia
Et dolce fine tuo iuo che sia
Troiolo dextro si gitto in terra
Del letto lui abracciando et baciando
Giurando apresso che la greca guerra
Vincer nulla saria trionfando
A presso aquesto ardor che tuttol serra
Pandaro mio imiti racto mādo
Tu sauio tu amico tu sia tutto
Cio che bisogna adar fine almio fructo
Pandaro desideroso di seruir
Al giouinetto ilqual molto amaua
Lasciato lui doue glepiacque dir
Ando la doue Griseida staua
Laqual uggendo lui asse uenir
Leuata in pie da lungi il salutaua
Et pandar lei et per la man pigliata
In una loggia seco la menata
Lui con risa et con dolci parole
Con lieti motti et cō ragionamenti
Parentevoli assai come si suole
Farsi taluolta tra congiunte genti
Si stette alquanto come quel che vuole
Al suo proposto cō nuoui argomenti

Pandaro od Griseida a far per Troilo

Venir si potea . et nel bel uiso
Comincio forte ariguardarla fiso
Criseida chel uide sorridendo
Disse cugin nōmi uedestu mai
Che tu miuai cosi mente tenendo
Achui rispose pandaro ben sai
Chi to ueduta et di ueder intendo
Ma tu mipari piu che lusato assai
Bella . et ai piu da lodare idio
Che altra bella dōna alparer mio
Criseida disse che uuol dir cotesto
P̄che piu or che pel tempo passato
Achui pandar rispose lieto et presto
P̄o chel tuo elpiu auenturato
Viso ch̄ dōna auesse mai inquesto
Mondo, se io nō me sono ingānato
Asse facto uomo o sentito che piace
oltra misura siche sene sface .
Criseida alquanto arrossi uergognosa
Vdendo cio che pandaro dicea
Erassembraua una uermiglia rosa
Po ta parole apandaro dicea
Non tifar beffe di me che gioiosa
Dognj tuo ben sarei . pocho douea
Auere afar colui achui piaqui
Che mapiu nō mauēne pocho nacqui

rlogamti
e pan
ro ad
risida

Lasciamo e motti oggimai allora
Pandaro disse seti tu accorta
Achui ella rispose nõ ancora
Piu duno che daltro se io nõ sia morta
E iuer ch io ciuegho a ora a ora
Passare alcuno che sempre alla mia porta
Rimira nõ so io se ua cercando
Di ueder me o altro ua musando

Pandaro disse allor chie colui
Achui Criseida disse ueramente
I nol conoscho ne tiso di lui
Piu oltre dire. et pandaro ch sente
Che di troiol non dice ma daltrui
Cosi seguiua allui subitamente
Non e i colui il qual tu ai feruto
huom che nõ sia da tutti conosciuto

Chie dunque costui che si dilecta
Si di uedermi Criseida disse
Achui Pandaro disse giouinecta
Colui che tuttol mondo cui ui cisse
Fece il primo huomo credo ch piu pfecto
Anima ch i alcunaltro ueni isse
Che quella di colui che tama tanto
che dir nõ si potrebbe giamai quãto

E gli e danimo grande et di legnaggio
Honesto molto et cupido donore

Disenno natural piu chaltro saggio
Ne discienza ne alcun maggiore
Prode ardito chiaro nel uisaggio
I nõ potria dir tuttol suo ualore
De quanto elle felice tua belleza
Poi che taluomo piu che altro lapreza
Bene lagẽma posta nellanello
Se tu se sauia come tu se bella
Se tu diuenti sua cosa come ello
E diuenuto tuo: ben fu lastella
Giunta col sole ne mai fu donzello
Giunto si bene adalcuna donzella
Come tu secho se sauia sarai
Beatatte se tul conoscerai
Solo unauolta ac nel mõdo uentura
Qualunch uiue se lasa pigliare
Chi lei uegnente lascia. sua sciaghura
Pianga da se. senzalcun biasimare
La tuo uagha et bellissima figura
Lara trouata. or sappitela oprare
Lassa me pianger ch i malora nacqui
Quando almondo et a fortuna spiacqui
Tentimi tu io di pur da dauero
Crisceida disse: o se del seno uscito
Chi de auer dime piacere intero
Se gia nõ diuenisse mio marito

Ma che costui ei istraniero
O ei cittadino che p me ei ismarrito
Dillomi pandaro se tu dir lo dei
Et nō chiamar sanza cagion gliomei
Pandaro disse eglie pur cittadino
Nō de minori . et mio amicho molto
Dalqual p forza o forse di destino
Tratto del petto glio cio chio to porto
Et iui ē pianto misero meschino
Si lo splendor la ttende del tuo uolto
Et pche sappi chi cotanto tama
Troiolo ei quello che cotanto tibrama
Dimoro sopra sse Crisseida allora
Pandaro riguardando . et tal diuenne
Qual da mattina laria si scolora
Et cō fatica le lagrime tenne
Venute agliocchi gia p cader fora
Et poi comel pduto ardir riuenne
Vn poco ī prima stetto mormorādo
Cosi a pandar disse sospirando
Io mi credea pandero se io
In tal follia fussi mai uenuta
Che troiolo uenuto nel disio
Mi fussi mai tu mauessi battuta
Nō che ripresa . si come huō chel mio
Cercar doueresti honore et dio aiuta

cōtradice Crisseida a pandaro

Che faran glialtri poiche tu tingegni
Farmi seguir agliamorosi regni
Ben so che troiolo e grande et animoso
Et ciaschuna gran dōna nedouria
Esser contenta. ma po chelmio sposo
Tolto mi fu. sempre lauoglia mia
Damor fu lontana. et or doglioso
Il core ancor della sua morte ria
Et auero mentre saro in uita
Tornandomi amemoria sua partita
Se mai alcuno ilmio amor douesse
Auer peruto allui ildonerei
Sol chio credessi ch allui piacesse
Ma come tu conosci et chiarir dei
Che lor uaghezze si trouano spesse
Quantegli e ora quattro di o sei
Dura et passa poscia dileggiero
Cangiando amor cosi cangia il pensiero
Pero milascia tal uita menare
Quanto fortuna apparecchiato mau e
Etrouera ben dōna da amare
Al piacer suo humile et soaue
A me honesta miconuiene stare
Pandar p dio denontimpacciare
Questa risposta et lui fa che conforti
Cō piacer nuoui et conaltri diporti

P andaro di questo sitenne schoctato
Vedendo il ragionar della donzella
Et p partirsi quasi fu leuato
Poi pure stette . et riuolsesi adella
Dicendo ito Criseida lodato
Quelchio fari ancora amia sorella
Se nel piacer dadio misieri concessi
o mia figlia o mie moglie sio lauessi
P ero chi sento che troiolo uale
Cosa maggiore assai che nō sarebbe
El tuo amore et uidilo ieri a tale
P questo amor che forte mene ncrebbe
Forse non credi et po nō ten cale
Ben so che forse tene ncrescerebbe
Se sapessi cio chio del suo ardore
Den crescati dilui p mio amore .
I o non credo chal mondo sia alcuno
Piu segreto di lui ne cō piu fede
Et ci leal quanto ne sia nessuno
Ne piu oltre di te disia o uede
Et a te stando in uestimento bruno
Giouane ancora damor si concede
Non perder tempo pensa che uecchiezza
o morte torra uia la tua bellezza
O me disse Criseida tu di uero
Cosi ciportan gli āni apoco apoco

Epiu si muoion prima chel sentiero
Sicompia dato dalcelestial focho
Lasciamo ora diquestol pensiero
Et dimi se damor sollazo et giocho
Ancor possi auenire, in che maniera
Ditroiol tuuedesti allamprimiera

Sorrise pandaro allora et rispose
Itel diro dapoi chel uuoi sapere
Laltrieri essendo in quiete lecose
Platriegua allora facta in calere
Atroiol chio co lui p selue ombrose
Mandasse diportando iui assedere
Posossi aragionar comincio mecho
Damore et poi dilui a contar secho

I nelgiacer uicin ma mormorare
Vedendol uerso lui misi fui attento
Et p quel chio mepossa ricordare
Adamor sidolea il suo tormento
Dicendo signor mio gia mesi pare
Nel uiso et ne sospir cioche io sento
Dentro dalcor p leggiadra uagheza
Laqual mapreso p la sua belleza

Tu sai cola douio porto dipinta
Lamagine che piu chaltro mipiace
Et qui uedi lanima mia che uinta
Della folgore sua pensosa giace

Laqual latien serrata in torno et cinta
Chiamando sempre qlla dolce pace
Che gliocchi uaghi et belli dicostei
Sol possan dar chiaro signore allei
Dunque pdio sel mio morir te anoia
Fallo sentire aquesta uagha cosa
Et lei pregando impetra questa gioia
Che suole atuo suggetti donar posa
De no uoler signor mio chi mi muoia
De fal pdio uedi che langostiosa
Anima giorno et nocte sempre grida
Tale ia, paura chella no luccida.
Dubiti tu sotto labruna uesta
Distender le tue fiame signor mio
Nulla tifia maggior gloria che questa
Nel suo pecto entra con questo disio
Che dimora nelmio et mimolesta
Deh fallo itene prieghо signor pio
Sicche per te etuoi dolci sospiri
Conforto portino alli mie martiri
Et decto questo forte sospirando
Basso latesta no so che dicendo
Poscia sitacque quasi lagrimado
In me diquel che era gia ueggiendo
Intro sospecto. et proposi che quando
Tempo fussi piu acto un di ridendo

Di domandarlo cioche la canzone
uolesse dire et poi della cagione
Ma tempo prima a questo nomi occorse
Che oggi chil trouai tutto soletto
Andando nela camera sua i forse
Se cui fusse. et egli era i sul letto
Et me uedendo altroue si riuolse
Diche i presi alquanto di sospecto
Et factomi piu presso che piangea
Il trouai forte et forte si dolea
Et come seppi piu il confortai
Et co mi arte et co diuerso ingegno
Di boccha quel chauesse gli trauai
Datoli prima la mie fede p pegno
Chi nol direi a nessuno huom gia mai
Questa pieta mi mosse et p lui uegno
Atte, a chui i breue o, sodisfacto
Di quel ch pregni i ogni modo et acto
Tu che farai de dimi strai altiera
Et lascierai colui che se non cura
P amar te a morte tanto fiera
Venire. o no destino o, istiagura
Chesse facto huom p te almondo pera
Almanco della tua uagha figura
Nogli fussi tu. ne de tuocchi cara
Forse l campresti ancor di morte amara.

Crisrida disse allora dilontano
Ilsegreto schorgesti del suo pecto
Come che ferma poi tenesse mano
Quandol trouasti pianger sopralecto
Et cosil faccia dio allegro et sano
Come ancora a me p lo tuo decto
Pieta mene uenuta. inon son cruda
Come tipare ne si dipieta dura.

E statal quanto doppun gran sospiro
Trafiecta senti gia de io maueggio
Doue tiraeil piatoso disiro
Et ilfaro poche piacer tideggio
Et egli eluale et bastiti selmiro
Et p fuggir uergogna et ancor peggio
Priegalo che sia saggio et faccia quello
Che men biasmo misia et anche adello

Brissida cosiglia
pandaro come desidera
Troilo si governi

Sorella mia allora pandaro disse
Tu parli bene. et io nel pregheraggio
Vero ei chio no credo chel fallisse
Tantol conoscho costumato et saggio
Fuor ch per isciaghura non uenisse
Tolgalo idio et io amente laggio
Compenso tale chetti sara in piacere
Fatti condio et fa ilmo douere

Partito pandaro sienando soletta
Nella camera sua grisrida bella

Seco nel chuor ciaschuna paroletta
Riuolgendo di pandaro et nouella
In quella forma chera stata decta
Et lieta secho ragiona et fauella
In cotal guisa spesso sospirando
Oltra lusato troiolo imaginando
I son giouane bella uaga et lieta
Vedoua riccha nobile et amata
Sanza figluoli et in uita quieta
Perchesser nõ debbio inamorata
Se forse lonesta questo mi uieta
I saro sauia et terro si celata
La uoglia mia che nõ sara saputo
Chio aggia mai nel cor amore auuto
La giouineza mia si fuggie ogniora
Debboli pder si miseramente
I non conoscho in questa terra ancora
Niuna sanza amante et la piu gente
Come io conoscho sinnamora
Et io mi pdo il tempo p niente
Or come glialtri far nõ e peccato
Ne non puo essere alcun biasimato
Chimi uorra se io cinuecchio mai
Certo nissuno. et allora auederssi
Altro nõ e. se non cresser i guai
Niente uale aldirietro pentersi

A dir dolente perche non amai
Buone adunque a tempo provedersi
Costui e bel gentile savio et accorto
Che tutta et fresco piu che giglio dorto
Di real sangue et di somo valore
Et pandar tuo cugino te lloda tanto
Dunque che fai perche dentro dal core
Comegli a te lui non riavi alquanto
Perche nongli da tu il tuo amore
Nonodi tu la pietata del suo pianto
O quanto bene ancora avrai con lui
Se comegli ama te amerai lui
Et ora non e tempo da marito
Et se pur fusse la suo libertade
Serbare troppo piu caro partito
lamor che viene assi facta amistade
Et sempre tra gliamici assai gradito
Ma sia quanto uuol grande amistade
Che al marito tosto non rincrescha
Vaghi davere ogni di cosa frescha
Lacqua furtiva assai piu dolce cosa
E che il vino con abundantia avuto
Cosi damor la gioia che nascosa
Trapassa assai dal sempre mai tenuto
Marito i braccio dunque vigorosa
Ricieve il dolce amante ilqual venuto

Te fermamente

Te firmamente mandate dadio
Et scelessa alsuo caldo disio.
Et stando alquanto poi si riuolgea
Nellaltra parte masera dicendo
Che uuoi tu far non sa tu quanta rea
Vita si trae conesso amor languendo
Nellaqual sempre conuien che si stea
In pianti et i sospiri et i dolendo
Auendo poi p giunta gielosia
Che peggio assai che ogni cosa ria
Apresso questo che cotanto tama
E di troppo piu alta conditione
Che tu non se questamorosa brama
Gli passera et in abusione
Sempre tara et lascieratti brama
Dinfamia piena et di confusione
Guarda che fai che il seno da sezo
Ne fu ne e ne fie mai dalcun prezo
Poi posto pur che questo amor lontano
Debba durar come puo tu sapere
Che debba star celato assai e uano
Fidarsi alla fortuna il bel uedere
Quantuopo sia non puo consiglio humano
Et se si schuopre aperto puoi uedere
La fama tua i eterno perduta
Laqual si buona in sin qui ai auuta

D unque cotalamor lascialo stare
Achui epiace et poi apresso ildetto
Incominciaua forte a sospirare
Non si potea gia delcasto petto
Ilbeluiso di troiolo cacciare
Perche tornaua sopral primo effetto
Biasimando et lodando i tale erranza
Benche faccendo lungha dimoranza

P andaro da Criseida partito
Sera contento sanzal troue gire
A troiolo diritto se nedeto
Et dilontan glicomincio adire
Confortati fratel chio fornito
Gran parte credo del tuo gran disire
Et postosi assedere glidisse ratto
Sanza interporre, comera statol facto

Q uali fioretti dellaturno gielo
Chinati et chiusi poi chel sol glimbianca
Tutti sopra diritti i loro stelo
Cotal si fe disua uirtute stancha
Troiolo allora riguardandol cielo
Incomincio come persona francha
lodato sia iltuo sommo ualore
Venere bella del tuo figlio amore

P oi Pandaro abraccio mille fiate
Et basciollo altretanto si contento

Che piu nõ sarie stato se donate
Gli fussen mille troie lento lento
Con pandar solo a veder la beltate
Di Griseida ando guardando attento
Se alcuno atto nuovo i lei vedeva
P quel che pandar ragionato aveva
Ella si stava a una suo finestra
Et forse quel chavenne ella spectava
Ne si mostro selvaggia ne alpestra
Verso troiol che la riguardava
Ma tuttavolta i sulla poppa dextra
Honestamente contro allui guardava
Di che allegro troiol sene gio
Gratia rendendo a pandaro et adio
Et quella tepideza che tradue
Criseida tenea sen fuggi via
Seco lodando le maniere sue
Gli atti piacevoli et la cortesia
Et si subitamente presa fue
Che sopra ogni altra cosa lui disia
Et duolle forte del tempo pduto
Chel suo amor nõ avea conosciuto
Troiolo canta et fa mirabil festa
Armeggia spende et dona lietamête
Et spesso si rinnova et cangia vesta
Amando ogniora piu ferventemente

Et p piacer non glie cosa molesta
Amar seguir mirar segretamente
Cristida laqual come discreta
Gliel mostraua a tempi uagha et lieta

Ma come noi p continua usanza
P piu legna ueggian fuoco maggiore
Cosi uene cresciendo lasperanza
Assai souente et piu crescea lamore
Et quinci troiol cō maggior possanza
Che lusato sentir nel petto chore
Tante disio spando onde sospiri
Tornan piu fieri che prima imartiri

Ella miguata et sofferia chio guati
honestamente lei questo douebbe
Esser assai ame disii ifiamati
Ma lappetito cupido uorrebbe
Nō so che piu si mal son regolati
lardor chel muouene et nol crederebbe
Chi nol prouasse quanto mitormenta
Tal fiāma che ognior maggior diuenta

Che faro dunque inō so che mifare
Senō chiamarti Cristida bella
Tu sola se che mipuoi aiutare
Tu ualorosa dōna tu se quella
Chelle mie pene potrai attutare
O luce e specchio del mio cor fiamella

Or fussi techo una notte diuerno
Cento cinquanta ne stessi i[n] inferno
Che faro pandaro tu non di niente
Tu mi uedi arder i[n] si aspro foco
Et uista fai di non auerlo amente
A me sospiri ue come mi chuoce
Aiutami ten prieghe caramente
Dimi che faccia cosigliami u[n] poco
Se da te o dallei no o soccorso
Di morte nella rete i son transcorso.
Pandaro disse allora ueggio bene
Et odo quanto di ne sommi infinto
Ne mai mi[n] fignero alle tue pene
Donare aiuto sempre i[n] sto actinto
A far no sol p[ar]te cio che conuiene
Ma ogni cosa sanza esser sospinto
Da speranza o da prieghe fa tu chio
Aperto ueggia il tuo alto disio
Io so che i[n] ogni cosa p[er] un sei
Tu uedi piu di me ma tutta uia
Si fussi come te i scriueria
Adessa di mie man la pena mia
Et sopra cio p[er] dio la prigherei
Et p[er] amore et p[er] sua cortesia
Che di me le calessi et questo scripto
Il quale portero sanza respecto.

Et oltra questo ancora almio potere
La preghero chabbi di te merzede
Quel che rispondera potrai uedere
Et gia di certo lamia mente crede
Che sua risposta tidouria piacere
Po iscriui et ponui ogni tuo fede
Ella tuo pena elmio disio apresso
Nulla lasciar ch no uesia spresso.
Questo consilglio atroiol piacque assai
Ma come amante timido rispose
O me Pandaro mio come tu sai
Chome stuede che son uergognose
Ledonne, quella scripta che portrai
Criseida p uergogna et con noiose
Parole rifiutralla et peggiorato
Aremo oltra misura il nostro piato.
A cio Pandaro disse setipiace
Fa quel chidico. et poi milascia oprare
Che se amor mi ponga i la sua pace
Io tene credo risposta recare
Di sue man facta. et se cio tidispiace
Timido et tristo tene potra stare
Ripetrarane te del tuo tormento
P me non resta di farti contento
Allora disse troiol facto sia
il uoler tuo io uado et scriueraggio

Et amor priegho per suo cortesia
lo scriver la lettera el viaggio
Fructuol faccia. et di quindi s'invia
Nella camera sua et come saggio
Alla sue donna carissima scrisse
Una lettera presto et cosi disse
Come puo quel che d'affanno posto
In pianto grave et in stato molesto
Si chomi son per te donna disposto
Adalcun dar salute certo et queste
Esser non de allui; ondio misosto
Daquel che glialtri fanno. et sol per questo
Qui da me salutata non sarai pe
Per chi non lo se tu non lami dai
Io non posso fuggir quel chamor vuole
Perche piu vil di me gia fier ardito
Et costrignemi ascriver le parole
Che qui vedrai. et vuol pure ubidito
Esser dame sicomegli esser suole
Pero se per me fia in cio fallito
Lui neriprendi. et a me perdonanza
Ti priego doni dolce mie speranza
Lalta bellezza tua et losplendore
De tuo vaghi occhi et di costumi ornati
Lonesta tua eldonnescho valore
E modi egliacti piu caltri lodati

Nellamie mente ãno lui p signore
Et te p dõna intal guisa formati
Chaltro accidente mai se nõ lamorte
A trarne gli fuor nõ saria forte.
Et che cio facci la ĩmagine bella
Dite murecha nel cor un pensiero
Chognaltro caccia che daltro fauella
Che sol dite. benche daltro sia uero
Allanima ne calglia fatta ancella
Del tuo ualor nelquale i solo pero
Elnome tuo me sempre nella boccha
Elchuor cõ piu disio ogni or mitoccha
Da queste cose dõna nasce un foco
Che giorno et nocte lanima martira
Enõmi lascia punto trouar loco
Piangõne glocchi elpecto ne sospira
Et consumar misento apoco apoco
Pelgrande ardor che drento misaggira
Perche ricorrer alla tuo uirtute
Sol miconuien seuoglio auer salute
Tu sola puoi queste pene noiose
Quãdo tu uuoi riporre ĩ dolce pace
Tu sola puoi lafflictioni penose
Madõna porre ĩ riposo uerace
Tu sola puoi cõ lopre tue piatose
Tor mal tormento che si midisface

Tu sola puoi si come dona mia
Adempier cio chel mio voler disia
Dunque se mai p pura fede alcuno
Se mai p grande amor se p disio
Di ben servire fusse i ciascheduno
Caso qual si volesse buono o rio
Merito gratia, fa che io sia uno
Cara mia dona fa chi sia quello
Chatte ricorro si come a colei
Che se cagion di tutti e pensier mei
Assai conoscho che mai meritato
Non fu p mio servir quel ~~chidomando~~ p chi uegno
Et ~~tu~~ sola che mai il cor piegato
Et altri no di maggior cosa degno
Mi puo far quādo vuolgli o disiato
Ben del mio cor pon giu laltero isdegno
El tuo animo grande et fach humile
Ver me come neghatti si gentile
Io son ben certo che sarai piatosa
Quanto se bella alla mia grieve noia
Discretamente lieta et amorosa
Sanza voler chio misero mi muoia
P molto amarti dona dilettosa
Ancor ritornerai a lieta gioia
Et io ten priego sel mio pregar vale
P quello amor del qual piu or ti cale

Io come chi mi sia un picciol dono
Et pocho possa et uaglia molto meno
Sanza fallo nissuno tutto tuo sono
Or tu sse sauia et sio non dico apieno
Intender mi puo me chio nō ragiono
Simile spero chello pe sieno
Migliori assai che mie merti o maggiori
Amor a cio ti dispongha et inchiori
Or te mi restan molte cose a dire
Ma p non farti noia il uo tacere
In questo fine pregho il dolce sire
Amor che come te nel mio piacere
A posto cosi me nel tuo disire
E pongha i un medesimo uolere
Comio son sempre tuo chalcuna uolta
Tu mia diuenti et mai nō mi sia tolta
Escripte adunque tutte queste cose
In una carta p ragion pieghollo
Et co le guance tutte lagrimose
Bagnio la gēma et quiui suggellolla
Et nelle man di Pandero la pose
Et ciento uolte et piu prima baciolla
Lettera mia dicendo tu sarai
Beata i mano di tal donna uerrai
Pandaro presa la lettera pra
Andonne in uerso Criseida laquale

presa la lra
pandaro p Briseida

Chome lui uide cola compagnia
Colaquale era lasciata cotale
Glesi fe contra parte della uia
Qual pare in uista perla orientale
Temendo et disiando salutarsi
Dilungi assai et plaman pigliarsi

Quinde disse Criseida quale affare
Or qui timena a tu buone nouelle
Allaqual Pandaro sanza dimorare
Disse dona per te lo buone et belle
Ma nō tal per altrui come mostrare
Ti potran queste scripte tapinelle
Dicolui che per te mi par uedere
Morir si pocho tene in calere

Te et uedrale diligentemente
Et dalcuna risposta il farai lieto
Stette Criseida temorosamente
Sanza parlare un poco. el mansueto
Viso cambio. et quindi tostamente
Disse Pandaro mio se in quieto
Stato ti ponga amore abbi rispetto
Alquanto a me, non pure algiouinetto.

Guarda se quel che chiedi or si conuiene
Et tu stessi sia giudice di questo
Et uedi sio prendendole fo bene
Et sel tuo dimandare e acto honesto

ascoltare Crisida pa
daro da lettera

Et se si vuol p levar via le pene
Altrui p se sara tto disonesto
De non lemi lasciar pandaro mio
Portale in drieto p lamor di dio

Pandaro alquanto di questo turbato
Dicea queste a pensar nuova cosa
Che quel che piu da lelone bramato
Ciaschuna schifa et enne piu noiosa
Si mostra inanzi altrui i no parlato
Tanto con techo che mai vergognosa
Non douresti esser metho itene priegho
Che or di questo no mi facia niegho

Criseida sorrise lui udendo
Et quelle prese et missisele i seno
Quandaro lagro poi allui dicendo
Le leggiero co mio sapro apieno
Ma sio so meri che ben questo facendo
I lnõ poter del mio piacer far meno
Mene cagione. idio del cielo il veggia
Et alla mia semplicita proveggia

Partissi pandaro poi che lebbe date
Et quella desideroso di sapere
Quel che dicessen le cagion trovate
Et le compagnie lascio a sedere
In camera nando et di spugare
A leggier comincio cõ gran piacere

contradice Criseida ad Pandaro gn lievole dar la lra

Criseida accetta la lra

Et ben saccorse ch troiolo ardea
Vie piu assai ch atto non parea

lche caro glifu pche trafitta
Esser sentissi lanima dal core
Diche ella nediuene molto afflicta
Come che punto non paresse fore
Et ben notata ogni parola scripta
Di cio ne ringratiaua forte amore
Fra se dicendo a spegner questo focho
A me conuien trouare il tempo elloco
Che se illascio in questa grande arsura
Multiplicar potrebbe adiuenire
Che nella scolorata mia figura
Si uederebbe il nascoso disire
Che misaria non picciola sciagura
Et io p me non intendo morire
Ne far morire altrui poche cō gioia
Posso stutar laltrui et lamia noia.

non saro mapiu cosi disposta
Si comi sono infino aora stata
Se pandaro tornera p larisposta
Igliel daro piaceuole et agrata
Se mi costasse come nōmi costa
Ne contro atroiol saro isputata
Ognior dicendo or fussi nelle braccia
Dolci dilui stretta afaccia afaccia.

risolucio
ne di cris
eida/ingan
ni di pandaro

pandaro viene p la
r^ta di criseida

Pandaro che da troiolo souente
Era studiato a Criseida negio
Et sorridendo disse donna chente
Ti par lo scriuer dellamico mio
Ella diuene rossa imantenente
Sanza dir altro se no sallo idio
A chui pandaro disse a ti risposto
Et ella allui ridendo disse tosto

Si debbo mai per adopar
Pandaro disse allei or fa di farlo
Et ella allui i nol sapro ben fare
De se sapessi or pensa da pagarlo
Esuole amor se stesso insegnare
Io se gran disio di confortarlo
Che tu nol credersi i fede mia
La tuo risposta sol questo vorria

Io lo faro poiche ta grada tanto
Ma voglia dio che ben la cosa vada
Dessi andra pandaro disse i tanto
Coluiluale a chui piu chaltro agrada
Et ella sparti et da lun canto
De la camera sua oue piu rada
Vsanza diuenir a ognaltro era
A scriuer comincio per tal maniera

r^ta di criseida ad
Troilo

Al tuo amico discreto et possente
El qual forte di me tinganna amore

Chome huom preso di me subitamente
Crisëida salutandol suo honore
Manda salute et poi tacitamente
Siraccomandal tuo alto ualore
Vaga dicompiacerti doue sia
Lonesta salua et lacastita mia

O auuto dacolui che tama
Tanto perfectamente che non cura
Gia dalcun mio honore o di mie fama
Lecarte piene della tuo scriptura
Nellequali lessi latuo uita brama
Non sanza doglia sio aggia uentura
Chare nessuno benche sien fregiate
Diluciole pur lo assai mirate

Et ogni cosa con ragion pensando
Laffezion deltuo addimandare
Lafede et lasperanza examinando
Non ueggio comio possa soddisfarme
Intramente tuttol tuo addimando
Volendo bene et intero guardare
Cioche nelmondo piu e da gradire
Cioe honesta uiuere et morire

Chome chelcompiacerti sarie bene
Selmodo fusse tal quale douerebbe
Ma perche tale quale anoi conuiene
Per forza usarlo seguir non potrebbe

Altro faciendo disputar pene
Alla pieta p chui di te mincrebbe
Ma al grado mio pur miconuien dar lato
Po di me sarai pocho appagato
M a e, si grande lauirtu chi sento
In te chi so che aperto uedrai
Cioche ame si conuiene et che contento
Di ciochiti rispondo ne sarai
Et porrai modo altuo grieue tormento
Che nel cor midispiace et noia assai
E inuerita se non si disdicesse
Volentier farei cioche tipiacesse
P ocho e, loscriuer come puoi uedere
Miarte inquesta lettera laquale
Vorrei che tirecasse piu piacere
Ma nonsi puo cioche si uuol fare
Forse che ancor dara luogo ilpotere
Albuon uolere, et se nonti par male
Poni alla pena tua un pocho sosta
Pche no a, ogni detto risposta.
I lprofferer che fai non a, qui loco
Che certa son cogni cosa faresti
Et io neluer come chiuaglia poco
P piu che mille uolte mipotresti
Et piu p tua auer seluero foco
Nõmi arda benchi so che nõ uorresti

Non dico piu se non chi pregho idio
Che ricontenti il tuo el mio disio
Et poi chellebbe in cotal guisa decto
La ripiegho et suggellolla et dilla
A Pandarol qual tosto il giovinetto
Troiol cercando si nando con ella
Et presentolglie(l) co(n) molto dilecto
Et ei laperse et cio che scripto vella
Era con festa lesse sospirando
Secondo le parole il cor cangiando
Ma pur in fine secho ripetendo
Benogni cosa chella scripto avea
Fra sse dicea se io costei intendo
Amor lastrigne ma si come rea
Sotto lo schudo ancor si va chiudendo
Ma non potra pur che forza mi dea
Amor incontro a cio guerra durare
Chella non vegnha a tutto altro parlare
Et simigliante ne parea ancora
A Pandaro colquale dicea tutto
Perche piu che lusato si rinchora
Troiol lasciando alquanto il tristo lucto
Sperando i breve debba venir lora
Chel suo martirio debba render fructo
Et questo chiede et giorno et nocte chiama
Si come quel che sommamente brama

[margin:] ... Troilo la ... di Criseida

Cresciea di giorno in giorno piu lardore
Et come che sperança laiutasse
Assostener pur era graue alcore
Et desse ceder chassai uoiasse
Pche piu uolte del suo gran feruore
Stimar si puo che lettere dettasse
Alle quai quado lieta et quado amara
Risposta gliuenia spesso et rara

Perche souente damor si dolea
Et di fortuna cui auea nimicha
Et spesse uolte ome secho dicea
Sun pocho piu lapungnesse lortica
Damor comella me trafigge e scrica
Lauita mia disollazo mendica
Tosto uerrebbe al gratioso porto
Al qual prima chi uegnia saro morto

Pandaro che sentia le fiāme accese
Nel petto dicolui cui egli amaua
Era depruegli suoi spesso cortese
A Crisida et tutto lenarraua
Cioche di troiol uedea palese
Laquale ancora lieta lascoltaua
Dicendo altro non posso igli fo quello
Che mimponesti caro mio fratello

Non basta questo pandar rispondea
Jo uo che tu il conforti et che gli parli

pandaro che narra
a Crisida li progressi
di Troilo

Achui Criseida allo ncontro dicea
Cotesto gia nõ intendio difarli
Chella corona dellonesta mia
P partito ueruno non uo donarli
Chome fratello p la sua gran bontade
Lamero sempre et p la sua honestade
Pandaro disse o me questa corona
Lodano ipreti achui tor nõ la põno
Et ciascheduno comun santo ragiona
Et poi ricoglien tutte quate alsonno
Di troiol non sapra giamai psona
Or pensa assai · et fa pur ben deldono
Mal fa chi puo far bene et nõ lo face
El pder tempo achi piu sa piu spiace
Criseida dicea lasua uirtute
Tenera so che e/ del mio honore
Ne da me altro che cose douute
Domandera tanto e ilsuo ualore
Et io tigiuro p la mia salute
Che sol da quel che tu dimandi i fuore
Sua mille uolte piu che nõ son mia
Tanto magrada lasua cortesia
Se taggrada che uai tu cercando
De fa star questa saluatichezza
Intendi tu che esi mora amando
Ben potra caro auer latua bellezza

Sucridi un cotale huom che dimi quando
Tu vuo che uenga a te, che piu taprezza
Che no fa'l cielo: dedimi come et doue
Non voler uincier tutte le tuo proue
O ime lassa ache ma tu conducta
Pandaro mio, o che uuo tu chi facia
Tu ai lonesta mia spezata et rotta
I no ardisco di mirarti i facia
O ime lassa misera ache otta
La riaro che'l sangue mi saghiaccia
Interna'l cor pensando quel ch'i chiudi
Et tu no te ne curi et chiaro il uedi
I uorrei esser morta il giorno ch'io
Nella mie loggia tanto t'ascoltai
Tu mi mettesti nel cor un disio
Ch'a pena credo che ne escha giamai
Et che mi sie cagion ch'e lonor mio
Il perdero con infiniti guai
Ma piu no posso poi che te in piacere
Disposta son di far'l tuo volere
Ma solo un priegho poi nel tuo cospecto
Ti priegho caro et dolce mio fratello
Che tutto quanto il nostro facto et decto
Occulto sia. tu puoi ben ueder quello
Che seguir ne potria se tale effecto
Venisse a luce di parlar adello

Et fanne'l saluo

condu
di crise
e parl
Troil

Et fammel savio et come tempo fia
I faro cio chel tuo piacer disia
Rispose Pandaro guarda la tua boccha
Che cio pse ne io gia mai diremo
Orammi tu dissella per si sciocchа
Che vedi di paura tutta triemo
Che non si sappia. ma poi che ti toccha
Lonore ella vergogna che nauremo
Si come a me passiamone in pace
Et tu ne fa omai cio che ti piace
Pandaro disse di cio non dubitare
Chen cio avremo ben buona cautela
Quando vuo tu che ti venga a parlare
Traiamo a capo omai questa tela
Che farlo tosto poi che si de fare
Fie molto meglio. et molto me si cela
Doppol fatto lamor che poscia avere
Composto insieme cio che far dovere
Tu sai disse Criseida che in questa
Casa son donne et altri genti mecho
Delle qua parte alla futura festa
Deono andare allora saro secho
Questa tardanza no gli sia molesta
Del modo et del venire allora techo
Favellero. de fa pur che sia saggio
Et sappia ben celare il suo visaggio

Conclusione di Criseida e parlar a Troilo

Or cominciamo qui la terza parte
Del filustrato. enció uicontremo
Come pandaro ordino la gentil arte
Che lun co laltro si si fe prime
Come troiol ragiona sanza carte
Con briseida et piu oltre diremo.
Come lamor torno in assai dolore
Che troiol ne perde il suo ualore.

Fulucida luce e raggio della quale
In fino aquesto luogho mai guidato
Come amor vuole per lamorose schale
Conuien chel tuo lume duplicato
Guidi longegnio mio et faccil tale
Chen particella alcuna dichiarato
Per me appaia el ben del dolce regno
Damor del qual fu facto troiol degno

Al qual regnio peruien chi fidelmente
Con senno et con uirtu puo sofferire
Damor la passione interamente
Per altro modo facto peruenire
Non uisi puote. adunque sia presente
O bella donna il mio alto disire
Nempie della gratia chio dimando
Le laude tue continue cantando

Troiolo ancora benche molto ardesse
Nondimen bene star pur gli parea .

Pensando che a Crisida piacesse
Et chella humilmente rispondea
Alle lettere sue quando scriuesse
Et ancor piu quando la uedea
Ella il guardaua con si dolce aspecto
Challui parea auere un gran dilecto
E Erasi pandaro come decto auanti
Dala dona in concordia dipartito
Et lieto nella mente et ne sembianti
Di troiolo cercaua cui ismarrito
Intra lieta speranza et tristi pianti
Lassato auea quando sen era gito
Et tanto ando in qua et i la cercando
Che gli il trouo i un tempio pensando
A lqual tantosto che esso puenne
Da parte il trasse et cominciogli a dire
Amico caro tanto dire mi tenne
Quando un guãno ti uidi languire
Si forte p amor chel cor sostenne
Per te gran parte del tuo gran martire
Che p darti conforto riposato
nõ misso mai in fin chi ulo dato
Son per te diuenuto mezano
Per te gittato onterra al mio honore
Per te io corrotto il pecto sano
Di mie sorella. et posto lo nel chuore

parlar
pãdaro
Troilo

Il tuo amor ne passera lontano
Tempo che tu lu vedrai con piu dolzore
Che porger non ti puo la mia favella
Quandarai i braccio Criseida bella
Ma come iddio che tutto quanto vede
Et tu chel sai, accio no ma indocto
Di premio speranza ma sol fede
Et come amico a porto to condocto
Ma opa che tu trovi merzede
Pero io ti priegho se no ti sia rocto
Da ria fortuna il disiato bene
Che facci a come a savio far conviene
Tu sai chelle la fama di costei
Santa, ne i luogho no si disse mai
Da null altro che tutto ben di lei
Or venuta che tu nel eman lai
Et puogli tor se sai quel che no dei
Bene lie adivenir cio no puo mai
Sanza mia gran vergogna che parente
le sono et tractator similemente
Pero io ti priegho tanto quanti posso
Chocculto sia tra noi questo mestiero
Jo dal cor di Criseida rimosso
Ogni vergogna et ciaschedun pensiero
Che contro tera et o l tanto percosso
Col ragionar del tuo amor sincero

Che ella tama et e disposta a fare
Cio che tipiacera dicomandare
Ne e fuor chel tempo manca a tale effecto
Nel qual come lara nelle sue braccia
Timetterò a prenderne dilecto
Ma p dio fa che tal cosa sitaccia
Ne tescha fuor p caso alcun del pecto
O caro amico mio noti dispiaccia
Se molte uolte tipriegho di questo
Tu uedi ben chelmio priegho e onesto
Chi potrie dire intera laletitia
Che lanima di troiolo sentia
Vdendo Pandaro che lasuo tristitia
Quanto piu parla
Elli sospir chauea agran diuitia
Glidieron luogho ella pena cattiua
Sidyparti e luiso lagrimoso
Bene sperando diuene gioioso
Essi come lanuoua primauera
Difrondi et difioretti gliarbuscelli
Ignudi stati nella stagion nera
Disubito riueste et falli belli
E prati e colli et ciaschuna riuera
Riueste derbe et di be fior nouelli
Cosi di nuoua gioia subito pieno
Si riste troiolo nel uiso sereno

risposta di troilo
a pandaro

Et doppo un sospirtto riguardando
Pandar nel uiso disse amico caro
Tu dei ricordar il come el quando
Gia pianger mitrouasti nello amaro
Tempo che io soleua auere amando
Et anco quando simil procactiaro
Le tuo parole di uoler sapere
Qual fusse la cagion del mio dolere

Et sai quanto mitenni adiscoprirlo
A te che solo mise unico amico
Ne eral cun piglio po in dirlo
Benche po non fusse acto pudico
Pensa dunque ora come acconsentirlo
I potre mai che mentre techo il dico
Chaltri nol senta triemo di paura.
Tolghala dio cotal disauentura

Ma non dimeno p quello dio tiguiro
Chel cielo el mondo equalmente gouerna
Se io no uengha nelle man del duro
Agamenon, che se mia uita eterna
Fusse come mortale. tipuoi sicuro
Che giusta mio poter sara in ferna
Questa credenza. et nogni acto seruato
lonor di quella che ma inamorato

Quanto p me tu abbi decto oi facto
Assai conoscho et manifesto ueggio

Ne meritar giamai in alcun atto
Non el potrei, che d'inferno et di peggio
In paradiso posso dir m'a tracto
Ma per la mia vista nostra ti richeggio
Che quel nome villano piu non ti pogni
Dove sovieni dell'amico ch'a bisogni
L
asciallo star alli dolenti avari
Chui oro induce a si facti servigi
Tu facto l'ai per trarmi degli amari
Pianti do vero et de duri litigi
Che io avea con pensieri aversari
Et turbatori d'ogni dolci servigi
Si come per amico si de fare
Quando l'amico il vede tribolare
Et perche tu conoscha quanto piena
Benivoglienza te da me portata
Io la mia sorella pulissena
Piu di belleze che altra pregiata
Et anche cio com'esso lei elena
Bellissima laquale e mia cognata
Apri lo cor tuo se te ne piace alcuna
Poi mi lascia operar con qual sia l'una
Ma poi che tanto ai facto assai piu ch'io
Non t'o pregato et ai messo in effecto
Quando tempo parratti al mio disio
A te ricorro et sol da te l'aspetto

lalto piacer et ilconforto mio
La gioia ilbene elsollazo eldilecto
Ne piu saro senon quanto diroi
Mie fieldilecto et tulgrado narai

rimase del parlar di Troilo pandaro satisfatto

Rimase pandaro di troiol contento
Et ciascheduno asuo bisogni attese
Ma come che a troiolo ogni dicanto
Paresse desser cō lei alle prese
Pur sofferia et con suo argomento
In se tenaua lamorose offese
Dando asuo pensier lanocte parte
Eldi co suoi alfaticoso marte.

Criseida da ordine apandaro al parlar Troilo seco

In questo mezo iltempo disiato
Dedue amanti uene. donde fessi
Criseida chiama pandaro et no mostrato
Tutto gliela. ma pandero dolersi
Di troiolo cheddi dinanzi andato
Era concerti cō bisogni spersi
Della lor guerra alquanto dilontano
Benchel doueua tornare amano amano

Disselo allei benche ludir grauoso
Molto lefu. ma questo non ostante
Pandero come amicho studioso
Mando tosto pellui un presto fante
Ilqual sanza pigliare alcun riposo
In breue spatio a troiol fu dauante

Ilquale udito cio pche venia
Lieto p ritornar simisse in via
Et giunto a pandar dallui pienamente
Intese cio che esso far dovea
La onde egli assai impaziente
La nocte attese laqual glipareva
Chessi fuggisse et poi tacitamente
Con Pander solo ilsuo camin prendea
In verso dove Criseida stava
Che sola et paurosa laspectava

Era la nocte schura et tenebrosa
Come troiol volea ilquale attento
Mirando andava ciascheduna cosa
Non forse alcuna desse isturbamento
Pocho o assai alla sua amorosa
Voglia laqual del suo grave tormento
Forse sperava et in parte segreta
Solo entro nella casa gia cheta

Et incerto loco rimoto et oscuro
Come imposto gli fu ladonna attese
Negli fu laspectar troppo ne duro
Nel non veder dove fusse palese
Ma baldanzoso con secho et securo
Spesso dicea ladonna cortese
Tosto verra et io saro giocondo
Piu che se solo signor fussi delmondo

troilo et
... da cri
...ida

Crisida lauea ben sentito
Venir. pche actio che lontendesse
Comeraposto et ella auea tossito
Et pche lesser no gli rimanesse scusse
Spesso parlaua con suono spedito
Et auactiaua che ciaschun sengisse
Tosto adormir. dicendo che lauea
Tal sono che uegliar piu non potea

Poi che ciaschun sensi gito adormir
Ella casa rimase tutta cheta
Tosto parue a Crisida di gir
Douera troiolo in parte segreta
Ilqual comegli lasenti uenir
Drizossi in piedi cola faccia lieta
Lesse contro tacito aspectando
Desser presto atuttol suo comando

Auea ladona un torchio ī mano acceso
Et tutta sola discese le schale
Et troiol uide aspectar sospeso
Chui ella saluto dicendo quale
Ella pote signor io. offeso
In parte tale iltuo splendor reale
Tenendo chiuso. prigoti p dio
Che mipdoni dolce mio disio

A chui troiolo disse dōna bella
Sola speranza et ben della mia mēte

Criseida ch[e] ua
incontro a troilo
& li apre luscio

Sempre dauanti a me stata la stella
Del tuo bel uiso splendido et lucente
Istata me piu chiara particella
Questa chel mio palagio certamente
Et domandar perdono a cio non toccha
Poi sabbracciaro et baciaronsi in boccha

Ne si partiron prima di quel locho
Che mille uolte insieme sabbracciaro
Con dolce festa et con ardenti gioche
Et altrettante et uie piu si baciaro
Sicome que chardeuano di qual fuocho
Che luno laltro molto auea caro
Ma come lacchoglienze si finiro
Salir le schale en camera neguiro

Lungo sarebbe a raccontar la festa
Et impossibile a dire il dilecto
Chen sieme presen peruenir a questa
Essi spogliaron et intraron nel lecto
Doue la dona nellultima uesta
Rimasi gia con piaceuole decto
Gli disse traggo mie le nuoue spose
Che son la prima nocte uergognose

A chui troiolo disse anima mia
Io te ne priegho si chio tabbi in braccio
Ignuda si come 'l mio cor disia
Et ella allora uedi chi me ne spaccio

parlar di criseida

2a di troilo

Ella camicia sua gittata uia
Nelle suo braccia fu ricolta auaccio
Et stringendo lun laltro con feruore
Damor sentiron lultimo ualore
O dolce notte et molto disiata
Chente fustu intra duo dolci amanti
Se la scienza mi fussi donata
Che ebbeno i poeti tutti quanti
ꝑ me nō potrebbesser disegnata
Pensisel chi fu mai cotanto auanti
Merze damor, quanto furon costoro
Et sapra i parte laletitia loro
E non usciron di braccio lun laltro
E tutta nocte si tenneno ī braccio
E credeuno esser tolti luno alaltro
O che nō fussin uero ī sieme ī braccio
Si come gliera fussin luno alaltro
Ma sognar si credeuno esser ī braccio
Et luno alaltro domādaua spesso
O tto ī braccio o i sogno o i se tu desso
E si miravan con tanto disio
Che lun da laltro gliocchi nō torria
Et luno allaltro dicea amor mio
De puo egli esser chio con techo sia
Si chuor del corpo merze nabbia idio
Souente luno a laltro rispondea

Strignendosi forte strettamente
Sibaciavano insieme dolcemente
Troilo spesso ebegli occhi amorosi
Baciava di Criseida dicendo
Voi mi mettesti nel core focosi
Dardi damore nelquale i tutto incendo
Voi mi pigliasti et io no mi nascosi
Chome suol far chi dubita fuggiendo
Voi mi tenete et sempre mai terrete
occhi mie belli nellamorosa rete.
Poi glibaciava et ribaciava ancora
Et Criseida e lui ancor baciava
Po tutto il viso el petto a nessunora
Sanza mille sospiri valicava
Non deboletti pche istolora
Madi que piu perqua sidimostrava
Laffezion che giacea nel petto
Apresso a cio rinovaval diletto.
De pensin qui idolorosi avari
Che biasiman chie inamorato
Chi come sono essi afar denari
In alcun modo no si e tutto dato
Et guardin se tenendogli ben cari
Fu mai allor piacer tanto prestato
Quanto ne presta amore in un sol punto
Achui e egli con verita congiunto

E dirãno disse ma mentirãno
E questo amor dolorosa pazia
Con riso et con ischerno chiamerãno
Sanza veder che solo unora sia
Quella che se denari perderãno
Sanza aver gioia sol punto che sia
Nella lor vita iddio gli faccia tristi
Et agli amanti doni e loro aquisti

Rassicurati insieme e due amanti
Insieme cominciaro a ragionare
Et luno a laltro e preteriti pianti
E langoscia e sospiri a raccontare
Et tai ragionamenti tutti quanti
Spesso interrompeno con ferventi baciare
Et isbandendo la passata noia
Prendendo insieme diletto con gioia

Ragion non vi si fece di dormire
Ma che la nocte non venisse meno
Per bene assai vegliare avien desire
Satiarsi luno dellaltro non poteno
Quantunche tutto fusse il fare oldire
Cio cha quellatto appartener credieno
Et sanza in vano lasciar correr veloche
Tutte ladoparo in quella nocte

Ma poi che galli appresso al giorno udiro
Cantar per laurora che surgea

Di abbracciar siraddoppio il desiro
Dolendosi dellora che douea
Lor dipartir et in [nuouo] martiro
Il qual nissuno ancor prouato auea.
Siche p lesser desso assaporati
Vie piu che mai da amor inflamati
E quali come Criseida cantare
Senti dolente disse o amor mio
Ora si fa da douersi leuare
Se ben celar uolian nostro disio
Ma io tuoglio amor mio abbracciare
Prima che tu ti leui accio che io
Men doglia senta della tuo partita
De abbraccia tu me dolce mie uita
Troiolo labbraccio quasi piangendo
E strignendola forte labaciaua
El giorno che uenia maladicendo
Et allor cosi auaccio si partiua
Poi comincio inuerso lei dicendo
El dipartir sanza modo migraua
Come da te partir mi debbo mai
Chel ben chi sento dona tu mel dai
Non so como no mora pur pensando
Chandar mene conuien contral douere
Et gia di uita chno preso bando
Et morte sopra me monta potere

risaida
Troilo

sta
di
Troilo

Non so del ritornar come ne quando
O fortuna pche da tal piacer
Lontani me che piu chaltra mi piace
Pche mi tolli el sollazo ella pace
Come faro se gia nel primo passo
Si mi stringie il disio del ritornare
Che vita nol sostiene oime lasso
De pche non si tosto allontanare
O disputato giorno quando basso
Sara che io ti rveggia ristorare
Ome chio non son quivi rivolto
A Criseida baciava il dolce volto
Dicendo sio credessi ī la tuo mente
Dōna mie bella si comio ti tengho
Dentro la mia star continuamente
Piu charo mi saria chel troian regno
Et di questo partir sarei patiente
Poscia cha quel contra mie voglia vegno
Et sperrei tornarti al tempo et loco
Et temperar co mora il nostro foco.
Criseida rispose sospirando
Mentre che stretto nelle braccia il tene
Anima mia io udi ragionando
Gia e assai se mi ricorda bene
Chamore a uno spirito avar quado
Alcuna cosa prende si la tene

Criscida a Troilo

Serrata forte et strecta negliartigli
Cha liberarla in uano si dan consigli
Edelgli a me ghermito in tal maniera
Per te caro mio bene che stuolessi
Ritornar ora quale i prima mera
Nonti cappia nel capo chi potessi
Tu mesi sempre da mane et da sera
Nellamente fermato et sio credessi
Esser cosi a te io mi terrei
Beata piu che chuder nõ saprei
Pero sicuro uiui delmio amore
Ilqual gia p altrui mai nõ prouai
Et se tornarti disii con feruore
Ildisio mie piu dire assai
Ne prima misien dare lena ore
Sopra di me che tu citornerai
Chor delmio corpo inuiti raccomãdo
Et cosi decto ilbacio sospirando
Leuossi troiol contro a suo piacere
Poi ribaciata lebbe cento uolte
Ma pur ueggiendo quel chera douere
Siuesti tutto et poscia doppo molte
Parole io so iltuo uolere
Jo mene uo fa che nõmi sien tolte
Le tue promesse accomandoti adio
Et teco lascio lospirito mio

A llei non uenne alla risposta boce
Tanta noia lastrinse del partire
Ma troiol quindi con passo ueloce
Versol palagio suo ne prese a gire
Et sente ben chamore or uie piu il chuoce
Che non facea prima nel disire
Tanta da piu Criseida trouata
Che secho no lauea prima stimata

ritornata di troilo da Criseida

T ornato troiol nel real palagio
Tacitamente senando nelletto
P dormir se potesse alquanto adagio
Ma no gli puote sonno intrar nel petto
Si gli faceuno nuoui pensier disagio
Rimemorandol lassato diletto
Pensando seco quanto piu ualea
Criseida bella che non si credea.
E giua ciaschun atto riuolgendo
Nel suo pensiero et sauio ragionare
Et secho spesso ancora ridicendo
El piaceuole el dolce motteggiare
Lamor di lei ancor giua sentendo
Troppo maggior che'l suo imaginare
Et con tali pensieri piu s'accendea
Nellamor suo et non se ne accorgea
C riseida secho facea il simigliante
Di troiolo parlando nel suo chore

Et secho lieta dis(se) facto amante
Gratia infinita ne rende adamore
Et parle ben mill'anni che auante
Allei ritorni il suo caro amadore
Chella lo tenghi in braccio et baci spesso
Come la nocte auie facto dapresso
Fu la mattina Pandaro uenuto
A troiolo leuato et salutollo
Troiolo gli rende il suo saluto
Et cosi disse segli gitto al collo
Pandaro mio tu sia ben uenuto
Et nella fronte con amor baciollo
Tu mai dinferno messo i paradiso
Amico mio se io non sia ucciso
non potrei giamai oparar tanto
Se per mille uolte el di morisse
Che io facessi un attimo di tanto
Conoscho aperto ti se conuenisse
Tu mai in gioia posto dalto pianto
Et da capo baciollo et quiui disse
Dolce mio bene che contento mi fui
Quando sara che piu ti tengha mai
Non uedel sole che tutto quanto uede
Si bella dona ne tanto piacente
Ne se le mie parole meritan fede
Si costumata uagha et auenente

Quanto colei lacui buona mercede
Piu chaltro uiuo allegro ueramente
Lodato sia amor che mise suo
Et similmente ilbuon seruigio tuo

Dunque no mai pocha cosa donata
Ne a me pocha cosa donata ai
La uita mia tifie sempre obligata
A ogni tuo piacer sempre larai
Tu lai damorte auita sustitata
Et qui stacque allegro piu che mai
Udito l pandaro stette alquanto et poi
Cosi rispose lieto adecti suoi

risposta di pandaro a troilo

Se io bello amico facto cosa
Chetti sie cara, assai ne son contento
Et elmi sommamente gratiosa
Ma non dimen piu che mai tiramento
Che ponghi freno alla mente amorosa
Et sia si sauio che doue tormento
A tolto uia con dilectosa gioia
E fauellar noti ritorni a noia

Ilfaro Pandaro sieche agrado fieti
Rispose troiolo alsuo caro amicho
Poi gliconto gliaccidenti suo lieti
Co somma festa. et sequi ben tidico
Chi no fu mai damor giunto alle reti
Comio sonora et uie piu che lantico

Ora michuoce l

Ora michurcel fuocho che tracto aggio
Degliocchi di Criseida et del uisaggio
Io ardo piu che mai. ma questo focho
Chi sento nuouo e daltra qualitate
Che quel diprima e mi rinfrescha giuocho
Sempre nel cor pensando labontate
Che ne e cagione. ma uero e che un pocho
Leuoglie mie piu calde che lusate
Far ditornar nellamorose braccia
Et dibaciar ladilectosa faccia

Satiar non sipotreua ilgiouinetto
Di ragionar con pandaro delbene
Delqual sentito aueua et deldilecto
Et delconforto dato alle suo pene
Et dellamor che portaua perfecto
A Criseida i chui sola a la speme
Auea posto et messone i oblio
Ogni suo altro facto et gran disio

Ritorno di Troilo a Criseida

Fra picciol tempo lalieta fortuna
A troiol rende luogho a sue ~~martiri~~ amori
Ilqual poscia che fu lanocte bruna
Del suo palagio solo usci difuori
Sanza nelciel ueder stella alcuna
Per lo camino usato a suoi dolzori
Nascosamente senentro et cheto
Nelluogho usato si stette secreto

Come Criseida altra uolta uenne
Cosi altempo uenne questa uolta
ilmodo diprima tutto tenne
Et poi che lieta et gratiosa accolta
Facto sebben fra lor quanto conuiene
Presi per mano con accoglienza molta
Nella camera insieme senentraro
Et sanza indugio alcuno si coricaro

parlar di Criseida a troilo

Come Criseida troiolo in braccio ebbe
Cosi gioiosa incomincio a dire
Qual donna fu o mai esser potrebbe
Laqual potesse tanto ben sentire
Quanto so io diche se ne terrebbe
Dinon douere amore amar morire
Se altro non potesse per auere
Vn poco solo di cosi gran piacere

Poi cominciaua dolce lamor mio
Inon so che midir ne mai potrei
Dir ladolcezza elfocoso disio
Che ma nel petto messo ondio uorrei
Auerti tutto sempre si comio
O laimagine tua ne chuderei
A gioue piu se questo mifacesse
Che si comora sempre mitenesse

Nonmi credo che possa gia mai
Questo focho alleuar comio credea

Nelle tuo braccia onde uscito mera
Non ben sapiendo latuo uirtu uera .
Segua chi uuole onori et lericheze
Larmi caualgli leselue et chi gliucelli
Di pallade gliscudi et leprodeze
Dimarte . et io dimirar gliocchi belli
Delamie dõna et leuere belleze
Eltempo uo pduto che son quegli
Che sopra gioue miponghono quellora
Lomiro, tantol color sinnamora .
Io nõ oi grate qua sconuerrieno
Ate da me obella luce eterna
Po prima tacer che non a pieno
Renderle uuoi tu chiara lucerna .
A desiderio mio non uenir meno
P lungha etera cõreggi et gouerna
Elmio ardore che di questal chui
Imi son dato et nõ sia mai daltrui
Nello par fortuna alla lor guerra
Eglera sempre nellarmi ilprimiero
Che sopra greci escia fuor della terra
Tanto animoso et si aspro et si fiero
Che ciaschun nedoctaua se non erra
Lastoria et questo spirito tanto altiero
Piu che lusato glimostraua amore
Di chui eglera fedel seruidore .

Nel tempo della trieghua egli uccellaua
Falconi gerfalchi aquile tenendo
Et tal fiata colli cani cacciaua
Orsi cignali alti lion seguendo
E picioli animali tutti spregiaua
Et a suo tempi Criseida uedendo
Si rifacea gratioso et bello
Come falcon chuscisse di cappello

Era damor tutto l suo ragionare
Et di costumi pien di cortesia
Lodaua molto i ualenti honorare
Et simile e cattiui cacciar uia
Piacegli ancora di ueder honorare
I giouani donesta leggiadria
Teneua sanza amore huomo perduto
Di quale stato ancor si fusse suto

Et adungha chelfussi di reale
sangue et uolendo ancor molto potesse
Benigno si facea a ciascun equale
Come chalcun taluolta non uolesse
Cosi uolea amor che tutto uale
Che ei per compiacere altrui elfacesse
Superbia inuidia et auaritia in ira
Auea cio che ognuomo di tre si tira

Ma poco tempo duro questo bene
Merze della fortuna inuidiosa

Che e fatti se poi chensieme assai
Fussimo stati. ma ben non douea
Lacqua del Tibbro su gittati acciai
Si che egli arde piu che non solea
Perche mai non tamai quantora tamo
Et giorno et nocte ti disio et bramo

Troiolo allei dicea il simigliante
Tenendosi amendue tbraccio stretti
Et motteggiando usavan tutte quante
Quelle parole chen cotali diletti
Si sogliono dir fra luno et laltro amante
Baciandosi le bocche egliocchi e pecti
Rendendo luno alaltro le salute
Che scriuendosi insieme eran tacute

Ma un unico giorno sappanchiaua
Come per segno si sentiua apresso
Il quale ciaschun cruccioso bestemmiaua
Parendo loro che esso fusse offerto
Piu tosto che offerirsi non si usaua
Il che dolea a ciaschedun per certo
Ma poche piu non si pote allora
Ciaschun su sleuo sanza dimora

Et lun dalaltro fecen dipartenza
Al modo usato doppo piu sospiri
Et nel futuro ordinaron che sanza
Indugio si tornasse a que disiri

Tornata di Troilo e Criseida

Siche potessen co lalor presenza
Rattemperar gliamorosi martiri
Et opar laluta giouentute
Mentre durasse in si facta salute.

Era contento troiolo. et in canti
Menaua lasuo uita et nallegreza
Lalte belleze e i lieti sembianti
Di qualunchaltra dona no apreza
Fuor chella suo Criseida et tutti quanti
Glialtruomin uiuere i trista gramezza
A rispecto di se stecho credea
Tanto l suo bene gliaggradiua et piacea.

Et se taluolta Pandaro pigliaua
per mano i un giardin collui negiua
Collui pria di Criseida parlaua
Del suo ualore et della cortesia
Poi lietamente colui cominciaua
Rimoto tutto da malinconia
Lietamente a contare i cotal guisa
Qual qui sanzalcun mezo si diuisa

autore

O luce eterna il cui lieto splendore
Il qual fa bello il primo ciel ne pioue
Piacer uagheza pietanza et amore
Del sole amico ae filgluola di Gioue
Benigna dona dogni gentil chore
Certa cagion del ualor che mi muoue

Troilo ... da grazie a cieli

A sospir dolce della mia salute
Sempre lodata sia latua uirtute.
Il ciel laterra lomare et lonferno
Ciaschuno ī se latua potenza sente
O chiara luce. et sol ucro discierno
le piante esemi et lerbe parimente
Gli uccielli le fiere epesci conetterno
Vampar ti senton nel tempo piacente
Gluomini ledonne oi creatura
Sanza dite nel modo uale oi dura.
Tu gioue prima glialtri esseti lieto
P chui uiuono et sono tutte lecose
Mouesti belladea et mansueto
Souente ilrende allopere noiose
Dinoi mortali el meritato fleto
In liete feste uolgi et dilectose
En mille forme gia quagiu ilmādasti
Quandora duna et or daltra pigliasti
Tu ilsier marte eltuo piacer benigno
Et humil rendi et cheti ciaschunora
Tu discacci uilta et altro isdegno
Rempi chi per te dea sospira.
Tu dalta signoria merito degno
Fai ciaschedun secondo che desia
Tu fai cortese huomo et costumato
Chi dal tuo focho alquāto e stimolato

Tu tunita le case et le cittadi
Ingni et le prouincie el mondo tutto
Tien bella iddea tu dellamistadi
Ben cagion certa et del caro frutto
Tu sola le nascosti qualitadi
De le cose conosci et il postrutto
Vimetti tal che fai maraugliare
Chi tuo potenza no so riguardare
Tu leggie iddea porti alluniuerso
Per lo qual lo sso i esser si mantiene
Ne e alcuno altro figluolo auerso
Che non sen penta se dessier sostiene
Et io che gia p ragionar puerso
Gli fui eguale si come si conuiene
Me riconosco inamorato tanto
Che esprimer giamai no potri quanto.
Iche auengha chalcuna riprenda
Pocho men curo che no sa che dirsi
Erchole forte in questo difinda
Che dallamor non pote ischermirsi
Auenga chogni sauio il ne comenda
A chi con frode non uuol rito prirsi
Non dira mai a me sia disdiceuole
Ciocha hercole fu gia .
Adunque iamo intra grandi effetti
E tuo costumi molto piace et agrada

Questo seguischon qui tutti diletti
Son se dritto lanima mia uada
Piu che ī altri compiuti et pfetti
Anzi da questo ognialtro midigrada
Questo mi fia seguita quella dōna
Che di ualor piu chaltra e gioconda
Questo midure ora arallegiarmi
Et fara sempre sol chio sia saggio
Questo minduce idea tanto a lodarmi
Del tuo lucente et uirtuoso raggio
Per la qual benedico chalcunarmi
Nō mi difesori del chiaro uisaggio
Nel qual la tuo uirtu uidi dipinta
Ella potenza lucida et distincta
Et benedico il tempo lano el mese
El giorno el punto e lora che costei
honesta bella leggiadra et cortese
Primieramente apparbe agliocchi miei
Et benedico il uolto che mi accese
Del suo ualor per la uirtu di lei
Che man facto allei seruo uerace
Negliocchi suoi ponendo la suo pace
Et benedicho e pfetti sospiri
Che p lei o cacciati gia del petto
Et benedicho e pianti et imartiri
Che facto ma amore auer pfetto

Et benedico e p(er)fecti disiri
Tratti del suo piu bello chaltro aspecto
Pero che prezo di si alta cosa
Stati sono et tanto gratiosa
Ma sopratutto i benedico iddio
Che tanto cara dona diede al mondo
Che da tanto di luce nel cor mio
Discerne possa in questo cieco mondo
Che inanzi adogni altro il disio
Ja ceendessi et fussene giocondo
A che gratie giamai non si porrieno
Render p(er) huomo di fragilita pieno
Se cento lingue et ciaschuna parlante
Nella mie boccha fusseno e sapere
Nel pecto avessi dogni poetante
Esprimer non potrei le virtu vere
La[illegible] piacevoleza et labbondante
Sua cortesia. chi na dunque il potere
Priego che lei ne doni lungamente
Ne presti a me ne faccia consuente +
Che se tu dessa dea che far lo puoi
Sol che tu voglia et io ten priego molto
Chi puo felice si potra dir poi
Sel tempo demecho esser dee volto
Tutti disponi a piacer miei et suoi
De fallo dea pochio mi son ricolto

A uoi come e gli appar ne son uenuto
Per darui in cio buon consiglio et aiuto
I(l) che uolendo far fu operato
Che con men grieue et molto occultamente
Et sanza far cio sentire a huon nato
I mi partij et solo di presente
Chel chiaro giorno bruno fu tornato
Menusti solo et qui tacitamente
Ne uenni et nulla mecho ci rechai
Et cio chaueua tutto ui lasciai

Di cio nel uero pocho me ne curo
Fuor duna mia figluola giouinetta
Chiui lasciai oime padre duro
Et rigido chi fui. cosi soletta
Menata nauessio qui al sicuro
Ma nol sofferse la tema et la fretta
Questo mi duol di cio chi lascian troia
Questa mi toglie allegreza et gioia

Ne tempo ancor di richieder poterla
Veduto cio po taciuto sono
Ma ora e tempo di poterne auerla
Se da uoi posso impetrar questo dono
Et sio non sa gia mai di riuederla
Piu non ispero. et I abbandono
La uita mia omai lassero gire
Sanza curar il uiuere o il morire

parlar di calcas padre di crisei da

Sono con uoi di nobili baroni
Troiani et altri assai che uoi cambiate
Delgli aduersari pe nostri prigioni
Solo di molti a me uno ne donate
In luogho delle sue inditioni
Riabbi la mie figlia consolate
Belli signori questo uecchio cattiuo
che dognaltro sollazo e/ uoto e priuo

Ne dauere oro p li prigion uagheza
Nu ragghia chio ui giuro p dio
Chogni troiana forza ogni richeza
Verra nelle man uostre certe et sio
Nō menengāno tosto la prodeza
Fallira a colui che al disio
Di tutti noi tien serrate ꝑ le porte
Come apparra p uiolenta morte

Questo dicendol uecchio sacerdote
humile nel parlare et nellaspecto
Sempre rigaua di pianto ligote
Ella canuta barba el duro pecto
Tutto bagnato auea ne furo uote
Le sue preghiere di futuro effecto
Colui tacendo cogniti con romore
Tutti gridauan diesigli antenore.

Cosi fu facto Calcasse contento
Et il bisogno impose a tractatori

autore

greci
ambasadori
a Troia

Greci ambasadori a Troia

Equali al Re priamo ilsuo talento
Dissono. et afilgluoli et asignori
Chancora uerano. onde un parlamento
di cio si tenne et algliambasciadori
Risposen breue segli addomandati
Render

T roiolo aldimandar era presente
Che fero igreci. et Criseida udendo
Richieder. dentro alcor subitamente
P tutto si senti ir trafiggendo
Et una dolglia si subitamente
Che morir sicredette iui sedendo
Ma con faticha pur dentro ritenne
Lamore elpianto come siconuenne

Et pien dangoscia et difiera paura
Quel che fusse risposto adaspectare
Incomincio. con nusata chura
Secho uolendo quel chauesse afare
Se tanto fusse lasua sciagura
Che tra fratelgli sentisse delibrare
Che a Calcas Criseida sirendesse
Come sturbarlo del tutto potesse

A morl facea pronto adogni cosa
Douersi aprire. ma dalaltra parte era
Ragion chel contastaua et che dubiosa
Faceua molto quellenpresa altera

Non forse di cio fusse corrucciosa
Criseida p(er) vergogna intal manera
Volendo or non volendo, or questo or q(ue)llo
Intra duo stava il timido donzello

Mentre egli in si facta guisa stava
Spesso molte cose ragionare
Fur tra baroni di quel che bisognava
Oral presente p(er) le cose stare
Come e detto achi quello aspectava
Fur le risposte interamente date
Et che fusse Criseida renduta
Che mai no(n) vera stata sostenuta

Qual poscia che da
Ne campi egigli p(er) soverchio sole
Cascha et passa il bel color cangiato
Pallido fassi. tale alle parole
Renduto ognu(n) dal determinato
Consigli fra troiani in tanto mole
Di da(n)no et di periglio tramortito
Li cadde troiol dalto duol ferito.

Il qual Priamo prese infra le braccia
Hectorre e suo fratelli temendo forte
Dellacidente et ciaschun si procaccia
Di confortarlo. elle suo forze morte
Ora polsi infreschavano or la faccia
Bagnandogli sovente come accorte

sentendo troilo la ristitucione di criseda cadde stramortito

P forze singiegnavan rivocare
Ma pocho ancor valea laopare.
Esso giacea fra suoi disteso et vinto
Et um pocho dispirito ancora aveua
Il uiso suo pallido smorto et tinto
Era et tutto piu morto parea
Che uiua cosa di puta dipinto
In guisa tal cognuon pianger facea
Si graue fu lalto tuon che lofese
Quando di render Criseida intese
Ma poi chella sua anima dolente
P lungo spatio pria che ritornasse
Vagata fu dintorno chetamente
Onde esso quasi alcun che si suegliasse
Stordito tutto i pie subitamente
Si leuo su et pria che dimandasse
Alchun che fusse cio chauia sentito
Altro fingendo da lor se partito
En uersol suo palagio sene gio
Sanza scholtare o, uolgersi adalcuno
Nella camera gimne et che disio
Di riposarsi auea disse cognuno
Et tal qualera sospiroso et pio
Sanza voler compagnia di nissuno
Amicho o, seruidore quantunche caro
Nusci. ma pria le finestre serraro

Troilo ali... ma si finge ... camera si serra

A quel che segue una donna apresso
Non curo quasi se non se presente
Po che lomi engegno da se stesso
Se la memoria debil no gli mente
Sopra del graue dolor del quale apsso
Della partita tua tristo si sente
Ben raccontar sanzalcun tuo soccorso
Che se cagion di si amaro morso
Io insino aqui lieto cantato
Albene che troiol senti p amore
Come che di sospir fusse mischiato
Or di letitia uolgeno dolore
Conuiemi pche se da te ascholtato
Non sai nol curo. et a forza il core
Ti cangiera faccendoti piatosa
Della mie uita piu chaltra dogliosa.
Ma se pur uiene atuo orecchi mai
Priegoti p amore ilqual ti porto
Che abbi alcun rispecto de mie guai
Et ritornando mirendil conforto
Ilqual col tuo partir leuato mai
Et se discaro te ritrouarmi morto
Ritorna tosto che poi chella uita
Laqual lasciato ma la tuo partita
Ne altrimenti il toro ua saltando
Orqua, or la dapoi cha riceuuto

autore

Chen questo mondo nulla fermo tiene
Ella gli uolse la faccia cruccioса
Per nuouo caso si come gli auiene
Et sotto sopra uoltando ogni cosa
Criseida gli tolse e dolci fructi
E lieti amori riuolse i tristi lucti
Tenendo e greci la cittade stretta
Con forte assedio hector nelle suo mani
Era tutta la guerra sie sollecta
De suoi amici et ancor de troiani
Et ualoroso con suo gente electa
Incontro a greci usci ne ghampi piani
Come piu altre uolte facto aueа
Con uarij accidenti alla mislea
Venner gli greci intorno et cō battaglia
Dura quel giorno e consumaron tutto
Ma de troiani al fine la puntaglia
Non resse bene. ma oportuno al tutto
Fu il fuggir con dāno et con trauaglia
Et molto ui morir con doglia et lucto
Et assai ue ne furon per prigioni
Nobili Re et altri gran baroni
Tra quali fu il magnifico antenore
Polidamas suo figlio Monestro
Santippo Sarpedon Polinestore
Polite anche i troiani Rifeo

Prigioni Troiani da Greci

Et molti piu chui lauirtu dettorre
Nel partirsi rischuoter non potto
Di che gran pianto et cruccio fu i troia
Et quasi annuntio di uie piggior noia

Chiesi priamo triegua et fughli data
Et cominciossi atrattar intra loro
Pmutar iprigion quella fiata
Et p li sopra piu donar moltoro
Ilche calchas sentendo cō turbiata
Faccia simise et con pianto sonoro
In fralli greci et plo gridar fiocho
Pure impetro che ludissino un pocho

Signor mie comincio calchas isui
Troiam si come uoi tutti sapete
Et se ben uiricorda i son colui
Il qual primiero aquel pche ci sete
Recai speranza. et dissi ui che uoi
A termine douuto lotterrete
Con gran uictoria della uostra impresa
Et troia fie p uoi disfacta en cesa.

Lordine el modo ancora da tenere
In cio si puote io ue dimostrato
Et pche tutte uenissene intere
Le uoglie uostre nel tempo spiegato
Sanza fidarmi i alcun messaggiere
O i libello apto o i suggellato

Calcas padre di
criscida impetra
Nel cābio di qlli
p'gioni si hāno di
restituire ribauire
la fig la criscida

Autor

Il mortal colpo misero mugliando
Conoscier fa quel duolo a concuputo
Che troiolo facessi nabissando
Se stesso percotendo et dissoluto
Il capo al muro et colle man la faccia
Col pugnio al pecto et le dolenti braccia
E miseri occhi p pieta del chore
Forte piangevano et parien duo fontane
Chacqua gittassero abondevol fuore
Gli alti singhiozi del pianto et levane
Parole a ctor tollevano il valore
Lequali ancor dalle passate strane
Null altro ancor che morte gia chiedendo
Gliddii et se bestegnando et schernendo
Ma poi chella gran furia diede loco
Et p lungheza tempero sil pianto
Troiolo acceso nel dolente focho
Sopral suo lecto sigitto alquanto
Non ristorando po molto ne pocho
Di pianger forte et di sospirar tanto
Chel capo el pecto a pena gli bastava
A tanta noia quanta si donava
Poi poco appresso comincio adire

Troilo
si duole

Se cho nel pianto o misera fortuna
Che tto i facto chaogni disire
Mi sbetto porri no a tu alcuna

Altra facenda fuor del mio languire
Pche si tosto ia volta ta labruna
Faccia uenir me che gia tamano assai
Piu chaltro dio come tu crudel sai
Sella mie uita lieta o gratiosa
Ti dispiacevia pche non abbattevi
Tu la supbia dilion pomposa
Pche al padre mio nomi tollevi
Che non hettorre nel cui ualor siposa
Ogni speranza in questi tempi brevi
Che non tene portavi pulisena
De pche non paris con tutta elena
Se a me fusse Cristida sola
Rimasta di niuno altro gran dano
Non curerei et non farei parola
Ma e tuo strali drittamente nō uāno
Sempre alle cose dove fa piu dolo
P mostrar ben la forza del tuo ingāno
Tu tene porti tuttol mie conforto
De or avessi tu anzi me morto
O me amor signor dolce e piacente
El qual sai cio che nellanima giace
Come sara la mia uita dolente
Si pdo questo bene et questa pace
O me signor soave chellamente
Mi consolasti gia signor uerace

Che faro io

Che faro io se me tolta costei
Achui p tuo uoler tutto midei
piangero et sempre doloroso
Staro doue chesta mente lauita
Midurran questo corpo angoscioso
O anima tapina et ismarrita
Che nō ti fuggi del piu isuenturoso
Corpo che uiua e anima inuilita
Esci del corpo et Criseida segui
Pche nel fai pche nō ti dilegui
Criseida mia o dolce bene
Dellanima dolente che tichiama
Chi dara piu conforto alle mie pene
Chi porra ī pace lamorosa brama
Se tu ten uai o me morir conuiene
A colui lasso che piu che se tama
Jmoro senza auerlo meritato
De dispietati iddij sial peccato
D cor pur fussi questo tuo partire
Tanto indugiato che iparato auessi
Plungha usanza lasso il sofferire
Jnon uo dir chio nō mapponessi
A mio poter di nō lasciarti gire
Ma se pur cio aduenir uedessi
Plunga usanza miparria soaue
La tuo partenza che mi par si graue

O uecchio maluissuto o uecchio insano
Qual fantasia timosse quale sdegno
A ire agreci essendo tu troiano
Eri honorato in tuttol nostro regno
Piu di te nullo regna co lo strano
O iniquo consiglio o petto pregno
Di tradimenti dinganni et di noia
Or tauessio qual io uolessi in troia

O r fussi tu mortol di che tu ci uscisti
Or fussi morto apie de greci allora
Che tu labocha primamente apristi
A richieder colei che minamora
A questo mondo mal per te uenisti
Tu se cagion del dolor che maccora
La lancia che passo prothesilao
Tauesse fitta nel cor menelao

S e fussi morto iuiuerei per certo
Che chi certa Criseida non sarebbe
Se fussi morto io non sarei diserto
Da me Criseida non si partirebbe
Stu fussi morto iuggio assai aperto
Quel che mi duole aghuale non mi dorrebbe
Dunque la uita tua e di me morte
Trista cagione et di dogliosa sorte

M ille sospiri piu che focho ardenti
V sciuan fuor dellamoroso petto

trista

Troilo chiama Pandaro
autor

Misti con pianti et con detti dolenti
Sanza dar luno alaltro alcun riposo spetto
Et si uinti lavan questi lamenti
Che piu non potea oltre ilgiovinetto
Onde saddormento ma non dormio
Quasi di tempo che si risentio
Et sospirando in pie si fu levato
Gionne alla porta che serrato avea
Et quella chia p suo servo privato
Valletto disse fa che tu non stia
Subitamente Pandaro chiamato
Fa chame vegnia et quindi si tollea
Albuio della camera doglioso
Pien dipensiero et tutto sonacchioso
P andaro venne et gia avea sentito
Cioche chiascuno igreci ambasciadori
Et come aviena ancora per partito
Preso di render Criseida esignori
Diche nel viso tutto sbigottito
Ditroiol seco pensando edolori
Nella camera entro scura et cheta
Ne sa che dir parola trista o lieta
T roiolo tosto che veduto lebbe
Glicorse alcollo siforte piagnendo
Che ben raccontarlo huom no potrebbe
Ilchel dolente pandaro sentendo

Troilo chiama pandaro

autor

A pianger cominciò si gliene crebbe
In cotal guisa nullaltro facendo
Che pianger forte dimorato alquanto
Sanza parlar nessuno o tanto o quanto

parlar di Troilo a pandaro

Ma poi che troiolo ebbe preso lena
Pria cominciò o Pandaro i son morto
La mia letitia s'è voltata in pena
Misero a me il mio dolce conforto
Fortuna invidiosa si nel mena
Et collui insieme il sollazo el ricorso
Ai tu sentito ancor come messa
Da greci tolto Criseida mia

risposta di pandaro

Pandaro forte per questo piangea
Rispose si così no fussel vero
Oimè lasso chio no me credea
Che questo tempo si dolce et sincero
Mancasse così tosto. et non potea
Meglio veder che altro bene intero
Potesse nuocer fuor chapalisarsi
Or veggio nostri avisi tutti scharsi
Ma tu perche tantangostia ti dai
Perche tanto dolore et tal tormento
Cio che desideravi avuto lai
Esser dovresti sol di ciò contento
Lasciagli a me et questi achuti guai
Cho sempre amato et mai un guatamento

No ebbi da colei che mi dissface
Et che potrebbe sola darmi pace
Et oltre accio questa citta si uede
Piena di belle donne et gratiose
Et sel ben chi tiuo merita fede
Nulla ene qual uuoi lepiu uezose
Chagrado nolesia auer merzede
Di te se tu p lei i amorose
Pene entrirai, po se noi perdemo
Costei moltaltre neraquisteremo
Et come io udi gia souente dire
Il nuouo amor sempre caccia lanticho
Nissun piacere il presente martire
Torra da te se tu fai quel chi dico
Dunque non uogli p costei morire
Ne uogli di te stesso esser nimico
Che tu forse p pianti riauerla
O chella non sen uada ritenerla
Troiolo udendo Pandaro piu forte
A pianger comincio dicendo apresso
Il prgho idio che mimandi la morte
Prima che io cometta tale excesso
Come che belle leggiadre et accorte
Sien laltre done et io lo ticonfesso
Nulla ene fu mai simil costei
A chui son dato et tutto son dilei

[Tr]oiolo parla a Pandaro

Da suo begliocchi mosson le fauille
Che del focho amoroso minfiãmaro
Queste peniuci passando amille amille
Soauemente amor secho menaro
Dentro dal cor nel quale esso sortille
Come gli piacque et quiui cominciaro
Primeral focho achui somo feruore
Cagione stata dogni mio ualore
Il qual perchio uolessi che non uoglio
Spegner nol potre mai tanto e potente
Et se piu fussi anchor nõmene doglio
Stessi Criseida nosco solamente
Del chui partir nõ dello amor cordoglio
Lanima ĩnamorata dentro sente
Ne altra cie nõ dispiactia anessuna
Chagualgliar se li possa ĩ cosa alcuna
Dunque come potrebbe amor giamai
Alcunaltro conforto il mio disio
Volgere adaltra dõna io assai
A sostener dangostia nel cor mio
Ma troppa piu sinalgli stremi guai
Oluene riceueri prima che dio
In altra dõna lanimo ponessi
Amore idio el mondo questo cessi
La morte el sepolchro dipartire
Questo mio fermo amor soli potrãno

Quelche dicio misi deggia seguire
Questo co lei lamia alma merrāno
Giu nellinferno alultimo martire
Quivi isieme Criseida piangerāno
Dichui sempre saro dove chio sia
Se p morire amor nō sene oblia.
Dunque p dio eragionar di questo
Pandaro cessa chaltra dona vegnia
Nel cor dovio l suo habito honesto
Criseida tengo come certa insegna
Del mio piacer quantunche or molesto
Sia alla mente et al suo mal singegna
Del suo partir delqual fra noi si parla
Chancor di quinci non veggian mutarla
Ma se tu favelli divisatamente
Queste ragioni che men pena sia
Il perdere che non aver niente
Avuto mai . elle chiara follia
Pandaro sieti questo nella mente
Chogni dolor trapassa quel che ria
Fortuna adduce, achi stato felice
Et partesi dal vero chi altro dice.
Ma dimmi se del mio amor ti cale
Poscia che ti par cosi leggiero
Il pmutare amor come aghuale
Mi ragionavi tu pche sentiero

Non ai mutato poi che tanto male
Dite sportal tuo amor seuero
Perche non ai altra dona seguita
Chauesse in pace posta latua uita
Se tu che uiuer suoi damor cructioso
Nō lai inaltra potuto mutare
Jo che cō lui uiuea lieto et gioioso
Comel potro da me cosi cacciare
Come ragioni cosi angoscioso
Caso subitamente soprastare
Ora miuaggio i sol p altra quisi
Preso chella tuo mente nō chiusa
Credimi pandar credimi chamore
Quando si prende p dolce piacere
Nellanima dalcun cacciarnel fore
Non si puo mai. ma puo ben cadere
In processo del tempo sel dolore
O morte o pouerta o non uedere
Lacosa amata negli son cagione
Comegliauene gia a piu persone
Chefaro dunque lasso isuenturato
Sio Criseida pdo intal maniera
Che lo pduta pero che cambiato
Allei ci antenore come chemera
Lamorte meglio o non esser mai nato
De chefaro ilmio cor sidispera

nota

De morte uieni a me che taddimando
De uien no mi lassar morire amando
Morte tu mi sarai tanto soaue
Quante lauita achi lieta lamena
Gial rigido tuo aspecto no me graue
Dunque de uien finisci lamia pena
De non tardar che questo foco maue
Inceso gia si ciaschieduna uena
Che refrigerio il tuo colpo mia
Deuien omai chel cor pur ti disia
Ucidemi p dio non consentire
Chi uiua tanto in questo mondo chio
Sleor del corpo mio uegga partire
De fallo morte uen priegho p dio
Chassai midorra quel piu chel morire
Contenta i questa parte ilmio disio
Tu nuccidi ben tanti oltral douere
Che ben puo fare a me questo appiacere.
Cosi piangendo si ramaricaua
Troiolo et pandar facie similmente
Et non dimen souente ilconfortaua
Quanto potea piu piatosamente
Ma ilconforto niente giouaua
Anzi crescea continuamente
El pianto doloroso et iltormento
Tanteria dicotal cosa istorrento.

pandaro confor
ta Troilo et vol
divertir le fiame
di Troilo consig
landolo dorpiscere
Criseida

A chui Pandaro disse amicho caro
Se non ta gradan gliargomenti mei
Et etti tanto quanto par discaro
Il dipartir futuro dicostei
Pche non prendi quel che puoi riparo
Alla tuo uita et ua rapisci lei
Paris ando in grecia et menonne
Elena fior di tutte laltre donne

Et tu in Troia tua non ardirai
Di rapir una donna che ti piaccia
Tu farai questo se men crederai
Caccia uia il dolor caccia uie caccia
Langoscia tua elli dolenti guai
Rasciugal tristo pianto della faccia
Et lanimo tuo grande et or dimostra
Opa si che Criseida sia nostra

r.ta di Troilo

Troiol dolente a Pandaro rispose
Benigno amico chogni ingegno poni
P leuar uia le mie pene angosciose
Jo pensato cioche tu ragioni
Et diuisate ancor moltaltre cose
Come chi piangho ha et tutto mabandoni
Nel dolor che auanza ogni mie possa
Si graue e stata la sua gran percossa

Ne mai pero di consigho douuto
Potuto torne il mio feruente amore

Anzi io pensando con mecho uoduto
Chel tempo non concede tale errore
Se ciaschedun de nostri riuenuto
Qui ritto fusse et ancora antenore
Di romper fede in omni cruciueri
Fusse cioche uolesse anchel fare
Po temo disturbar per uiolenta
Rapina il suo honore ella suo fama
Ne so ben sella ne fusse contenta
Et io pur so che ella molto mama
Perche prender partito non si attenta
Il cor che duna parte questo brama
Et altra teme di non dispiacere
Che ne piacendo no la uorrei auere
Pensato auea ancor di domandarla
Di gratia al padre mio chella mi desse
Poi penso cio sarebbe una accusarla
Et far palese le cose commesse
Ne spero ancor che e douesse darla
Si per non romper le cose promesse
Si perchella non ie cosa si equale
A me che mi uuol dar cosa reale
Cosi piangendo in amorosa erranza
Dimoro lasso et non so che mi fare
Po che il ualor si pure auanza
Forte damore elmio sento mancare

pandaro ad Troilo replica rapisca Crisrida

Adogni parte fuggie lasperanza
Et crischon leragion del tormentare
Vorrei esser morto ilgiorno chio
Prima mactiesi in si facto disio
Pandaro disse allora tu farai
Come tipiace. ma se io acceso
Fussi come tu monstri esser assai
Quantunche fusse graue questo peso
Auendo lapotenza che tu ai
Se nō mifusse per forza difeso
Di tollerla sarei ilmio potere
Achui chelsiuolesse dispiacere
Denon guardar cotanto sottilmente
Quanto par che tu facci quando chuoce
Ben dadouero lanamorata mente
Ilquale quanto di fiero tinuoce
Seguital suo uoler arditamente
Topponi a questo tormento feroce
Et uolgli inanzi esser ripreso alquato
Che con martir morire in tristo pianto
Tu nō ai a rapir dōna che sia
Dalto ualor lontana ma e, tale
Chaccio che tu farai contenta fia
Et sedicio seguisse troppo male
O, biasimo dire tu ai lauia
Da riuscirne tosto che cotale

Renderlan dritto. la fortuna aiuta
Chiunche ardisce. e timidi rifiuta.
Et se pur questa cosa allei gravasse
In breve tempo ne riarai pace
Non chio non credo chella sencrucciasse
Tanto lamor chella porta la pace
Della suo fama pe chella mancasse
A dirtil vero men grave mi dispiace
Passisenella come fe helena
Pur chella faccia lanio voglia piena
A dunque piglia ardir sie valoroso
Amor promessa non cura ne fede
Mostrati alquanto alpresente animoso
Abbi di te medesmo merzede
I saro teco in ciaschun perilglioso
Caso contento quanto mi concede
Il poter mio presume pur di fare
Gliddij ciaranno poscia adaiutare
Troiolo il detto molto bene intese
Di Pandaro e rispose i son contento
Ma selle fussen mille volte accese
Le fiamme el mio tormentato tormento
Che el nõ ne tal dõna cortese
P sodisfarmi ũ pocho el gravamẽto
I nol farei ĩ pria vorrie morire
Po dallei il vo prima sentire

di
Troilo

pandaro promette troilo parlarà co Criseida

Dunque leuanci quinci et piu no stiamo
Lauati il uiso et ritorniamci a corte
Et sotto riso il dolor occultiamo
Di nulla ancor si son le genti accorte
Che stando qui marauigliar facciamo
Ciaschun chel sa sa . et fa che tu sia forte
In ben celar et io terro maniera
Che con Criseida parlerai stasera

autor

La fama uelocissima laquale
El falso e luero equalmente traporta
Era uolata con prestissime ale
P tutta troia con parola schorta
Narrata auea chente fusse et quale
Lambasciata di greci stata porta
Et che Criseida data dal signore
A greci era al cambio dantenore

Laqual nouella si comella udio
Criseida che gia non si curaua
Del padre piu : o i trista al cor mio
Disse stesso et forte glincresceua
Come colei chauolto il disio
A troiolo il qual piu chaltro amaua
Et p paura cio chiedia contare
Non fusse uer, non ardia domandare

Ma come noi ueggian che gliaduiene
Chelluna dona allaltra ucitare

Ne casi nuovi ua segli adiuiene
Cosi sen uenner molte adimandare
Con Criseida al giorno tutte piene
Dipiatosa allegrezza et acontare
Le cominciaron per ordine il secreto
Come ellera renduta et conche pacto
Dicelua luna certo assai mipiace
Che tu torni a tuo padre et sia co lui
Laltra diceua et a me dispiace
Vederla dipartir quinci da noi.
Laltra diceua ella potra la pace
Nostra ordinare et far con esso lui
Ilqual saper che auemo udito
Che prender sa qual uuol dogni partito
Questi et molti altri parlar feminili
Quasi quiui nō fusse udiua quella
Sanza risponder tenendosi a uili
Ne potea celar la faccia bella
Gli alti pensier chauea damor gentili
Venuti i lei p̄ ludita nouella
Il corpo quiui et lanima era altroue
Cercando troilo senza saper doue.
Et queste donne che far lecrediano
Consolatione stando somamente
Stando seco assai le dispiaceano
Come colei che sentia nella mente

Tuttaltra passion che non credeano
Color che verano et assai souente
Donnescamente accomiataua quelle
Taluoglia aua dirimaner sanzelle.
Ne potea ritener alcun sospiro
Et tal fiata alcuna lagrimetta
Cadendo dauan segno del martiro
Nel chor lanima sua era constrecta
Ma quelle stolte che le facien giro
Credeuan p pieta lagiouinetta
Far cio chauesse dabandonar esse
Lequali esser solieno suo compagnesse
Et ciaschuna uolea confortarla
Pur sopra quel che altri non dolea
Parole assai dicien da consigliarla
P la partenza laqual far douea
Dallor. no era altro che grattarla
Nelle calcagna doue l capo rodea
Chella di lor niente si curaua
Ma di troiolo solo ilqual lasciaua
Ma doppo molto cinguettare in uano
Come fanno le piu saccomataro
Et girsen uia et ella a mano amano
Vinta et sospinta dal dolore amaro
Nella camera sua piangendo piano
Sen entro drento et sanza di riparo

Consiglio nissuno al suo gran male
Tal pianto fe che mai non si fe tale
Erasi la dolente in sul suo letto
Stesa gittata piangendo si forte
Che dir non si porria el bianco petto
Spesso battiesi chiamando la morte
Che luccidesse poi chel suo diletto
Lasciar le convenia per dura sorte
E biondi crini tirando si rompea
Et mille volte ognor morte chiedea
Ella dicea lassa isventurata
Misera me dolente oue uo io
O trista me chen mal punto fu nata
Doue ti lascio o dolce amor mio
Deh or fussio nel nascere affoghata
Et non tauessi dolce mio disio
Veduto mai po che si ria uentura
Et me a te et te a me or fura.
Che faro io dogliosa alla mie uita
Allor che piu non ti potro uedere
Che faro io da te troiol partita
Certo io non credo mai mangiar ne bere
Et se per se non sen ua la smarrita
Anima fuor del corpo a mio potere
La caccero con fame per chio ueggio
Che sempre mai andro di male in peggio

lamenti di criseida /

Or uedoua saro io daddouero
Po che date dipartir miconuiene
Chuor del mio corpo il uestimento nero
Ver testimon sara delle mie pene
Oime lassa che duro pensiero
E quello in che lapartenza mi tiene
Ome come potrai tu sofferire
Troiol uedermi da te dipartire

Chome potrei sanza anima stare
Ella si rimarra qui per lo certo
Con esso techo et mio sie lamentare
Il partir doloroso che per merto
Di tanto buono amor ci conuien fare
Oime troiol come fia sofferto
Da te uedermi gire che no tingegni
Per forza o per amor che mi ritegni

Menandro no so se sie gia mai
Chi ti riueggha dolce mio amore
Ma tu che tanto mami che farai
Non so se sostener potrai il dolore
Inol sosterro io po che guai
Su pechi mi faran crepar il core
Et or fussi pur tosto per che poscia
I sarei fuor di queste grieue anghoscia

O padre mio iniquo et disleale
Come alapatria tua fu tristo punto

Che nel pecto ti uenne si gran male
Che ti fece esser agreci congiunto
Et troian lasciar. nellinfernale
Valle fussi tu uolessi dio defunto
O uecchio iniquo che nelli tuo ãni
Della tuo uita afacti tali ingãni.
Oime lassa trista dolorosa
Chame conuien portar lapenitenza
Del tuo peccato. che tanta noiosa
Vita non meritai p mia fallenza
O uerita del cielo luce piatosa
Chome comporti tu cotal sentenza
Chũ pecchi et altri faccia come faccio
Che non peccai et p dolor mi sfaccio
Chi potrebbe giamai narrare apieno
Cioche Criseida nel pianto dicea
Nõ io. po chel facto aldir uien meno
Tanto era la sua doglia cruda et rea
Mentre che tai lamenti si faceno
Pandaro giunse achui non si tenea
Uscio ne porta encamera ne gio
Doue Criseida fa il lamento pio
Et uide lei i sullecto auiluppata
Ne singhiozi del pianto et de sospiri
El pecto et tutta la faccia bagnata
Di lagrime lauide et di sospiri

[margin:] …utor

[margin:] Parlar di Criseida

Di pianger gliocchi suoi escapegliata
Dar uero segnio de gliaspri martiri
La qual chome lui uide fralle braccia
P uergogna nascose la sue faccia
Crudel el punto comincio a dire
Pandar fu quello nel quale imileuai
Che douunch oggi uo debba sentire
Tormenti dolglie angoscie et altri guai
Sospiri noia et amaro languire
Mi par per tutto o gioue che farai
Sendo che del cielo lacrime uersi
Tanto ti sono i nostri fati auersi
Et tu isconsolata mia sorella
Che credi far. ete tu cozar co fati
P che disfai la tuo psona bella
Com pianti si crudeli e smisurati
Leuati suso uolgeti et fauella
Liualto il uiso. et gliocchi sconsolati
Rasciuga alquanto et odi quel chi dico
Atte mandato daltuo dolcie amico
Volto ssi allor Criseida faccendo
Il pianto tal che dir non si porria
Et rimirando Pandaro dicendo
O lasso a me che uuol lanima mia
La qual conuiemi abbandonar piangendo
No so se mai chimi riueggia fia

Pandaro ad Criseida

Vuole sospiri

Vuolei sospiri o pianti o che dimanda
Ine assai se et p questi manda
Ellera tale a riguardar nel uiso
Quale e colei challa fossa e portata
Ella suo faccia facta in paradiso
Tutta si uedea transmutata
La sua uagheza el piacevole riso
Fuggiendo si lauevano abbandonata
Entorno agliocchi un purpureo giro
Daua uero segnal del suo martiro
Il che udendo Pandaro chaueua
Con troiolo il giorno lungamente
Le lacrime potenti non potea
Tener. ma comincio similemente
Lasciandelo star quel che parlar doueua
A pianger comincio dolgliosamente
Ma poi chebben cio facto insieme alquanto
Tempero pma Pandarol suo pianto
Et disse dona iendo chai udito
Et sonne certo come se richiesta
Dal padre tuo et preso per partito
Direnderti dal Re. si che di questa
Semana ten de gir se luer sentito
Et quanto questo sia cosa molesta
A troiol a pien non si potrie dire
El qual del tutto duol ne vuol morire

Et abbian tanto pianto oggi chegli e dio
Che marauiglia dondegli e uenuto
Ora alla fine per consiglio mio
Alquanto se dal pianger ritenuto
E par che desser techo abbia disio
P chio a dir si come gli e piaciuto
Tel son uenuto pria che ui partiate
Accio chalquanto insieme ui sfoghiate

Rta di Criseida a pandaro

Grande disse Criseida il mio dolore
Come di quella che piu che se lama
Ma il suo me di gran lungo maggiore
Vedendo che p me la morte brama
Or saprira si pur si de il mio chore
P fiera doglia il mio. or si disfama
Lanimica fortuna in su miei dani
Ora conoscho i suoi occulti ingani.
Graue me la partita idio il uede
Ma piu me di ueder troiolo afflicto
Incomportabil molto p mia fede
Tanto chi ne morro senza rispecto
Et morir uo sanza sperar merzede
Poi chel mio troiol ueggio si trafìcto
Di che qual uol uenir questo mi sia
Sommo conforto nellangostia mia
Et questo decto ricadde supina
Po sulle braccia ricominciol pianto

Pandaro a criseida

A chui Pandaro disse o me meschina
Or che farai non prenderai alquanto
Di conforto. pensando che uicina
Sia lora gia che quel chami cotanto
Ti sara i braccio leua su ractoncia
Te chesso nonti troui cosi schoncia
Se el sapesse che cosi facessi
Esso succideria ne il potrebbe
Ritenerlo nissuno. et sio credessi
Che cosi stessi e non ci metterebbe
Credimel pie se io far lo potessi
Chi so che uita negli seguirebbe
Po leuati su rifacti tale
Che tu allevi i no(n) creschil suo male

Criseida a pand.

Va Criseida disse i tim prometto
Pandaro mio chi mene sforzeraggio
Chome partito ti sarai dellecto
Sanza indugio nissuno mi leueraggio
Et il mio male el p(er)dute dilecto
Tutto nel chor serrato mi terraggio
Fa pur chel uenga. et uengha al modo usato
Che sara lustro qual suole appoggiato

Autor

Ritrouo Pandar troiolo pensoso
Et si forte nel uiso isbigottito
Che p(er) pieta ne diuenne doglioso
Ver lui dicendo or se tu inuilito

Pandaro a troilo

Come tu monstri giouani ualoroso
Ancor no se dal fiel tuo ben partito
Perche ancora tanto ti sconforti
Che gliocchi in testa miti paion morti
Tu se uissuto assai sanza costei
Nonti dal chuor poter uiuere ancora
Nascesti tu al mondo pur per lei
Dimostrati huomo alquanto et rinchuora
Caccia questi dolori et questi omei
Almeno in parte. i non sti piu dimora
In altro modo se non qui con techo
Chigli parlai et fui gran peza secho
Et per quel che mi parea tu non senti
La meta noia chella dolente face
I suo sospiri son tanto cocenti
Et si questa partenza le dispiace
Che trapassano i tuoi per ognun uenti
Dunque con techo datti alquanto pace
Chalmen puotu in questo caso amaro
Conoscer quanto tu allei se caro
Io o commesso lei teste composto
Che tu adessa ne uadi stasera
Sarai con secho et quel chai gia disposto
Le mostrerai per piu bella maniera
Che tu potrai. Tu uederai tosto
Quel chagrado le fia con mente itera

Forse che trouerete modi equali
Fien grãde alleggiamento a uostri mali
A chui rispose troiol sospirando
Tu parli bene et io cosi uo fare
Et altre cosi allor disse ma quando
Tempo gliparue di uolere andare
Pandaro sopra cio lascio pensando
Et e sengi et millanni gliparre
Dessere ī braccio al suo caro conforto
Il qual fortuna poi glitolse a torto
Criseida quando ora et tempo fue
Come era usata con un torchio acceso
Sen uenne allui. et nelle bracia sue
El ricevette. et esso a lei compreso
Da grieue dolglia et mutoli amendue
Nascondere non potene il core offeso
Ma abbracciati sanza farsi motto
Incominciaro un gran pianto dirotto
Et forte īsieme amendue si strigneuno
Di lagrime bagnati tutti quanti
Et uolendo parlare enon poteuno
Si glimpedivan gliangosciosi pianti
Quasi p dolglia non si risentiuno
Sibaciauan taluolta et le constanti
Lacrime si beuien senza auer cura
Chamare fussino oltre allor natura

Troilo
Pandaro
autor

Ma poi che gli spirti affanati
P langoscia de pianti et de sospiri
Furon nelli lor luoghi ritornati
P lallentar de noiosi martiri
Criseida uer troiolo + levati
Gliocchi dogliosi p gli aspri martiri
Con rotta boce disse o signor mio
Chi miti tolle or doue ne uo io.
Poi gli ricadde col uiso i sul petto
Venendo meno et le forze partirsi
Da tanta doglia fu il cor constretto
Et ingegnossi lalma dipartirsi
Et troiolo guardando nel suo aspecto
Et lei chiamando et non sentendo udirsi
Et gliocchi suo uelati et lei cascante
Che morta fusse gli porsen sembiante
Il che uedendo troiolo angoscioso
Di doppia doglia la posi a giacere
Spesso baciandol uiso lagrimoso
Cercando se potesse i lei uedere
Alcun segno di uita et doloroso
Ogni parte tentaua et dal parere
Di lui di uita et cosi sconsolata
Diceua piangendo chera trapassata
Ellera fredda sanza sentimento
Alcun p quel che troiol conoscesse

Et questo gliparea uero argomento
Che ella ilgiorno suo finito auesse
Perche doppo lunghissimo lamento
Pria che adaltro acto procedesse
Lasciugho luiso e lcorpo suo compose
Come si soglion far le morte cose
Et facto conanimo forte questo
La propria spada del fodero trasse
Tutto disposto per prender lamorte
Accio chel suo spirto seguitasse
Quel della dona con si trista sorte
Et nellinferno con lei habitasse
Poi che aspra fortuna et duro amore
Di questa uita lui cacciaua fore.

Parole di Troilo contra fortuna

Ma prima disse acceso dalto sdegno
O crudel gioue et tu fortuna ria
A quel che uoi uolete eccho chi uegno
Tolto mauete Criseida mia
Laqual credetti che conaltro ingegno
Tor mi douesse . et or doue lla sia
Ora non so ma ilcorpo suo qui morto
Veggio da uoi a grandissimo torto
Et io lascerol mondo et seguiraggio
lo spirito di lei po che uipiace
Forse di la miglior fortuna araggio
Collei auendo de mie disir pace

Se dila fama si chome io aggio
Udito alcuna uolta ui si face
Poi che uedermi in uita non uolere
Lanima mia almen colei ponere.

Et tu cipta laquale i lascio in guerra
Et tu Priamo et uoi cari fratelli
Far condio chi mene uo sotterra
Di Criseida dietro aglocchi belli
Et tu p chui tanto dolor mi serra
Et che del corpo lanima diuelli
Riceuemi Criseida uolle dire
Gia co la spada al petto p morire

Quandella risentendosi un sospiro
Grandissimo gitto troiol chiamando
A chui e disse dolce mio disiro
O uiui tu ancora et lagrimando
In braccio la riprese il suo martiro
Come pote con parole alleggiando
La conforto. et lanima smarrita
Torno alchore onde sera fuggita

Et stando umpocho tutta allentata
Si tacque. et poscia la spada ueggendo
Comincio quella perche fu tirata
Del fodero achui troiolo dicendo
Narro qual fusse la sua uita stata
Ondella disse che, ei cio chio intendo

Criseida a troilo

troilo a Cri:

Cri a troilo

Dunque sestussi stata piu un pocho
Tu ti saresti ucciso in questo locho
O me dolente or che mai tu decto
I non sarei tu eta stata mai
Dirietro a te. ma p lo tristo petto
Ficta lavi. or noi abbiamo assai
Laudare idio. p ora andiamo alletto
Quivi ragioneremo de nostri guai
Si consideroi l torchio ei consumato
Et e, di nocte gia gran peza andato
Chome altravolta gli strecti abbracciari
Eran facti, cosi furno allora
Ma questi fur di lagrime piu amari
Che stati fussin di doleza ancora
Piatuoli acti et tristi ragionari
In fra lor cominciaro sanza dimora
Poi comincio Criseida dolce amico
Ascholta bene entendi quel chi dico
Poscia chi seppi la trista novella
Del traditore del mio padre maluagio
Sechio mi guardi lo tuo faccia bella
Nulla senti giamai tanto disagio
Quanto po sentito come quella
Choro non curo citta ne palagio
Ma sol di dimorar sempre con techo
In festa et in piacere et tu con mecho

Et uolemi del tutto disperare
Non credendo giamai piu riuederti
Ma poi che tu lamia anima errare
Vedesti et ritornar. di nuouo certi
Pensier misento plamente andare
Utili forse. equali a te aperti
No prima sieno ch noi piu cidoliamo
Che forse sperar bene ancor possiamo
Tu uedi che mio padre mirichiede
Alqual di girne non ubidirei
Sel Re nomistrignesse lachui fede
Conuien sosseruj come saper dei
Pchandar men conuien con diomede
Che stato tractator de pacti ei
Qualora tornera uolesse idio
Ne ci tornasse mai neltempo rio
Et sai che qui ci ogni mio parente
Fuor che mio padre et ciaschuna mia cosa
Anchora cirimane et solamente
Mitorna ben di questa periglosa
Ghuerra stracta continuamente
Pace tra uoi egreci oi sella sposa
Sirende a Menelao credo lante
Et io so gia che uoi forse lante
Qui mitornero se uoi lasate
Po chaltroue no oi doue gire

Et se p aventura la lasciate
Nel tempo delle truegue davenire
Ciaro cagione et cosi fache andate
Sai che non susa alle done disdire
Emie parenti mi cieuideranno
Di buona voglia miciinviteranno
Allor potremo alcun sollazo avere
Come che laspectar sie graue noia
Ma convienesi imparare a sofferire
Della faticha chi vuol chella gioia
Gliuengha poscia cō maggior piacere
Juggio pur che stando noi ī troia
Sanza vederti piu di ciconviene
Talor passar conangosciose pene
Et oltra questo maggiore speranza
O pare o no. mipiace del tornarti
Mie padre a ora questa nominanza
Et forse avisa che io non possa starti
Plo suo fallo sanza dubitanza
O di forza o di biasimo aquistarti
Chome sapra che cista honorata
Non curera della mie ritornata
Et a che far tra greci mi terrebbe
Che chome vedi son semp nellarmi
Et se nomi teme iiij ove potrebbe
In altra parte io non veggio mandarmi

Et sel potesse credo nol farebbe
Po chagnei non uorria fidarmi
Qui dunque mirimandi e oportuno
Ne ben ciueggio contrario alcuno
Egli e come tu sai uecchio et auaro
Et quia cioche elpuo far o dire
Siche igli diro se egli a caro
Che plomeglio mi faccia redire
Monstrandogli co mia possa riparo
Adogni cosa che sopraueniire
Potesse porre. Et el plauaritia
Della mia ritornata ara letitia
Troiolo attento ladona ascholtaua
Et ildir suo gli tocchaua lamente
Et quasi uerisimile assembraua
Esser cioche dicea certanamente
Pur fede lietamente leprestaua
Esser cosi. ma pche molto amente
Ma alla fine come uagho che fosse
Secho cercando a crederlo simosse
Laonde parte della greue dolglia
Dallui partisse. et ritorno speranza
Et diuenuti poi di uie men dolglia
Incominciaron lamorosa usanza
Et si come a uccel disfolglia i folglia
Nel nuouo tempo prenden dilectanza

autore

Del canto suo cosi facien costoro
Di molte cose parlando fra loro
Ma non potendo a troiolo passare
Del cor che questa partir si doveva
Incomincio ĩ tal guisa a parlare
O Criseida mia piu chaltra iddea
Amata assai et piu da honorare
Da me che dianzi uccider miuolea
Credendo morta te, che uita credi
Che sia la mia se tu tosto non riedi
Viui sichura come del morire
Che io mucciderei se tu penassi
Niente troppo di qui riuenire
Veggiendo bene ancora comio mipassi
Sanza doglioso et amaro languire
Sentendoti io altroue et dubbio fassi
Nouello ĩme che el non ti ritegna
Chalcas et quel che parli non auegna
Non so se pace fra noi si fie mai
Ma pace o no appena che tornarti
Credo che chalcas ti uolglia gia mai
Che non si crederia poter starti
Sanza ĩfamia del fallo che assai
Fu se ĩ cio nõ uogliamo ĩgannarti
Et se cotesta stanza ti richiede
Che ti rimandi a pena uido fede

E lì ti darà infra greci marito
Et mostreratti che stare assediata
E dubbio di venire a rio partito
Lusingheratti. et sarai coronata
Sarai da greci et dove riverito
Com'io intendo et molto ne pregiato
La sua virtù perché non sanza noia
Credo che tu giamai non torni in troia
Et questo m'è a pensar tanto grave
Che dir non tel potrei anima bella
Et tu sola i nella tuo man la chiave
Della mie vita et della morte quella
Sì che lla puoi misera et soave
Chome ti piace far o chiara stella
Per chui vada al gratioso porto
Se tu mi lasci pensa ch'i son morto
Dunque per dio troviam modo et cagione
Che tu non vadi se trovar si puote
Andiancene in unaltra regione
Non ci curian se le promesse vote
Vengon dal Re se lla sua offensione
Fuggir possiamo. e'l son di qui remote
Genti che volentier ci vederanno
Et per signori ancor sempre ci aranno
Fuggianci dunque quinci occultamente
Et la nandiamo insieme tu et io

Et quel che noi abbian del rimanente
Nel mondo a uiuer chuor del corpo mio
Viuendo con diletto insieme mente
Questo uorrei et questo o i disio
Se ti paresse questo ei piu sicuro
Che ogni altro partito mi par duro
Criseida sospirando gli rispose
Caro mio bene et del mio cor diletto
Tutte potrebbeno esser quelle cose
Ancor piu nella forma chai decto
Ma io ti giuro p quelle amorose
Saette che p te mentrar nel pecto
Comandamenti lusinghe o marito
Non torrerien da te mai lappetito
Ma cio che dandar uia tu mi ragionaui
No ei sauio consiglio al mio parere
Pensar si de chen questi tempi graui
Et di te et de tuoi tide calere
Se andassimo uia come parlaui
Tre cose ne ne potresti uedere
Luna uerrebbe della rotta fede
Che porta piu di mal chaltri nõ crede
Et cio sarebbe de tuoi il periglio
Che se p una femina lasciati
Vedendo fuor dauuto et di consiglio
Darien paura aglialtri delgli aguati

Et sto ben con mecho massottiglio
Voi ne sareste molto biasimati
Non vi saria giamai il uer creduto
Da chi auesse sol questo ueduto
Et se tempo niuno fede oserbanza
Richiede, quel dela guerra par esso
Po che nulla a tanto di possanza
Che quasi possa per se solo stesso
Aggiungaui si molto adisperanza
Che quel che metten per altrui sia messo
Per lor che se i auere o in persona
Mettono et cio sperando sabandona
Dalaltra parte che pensi fralle genti
Della lasciata tua stragionasse
E non diren chamor co suo ferventi
Dardi a chotal partito tirchasse
Ma paura et uilta dunque ritienti
Di tal pensier se mai nel cor tentiasse
Se ete punto la tuo fama cara
Che suona del ualor tuo tanto chiara
Apresso pensa la mia honestate
Ella me castita soma tenute
Di quanta i fama sarien maculate
Anzi del tutto disfacte et perdute
Sarieno i me. et gia mai rileuate
Per ischusa sarieno o per uirtute

Chio potessi opar quel chio facessi
Se anni cento milla al mondo stessi.
Et oltra questo uo che tu riguardi
Accioche quasi dogni cosa adviene
Et non ci cosi uil se tu ben guardi
Che non si facci disiar con pene
Et quanto tu di possederla ardi
Piu tosto abominio nel cor ten viene
Se largha potesta et di uederla
Facta tisia et ancor di tenerla.
El nostro amor che cotanto ti piace
E i pche ci conuien furtiuamente
Et di rado uenire a questa pace
Ma se tu mauerai liberamente
Tosto si spegnera lardente face
Che or taccende et or similemente
Po sel nostro amor voglian che duri
Com or facian conuien sempre si furi
Dunque prendian conforto ella fortuna
Col dar il dosso uinceren di stancha
Nō soggiacette allei giamai nissuna
Persona in chui trouasse anima francha
Seguiamol corso suo. fingeti alcuna
Andata in questo mezo. et quella mancha
Li tuo sospiri che al decimo giorno
Sanzal cun fallo qui faro ritorno.

Troilo si contenta
Cri. vadi ma torni
il x.mo giorno

Se allor disse troiol ci sarai
Insul decimo giorno ison contento
Ma in questo mezo e mie dolenti guai
Dachi arãno alcuno alleggiamento
Jo non posso or si come tu ti sai
Passar unora sanza gran tormento
Se non ti veggio. e come i dieci giorni
Posar potro in fin che tu ritorni.

De p dio trova modo altrimanere
Denon uandar se tu uedi modo
Jti conoscho darguto sapere
Se bene itendo cio che da te odo
Et se tu mami tu puoi ben uedere
Che pur pensar di cio tutto mirodo
Cio chettu tenuta da ueder puoi
Se tu ne uai qual fie mia uita poi

Criseida a Troilo

O me disse Criseida tu muccidi
Et oltre al creder tuo maninconia
Troppa mi dai et ueggio non ti fidi
Quanto credea nella promessa mia
O ben mio dolce pche si diffidi
Pche atte dire to la balia
Chi crederia che huomo i arme forte
In aspectar di dieci non comporte.

[C]redo di gran lungha fie il miglior
Di prender il partito chio decto

Siene contento dolce mio signore
Et capiati certo drento al pecto
Che mene piange lanima nel core
Da lontanarmi dal tuo dolce aspecto
Forse piu che non credi et nonti pensi
Ben lo sento per tutti quanti e sensi
L ospender tempo e utile taluolta
Per tempo guadagnare anima mia
Io nonti son come tu mostri tolta
Perchio al padre mio renduta sia
Ne ti cappia nel chor chi sia si stolta
Chi non sappia trouar modo o uia
Di ritornare a te chui piu bramo
Chella mie uita et uie piu troppo tamo
O nde io ti priegho se mio priegho uale
O per lo grande amor che tu miporti
Per quel chi porto a te che altre tale
Che tu di questa andata ticonforti
Che situ sapessi quanto mi fa male
Veder il pianto et li sosspiri forti
Che tu mi gitti el tenen cresciereb be
Et di farme scontenta ti dorrebbe
Pe in allegreza et in disio
Spero di uiuere et di tornar tosto
Et trouar modo al tuo dilecto el mio
Fa chio ti uegga in tal guisa disposto

Pria che da te mi diparta che io
Non abbi piu dolor che quel che posto
Ma nella mente amor troppo focoso
Fallo ti priegho dolce mio riposo
Et prieghoti mentre io saro lontana
Che prender non ti lasci del piacere
Dalcuna dona di vagheza strana
Che sel sapessi dei per certo avere
Che io mucciderei si come insana
Dolendomi dite oltral dovere
Mi lasceresti per altra che sai
Che tamo piu che dona amasse mai

A questa ultima parte sospirando
Rispose troiol se io far lo dovessi
Cio che tu ora tocchi suspicando
Non so veder comio giamai potessi
Si ma forte amor ghermito amando
Ne so veder come vita si cessi
Questamor chio ti porto ella ragione
Ti spiegherò i breve sermone

Homi sospinse adamarti belleza
La quale spesso altrui suole inghermire
Ne mitrasse adamarti gentileza
Che suol pigliar de nobili il disire
Ne ornamento ancora ne richeza
Misi per te amor nel cor sentire

R.ta di troilo ad cri.a

Delle qua

Delle qua tutte se piu coprosa
Che altra fussi mai dona amorosa
Ma gliatti ɋ tuoi altieri et signorili
Ilualorel parlar cavallerescho
Etuo costumi piu caltri gentili
Et louezoso tuo sdegno et honesto
P loquale apparrieno esser vili
Ogni appetito et oprar popolescho
Qual tu misi o dona mia possente
Chonamor miti missen nella mente
Et queste cosi non possan tor gliāni
Con mobile fortuna la ondio
Cō piu angoscia et con maggiori affāni
Sempre uederti spero et disio
Oime lasso qual fie de mie dani
Ristor se tenruai dolce amor mio
Certo nissun se non lamorte omai
Questa fie sola fine de miei quai
Poi chen siemebben molto ragionato
Et pianto insieme pche sappressava
Gia laurora, quello ano lasciato
Et strettamente lun laltro abracciava
Ma poi che galli molto ebbon cantato
Doppo ben mille baci sileuaro
Ciaschun lun laltro si racomādando
Et cosi dipartirsi lacrimando

Quel giorno stesso ui fu diomede
Per uoler a troiani dar antenore
Perche prima Criseida gli diede
Di sospiri di pianti et di dolore
Si piena che nencresce a chi la uede
Dalaltra parte era il suo amadore
In si facta tristitia che alcuno
In simil non reuide mai nissuno.

Venne che con gran forza nascondea
Mirabilmente drento al tristo petto
La gran battaglia la quale egli auea
Con sospiri et con pianti et nello aspecto
Niente o pocho ancor si gli parea
Come che gliattendea esser soletto
Et quiui pianger et ramaricarsi
A grande agio secho disforzarsi

O quante cose nellaltiera mente
Gli uenner li Criseida uedendo
Render al padre. questo primamente
Dura et di corruccio tutto fremendo
Secho rodiesi et dicea pianamente
Or misero dolente che attendo
Non e il meglio una uolta morire
Che sempre in pianto uiuere et languire

troilo da se

Che non turbio co lacrime questi pacti
Perche qui diomede non uccido

Pche non talgho elorecchio che glia facti
E mie fratelli pche tutti non sfido
Che ora fussine tutti disfacti
Pche in pianto et in bollente grido
Troia non metto. pche non rapischo
Criseida ora et me stesso ghuarischo
Chil victera s'è il uoro pur fare
O pche colli greci nõ mi accosto
Se mi uolessen Criseida donare
De pche piu dimoro che nõ tosto
Corro cola et sollami lasciare
Ma cosi fiero et altiero proposto
Gli fe lasciare paura, non uccisa
Criseida fussi in sì facta divisa
Criseida poi vide che partire
Le conuenia qualera dolghiosa
Con quella compagnia che dovea ire
Sopra al cauallo monto dispectosa
Con secho stessa comincio a dire
Ai crudel Gioue o fortuna noiosa
Doue mene portate contra uoglia
Pche uagrada tanto la mia dolglia
Voi mitollete crudi et dispietati
A quel piacer che piu mandaua al chore
Et forse uiendete humiliati
Esser con sacrificio et con honore

Alcun da me. ma uoi state inganati
In uostro vitupio et disonore
Midare sempre in fin chiuo ritorno
A riveder il mio troiolo adorno
Quinci si uolse disdegnosamente
Ver diomede et disse andiane mai
Assai ci siamo stati a questa gente
Laquale omai sperar puo de suo guai
La salute se ben miro sottilmente
Allo honoreuol cambio che facto ai
Chai p una femina renduto
Vn cotal Re et cotanto temuto
Et questo decto al caual delgli sproni
Die sanza dire fuor che a suoi a dio
Et ben conobbe il re e suo baroni
Lo sdegnio della dona. indi sen gio
Sanza scholtare o cumiato o sermoni
O riguardare alcuno. et sene uscio
Di troia nella qual giamai tornare
Piu non douea. et contro alloro stare
Troiolo inguisa duna cortesia
Con piu compagni monto a cauallo
Con un falcone i pugno et compagnia
Le fe infin di fuori in tutto il uallo
Et uolentieri p tutta la uia

Lavebbe facta infino al suo stallo
Ma troppo schonuenevol saria stato
Et pocho senno ancora reputato

Et tra loro gia uenuto era antenore
Dalli greci renduto con gran festa
Ricevuto lavieno et con honore
Gli giovani troiani et benche questa
Tornata fusse a troiol drento al core
P Cristida data assai molesta.
Pur cō buon uiso el ricievette et fello
Cō pandar caualcare avanti adello

Et gia essendo per accomiatarsi
Egli et Crisida si fermaro alquāto
Et drento agliocchi lun laltro guardarsi
Ne ritener pote ladōna il pianto
Et poscia p le man destre pigliarsi
Et n uer lei troiolo ancor faccosto tanto
Che pian parlando ella il pote udire
Et disse torna et nōmi far morire.

Et sanza piu dir uoltatol destrieri
Tutto tinto nel uiso a diomede
Non parlo punto et dicotal mestieri
Sol diomede faccorse. et ben uede
Lamor de due drento al suo pensieri
Con diversi argomenti nesa fede

Et dicio mentre secho si ripsiglia
Nascosamente se di colei piglia
El padre laraccolse con gran festa
Come challei grauasse tale amore
Ella si staua tacita et modesta
Se stessa secho con grieue dolore
Tutta rodendo et in uita molesta
Pure a troiolo auendo fermo il core
Che tosto si douea permutare
Et lui per nuouo amante abandonare.
Troiolo ancora in troia tristo angosciosso
Quanto fusse nissuno sene riuene
Et nel uiso fellone et nequitoso
Pria chal palagio suo non si ritenne
Quiui ismontato troppo piu pensoso
Che stare fusse ancora no sostenne
Che da alcun gli fusse nulla detto
Ma essentro in camera soletto
Quiui al dolor chauea ritenuto
Die largho luogho chiamando la morte
Et il suo ben piangea chera perduto
O chel parea auere. et si gridaua forte
Chen forse fu di non esser sentuto
Da quei chentorno giuan per la corte
Encotal pianto tutto l giorno stette
Ne seruo ne amicho nol uedette

Se ilgiorno era con doglia passato
Nella sciemo lanocte gia obscura
Tal fu ilpianto et ilduol raddoppiato
Cosil menaua lasua sciaghura
Elbestegmiaua elgiorno che fu nato
Egli dij elle dee ella natura
Ilpadre et chi parola conceduta
Auea che fussi Criseida renduta
Esso se stesso simaladicea
che si laueua lasciata partire·
Et chel partito che preso haueua
Cioe cō lei diuolersi fuggire
Volea fare. et forse sen pentia
Et didolor uenuo leua morire
O che almen non lauie domādata
Che forse glisaria stata data
Et se in qua enla sigia uolgendo
Sanza luogho trouar p lo suo letto
Seco dicea taluolta piangendo
Che noche e questa uolgendo rispetto
Auere alla passata sto comprendo
Qualor sta o tale in biancho petto
Labocchal petto elbel uiso baciaua
Della mie dōna et strecta labracciaua
Ella baciaua me et ragionando
Prendeua festa lieta et gratiosa

Or sol mi trovo lasso lagrimando
In dubbio se giamai tanto noiosa
Nocte debba tornar. ora abbracciando
Vado il pimaccio. et la fiamma amorosa
Sento farsi maggior et la speranza
Farsi minor p(er) lo duol che lavanza

Che faro dunque misero dolente
Aspectero. pur chella il possa fare
Ma se cosi sattrista la mie mente
Nel suo partir come perseverare
Spero di poter chelghe niena
A chi benama il potersi levare
Perche in tal guisa facea simigliante
La nocte el di chera passata avante

Pandaro non era il di potuto andare
Allui ne alcunaltro. ondel mattino
Venuto tosto a se il fece chiamare
P(er) poter seco alquanto il cor meschino
Parlando di Criseida alleggierare
Pandaro venne. et bene era indivino
Di cio che quella nocte facto avea
Ancor di cio che allora volea

Troilo a Pandaro

O Pandar mio disse troiolo fiocho
P(er) lo gridar et p(er) lo lungho pianto
Che faro io che lamoroso focho
Si mi comprende drento tutto quanto

Che posar no mi posso assai ne pocho
Che faro io dolente poi che tanto
Me stata la fortuna mia nimicha
Chio p duta lamia dolce amicha
non credo riveder gia mai
Cosi allor fussio caduto morto
Che hier da me partire la lasciai
O dolce bene o caro mio conforto
O bella dona achui io mi donai
O dolce anima mia o sol conforto
De gliocchi tristi fiume divenuti
Deno ue tu chi muoio et no maiuti
Chi ti vede ora o dolce anima bella
Chi siede techo o chuor del corpo mio
O chi tascholta o chi techo favella
O ime lasso piu chaltro non io
De che fa tu o etti punto nella
Mente di me o messo mai i oblio
P lo tuo padre vecchio che ora tane
Laonde uiuo i pena tanto grave.
Qual tu modi ora pandaro cotale
O tutta nocte facto ne dormire
Lasciato ma questo amoroso male
Ma pur se sono alcuno nel mio languire
Trovato a luogho niente miuale
P che dormendo isogno di fuggire.

O desser solo in luoghi paurosi
O nelle mani de nimici animosi
Et tanta noia me questa a uedere
Et si facto spauento me nel chore
Che uegliar misaria melglio et dolere
Et spesse uolte miguigne un tremore
Che mi ristuore et desta et fa parere
Che dalto i basso ichaggia et desto amore
In sieme chiamo con Criseida forte
Or p merze piangendo et or p morte
A cotal punto quale diuenuto
Misero sono et duolmi di me stesso
Et del partir piu che giamai creduto
Non aro mai o me chi mi confesso
Chio debbo spare ancora aiuto
Et chella bella donna ancor comesso
Verra tornando ma il cor che lama
Non mel consente et ogniora la chiama
Poscia che glebbe in tal guisa grā peza
Parlato et decto pandaro dolglioso
Di cosi graue et dolgliosa graueza
Disse de dimi troiol se riposo
Et fine debba auer questa tristeza
Non credi tu che il colpo amoroso
Daltrui che da te sie mai sentito
O dipartenza sia stato a partito

pandaro a troilo

Ben son deglialtri cosi inamorati
Chome tu se p pallade tel giuro
Et sono ancor di que si suenturati
Et piu di te mi par esser stauo
Et non si son pero deltutto dati
Come tu se a uiuer tanto duro
Ma la lor dolglia quando troppo auanza
Singiegnano alleggiar con isperanza

Et tu dourestil simigliante far
Tu di che ella infral decimo giorno
Ta impromesso di qui ritornare
Questo no e troppo lungho soggiorno
Che tu nol debba potere aspectare
Sanza tristarti esser cosi musorno
Come potrestu soffrire laffano
Se lontanar si conuenisse un ano

I sogni et le paure gitta uia
In quel che son. lasciagli andar ne uenti
Essi proceden da malinconia
Et quel fano ueder cota pauenti
Solo idio sa il uer di quel che sia
E sogni et gliaghuri a che le genti
Stolte riguardan non uagliono un mocho
Ne al futuro fano assai o pocho

Dunque p dio a te stessi pdona
Lascia questo dolor cotanto fero

Fammi esta gratia · questo dono midona
Lieuati sulso alleggia iltuo pensiero
Et de passati beni mecho ragiona
Et a' futuri iltuo animo altiero
Disspon che torneranno assai dicorto
Dunque spando bene prendi conforto
Questa citta e grande et dilectosa
Et ora e triegua si come tu sai
Andiane in qual che parte gratiosa
Di qui lontana et quiui ti starai
Con alchun de sti re et la noiosa
Vita con esso lui trapasserai
Mentre che passi il termine ch'a dato
La bella donna chel chor ta piagato
De fallo uene priegho leua suso
Non e atto magnificho il dolersi
Chome tu fai el giacer pur giuso
Et se tuo modi stolti et diuersi
Fuor si sapessen saresti confuso
Et dir liuom che tu ne tempi auersi
Come codardo et non damor piagnessi
Et che desser infermo tinfingessi.
O me chi molto pde piange assai
Nol puo conoscier chi non la prouato
Quale e quel ben che io andar lasciai
Po non doueri esser biasimato

Troilo a pand

Saltro che pianger nõ facessi mai
Ma poi che tu amico mai preghato
Conforterõmi a tuttol mio poter
In mie seruigio et p farti piacere.
Mandici idio il di decimo tosto
Siche mi torni lieto comio era
Quando di render questa fu proposto
Non fu mai rosa in dolce primauera
Bella comio a ritornar disposto
Solo con riueder la frescha cera
Di quella dõna ritornata in troia
Che me cagion di tormento et di noia.
Ma doue potren noi fi p sir lo andare
Come ragioni andiãne a Sarpedone
Et come iui potro io dimorare
Io aro sempre allanimo quistione
Non forse questa potessi tornare
Anzil di dato p nulla cagione
Che nõ uorrei nõ esserui sauiene
P quantol mondo uale o i puo dibene
De io faro che sanza indugio alcuno
Se ella torna fia p me uenuto
Pand. Rispose Pandaro et po qui uno
P questo sol siche ben fia saputo
Da noi or fussel gia nõ e i nessuno
Da chui come da me fussi uoluto

Siche p questo gia non lascierai
Andianc la doue ora decto mai
autor | duo compagni nel camino entraro
Et forse doppo quattromila passi
La doue Sarpedone era arriuato
Ilqual come il seppe incontro fassi
A troiol lieto et molto gli fu caro
Equali auengha che e fussen lassi
Del molto sospirar pur lietamente
Festa fer grande col baron possente
Chostui si come quel che dalta chore
Era piu chaltro in ciascheduna cosa
Fer a ciaschuno marauiglioso honore
Or con caccia: or con festa gratiosa
Di belle donne et di somo ualore
Con canti et suoni et sempre cō pomposa
Grandeza di conuiti tanti et tali
Chen troia mai non ftian facti equali
Ma che giouauan queste cose al pio
Troiol chel chore adesse non aueua
Eglieria la doue spesso il disio
Formato nel pensier suo il traeua
A Criseida come a suo idio
Cō gliocchi della mente ognior uedea
Or una cosa oraltra imaginando
Di lei spesso damor sospirando.

Ogni altra dona veder gli era grave
Quantunche fusse valorosa et bella
Ogni sollazo ogni canto soave
Noioso gli era non vedendo quella
Nelle chui mani amor posto le chiave
Avea della suo vita tapinella
Et tanto bene avea quanto pensare
A llei potea, lasciando ogni altro affare.
E non passava sera ne mattina
Che con sospiri costei non chiamasse
O luce bella stella matutina
Poi come sella presente ascholtasse
Mille fiate o piu rosa dispina
Chiamandola che della salutasse
Pria che ristesse sempre convenia
El salutar con sospiri finia
Nessun' ora del giorno trapassava
Che nō la nominasse mille fiate
Sempre el suo nome alla boccha gli stava
El suo bel viso et le parole ornate
Nel chuore et nella mente figurava
Le lettere da lui et lei mandate
El di ben cento volte rivolgea
Tanto di rivederle gli piacea
E non furon tre giorni dimorati
Cha pandar troiol comincio a dire

Che factian noi piu qui stan noi legati
A douer qui uiuere et morire
A specthan noi dessere accomiatati
A dirti il uero imente uorre gire
De andianci p dio assai stan stati
Con sarpedone. et uolentier ueduti
pand. Pandaro allui or stanoi p lo fuocho
Venuti qui io e il terzo giorno
Venuto ancora. de temperati un pocho
Che landare ora parrebbe uno schorno
Doue nandrai tu ora et i qual locho
Nel qual tu faccia piu lieto soggiorno
De stiamo ancor duo di. poi torneremo
Et se uorrai acasa nanderemo
autor Chome che contra uolglia troiolo stesse
Pur si rimase ne pensieri usati
Ne uolea pche pandero gliel dicesse
Ma doppo il quarto di accomiatati
Quantunche a sarpedon cio no piacesse
Ver le lor case si son ritornati
Troilo Troiolo dicendo p camino o dio
Trouero io tornato lamor mio
autor Ma pandar secho dicea altrimente
Come colui che conoscea intero
Lantention di Chalcas pienamente
Questa tuo dolglia si focosa et fiera

Si potra raffreddar se nomi mente
Cio chio udii infin quandella ciera
Et il decimo giorno el mese et lanno
Pria lariueggi cielo passeranno

Po che furono a casa ritornati
i tramendue in camera nandaro
Et assider si furono assettati
et di Criseida molto ragionaro
Sanza dar sosta troiolo allinfiammati
Sospiri. ma doppo alquanti si leuaro

Troilo
Dicendo troiolo andiamo et si uedremo
La casa almeno poi chaltro non potremo

Autor
Et detto questo il suo pandaro prese
per mano alquanto el suo uiso dipinse
Con falso riso et del palagio scese
Et uaria cagion cogli altri infinse
Che ran collui per nasconder loffese
Che sentiua damor ma poi che tinse
Con gliocchi di Criseida lamagione
Chiusa, senti nouella turbagione

E parue chello chor sigli schiantasse
Poi ueduta ebbe laporta serrata
Et le finestre, et tanto di se la trasse
La passion nouellamente nata
Che non sapea se fusse o se andasse
Et nella faccia sua tutta cambiata

Hauerria dato segno manifesto
A chi lauesse riguardato presto
Chon Pandero poi come pena dolghoso
Della suo nuoua angoscia ragionaua
Troilo Poi dicea lasso quanto luminoso
Eri luogho et piaceuole quado staua
In te quella belta co mio riposo
Dento daglocchi suoi tutto portaua
Or se rimaso schuro senza lei
Ne so se mai riauer latidei
autor Quando sengia p troia caualcando
Cioche dun luogho gli tornaua amente
Di quel con secho gyua ragionando
Quiui laudi rider lietamente
Quiui lauidi verso me guardando
Quiui misaluto benigniamente
Quiui far festa et quiui star pensosa
Quiui lauidi amie sospir piatosa
Chola sistaua quando ella miprese
Cogliocchi belli et uaghi conamore
Cola sistaua quando ella macciese
Conun sospir di maggior focho ilchore
Cola istaua quando condiscese
Almio piacere eldonnescho ualore
Cola lauidi altera et la humile
Misimostro lamia dona gentile

Poi cio pensando giua soggiugnendo
Lunghai facta dime amor lastoria
Sinomi uolglio a me gir nascondendo
Il uero ben miriduce lamemoria
Oue chio uada o istia si bene intendo
Ben mille segni della tua uictoria
Discierno chai auuta trionfante
Dime che scherni gia ciaschuno amante

Benai latua ingiuria uendicata
Signor possente et molto da temere
Ma poi chate seruir lalma si data
Tutta si chome chiaro dei uedere
Nō la lasciar morire ischonsolata
Ritornala nel suo dolcie piacere
Stringi Criseida si chome me fai
Sichella torni a dar fine ame guai

E sene gia tal uolta i sulla porta
Per laquale era lasuo dōna uscita
Diquinci usci colei che miconforta
Diquinci usci lamia soaue uita
Fin a quel luogho le fece lascorta
Et quiui dallei fece dipartita
Et quiui lasso le tocchai lamano
Secho dicea seguendo amano amano

Quiui nandasti chuor del corpo mio
Quando sara che tu quindi ritorni

Charo mio bene o dolce mio disio
Certo non se. ma questi dieci giorni
Piu di millanni sien che vedrolti io
Giamai tornar colli tuo achi addorni
A rallegrarmi si comai promesso
De sie mai che or fussegli adesso
Egli parea a se stesso nel uiso
Esser men che lusato colorito
Et per questo facea il suo auiso
Desser talvolta dimostrato a dito
Quasi dicessen pche si conquiso
Ei diuenuto troiolo ismarrito
Color chel dimostrassero non era
Ma sospiccia chi sa laere sa uera
Perche gli parue dimostrar in uersi
Chi ne fusse cagione et sospirado
Quando era assai stato di dolersi
Alcuna sosta quasi al dolor dando
Mentre aspectaua nelli tempi auersi
Co bassa uocie sen gia cantando
Et ricreando lanima conquisa
Da superchio damore in cotal guisa
La dolce uista el bel guardo soaue
De piu begli occhi che si uiden mai
Chio pduta fan parer si graue
La uita mia chi uo trahendo guai

Et a tal punto

Et atal punto gia conducto mauie
Chen uece di sospir leggiadri et ghai
Chauer solea disir porto di morte
P la partenza si mene duol forte.
O me amor pche nel primo passo
Nomi feristi si chio fussi morto
Pche non dipartisti da me lasso
Lo spirito angostioso che io porto
Po che dalto mueggio ora in basso
No e amor al mio dolor conforto
Fuor chel morir trouandomi partuto
Da que begli occhi ouio to gia ueduto.
Quando p gentile acto di salute
Ver della dona guardon gliocchi alquato
Si tutta si disfa la mia uirtute
Che ritener non posso gliocchi al piato
Cosi mi fan lamorose ferute
Membrando la mie dona achui son tato
O lasso a me lontano a ueder lei
Che se uolesse amor morir uorrei
Poi chella mia uentura e tanto dura
Che cioch algliocchi iconto piu matrista
Pcio amor colatuo man gli giuda
Poi che pduta lamorosa uista
Lascia di me amor la carne nuda
Che quado uita p morte saquista

Gioioso douria esser ilmorire.
Et sai ben doue lalma ne de gire.
Ella nandra in quelle belle braccia
Doue fortuna nal corpo gittato
Non uedi tu che gia nella mia faccia
Jo son del color suo damor segnato
Vedi langoscia che da me lacaccia
Tranela tu. et nel sen piu amato
Dallei laporta, ouella attende pace
Che gia ognaltra cosa le dispiace

auctor

Poi chegli auea cantando cosi decto
Alsospirare anticho sitornaua
Ildi andando et lanocte nelletto
Di Criseida sua forte pensaua
Ne daltro quasi prendea dilecto
Edi passati spesso annouerraua
Non credendo giamai giugnere adieci
Challui tornasse Criseida da greci

Gligiorni grandi elle nocti maggiori
oltra lusato modo oliparevano
Elmisuraua dagli primi albori
Insino allor chelle stelle apparevano
Dicendo elsole entrato i nuoui errori
Ne cavalli suoi come gia fer correano
Della nocte dicea il simigliante
Et luna due dicea tutte quante

Era lauecchia luna gia cornuta
Nel partir di° edella auua ° Criseida
Dallei uscitan sul mattin ueduta
Pche souente con secho dicea
Allor che questa sara diuenuta
Colle suo nuoue corna qual paria
Quando sen gi lanostra dōna fia
Tornata qui ladolce anima mia

E riguardaua ligreci attendati
Dauanti atroia . et come gia turbarsi
Vede gli solea cosi mirati
Con diletto erano actioche sossiarsi
Sentia nel uiso si chome mandati
Sospiri da Crisëida solia darsi
Et creder forsi dicendo souente
O quiui o qui e mia donna piacente

Inetal guisa et altri modi assai
In tempo sospirando trapassaua
Et collui pandaro era sempre mai
Che a ciò far souente il confortaua
Et inragionamenti lieti et ghai
A suo poter di troiol singuglaua
Donando allui ognior buona speranza
Della suo uagha et ualorosa manza

Da laltra parte i sullito del mare
Cō poche dōne fralle genti armate

Staua Criseida con lacrime amare
Dallei eran lenocti consumate
Chelgiorno piu leconuenia guardare
Per che lefresche guancie dilicate
Pallide et magre seran diuenute
Lontane dalla sua dolce salute
Ella piangea secho mormorando
Di troiolo lagioia presa elpiacere
Et gliatti tutti andaua disegnando
Stati intra loro et leparole intere
Tutte con secho uenia ricordando
Qualora ella nauea tempo o potere
Pche dalui uedendosi lontana
Fe de suo occhi unamara fontana.
Ne sarie stato alchun si dispiatato
Chudendo lei ramaricar dolente
Che mai di pianger si fusse temprato
Ella piangea si amaramente
Quando punto di tempo lera dato
Che dir non si potrebbe interamente
Et quel che peggio chaltro le facea
Era con chi dolersi non auea
Ella miraua lemura di troia
E palazi letorri et lefortezze
Dicendo oime lasso quanta gioia
Quanto piacere et quanto didolcezze

Vebbi gia drento. et or con trista noia
Consumo qui le mie care belleze
Oime troiol mio che fai tu ora
Ricordati di me niente anchora.

Griseida
Frase
Oime lassa or tavessio creduto
Ensieme amendue fussimo giti
Dove in qual regno ti fusse piaciuto
Or non sarien questi dolor sentiti
Da me ne daltro buon tempo perduto
Quando che sta sarmo poi reduti
Et chi di me aria poi decto male
Perchandata ne fusse con huom tale

Oime lassa che tardi mavveggio
El senno mio mi torna ora nimico
I fuggi il male et seguitail peggio
Onde di gioia il mio chore ei mendico
Et per conforto in vano la morte chieggio
Poi veder non ti posso dolce amicho
Et temo di gia mai non riuederti
Cosi sien tosto e greci diserti.

Ma mio poter faro quinci fuggirmi
Se conceduto non mi fia el redire
In altra guisa. et con techo redurmi
Com io promisi. et vadan dove gire
Ne vadda il fumo. et cio che vuol seguirmi
Dicio ne segua chaltro che morire

Di dolor uoglia et uoglio che parlare
Possa chi uuole o dime abbaiare

autor Ma da si grande et alto intendimento
Tosto lauolse nouello amadore
Operaua diomedes ogni argomento
Che e potena pentrare in chuore
Non li falli al suo tempo lintento
In breue spatio nel cacciò di fuore
Troiolo troia et ogni altro pensiero
Chen lei fusse di lui o falso o uero

Ella non era il quarto giorno stata
Doppo lamara dipartenza quādo
Cagione honesta allei uene trouata
Di diomede fu che sospirando
La trouo sola quasi transformata
Daldi che prima cō lei caualcando
Di troia quiui menata lauea
Si che gran marauiglia gli parea

Diomada Et secho disse nella prima uista
Vana faticha credo fie la mia
Questa dōna e p altrui amor trista
Si chom io ueggio sospirosa et pia
Troppo conuiene esser sauio artista
Chi neuolesse il primo cacciar uia
Pentrar negli omè che male andai
Per me a troia quando qui la menai

Ma chome quel chera digrande ardire
Et digran chuor cortesso secho prese
Se nel louesse p certo morire
Poi qui eran uenute la spre offese
Che amor glifacea p lei sentire
Di dimostrargli et si chome sacciese
Prima da lei et postosi assedere
Dilungi assai si stette alsuo uolere
Et prima secho intro in ragionare
Della spre guerre tra loro etroiani
Lei domandando quel che gliene pare
Se lor pensier credea friuoli et uani
Et quinci scese poi a domandare
Se le parien de greci modi strani
Ne molto poi sostenne a domandarla
P che stesse chalcas di maritarla
Criseid. Criseida chancor lanimo auea
In troia stetto alsuo dolce amadore
Della stultitia di lui non si accorgea
Ma si come piacea alsuo signore
Amore a diomedes rispondea
Et spesse uolte glipassaua al chore
Con grieue doglia et talor glidonaua
Lieta speranza di quel che cercaua
Auctor. Il qual come con lei rassichurando ssi
Fu fu ragionando comincio a dire

Giovine dõna se uo ben guardato
Nellangelico viso da gradire
Piu chaltro mai quello transformato
Mi par vedere per noioso martire
Dal giorno in qua che di troia partimo
Et qui come sapete ne venimo

Diomed. Non so chesser si possa la cagione
Samor non fusse el qual se savia sete
Gitten te via udendo la ragione
Perche si como mio dico far dovete
E troian son si puo dire in prigione
Da noi tenuti si come vedete
Che sian disposti di non mutar locho
Sanza disfarla con ferro o con focho

No crediate che alcun che drento sia
Trovi pieta da noi insempiterno
Ne mai cõmise alcuno altra follia
O cõmettera sel mondo fusse eterno
Chassai chiaro exemplo nõ gli sia
O qui tra noi o tra morti in inferno
La punition che a paris daremo
Della facta di lui se noi potremo

Et se vi fussin ben do dieci hectorri
Comun vene et se tanti fratelli
Se chalcas per ambage et per errori
Qui nonci mena pariment et egli

Quantunche sieno e disiati honori
Aremo et tosto lamorte di quelli
Che sara ī brieue ne dara certanza
Che nō sia falsa lanostra speranza
Et non credIate che chalcas auesse
Con tanta stantia noi raddimandata
Se cio chio dico non annualesse
Bene e o, io gia concesso lui trattati
Questa quistion pria chegli facesse
Et ciaschuna cagione examinata
Onde p trarui dico tal periglio
Di riuolerui qui prese consiglio
Et io nel confortai diuoi udendo
Mirabile uirtu et altre cose
Et antenor per uoi dalgli sentendo
Mossersi tractatore e de mimpose
Che io facessi assai ben conoscendo
La fede mia, ne mi fue faticose
Landate et letornate p uederui
P parlarui conoscere et uederui
Che uuol dir questo bella dōna cara
Lasciate de troian lamor fallace
Cacciate uia questa spranza amara
Che in uan sospirate ora uisface
Et riuocate labelleza chiara
Laqual piu chaltra a chintende piace

Cha tal partito omai troia e uenuta
Chogni speranza dhuom ua e perduta
Et s'ella fusse pur per sempre stare
Si sono esiglii elli et gliabitanti
Barbari scostumati da sprezare
Pocho a rispecto de greci chauanti
Adogni altra nation possano andare
Dalti costumi et ornati sembianti
Voi state hora tra huomin costumati
Doue erauate fra brutti insensati
Et non credate che ne greci amore
Non sia assai piu alto et piu perfecto
Che tra troiani. el uostro gran ualore
La gran belta et langelico aspecto
Trouera qui assai degno amadore
Sedeui fia a pigliarlo dilecto
Et se non ui spiacesse sarei desso
Piu uolentier che re de greci adesso
auctor Et questo decto diuenne uermiglio
Come fuocho nel uiso. et la fanciulla
Tremante alquanto in terra abasso'l ciglio
Alquanto gliocchi torcendo da ella
Et poi torno di subito consiglio
Piu pronta che non era et con isnella
La qual seguito non ui sia annoia
Ison cosi gentil come huom di troia

Sel padre mio tideo fusse uissuto
Come fu morto a thebe combattendo
Di Calidonia et dargho saria suto
Re si comio ancora esser intendo
Ne era stran nellun regno uenuto
Ma comincio anticho et reuerendo
Et se creder si puo di dio disceso
Sicho non so tra greci di men peso.

Prieghoui dunque sel mio priegho uale
Che uir cacciate ogni malinconia
Et me se io ui paio tanto o tale
Qual si conuiene a uostra signoria
In seruidor prendiate. i saro quale
Si conuerra a uostra leggiadria
Chi ueggio in uoi piu che altra richiede
Sichancor caro arte diomede.

Criseida ascoltaua et rispondea
Poche parole rade et uergognose
Secondo che dilui udir richiedea
Ma poi udendo questa ultima cosa
Secondo il dir dilui grande il tenea
Attrauerso mirando l dispettosa
Quanto potra ancor troiolo tessa
Et cosi disse con boce sommessa.

Criseida a diomede

O amo Diomede quella terra
Nellaqual son cresciuta et alleuata

Et quanto puo migrava la sua guerra
Et uolentier lauedrei liberata
Et se stato crudel fuor mene serra
Questa misera con gran ragion turbata
Et dogni affanno p me riceuuto
Priegho buon merito tene sia renduto
Ben so che greci son dalto ualore
Et costumati si come ragioni
Ma de troian no,e, guari minore
Lalta uirtu et le lor conditioni
Lano mostrate nelle man delltore
Ne se non credo per diuisioni
O, p altra cagione altrui biasmare
Et poscia se sopra glialtri lodare.
Amor non conobbio poi che morio
Colui alqual lealmente osseruai
Si come a marito et signor mio
Ne greco ne troian mai non curai
In cotalatto . ne me nel disio
Curarne alcuno. ne misia giamai
Che tu sia di real sangue discieso
Credo assai. et ollo bene inteso
Questo assai mida damiratione
Che possi porre i una feminella
Chome sonio dipoca conditione
Lanimo tuo. a te helena bella

Si conuerria. Io tribulatione
Ne so disposta a si facta nouella
Non pero dico che io si te dolente
Desser amata da te certamente

Il tempo e ciro et uoi state nellarmi
Lascia uenir la uictoria chasperti
Allor saproi molto me che farmi
Forse mipiaceran piu e dilecti
Che or non fanno et potrai riparlami
Et per ventura piu cari tuo detti
Mi fien che or non sono. onde guardare
Tempo et stagion quandaltrui uuol pigliare.

autor Questultimo parlare a Diomede
Fu assai caro. et paruegli potere
Sperar sanza fallo ancor merzede
Si come gliebbe poi assai piacere
Et rispuosegli donna io uido fede
Quanto posso maggior che a uolere
Di uoi sono et saro sempre presto
Ne altro disse et gimne doppo questo

El gliera grande et bel della persona
Giouane fresco et piaceuole assai
Et forte et fiero si come si ragiona
Et parlante quantaltro greco mai
Adamar la natura parue prona
Lequa cose Crisida ne sua ghuai

Partito lui secho uenne pensando
Dactostarsi a fuggirsi dubitando
Questo lafe raffreddar nel pensiero
Caldo chauea di uoler pur redire
Queste pughaua ilsuo animo intero
Che in uer lei troiolo auea eldisire
Torseno indietro iltormento seuero
Nuoua speranza alquanto fe fuggire
Et da questa cagion somossa uenne
Che lapromessa atroiol nõ attenne
autor Troiol sicome glie disopra decto
Passaua tempo ildi dato aspectando
Elqual uenne pur doppo lungo aspecto
Onde egli altre faccende dimostrando
In uer laporta senegi soletto
Con Pandaro dicio molto parlando
Inuersol campo riguardando geno
Se alcun uerso troia uenir uedieno.
Et ciascheduno chera dallor ueduto
Uenir uer loro solo o accompagnato
Che Criseida fussi era creduto
Finche non sera ancor tanto aspectato
Chapertamente fussi conosciuto
Et cosi stetten mezo di passato
Beffati spesso della lor credenza
Sicome poi mostro lasperienza

Troilo T roiolo disse anzi mangiare omai
Per quel chi possa creder non uerrebbe
Ella perra adisbrigarsi assai
Dal uecchio padre piu che nõ uorrebbe
P mio aduiso · tu che ueduai
I pur micredo che della sarebbe
Venuta se uenire ella douesse
Et sa mangiar cõ loro ella ristesse

Pan P andaro disse uendo dichul uero
Po andianne et poi citorneremo
A troiol piacque alfin cosi fero
Et lo spatio che stettero assai stremo
Fu che tornaro. ma gelingãno ilpensiero
Sichome aparue et trouerai lo stremo
Che questa gentil donna non uenia
Et gia lanona su laltro salia

Tro. T roiolo disse forse che impedita
Laueral padre et uorra che dimori
Infino a uespro · et po sua redita
Altardi fia et po sharn di fuori
Siche ellabbi lentrata espedita
Che spesse uolte questi guardatori
Solglion tener in parole chi uiene
Sanza distinguere alcun siconuiene

au I l uespro uenne et poi uenne lasera
Et molti auean troiolo ingãnati

loquale inuersol campo sospeso era
Istato sempre in tutti riguardati
Auea color che diuer lariuiera
Venieno a troia dalcum domadati
P nuoue circunstantie enon auea
Nulla raccolto di cio che dicea
Perche siuolse a pandero dicendo
Fattara questa dōna sauiamente
Se de suo modi mecho ben compredo
Ella uorra uenir celatamente
Po lanocte attende et iol comendo
Non uorra far marauiglia legente
Ne dir costei che fu ridomandata
P antenor cie si tosto tornata

Troilo Po non tirinenscha laspettar
Pandero mio iten priegho p dio
Noi non abbiamo ora altra cosa a far
Non ti calgli seguire elmio disio
Et sio non erro ueder lamipar
De guata in giu · de uedi tu quel chio
Pand. Non disse pander · si ben ghocchi sbaro
Quel che mi mostri par a me un carro
Troilo O me che tu di uer troiolo disse
Or cosi ua cotanto mitrasporta
Quel chio uorrei chal presente uenisse
Era del sole gia laluce morta

Et stella deuna alcuna paria nelciel uenisse
Quando troiolo disse emmi conforta
Non so che pensier dolce ne disire
Abbi per certo chor ne de uenire.

Pand. Pandaro secho ma tacitamente
Ridea di cio che troiolo dicea
Et conoscea manifestamente
La cagion che a cio dir il mouea
Et per non farlo di cio piu dolente
Che essi fusse sembiante facea
Di crederlo. et dicea di moncibello
Aspetta il uento questo tapinello

L attendere era nulla et iguardiani
Facien sopra la porta gran romore
Drento chiamando cittadini et strani
Qual non uolesse rimaner di fore
Cō le lor bestie ancor tutti uillani
Ma troiol fe tardar piu di due hore
In fino essendo il ciel tutto stellato
Con pandar drento sene ritornato

Et benche se medesimo molte uolte
Or con una or con altra di auesse
Speranza ingānato tra le molte
Volea amor auer. pur che credesse
A dalcuna di quelle meno stolte
Perche da capo il suo parlar dicesse

Verso pandaro disse stolti siamo
Che questo giorno aspectata labiamo
Troilo / Ella mi disse duci di starebbe
Col padre sanza piu istar niente
Et poi in troia sene tornerebbe
El termine p questo di presente
Dunque doman venir sene dourebbe
Se bene anoi veriam dirittamente
Et noi sian qui tutto di dimorati
Tanto cia facti il disio smemorati
autor / Domattina p tempo ritornare
Pandar ci si uorra et cosi fero
Ma pocho ualse in su ongiu guardare
Chadaltro gia lavie drutol pensiero
Diche costor doppo molto badare
Si come facto avea el di primiero
Facto gia nocte drento si tornaro
Ma cio a troiol fu souerchio amaro
Et la partenza lieta chegli avea
Quasi piu non avea doue appiccarsi
Diche con seco molto si dolea
Et forte comincio ramaricarsi
Di lei et damor negli parea
P cagion nulla cotanto indugiarsi
Douesse ritornare avendogli essa
La ritornata con fede promessa.

M al terzol· quartol quinto elsexto giorno
Doppol decimo di gia trapassato
Spando et non sperando ilsuo ritorno
Da troiol fu con sospiri aspectato
Et doppo questo piu luto soggiorno
Ancor dalla speranza fu impetrato
Et tutto in uan costei pur non tornaua
Laonde troiol senè consumaua

L e lagrime che erano allenate
Pel conforto di Pandaro e sospiri
Tornar senza esser da lui riuocate
Dando lor uia a sochosi disiri
Et quelle che speranza risparmiate
Auea giunson da pe pe martiri
Che lui ghabbato piu si fer cocenti
Che pria non eran ben pogniun uenti

I n lui ogni disio stato antiquo
Ritorno nuouo et sopressi longãno
Che gliparea ricieuer el nimicho
Spirto di gielosia grauoso affanno
Piu chalchunaltro et di posa mendico
Come san quei che gia prouato lanno
Onde piangea di et nocte tanto
Quanto bastauan gliocchi et egli alpiato

E non mangiaua quasi et non beuea
Si auie pien dangoscia eltristo petto

Et oltre aquesto dormir non potea
Se non da sospir uinto et i dispecto
Lauita sua et si del tutto auea
Et come fuocho fuggiua diletto
Et ogni festa et ogni compagnia
Similemente a suo poter fuggia
Et era tal neluiso diuenuto
Che piu tosto che huom parea fiera
Ne lauerìa alcun riconosciuto
Si pallida e smarrita auea la ciera
Del corpo s'era ogni ualor partito
Et tanta forza apena ne membri era
Chel sostenesse ne conforto alcuno
Prender uolea che glidesse nessuno
Priam chel uede cosi ismarrito
Asse alcunauolta lo chiamaua
Dicendo figlio che ai tu sentito
Qual cosa e quella che tanto tigraua
Tu non par desso tu se sfigurito
Che e cagion della tuo uita praua
Dimi figluolo tu non ti sostieni
Et sio discerno ben tutto men uieni
Ysimigliante glidicea hettorre
Paris et glialtri fratelli et sorelle
Et domandauan onde esto dolore
Si grande auesse et p qual nouelle

Alli qua tutti

Alli qua tutti dicea che alchon
Sentiua noue. ma qual fussen quelle
Niun potea tanto addimandare
Che dallui piu ne potesse apparare.
Erasi undi ~~to~~ tutto malinconoso
P la falluta fede ito adormire
Troiolo in sogno vide il periglioso
Fallo di quella chel facea languire
Che gli parea p un boscho ombroso
Vn gran fracasso spiaceuol sentire
P che leuato l capo gli sembraua
Vn gran cignal veder che valicaua
Poi apresso gli parea veder
Sotto suo pie Criseida alquale
Chol griffo il chuor traeua et al parere
Di lui Criseida di cosi gran male
Non si curaua. ma quasi in piacere
Prendea di cio che facea lanimale
P che allui si forte era dispetto
Che questo ruppel sonno deboletto
Chome fu desto comincio a pensare
Pur sopra quel chauie i sogno veduto
Et chiaro par allui considerare
Che volle dir cio che gli era apparuto
Et prestamente eui fe chiamare
Pandero el qual come allui venuto

Piangendo comincio pandaro mio
La uita mia non piace piu adio
Troilo / La tua Criseida come ma ingannato
Chui io piu che daltro mi fidaua
Ella adaltrui el suo amor a dato
Ilche piu forte chel morir mi graua
Liddei me lanno nel sogno mostrato
Et quinci il sogno tutto gli narraua
Poi comincio a dir quel che uolea
Si facto sogno et cosi gli dicea
Questo cignal chi uedi e diomede
Po che lauolo uccise el cignaro
Di Calidonia se si puo dar fede
A nostri antichi sempre maj portaro
Per sopransegnia si come si crede
E discendenti il porcho oime amaro
E uero segno questo glia ural chore
Chol parlar tracto cioe il suo amore
Questo la tiene dolente alla mie uita
Si come aperto ancor potrai uedere
Questo impedisce solo la sua reduta
Se cio non fusse ben ueia il potere
Del ritornar, non lare bbe impedita
Il uecchio padre ne altro calere
La onde io sono ingannato credendo
Et ischernito in uano lei attendendo

O me Criseida qual sottile ingegnio
Qual piacer nuouo qual uagha belleza
Qual cruccio uerso me qual giusto sdegno
Qual fallo mio qual fiera straneza
Lanimo tuo altero adaltro segno
A potuto recare o me fermeza
A me promessa o me fede et leanza
Chi ua gittata dalla mia speranza
O me perche andar mai ti lasciai
Perche credetti al tuo consiglio rio
Perche co mecho non tene menai
Comio aueuo lasso nel disio
Perche li pacti facti non guastai
Chome nel chor mi uenne allora chio
Ti uidi render tu non disleale
Sarsti falsa ne io tristo aguale
Ti credetti et speraua per certo
Sancta esser la tuo fede et le parole
Esser un uero certissimo et aperto
Piu chaiuienti la luce del sole
Et tu parlaui ambiguo et coperto
Sicome gli ora appar nelle tuo fole
Che solamente a me non se tornata
Ma conaltrui tise inamorata
Che faro Pandaro io mi sento un focho
Di nuouo acceso nella mente forte

Tal chio non trouo nel mio pensier loco
suo co le mie mani prender lamorte
Chen tal guisa piu star nõ saria giocho
Poi la fortuna o si maluagia sorte
Recato ma il morir sia diletto
Doue il uiuer saria morte et dispecto

autore

Et questo decto corse a un coltello
Il qual pendea nella camera aghuto
Et p lo pecto suo lie con ello
Dar se non fusse che fu ritenuto
Da pandaro loquale il tapinello
Giouane prese comebbe ueduto
Lui disperar nelle parole usite
Con sospiri et con lagrime uersate.

Troiol gridaua de nõmi tenere
Amico caro. iten pregho p dio
Poi che disposto sono a tal uolere
lascia seguire il mio fiero disio
Lasciami stu non uuoi prima sape
Qual sia lamorte alla quale io corro io
Lasciami pandar chio ti feriraggio
Se nõmi lasci et poi mucciderraggio

Lasciami tor del mondo il piu dolente
Corpo che uiua. lasciami morendo
Contenta far la nostra frodolente
Dõna laquale ancora andrai seguendo

Tra lombre nere nel regno dolente
Lasciami uccider chel uiuer languendo
Peggio che morte. et dicendo si sforzaua
Se per lo ferro. elquale egli negaua
Pandaro ancor con lui facea romore
Stretto tenendol forte. et se non fusse
Che troiolo era debile, el ualore
di Pandar sarie uinto tali schosse
Troiol daua aiutato dal furore
Pur alla fine el ferro gli rimosse
Pandar di mano et lui contral uolere
Piangendo fe colui porre a' sedere
Et doppo amaro pianto doppo lui
Con tai parole si uolse piatoso
panda
Troiolo sempre in tal credentia fui
Di te in uer me che se stato fusse oso
Di domandar per me o, per altrui
Che tu adesse, tu cio animoso
Sanza indugio nessun lauesse facto
Comio fare per te in ciaschuno acto.
Et tu a preghi miei non ai la morte
Soza spiacieuol uoluta fuggire
Et sio non fusse stato om piu forte
Di te, tarei ueduto qui morire
Nolmi credeua alle promesse porte
Da te a' me le mi ueggio fallire.

Benche ancora questo amendar puoti
Se conessetelo cio chi diro noti.
P quel che paia a me tuai concepto
Che Criseida sia di Diomede
Et sio ben riccolto quel chai decto
Nullaltra cosa di cio tifa fede
Se non nel sognio. et prendi sospecto
P lanimale il qual col dente liede
Sanza che piu voler sentire avanti
Finir volevi co morte etristi pianti
I ti dissi altre volte che follia
Era nesogni troppo riguardare
Nessuno e, ne fu, ne giamai fia
Che possa certo ben significare
Cioche dormendo altrui lafantasia
Con varie forme puote dimostrare
Et molti gia credettero una cosa
Chaltra navenne opposita et ritrosa
C hosi potrebbe addivenir di questo
Forse che la dove tu lanimale
Al tuo amore interpetri molesto
Tisia elgliutile et non tifara male
Si come stimi partigli acto honesto
A nessuno huomo no che a un reale
Chome tu se con le sue man sucida
O faccia p amor si facte strida.

Questa cosa era in tuttaltra maniera
Da douer far che tu nō la facevi
Pria sottilmente si uolie sicura
Fusse saper sichome tu uolevi
Et se falsa trouata non intera
Mente lauessi, allora ti doueuā
Della fede de sogni et dello ingāno
Dessi levar che uenieno a tuo dāno
Se uer trouassi che tu p altrui
Da Criseida fussi abandonato
Non doueui con tutti pensier tui
P partito pigliar diliberato
Pur di morir che io non so dachui
Giamai ne fussi senon biasimato
Ma essi uolie prender p partito
Dischernir lei come te a schernito
Et se pur amorine ipensier graui
Ti sospignien p sentir minor dolglia
Non era da pilghar cioche pigliaui
Chaltra uia ciera a fornir cotal uoglia
Et ben tela douieno ipensier praui
Mostrar. pcio che auante alla soglia
Della porta di troia e greci sono
E qua tucciderian sanza pdono
Andremo adunque contra greci armati
Quando morir uorrai insieme mente

Quivi si come giovani pregiati
Combatteren co loro et virilmente
Loro uccidendo morren vendicati
Ne via terrotti allor certanamente
Sol chi maveggia che cagion timuova
Giusta a voler morir in cotal pruova
Troiol chancor fremia di cruccio acceso
Quanto potea dolente ascholtava
Et poi che lebbe lungamente inteso
Qualesso ancor di dolo lia lacrimava
Ver lui si volse il quale stava atteso
Se della impresa folle si mutava
En cotal guisa gli parlo piangendo
Semprel parlar co singhiozi rompendo
Troilo/ Pandero vivi di questo sichuro
Che io son tutto tuo in cio chio posso
El viver el morir no mi fie duro
Come ti piacera esser rimosso
Da furor fui, da consiglio maturo
Pocho davanti quando tu adosso
Mi fusti per la mia propria salute
Non sel er amirar la tuo virtute
In tale error la subita credenza
Del tristo sognio mi fece venire
Or mene cruccio. et la mia gran fallenza
Apta veggio el mio folle disire

Ma se tu vedi con che sperienza
Di questa sospectione il ver sentire
Possa, di lla p dio tene richuggio
Chi son turbato et da me no laruggio

pa.

A chui Pandaro disse almio parere
Con iscriptura ci da tentar costei
P o se ella non tara in calere
Non credo che risposta abbi dallei
Et se larai potrai chiaro vedere
P le scripte parole se tu dei
Sperare ancor nella suo ritornata
O i se lla se daltruomo inamorata.

P oi se parti giamai no le scrivesti
Ne ella a te . el suo star e cagione
Potrebbe tale aver che tu diresti
Che ella avesse ben di star ragione
Et potrebbe esser tale che prenderesti
Piu tepideza chaltra offensione
Scrivile adunque che se ben lo fai
Chiaro vedrai cio che cercando vai

autor

G ia inconscienza atroiol di se spesso
P che lo credette volentieri et tracto
D aparte comando challui adesso
Da scriver fusse dato et essi facto
Onde gli alquanto pensato sopr esso
Che iscriver donna, non come matto

Incominciò sanza indugio e scrisse
Alla sua donna e in cotal forma disse

Troilo

Giovane donna a chui amor mi diede
Et tuo mi tiene. et mentre sarò i vita
Mi terra sempre con intera fede
Perciò che tu nella tuo dipartita
In miseria maggior chalcun nō crede
Qui mi lasciasti. lanima ismarrita
Si raccomanda alla tuo gran uirtute
Et mandarti nō può altra salute
E non douria chome che diuenuta
Sie quasi omchà la lettera mia
Da te ancor non esser riceuuta
Perciò chen pocho tempo nō solia
Si lungho amor qual tiene et a tenuta
Nostra amistà congiunta laqual sia
Eterna priegho et po prenderala
En fine alla suo fine leggeràla
Sel seruidore in caso alcun potesse
Del suo maggior dolersi forse chio
Arei ragion se di te mi dolesse
Considerandol tuo aspetto pio
La fede data et le molte promesse
Et il giurato ciaschèduno idio
Che torneresti i fral decimo giorno
Ne in quaranta ancor fattai ritorno

Ma percioche a me conuien piacere
Quanto a te piaccia rammaricar nō posso
Ma quanto humile posso almio parere
Tiscriuo piu che mai damor focoso
Et similmente mio caldo uolere
Ella mie uita ancor uolonteroso
E di saper quale latua stata
Poi che tra greci fusti pmutata
Parmi sel tuo consiglio o ben amente
Che potuto abbino in te le paterne
Lusinghe a nuouo amor nella mente
Tentrato aquel che rado tisi cierne
Vecchio diuenir largo ho chel tigente
Chalcas cortese sia doue le terne
Tue intention mimostranol contrario
Nellultimo tuo pianto et mio amaro
Poi si lontano oltral nostro proposto
Se dimorata che tornar doueui
Secondo le promesse cosi tosto
Sel primo oltre zo fusse mel doueui
Significar po che sai chi maccosto
Et accostauo a cio che tu uoleui
Che patiente laueui portato
Quantunche graue assai mi fusse stato
Ma forte temo che nouello amore
Non sia cagion di tua lungha dimora

Siche se fusse mesarie dolore
Maggior chalchun chio prouassi ancora
Et se lameritato l mio feruore
Nol debbi auer tu a conoscier hora
Di questo uiuo misero in paura
Tal chel dilecto et speranza misura
Questa paura disputata stride
Trarne misa quandio uorri posarmi
Questa paura sola miconquide
Dentrol pensieri. ondio non so che farmi
Questa paura ome lasso muccide
Ne so ne posso piu dalei atarmi
Questa paura ma rechato i parte
Che uener no sono utel ne marte
Gliocchi dolenti doppol tuo partire
Di lagrimar non ristetton giamai
Mangiar ne ber riposar ne dormire
Ma non potei. ma sempre oi tracti guai
Et quel che piu da la mia boccha udire
Oi potuto nomarti sempre mai
O chiamar te oi amor p conforto
P questo credo sol chio non sia morto
Ben puoi pensare omai quel chio farei
Se certo fusse di quel che dottanza
Certo credo che io mucciderei
Die sentendo si facta fallanza

Et ache fare dapoi ciuiueni
Chio auessi pduto lasperanza
Dite anima mia dicui attendo
P sola pace in lagrime uiuendo
I dolci canti et leparole honeste
Gliucelli echani et landare a sollazo
Le vaghe donne etempi et legran feste
Che padietro solea andar cercando
Fuggora tutte et sol me or molesto
Qualora uengo co mecho pensando
Che tu dimori diqui ora lontana
Dolce mio bene speme mia souana
E fior dipinti ella nouella herbetta
Che prati fan di ben mille colori
Non posson trarre a se lalma ristretta
Donna p te negliamorosi ardori
Sol quella parte delciel mudiletta
Sotto laquale iendo che dimori
Quella riguardo et dico quella uede
Ora colei da chi spero merzede
I guardo monti che dintorno stãno
Alluogho che a me titien naschosa
Et isperando dico coloro ãno
Sanza sentirla lauista amorosa
Degliocchi uaghi p laquale affanno
Lontano ede simuta assai noiosa

Or fussio un diloro o sopr un dessi
Or dimorassi si chio laudessi
Io guardo londe discendenti almare
Alle quali ora dimori uicina
Et dico quelle doppo alquanto andare
Quiui uerrāno doue ladiuina
Luce delgliocchi mei uerra astare
Et dallei fien uedute oime tapina
Lauita mia pchen loco di quelle
Andar non posso si come fannelle
Sel sol discende con ingiuria il miro
Pche mi par che uagho del mie bene
Cioe dite tirato dal disiro
Piu che lusato tosto sen e uiene
A riuederti et doppo alcun sospiro
Mi uiene inodio et cresce le mie pene
Ondio temendo che nō miti tolgha
La nocte pregho che tosto giu uolgha
Ludir taluolta nominar il locho
Doue dimori et tal uolta uedere
Chi dela uengha mi ractien del focho
Nel chor mancato p troppo talere
E par chi senta alchun nascoso foco
Nellanima legata dal piacere
Et mecho dico quindi uen ussio
Onde quel uiene o dolce mio disio

Ma tu che sai tra cavalieri armati
Tra gl'huomin belli cosi tra romori
Sotto le tende in mezo degli aguati
Sovente spaventata da furori
Dal suon dell'armi et delle tempestati
Marine achui vicina ora dimori
Non te el dona mia gravosa noia
Chesser soleui si dilicata in troia
Io nel uer ditte compassione
Pui chio no o di me si chemio deggio
Torna dunque ella tua promessione
Intera fa pria chi cader deggio
Iti pdono ogni mia offensione
P dimoranza facta et no ne chieggio
Amando pur uederl tuo beluiso
Ilquale o sol tuttol mio paradiso
De ti priegho p quella uaghezza
Che me di te et te di me gia prese
Et similmente p quella dolcezza
Che icor nostri parimente accese
Et poi apresso p quella bellezza
La qual possedi dona mia cortese
P li sospiri et pe piatosi pianti
Che noi facemo insieme gia cotanti
P e dolci baci et p quello abbracciare
Che gia ciciemo in sieme tanto stretti

P la gran festa et dolce ragionare
Che piu lieti farien nostri dilecti
P quella fede ancor laqual prestare
Ti piacque gia ne gliamorosi decti
Quando lultima uolta ci partimo
Ne piu appresso poi insieme nelluno.
Che di me ti ricordi et che tu torni
Et se p auentura se impedita
Mi scriua chi doppo li dieci giorni
Ta ritenuta di qui far redita
De non sie graue a tuo parlari addorni
In questo almen contenta la mie uita
Et dimi se ideggia piu desperare
In te auere omai dolce mio bene.
Se mi darai speranza aspectaraggio
Come chi nesta graue oltra misura
Se tu la mi torrai muccideraggio
Et daro fine alla mie uita dura
Ma come che sia sta mio il dānaggio
La uergogna fie tua che si obscura
Morte recato arai un tuo suggetto
Non auende cōmesso alcun difecto
P dona se nellordine dettando
Jo fallito (o) se di macchie piena
Forse uedi la lettera chi mando
Che delluno et dellaltro la mie pena

Me gran cagion p cio che lagrimando
Viuo et dimoro. ne gia mi raffrena
Nullo accidente. adunque son dolenti
Lagrime queste macchie si souenti
Et piu non dico benche a dire assai
Auere mi restisse non che neuegni
De fallo anima mia che tu potrai
Se tu quanto sai pur tene ingegni
O me che tu nō mi conoscerai
Tal son tornato ne dolor maligni
Ne piu non dico se non idio sia teco
Et tosto faccia te esser con meco
Quinci lachiude a pandar suggellata
Chella mando. ma larisposta in uano
Da esso fu p piu giorni aspectata
Onde l dolor di troiol piu humano
Perseuero et fulgli raffrenata
Lopinion del sognio suo nō sano
Non po tanto che non isperasse
Che pur ancor briseida lamasse
Di giorno ī giorno l suo dolor crescea
Mancando la speranza onde a giacē
Porli conuene che piu non potea
Ma pur p caso un di il uenne a uedere
Deifebo achui molto ben uolea
Ilqual non uedendol nel suo dolere

Criseida comincio adir pianamente
De nomi far morir tanto dolente

auctor

D eifebo sacorse allor che quello
Fusse che lostringea et facto uista
Dudito non auer desse fratello deifeb
Che non conforti omai lanima trista
Il tempo gaio neuiene et fassi bello
Rinuerdischono eprati et lieta uista
Danno di se. el di gia, e, uenuto
Che della triegua eltermine e, compiuto
S icche el nostro ualor almodo usato
Potren nellarme agreci far sentire
Non uuotu piu connoi uenire armato
Chel primo solevi esser alferire
Et come pro dallore esser dottato
Tanto chauanti a te tutti fuggire
Gli solie fare hettorre ua gia comosse
Che doman sian collui dila da fosse
Q uale lion famelico cercando
Per preda faticato siriposa
Subito selua rimembrando
Se ceruio toro truoua o, altra cosa
Qual gli appetisca sol quella bramando
Tal troiol udendo laghuerra dubiosa
Ricominciarsi, subito uigore
Gli corse drento allonfiammato chore

El capo alzo et disse fratel mio
Ison nel vero alquanto debiletto
Ma io della guerra tal disio
Che rinforzato tosto desto lecto
Mi leuero. et giuroti se io
Mai cobatte con duro et forte pecto
Contraligreci, or piu combatteraggio
Chancor facesse, tanto i odio gliaggio
ntese ben deifebo oue giuno
Quelle parole et confortollo assai
Dicendo allui che lasperderieno
Pcio non sindugiasse piu omai
Il suo conforto. et addio sidicieno
Troiol rimase colgliusati ghuai
Deifebo afratelli sen uenne ratto
Edebbe lor contato tuttol facto
lche screrdetton prestamente
Patti gia ueduti. et per non farlo
Tristo dicio. et di non dir niente
Frasse deliberarono et daiutarlo
Pche alle donne loro incontenente
Fecen cognuna fusse a uicitarlo
Et suoni et cantatori a farli festa
Si cher dilassi lauita molesta
n pocha dora sua camera piena
Didonne fu et di suoni et dicanti

Dalluna parte gliera pulisena
Chunagnola parea ne sembianti
Da laltra gli sedea labella elena
Chassandra ancora glistaua dauanti
Etthuba uera et andromacha et molte
Dilui cognate et parente raccholte

Ciaschuna assuo poter ilconfortaua
Et tale eldomandaua chel sentia
Esso non rispondea ma guardaua
Or luna or laltra. et nella mente pia
Di Criseida sua siricordaua
Ne piu che con sospiri cio discopria
Et pur sentiua alquanto didolcezza
Si p li suoni si p la lor bellezza

la sorella Cassandra di rossolo parlo a troilo

Cassandra che p caso auea udito
Cio chel fratello deifebo auie detto
Quasi schernendo che si ismarrito
Sidimostraua et era nel conspecto
Disse fratel p te mal fu sentito
Sicome mectoricho il maladetto
Amor p chui disfacti esser dobbiamo
Come ueder si noi ueder uoglamo

Et poi che pur cosi douea andare
Dinobil dona orfussi inamorato
Ma conducto tisse a consumare
P la figluola dun prete schericato

Et mal uissuto

Et mal uissuto et di picciolo afar
Eccho filgluol di re incoronato
Che pena en pianti mena la sua uita
Poi che Criseida dallui fu partita
Turbossi troiol la sorella udendo
Si p chiudiua dispregiar colei
Laquale assai amaua et si sentendo
Chel suo segreto aglhorecchi a costei
P[er]uenuto era el come non sapiendo
Penso che p responso delli dei
Ellal sapesse. et non ptante disse
Ver parrie questo se io mitacesse
E chomincio chassandra il tuo uolere
Ogni segreto piu che laltra gente
Con tue imaginationi antiuedere
Ta molte uolte gia facto dolente
Forse piu senno tisaria tacere
che si parlar scapestratamente
Tu gitti inanzi a tutti tuo sermoni
Ne so che di Criseida ti ragioni
P che uedendo te sopra bondare
suo far quel chio non feci ancora
Cioe la tuo bestialita mostrare
Tu di che p Criseida mi scholora
Souerchio amore. et uuo ilmel dimostrare
In gran uergogna. ma insino a hora

Troilo a Cassandra

Non tu di questo il vero assai mostrato
Il tuo apollo il qual di chai ghabbiato
P tale amor Criseida gia mai
Non mi fu in piacer ne credo sia
Ne sia al mondo nissun ne fu mai
Chardisse a sostener questa bugia
Et se si come tu dicendo vai
Ver fusse giuro p la fede mia
Mai no l'avrei di qui lasciata gire
Prima mar Priam facto morire
Non chio credo che l'avrie sofferto
Chome sofferse che paris helena
Rapisse. onde abbiamo ora tal merto
Pero la lingua tua prompta rafrena
Ma poniam che cosi fusse certo
Che p lei fussi in questa grieve pena
Perche non e Criseida in ciaschuna atto
Degno daltruomo qual me sia facto.
I non vo ragionar della belleza
Di lei chal giudicio di ciaschuno
Trapassa quella della somma altezza
Pero che fior caduto e tosto bruno
Ma vegnian pur alla sue gentileza
La qual tu biasimi tanto et qui ognuno
Che senta il vero si il dico et altri il nieghi
Ma il perche priegho chel gli alleghi

E gentil donna douunche uirtute
Questo non neghera niunche senta
Elle sono in lei tutte uedute
Se daora leffecto sargomenta
Ma pur partitamente atal salute
Edauenir sol p lasciar contenta
Costei che tanto dogni gente parla
Sanza saper quel che ella sciarla

S e nō minganna forse laueduta
Et quel chaltri nedice piu honesta
Dicostei nulla fu o enne suta
Et seuera et sobria et modesta
Et oltre allaltre certo laparuta
Dilei ildimostra et similmente questa
Tacita oue conuiensi et uergognosa
Chendōna ei segnio di nobile cosa

A ppar neglіatti ladiscretione
Et nel suo ragionare elquale tanto
Saldo et sentito et pien dogni ragione
Et me uedi i parte unghuano quanto
Fusse lei schura della tradigione
Facta plei delpadre nel suo pianto
Del suo altero et ben reale isdegnio
Condecenti parole diedon segno

I suo costumi sono assai palesi
Et pcio nō mi par chabbia mestiero

Da altrui ne da me esser difesi
Ne credo in questa terra cavalieri
Et sien quanto si volglion de cortesi
Chui nō mattassi ī mezo lo schacchieri
Di cortesia et di magnificenza
Sol chen cio far le basti la potenza

Et io il so che gia istato sono
Do ella me et altri a honorati
Si altamente che ī tal tono
Ne seguen molti, alli quali ī pacciati
Parra esser stati in abbandono
Si come vili navian tralasciati
Se elle stata sempre qui pudica
La stima sua laudevole e lovidica

Che piu dōna cassandra chi vedere
In dōna. ma il sangue tuo vale
Non son re tutti quelli a chui vedere
Corona an certe honeste imperiale
Assai fiate udito gia lavete
Re e colui il qual per virtu vale
Non p potenza. et se cosi ri potessi
Non ere tu chella come tu reggessi

Ben sapre melglio assai che tu tenerla
Idice si tu mintendi la corona
Ne sarie qual se tu dōna bardella

Che dai dimorso acìaschuna p[er]sona
Degnio mauessi iddio facto dauerla
P[er] donna si chome trauoi si sona
Che mel terrei i grandissimo pregio
Cioche dona cassandra tien dispregio
O ruia andate cō mala uentura
Poi non sapete ragionar filare
Et correggiete lauostra bruttura
Elle uirtu daltrui star lasciare
Eccho dolore eccho nuoua sciagura
Che una pazza per suo uanitate
Quelche e dalodar riprender uuole
Et sascholtata nō e nele duole
autore Chassandra tacque et uolentieri stata
Esser uorrebbe altroue quella uolta
Et tralle donne si fu meschiolata
Sanzaltro dire et come glifu tolta
Daluiso così nesu andata
Al palagio real ne mai piu uolta
P[er] uicitarlo uenirui non fu ella
Siben ueduta et ascholtata in quella.
Ecchuba elena et laltre cōmendarno
Ciochauie detto troiolo et doppo un pocho
Piaceuolmente tutte ilconfortarno
Con parole et con festa et con giuocho

Ensieme tutte poi sacomiatarno
Ciaschaduna tornandosi alsuo loco
Et poi piu volte eluicitaro ancora
Mentre sobrelo nelletto dimora
Troiolo si p lo continuante
Dessere in doglia diuenne possente
Con patienza aquel comportare
Et si ancora p lanimo ardente
Che coleggieri aueua dimostrare
Lasua uirtu ilsire prestamente
Le forze raquistar chaueue pdute
P le troppo agre pene sostenute
Et oltracio Criseida gliauie scripto
et mostrato damarlo piu che mai
Et tante schuse alsuo tanto star ficto
Sanza tornare aueua indutte assai
Addomandare anchor nuouo rispicto
Alsuo tornar che no douea giamai
Essere ella aueua dato sperando
Di riuederla ma non sapea quando
Empiu battalglie poi cogliadversari
Siche mostro quanto larme ualea
E suo sospiri et glialtri pianti amari
Che p loro operare auuti auea
Oltre ogni stima gliuendea lor cari
Non po quanto lui sua volea

Ma morte poi chognj cosa disfa
Amor ella sua ghuerra posti i pare
E gli era come decto a soffrire
Gia ausato et piu nel fece forte
Lalto dolor da non poter mai dire
Chel padre e fratelli p la morte
Chebben dectore nel chui sovrano ardire
Elle fortezze elle mura elle porte
E tutta di troial quale lungha stagione
Gli tenne i pianto et i tribulatione
Ma non pero amor si dipartia
Chome chassai mancasse la speranza
Anzi cierchava in ogni modo et via
Chome damanti suole esser usanza
Di poter riaver qual solea pria
La dolce sua et unica intendanza
Lei del non ritornar sempre schusando
P non poter cio esser stimando
E le mando piu lettere scrivendo
Quel che sentiva la nocte col giorno
El dolce tempo amente riducendo
Ella fede promessa del ritorno
Spesso stare ancora ripetendo
Cortesemente il suo lungho soggiorno
Mandovi pandaro qualora tra essi
O triegue o pacti alcun furon promessi

Et similmente ebbe in pensiero
Ancor piu uolte di uolerui andare
Di pellegrino in abito leggiero
Ma si e non sapeua contrafare
Che gli paresse assai coprire il uero
Ne scusa degna sapea trouare
Da dir se stato fusse conosciuto
I habito cotanto dissparitto
Ne altro auea dallei che parole
Belle promesse et grandi senza effetto
Onde a pensar cominció che fole
Erano tutte et a prender sospetto
Di cio chera uero si come suole
Spesso auenire a chi sanza difetto
Riguarda infra le cose cha per mano
Perche non fu al suo sospetto uano
Et ben conobbe che nouello amore
Era cagion di tante et tai bugie
Secho affermando che giamai dolore
Ne paterne carezze ma ne pie
Lusinghe aurieno auuto tanto ualore
Non gli era luogho a ueder per qua uie
Piu sappiattasse di cio che monstrato
Gli auea il suo sognio isuenturato
A lquale amore raccorciata la fede
Auea molto si come egli adujene

Che colui chama mal uolentier crede
Cosa che crescha amando le sue pene
Che pur fusse uero diomede
Come el primo sospecto fe gli fine
No molto poi un caso che gli tolse
Ciaschuna scusa che creder il uolse
Stauasi troiol non sanza tormento
Del suo amor timido et sospeso
Quando uide dopp un combattimento
Tralli troiani et greci assai discuso
Facto con uno ornato uestimento
A diomede grauemente offeso
Tanto tornò dei sibo penso so
Dicotal preda et secho assai gioioso
Et mentre che portarla si dauanti
faccã p troia troiol sopraueninne
Et molto il comendo fra tutti quanti
Et p uederlo melglio alquanto el tenne
Et mentre chel miraua gliocchi erranti
Orqua, or la dintorno tutto auenne
Che esso uide nel pecto un fermalglio
Doro li posto con un bel fibialglio
Il quale esso conobbe in mantenente
Si come quello che laue donato
A Criseida allora che dolente
Partendosi dallei prese comiato

La mattina chaueva ultimamente
Tutta la nocte co lei dimorato
La onde disse or veggio pur che vero
Il sogno e lo sperato el mio pensiero

Quindi partito troiolo a chiamare
Pander. si fe. il quale allui venuto
Si comincio co pianto a lamentare
Del lungo amore il quale aueva auuto
A Criseida sua et a monstrare
A pto il tradimento riceuuto
E li comincio dolendosi forte
Sol p ristoro chiedendo la morte

Troilo — apandaro

E comincio cosi piangendo a dire
O Criseida mia oue e la fede
Doue lamore doue ora el disire
Doue la tanta gradita merzede
Da te addio o me nel tuo partire
Ogni cosa possiede diomede
Et io che piu tamai p lo tuo igano
Rimaso sono i pianto et i affano

Chi credera omai a nessun giuro
Chi ad amore chi a femina mai
Ben riguardando al tuo grande spergiuro
Oime che no so ne pensi mai
Che tanto auessi il cor rigido et duro
Che p altro huomo tu uscissi giamai

Dellanimo che piu che me tamaua
Et ingannato sempre taspectaua.
Or non aueui altro giouello
Da poter dar altro nouello amante
Jdico achomede se non quello
Chi tuuie dato con lagrime tante
In rimembranza di me cattiuello
Fin che con chalcas fussi dimorante
Nullaltro far tel si se non dispecto
Et per mostrar ben chiaro l tuo intellecto
Del tutto ueggio che mai discacciato
Del pecto tuo et io oltre a mie uoglia
Nel mio ancor ti tegnio affigurato
Il tuo bel uiso con noiosa doglia
O lasso a me che in malora fui nato
Questo pensier muccide et mi dispoglia
Dogni speranza et di futura gioia
Et cagione emmi dangosciosa noia
Tu mai cacciato a torto della mente
Doue io dimorar sempre mi credea
Et nel mio luogho ai posto falsamente
Diomede ma per uenere iddea
Ti giuro tosto ten faro dolente
Colla mie spada alla prima misclea
Se egli auien chiol possa trouare
Pur che con forza il possa sopprastare

O Venucciderea et figli caro
Ma sio pur la diuina questita
Risspetto ora al mio dolore amaro
Et similmente alla tuo gran negitia
O sommo gioue in chui certo riparo
So cha ragione e a chui tutta iustizia
Laltra uirtu per chui sluirne et moue
Sono egli giustocchi tuoi riuolti altroue

Che fanno le tuo folgori feruenti
Riposan se gli et piu gliocchi non tieni
Volti adisfecti dellumane genti
O uero lume o lucidi sereni
Pel qual sallegrano le eterne menti
Tollietemi adolei nelli chui seni
Bugie enganni et tradimenti sono
Non piu lasciar degnia dual dono

O Pandaro mio che ne sogni auer fede
Mai biasimato con cotanta stantia
Or puo ueder cio che per lor si uede
Lato Criseida tenesti certanza
Anno gliddij di noi mortali merzede
Et in diuerse ghuise dimostranze
Ci fanno di quel che a noi e ignioto
Per nostro bene spesse uolte noto

Et questo e i lun de modi che dormendo
Talor si mostra imene sono accorto

Molte fiate gia mente temendo
Et uorrei io allora essermi morto
Dapoi che p innanzi non attendo
Sollazo gioia piacere et diporto
Ma per consiglio tuo uo indugiarmi
A morir co nimici miei nellarmi

Mandami idio diomede dauanti
La prima uolta che sescho ala battalglia
Questo disio tra miei guai cotanti
Si chio prouar gli faccia come taglia
La spada mia et lui morir con pianti
Nel campo faccia. et poi no mene calglia
Che me ucida, sol chi muoia et lui
Misero troui nelli regni bui

Pandaro con dolor tutto ascholtaua
Et uer sentendolo non sapea che dirse
Una parte quiui star lo tiraua
Dellamico lamor, laltra partirse
Vergognia spesse uolte lo nuitaua
Per fallo di Criseida et isperdirse
Qual far douesse seccho non sapea
Et luno ellaltro forte gli dolea

Pand. Alla fine cosi disse piangendo
Troiolo i non so chio diggia dire
Lei quanto posso tanto piu riprendo
Si chome di et del suo gran fallire

Nuova schusa avanti dir non intendo
Ne mai dowella sia voler giur
Cio chio facea fiei p tuo amor
Lasciando adietro ciaschun mio honor
Se io ti piacqui assai me gratioso
Di quel chor sassi non possaltro far
Et come tu cosi mi son crucioso
Se io vedessi el modo damendar
Abbi p certo mi sarei studioso
Facilo dio che puo cio che gli par
Priecholo quanto posso che punischa
Lei si che piu i tal modo non fallischa.
Grandi furo e lamenti el gram archio
Ma pur fortuna suo corso correa
Colui amava con tuttol disio
Diomede et troiolo piangea
Et diomede si lo dava dio
Et troiolo in contrario si dolea
Nelle battalglie troiol sempre entrava
Et piu chaltruom diomede cercava
Espesse volte insieme sauisaro
Con rimprouerі cattivi et villani
Et di gran colpi fra lor si donaro
Tal volta urtando et talor nelle mani
Le spade avendo. vedean si chiaro
Insieme molto i loro amor non sani

autore

Ma non auea la fortuna disposto
Che lun dellaltro fornissel proposto
L ira di troiolo in tempi diversi
Agreci nocque molto senza fallo
Tanto che pochi negliuscivano aversi
Che non cacciasse morti del cavallo
Sol che lattendessen si perversi
Colpi donava et doppo lungo stallo
Avendone gia morti piu di mille
Miseramente unedi luccise achille

achille chon fellonia straglia uccide troilo

Cotal fin ebbe il mal conceputo amore
Di troiolo in Criseida et cotale
Fine ebbe el miserabile dolore
Di lui qual no fu mai altro aghuale
Cotal fin ebbe il lucido splendore
Colui servaua al suo lion reale
Cotal fin ebbe la speranza vana
Di troiolo in Criseida villana

autore

O giovanetti ne qua colletate
Surgiendo vien lamoroso disio
P dio vi prugho che voi raffreniate
E pronti passi et lappetito rio
Et nellamor di troiolo vi specchiate
Oliqua dimostra suse il verso mio
Pche se ben nel chor gli leggiente
Non di leggiero a tutte crederete

Giovine dona nobile et vezosa
Et negli amanti mostra sua belleza
Et stima piu challo specchio pomposa
Et vanagloria di sua giovinezza
La qual quanto spiacevole et vezosa
Et piu cotanto piu secho la prezza
Virtu non sente ne conoscimento
Volubil sempre come foglia al vento
Et molte ancor per dalto legnaggio
Discese sono et sanno ä novenare
Gliavoli loro sicche en che vantaggio
Deggiano aver dagli altri nellamare
Et pensan che costume sia oltraggio
Torcere il naso el dispettoso andare
Queste schifate et abbiate le avili
Che bestie sono et non donne gentili
Perfecta dona a piu fermo disire
Dessere amata et damar sedilecta
Discerne et vede cio che da fuggire
Lascia et elegge provida et aspecta
Le promession queste son da seguire
Ma non si vuol po scioglere in fretta
Che no son tutte saggie perche sieno
Piu attempate et quelle valghon meno
Dunque state avedute et con passione
Di troilo et di voi insiememente

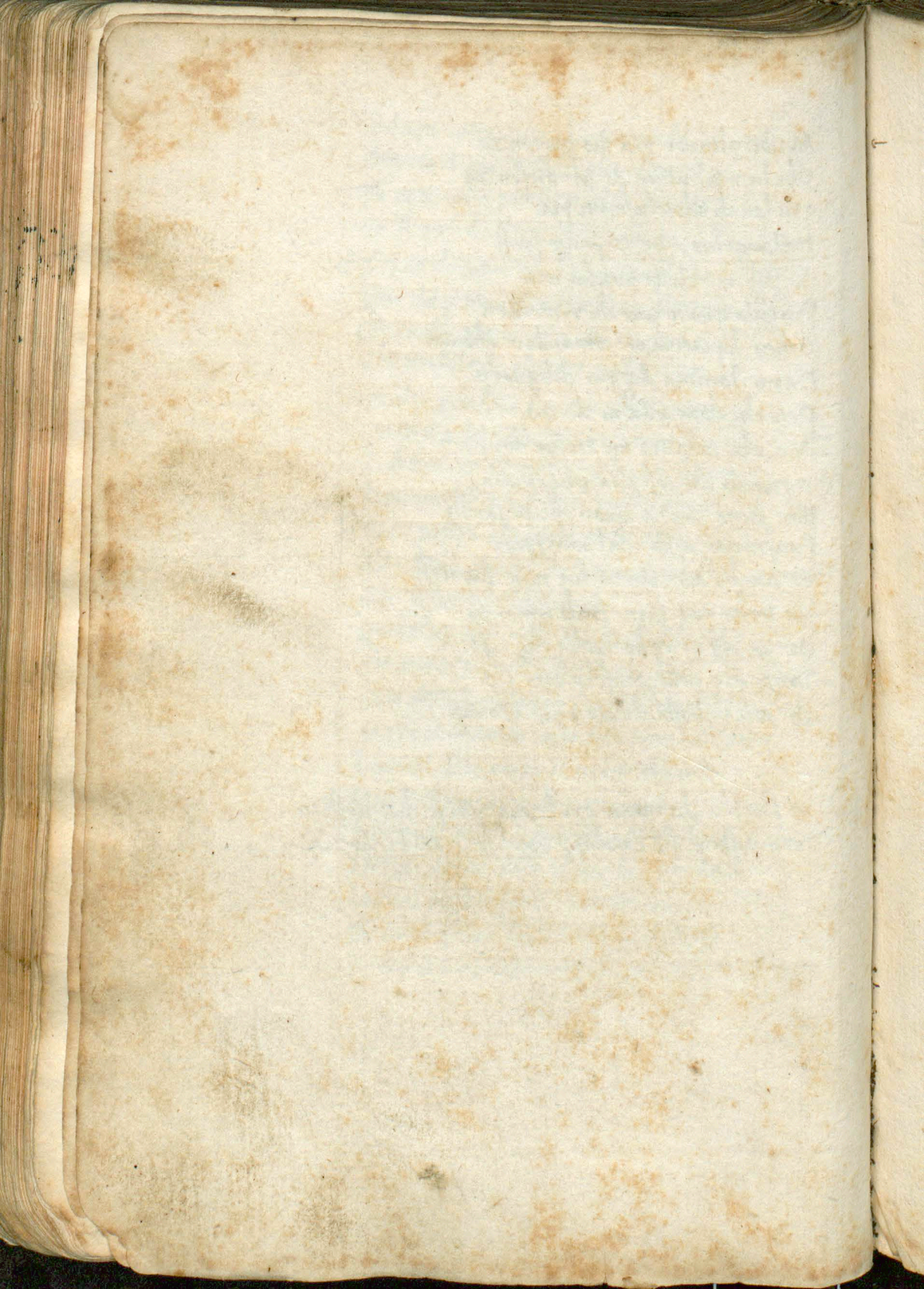
Abbiate et sia ben facto oratione
P lui far adamor piatosamente
Chel posi in pace in quella regione
Dove l dimora. et voi dolcemente
Concieda gratia state damore accorti
Che pria donna alfin non state morti
S olglano i lieti tempi esser cagione
De dolci versi canzon mia piatosa
Ma te nella mie grave afflictione
A tratta amor nellanima dolgliosa
Contra natura non se la ragione
Se non venisse da virtu naschosa
Spirata tessa dal sommo valore
Di nostra donna nel trafitto chore
C ostei si come so che spesso sento
Mi puo far nulla et molto pui pe da ffar
Che in do sono. et quinci largomento
Della cagion del tuo lungo parlar
Cielo che nascha et io mene contento
Che piu dactio che dalle dolglie amare
Venute sia ma che sisia stato
Noi siamo al fine di me disstato
H oi sian venuti al porto che cercando
Or fralli scholgli, or fral mare apto
Con zeffiro conturbato navigando
Andati sian seguendo p lo certo

Pelago lalta luce eluenerando
Segnio di quella stella che esperto
Fa ogni mio pensiero alfin douuto
Et se poi che darne fu conosciuto
Estimo dunque che lancore sieno
Qui da gittare et far fine alcammino
Et quelle gratie con effecto pieno
Che render de elgrato pellegrino
A chi guidati na qui rendenmo
Et sopra lito che ne or uicino
Lcelebre grillande et glialtri honori
Porremo allegnio delli nostri amori
Poi tu posata alquanto tenandrai
Alla dona gentil della mie mente
O te felice chella uederai
Quel chio non posso far lasso dolente
Et come tu nelle suo man sarai
Con festa ricevuto humilemente
Miraccomanda alla suo gran uirtute
Laqual sola mipuo render salute
Et nellabito apresso lagrimoso
Nel qual tu se ripruouo glidichiari
Nelglialtrui dani elmio uiver noioso
Ligiuni et lisospiri epianti amari
De quali stato sono et sto dolglioso
Poiche desuo belglocchi eraggi chiari

Mi soccultaron p la sua partenza
Che lieto fu sol uiuen di lor presenza
Se tu laue di adascholtarti pia
Nellangelico aspecto punto farsi
Et sospirar della faticha mia
Priegala quanto puoi che ritornarsi
Omai le piaccia, o comandar che uia
Dame lanima deggia dileguarsi
Pero che doue ella ne de gire
Me che tal uita me troppo il morire
Ma guarda che cosi alta imbasciata
Non faccia sanza amor che tu saresti
Pauentura assai mal raceptata
Et anche ben sanza lui non sapresti
Se secho uai sarai certo honorata
Or ua chi priegho apollo che ti presti
Tanto di gratia chascholtata sia
Et con risposta dritto a me tinuia.

Qui finiscie la nona e ultima parte del filostrato
composto p m° Giouanni bocchaccio da Firenze ne Mccclx.

Filocolo di Giov. Boccacio Lib. IV.
vid. Opere volgari di G. B. (Firenze per Ig. Moutier)
Vol. 8. p. 31 – 119.

b

Ra gia appollo col carro della luce sa
lito almerichano cerchio et quasi con di
ritto occhio raguardaua larivestita terra
quando le donne egiouani in quello luogho a
dunati, lasciato il festeggiare per diverse
parti del giardino cercando dilecteuoli ombre
et diversi diletti p diverse schiere prendeuano,
fuggiendo el caldo aere, che idilicati
corpi offendea. Ma lagentil dona con quat
tro compagne appresso prese filocolo p la
mano dicendo. Giouane el caldo cicostrigne
di cerchare efreschi luoghi. pero in questo
prato elquale qui dauanti a noi uediamo
et quiui con varij parlamenti lacalda pā
te di questo giorno passiamo. Ando adun
que Filocolo lodando il consiglio della dona
dietro apassi di lei. et con lui esuoi compagni
et chalon eduo altri giouani con loro. et
uenneno nel mostrato prato bellissimo mol
to derbe et difiori et pieno di dolci soauita
dodori. dintorno aquelli egiouani arbucelli
erano assai, lechui frondi uerdi et folte
da lequali elluogho era difeso da razi del
gran pianeta. Et nel mezo desso pratello
una picciola fontana chiara et bella era.

dintorno alla quale tutti si posono a sedere
Et quivi di diverse cose chi mirando lac
qua chi cogliendo fiori incominciarono
a parlare. Ma po che taluolta luno le pa
role dellaltro interrompeva la bella do
na disse cosi. Accio che i nostri ragiona
menti possino con piu ordine procedere et
insino alle piu fresche hore continuarsi
lequali noi p festeggiare aspectiamo: ordi
niamo uno di noi qui in luogho di nostro
re alquale ciaschuna una quistione damore
proponogha. et da essa quella debita risposta
prenda. Et certo secondo ilmio aduiso noi
non aremo lenostre quistioni poste che il
caldo sara sanza che noi il sentiamo passa
to. el tempo ultimamente et con dilecto
sara adopato. Piacque a tutti. et fralloro
dissero facciasi re. et con unica voce tutti
ascalion pche piu che alcuno era attem
pato. pche il re lo eleggievano. A quali
Ascalion rispose se a tanto officio essere
insufficiente. po che piu ne servigi di mar
te che in quelli di venere aveva e suo ani
spesi. Ma se a tutti piacesse dirimettere i
lui la electione di tal Re, elli si credeva
bene tanto conoscere avanti della qualita

di tutti che elli eleconstituirebbe tale che ue-
re risposte atal dimande renderebbe. Con-
sentirono allora tutti che i aschalion fus-
se liberamente la electione rimessa, poi
che assumere in lui tale degnita nō uolea
L Euossi allora aschalion. et colti alcuni ra-
mi dun uerde alloro, elquale quasi sopra la-
fontana gittato di sua ombra di quelli una
coronetta fece. et quella recata in presentia
di tutti costoro disse cosi. Dapoi che io ne
miei piu giouani āni cominciai adauere
conoscimento, giuro p quelli iddij che io ado-
ro che nōmi torna nella memoria auere
ueduta o udita nomare dōna di tanto ua-
lore, quanto questa fiāmetta. nella chui pre-
senza amore tutti di se i fiāmati citiene.
Et da chui noi questo giorno siamo stati ho-
norati i maniera di mai non douerlo dimē-
ticare. Et po che ella sicome sanza fallo
conoscho, e, dogni gratia piena et di belleza
et di costumi ornatissima dotata, io p no-
stra reina la eleggho. et molto meglio p
la magnificenza lampiale corona le sicon-
uerrebbe acostei di tale stirpe anchora, et
discesa. et ancora le occulte uie damore
sono aperte, sara lieue cosa nelle nostre qui-

stioni contentarri . et aprrsso questo alla
ualorosa dōna dauanti humilmente leshn-
chino dicendo. Gentil dōna ornate lauo-
stra testa di questa corona, laquale nō
meno che doro e, da tener cara acoloro
che degni sono p le loro ope ditale coprir-
si latesta. Alquanto elcandido uiso della
dōna bella si dipinse di nuoua dolceza di
cendo. Certo non debitamente di rima
auer proueduto allo amoroso populo che di
sofficientissimo ne aueano bisogno. po che di
tutti uoi che qui dimorate lapiu semplice
et con meno uirtu sono. Ne e, alcuno di uoi
achui melglio che a me inuestita non fusse
Ma poi che a uoi piace ne alla uostra electio
ne posso apporre. et acciochè io alla facta
promessa non sia contraria io laprendero
Et spero che dalli dij et da essa lardire do-
uuto a tanto ufficio prendero. Et cō laiuto
di colui achui queste frondi fureno gia care
a tutti risponderò secondo ilmio pocho sape
Non dimeno io diuotamente ilprugho che
elli nelmio pecto entri. et muoua lamia
uoce con quello suono colquale egli gia lar-
dito huomo uinto fece meritare escire della
guaina de suoi membri. Io p uia di festa

lievi risposte idonee, sanza cercar la-
profondita delle proposte quistioni. lequali
andar cercando piu tosto affanno che dilecto
nebberebbeno alle uostre menti. Et questo
decto con le dilicate mani prese lofferta ghir-
landa. ella sua testa nencorono. Et comãdo
che sotto pena dessere dellamorosa festa priua
to ciaschuno sappanecchiasse di porre alcuna
quistione. Laqual fusse bella et conuenevole
aquello di che ragionare intendeano. Et
tale che piu tosto di gioia fusse accrescitrice
che per troppa sottilglieza, o per altro guastatri
ce di quella

Alla destra mano di lei sedea filocholo
Achui ella disse Giouane incominciare a
proporre, acioche glialtri ordinatamente
come noi qui sediamo piu sichuramente
doppo uoi propongha. Achui Filocholo rispo-
se nobilissima dõna sanza alcuno indugio
al uostro comandamento ubidiro et cosi disse.
Io miricordo che in quella Citta dovio nacq
si facea un giorno una grandissima festa.
alla quale caualieri et dõne erano molti,
a honorarla. Jo che similmente uera andã-
do cogliocchi intorno mirando quelli che

nelluogho stauano. uedi due giouani gra
tiosi assai nelloro aspecto: aquali amendue
una bellissima giouane. ne si saria p alcu
no potuto cognoscere chi piu tosto fusse di
loro acceso de labelleza di costei. Et quando
essi ebbeno costei lungamente riguardata
non faccendo essa miglior sembianti allu
no che allaltro. ellino cominciarono ara
gionare frallloro dilei. et p laltre parole
chio delloro ragionamento intesi si fu che
ciascheduno diceua se essere piu amato dallei
Et in cio ciaschuno diuersi acti dalla giouа
ne p aduetro facti allegaua inaiuto di se. Es
sendo p lungo spatio in tal quistion dimorati et
gia quasi p lemolte parole uenuti aluolersi ol
traggiare. siriconobbeno che mal faceano. po
che in tale acto dano et uergogna di loro et
dispiacer della giouane adopauano. Ma mossi
con equal concordia amendui dauanti alla
madre della giouane senandarno. laquale
similemente aquella festa staua. Et cosi in
presenza di lei proposeno ch concio fusse cosa che
sopra tutte laltre giouane delmondo aciaschun
diloro lafigluola dilei piaceua. essi fussino in q
stione qual piu dessi due piacessi piu allei che
lepiacesse di concedere loro questa gratia. acio

che maggiore schandalo tra loro nõ nascesse.
cioe che alla figluola comandasse che o con
parole o con atti loro dimostrasse, quale di lo-
ro dallei piu fusse amato. La pregata dõna
ridendo rispose che uolentieri. Et chiamata
la figluola a se le disse. Bella figluola. cia-
schuno di questi due piu che se t'ama. et ĩ
quistione sono quale da te sia piu amato.
Et cercano di gratia che tu o con segni o
con parole neli facci certi. Et po actio che
amore di chui pace et bene sempre de nascere,
non nascha il contrario, falli di cio contenti. et
con chorte sembiante mostra inuerso del quale
piu il tuo animo si piegha. Disse la giouane
cio mi piace. et rimiratoli tutti due alquanto
uide che l uno auea in testa una bella ghir-
landa di fresche herbette et di fiori. et l altro
sanza alcuna ghirlanda dimoraua. Allora
la giouane che similmente in capo una ghir-
landa di diuerse frondi auea, leuo quella di
capo a se. et a quello che sanza ghirlanda da-
uanti le staua la misse in capo, appresso quella
che l altro giouane in capo auea, ella la prese
et a se la pose, et loro lasciati stare si torno
alla festa, dicendo che il comandamento della
madre el piacer di loro auea fatto. I giouani

rimasi cosi nel primo quistionare ritornarono ciaschuno dicendo che piu dallei era amato che quello la chui ghirlanda lagiouane presi et posela sopra lasua testa dicendo fermamente ella ama piu me. po che a niuno altro fine ella ia. lanna ghirlanda presa. se non pche le mie cosi lepiacciano. et p auer cagione dissermi tenuta. Ma a te a. ella lasua donata quasi i luogho dultimo concedo. non uolendo come uillana dello amore che tu lai portato sta sanza alcuno merito. Ma quella ghirlanda donandolati ultimamente ta meritato. Laltro et ueramente le tue cosi lagiouane ama piu che te. et cio si puo uedere chella ne presi. Ma ella ama piu me chelle mie cosi inquanto ella delle sue mi dono. Et non e segno dultimo merito ildonare come tu di. ma e principio damista et damore. Et fa ildono colui che lo rieeue suggetto aldonatore. po costei forse di me incerta di me auere p suggetto. forse con dono mi vuole alla sua signoria legare. se io legato forse non ui fussi. Ma tu come puoi comprhendere che sella dal principio ti leua. che ella ti debba mai donare. Et cosi quistionarono p grande spatio et sanza alcuna diffinitione si partirono. hora di chio grandissima

reina se a voi fusse lultima sententia in tal
quistione domandata che giudichereste voi.
Honocchi damorosa luce sfavillanti alquato
sorridendo si rivolse la bella dona a filocho
lo. et doppo uno lieve sospiro cosi rispose.
Nobilissimo giovane bella e la vostra quisti-
one. et saviamente certo si porto la dona.
et ciaschuno de giovani assai bene la sua parte
difende. Ma accio che ne richiedete quello
che ultimamente di cio giudicheremo, cosi vi
rispondiamo. A noi pare et cosi debbe parere a
ciaschuno che sottilmente riguarda, che la giova-
ne ami luno. et laltro non abbia in odio. Ma
p piu il suo intendimento tener coperto fece due
acti cotali come fece. Ma accio che lo amore di
colui chui ella amava piu fermo aquistasse, et
quello dellaltro non perdesse. et cio fu sommamente
facto. Et po venendo alla nostra quistione laquale
e, a quale di due sia piu amore stato mostrato,
diciamo che colui a chi ella dono la sua ghirlan-
da e piu dallei amato/ et questa ne pare la ragio-
ne. Qualunche dona o huomo ama alcuna p-
sona, p la forza di questo amore per tanto ciaschun
si sforza amato alla cosa amata, che sopra tutte
le cose a quella desidera piacere. ne a piu legharla
bisognano o doni o servigi. et questo e manifesto

Ma ueggiamo che chi ama in qualunche ma-
niera puote di farsela benigna et suggetta sin-
gegna in diversi modi. accio che quella possa
a suoi piaceri rechare, o con piu ardita fronte il
suo disio addomandare. Et che questo sia chome
noi parliamo, assai la infiamata dido co le
sue ope ilpalesa. Laquale gia dello amore dentro
ardendo insino atanto che essa con honori et
con doni no gliele parue auere preso, non ebbe
ardire di tentare la dubbiosa uia del domandare.
Dunque la giouane chui ella piu amaua quello
di piu obligarsi cercha. Et cosi diremo che
quello che dono della ghirlanda vicieuette, colui
sia il piu dalla giouane amato
Rispose filocholo poi che lauina tacque. discre-
ta donna assai e da lodare la uostra risposta. ma
non per tanto damiratione mi porgie. po che
dicio che diffinito auete della proposta quistio
ne io terrei che il contrario fusse da giudica
re. Concio sia cosa che generalmente tra gli
amanti soglia essere questa usanza et consuetu-
dine cioe desiderare di potere sopra asse alcu-
na delle gioie della cosa amata porre, che di
quelle le piu uolte piu che di tutto il rimanente
si sogliano gloriare et quelle sentendo sopra
se nellanimo si rallegrano. Et come uo auete

potuto udire paris vedervolte & nulla entra-
va nellaspre battaglie contro agreci sanza
soprasignale donatoli dalla sua elena. credē-
dosi p quello molto meglio che sanza quello
valere. Et certo secondo ilmio giudicio ilsuo pē-
siero non era vano. chosi come voi diceste savi-
amente fece lagiovane non diffinendo po co-
me voi faceste. Ma in questa maniera conoscē-
do lagiovane che da due giovani era molto ama-
ta, ella piu che luno amar non potesse, po che
amore invisibile cosa si trova. ella luno dello amo-
re che liportava volle guidardonare, acio
che tale benivolenza non rimanesse dallei
inguidardonata. et donolli lasua ghirlanda
in merito dicio. Allaltro chui ella amava
volle porgere ardire et ferma speranza delsuo
amore, levandoli la sua ghirlanda et ponēdola
asse. nello quale levare glimostro se essergli
obligata p la presa ghirlanda. Et po a mie giu-
dicio, piu costui achui tolse che quello achui do-
no amava.

Lquale lagentil donna cosi rispose. Ellno ar-
gomentare cipiacerebbe se tu te stessi nel tuo par-
lare non condēnassi. O Guarda come p se sto
amore insieme cō robare puo concorrere. co
me potrai tu mai mostrare che io ami quella

psona laquale io rubo, piu che quella achui io dono. concio sia cosa che troppo piu manife-sto segno damore dalchuna psona e il donare. Et secondo la questione proposta ella alluno dono laghirlanda et a laltro la tolse. no lesta da laltro donata. Et quello che noi tutto il gior-no p exemplo veggiamo puo qui p exemplo ba-stare che si dice volgarmente Coloro essere piu da signori amati liquali legratie edoni riceve-no, che quelli di quelle priuati sono. Et po noi ultimamente veniamo conchiudendo che quello sia piu amato achui e il donare, che a chui e il tolto. Bene conosciamo che alla pre-sente quisthone molto contro alla nostra diffi-nitione si potrebbe opporre et alle opposte ragioni rispondere. Ma ultimamente tal deter-minatione rimarra vera in cio piu vera. Ma po chel tempo non ci da potere tuna cosa sola sanza piu sopra questa parlare, glialtri ascol-teremo se vi piace. a chui filocolo disse che assai li piaceua et che bene bastaua tale solutio-ne alla sua dimanda. e qui si tacque.

Sedea apresso filocolo uno giovane cortese et gra-tioso nello aspecto ilchui nome era longhano. el qual si tosto come filocolo tacque, cosi comincio

a dire. Excellentissima reina, tanto ci è stata
bella la prima quistione, che la mia a pena pia-
cerà. Ma non per tanto per non essere fuori di sì
nobile compagnia cacciato io dirò la mia. Et co-
sì parlando seguì. E non sono molti giorni passa-
ti che io soletto in una camera dimorando in-
uolto nelli affannosi pensieri, partito da gli amo-
rosi disii, e quali con aspra battaglia il chore assa-
lito mavevano, che io sentii uno pietoso pianto.
Al quale perchè vicino a me la stimatiua el giudi-
caua, porsi intentiuamente gli orecchi. et conobbi
che donne erano. La onde io per vedere chi fusse-
no et doue subito rimirai. et rimirando per una
finestra, vidi a fronte alla mia camera in unaltra
dimorare due donne sanza più. Le quali erano
carnali sorelle, di bellezza inestimabile ornate
Le quali vidi che questo pianto solette facevа-
no. Onde io in secreta parte dimorando san-
za essere da loro veduto lunghamente le riguar-
dai. Ne però potei comprendere tutte le parole che
per dolore colle lagrime fuori mandauano, sì non
che le effecte di tal pianto secondo quello compresi
per amore mi parue. Perchè io sì per la pietà di loro
di sì dolce cagione a piangere incominciai così
nascoso. Ma doppo lungho spatio, perseuerando
queste pure nel loro dolore, come ciò fusse cosa che io

fussi assai domestico et parente diloro propo
si di volere piu certa lacagione delloro pianto
sape. et adesse andai. lequali non prima miui
dero che vergognandosi ristrinseno lelagri
me, ingegnandosi donarmi. Achui io dissi
giovane donne p niente vi affanate diristri
gnere dentro eluostro dolore p lamia venuta
conciosia cosa che tutte levostre lagrime miso
no state non vibisogna di guardarvi da me
ne di celarmi p vergogna lacagione deluostro
pianto. laquale io sono venuto qui per sapere.
Po che da me mal merito in alcuno acto, ma aiu
to et conforto in quanto potro. Molto si schusaro
no ledonne dicendo se di niuna cosa dolersi. Ma
poi che pure schongiurandole miuiderno deside
roso disape quello, lamaggiore di tempo cosi co
mincio aparlare. Piacere ci delli dij che a te no
stri segreti simanifestino. Et po sappi che
noi piu che altre donne mai fumo rude et aspro
resistenti agliaghuti dardi di cupido elquale
lunga stagione saettandoci mai ne nostri chuo
ri alcuno ne pote ficchare. Ma elli ultimamen
te piu infiammato avendo proposto di vincere
lasua puerile gloria apsi ilgiovane braccio et
colla piu chiara saetta nel macerato p li molti
colpi avanti ricevuti ci ferì con si gran forza

che ferri passaron dentro et maggior piagha
fecero che se agli altri colpi facta non avessimo
resistentia non avreno facta. Et p lo piacere
di due nobilissimi giovani alla sua signoria
diuenimo suggette. seguendo i suoi piaceri cõ
piu intera fede et cõ piu ferventе volere che
mai altre dame facessino. Ora cia la fortuna
et amore com io ti dirò sconsolate. Io in prima
che costei amai con ingegno maestrevolmente
credendo il mio disio terminare feci si che
io ebbi al mio piacere lamato giovane. el quale
io trovai altretanto di me quanto io di lui essere
inamorato. Ma certo gia p tale effecto la messa
fiãma non mancho ne menomo il disio. ma
a ciaschuno crebbe. et piu che mai arsi et ardo
il qual foco tenendo lui nelle braccia et tal volta
vedendolo come io potea il meglio il mitiga
va tenendolo dentro nascoso. Advenne no si
rivide poi la luna tonda che costui cõmisse
disavedutamente cosa p la quale eterno exilio
della presente citta li fu donato. Onde elli du
bitando la morte di qui se partito con isspe
ranza di ritornare. Et io sopra ogni altra fe
mina dolorosa ardendo piu che mai senza
lui sono rimasa disperata. onde mi dolgho. et
quella cosa che piu la mia doglia aumenta

et che io da tutte parti mi veggho chiusa la
via di poterlo seguire. pensa oramai se io
o da dolermi cagione. Dissi allora, et questa
altra perche si duole. quella rispose. Quella si-
milmente come io inamorata d'uno altro
et da llui similmente sanza fine amata accio
che i suoi disii non passassino sanza parte
d'alcuno diletto per gli amorosi sentieri piu
volte se ingegnata di volerli rechare ad effecto.
A chui intendimenti gielosia a sempre tutte
le vie et occupate perche mai a quelle non pote per-
venire, ne vede da poter pervenire. Onde ella si
consuma stretta da ferventissimo amore cho-
me tu puoi pensare, se mai amasti. Trovandoci
adunque noi qui solette, de nostri infortunii co-
minciamo a ragionare. Et conoscendoli piu
che d'alcun altra donna maggiori, non potemo
tenere di lacrimare, ma piangendo ci dolavamo
si come tu potesti vedere. Assai mi dolse di
loro udendo questo. et con quelle parole che
allor conforto mi parveno utili le sobvenni. et
da loro mi partii. hora misse poi piu volte pia-
mente rivolto el loro dolore. et alchuna volta
o fra me pensato qual dovea essere maggiore.
Et l'una volta consento quello de l'una. et
l'altra quello dell'altra. Et le molte ragioni per

lequali ciaschuna mipar che abbia da dolersi
nomi lasciano fermare adalcuna · onde io mri-
mangho in dubio. piacciaui che p uoi io diqe-
sta errranza escha diandomi qual maggior do
glia uipar che sostengha.
Rieve dolore era quello di ciaschuna disse lar-
ma. Ma considerando che a colui e grandissi
ma lauersita che nelle prospita e usato noi ter
remo che quella che a ilsuo amante pduto
stata maggior dolore et sia piu dalla fortuna
offesa. Fabritio mai icasi della fortuna non
pianse. Ma pompeo e manifesta cosa che si.
Et chessi dolci cosi nonsi fussono mai guaste
ancora sarebbe aconoscere lamore. Medea no
seppe secondo ilsuo dire che prosperita sifusse
mentre che ella amo. Ma abbandonata da gia
son sidolse della adversita. Chi piangera ql
lo che egli mai non ebbe. no alcuno. piu tosto
ildesiderare. Seguisi adunque che luna p do
lore laltra p disio piangeua delle due donne.
Olte mediuro apensare gratiosa donna cioche
uoi dite disse ilgiouane (concio sia cosa che chi
ilsuo disio duna cosa desidera auuta molto si
debba piu nellanimo contentare che chi desi
dera. et non puo ilsuo disio adempiere. A pssi
missima cosa e piu leggieri a prendere ch qlla

laquale speranza auanti piu non promette di rendere. qui debbe esser losmisurato dolore oue equale uoler et non poter quello recharе aleffecto impedisce. Quiui ano luogho irammaricamenti, qui ipensieri et lo affanno per che se leuoi lontani non fussino equali per forza mom cheebbeno idesii. Ma quando glianimi si ueggono dauanti ledisiderate cose et a quelle peruenire non possano, allora facendo no et dolghonsi piu che se da loro, i loro uoleri stessino lontani. Et chi tormenta tantalo in inferno, se non le pome et lacque. che quanto piu alla boccha sigliauicinano, tanto piu fuggendo poi multiplicano la sua fame. Veramente credo che piu dolor senta chi spera cosa possibile adauere. ne a quelle peraduersarii impedimenti resistenti peruenir puote che chi piangne cosa perduta et inrecupabile.

Isse allora ladonna assai seguita bene lauostra risposta la oue di lungo dolore fusse uostra dimanda stata. benche a cotesto ancora si potrebbe dire cosi esser possibile per dimenticanza il dolore breuiarsi nelle cose desiderate, oue continuo impedimento suole. da non potere adempiere come nelle perdute oue speranza non mostra di douerle mai riauere. Ma noi ragioniamo

qual piu si dolia, quando dolendo leucadesti po
che seguendo il proposito caso giudicheremo che
maggior dolor sentiua quella che il suo amante
auie pduto sanza speranza di riauerlo, che
posto che agieuole sia il pder cosa impossibile
da riauere non dimeno e si suol dire chi bene
ama mai nō obblia. che altri se bene riguar-
diamo potea sperare dadempiere p inanzi qllo
che paddietro non auea potuto fornire. Et gran-
de mancamento e dedueli e la speranza. ella ebbe
forza di tener casta et meno trista lungamēte
te ī uita penelope.

Alla destra mano sedeua una bella dōna et
piaceuole assai laquale come quella questio
ne senti esser terminata p la lor reina co
si con dolce fauella comincio a parlare. Inclita
reina dieno li uostri orecchi alquanto audi-
enza alle mie parole. et poi p quelli iddij che
uoi adorate et p la potenza del uostro giuocho
ui priegho che utile consiglio diate a miei di-
mandi. Io di nobili parenti discesa si come
uoi sapete nacqui ī questa citta. et fui di nome
pure di gratie nominata, auenga che l mio
sopranome chiara mirappresenti agliuedito
ri. Et si come nel mio uiso si uede io riceuetti

dalli dij et dalla natura di belleza singular
dono. laquale ilmio nome seguendo piu chelmio
sopranome, lo adornata dinfinita piacevoleza
benigna mostrandomi achi quella se dilectato
di mirare, per laqualcosa molti sisono ingegnati
doccupare gliocchi miei delloro piacere. aquali
tutti con forte resistentia parato, o, tenendo ilcor
firmo atutti cloro assalti. Ma pero che ingiusta
cosa mipare che dio sola laleggie da tutti laltre
servata trapassi cioe di non amare essendo da
molti amata o proposto dinamorarmi Et posspo
nendo da luna delle parti molti cercatori ditale
amore, dequali alcuno diricheze avanza mida
altro di belleze passa ansalon, altro di gentileza
secondo ilcorrotto volgare piu chaltri sono ysplen
denti, et iscelti tre che egualmente ciaschuno mi
piace per se, dequali tre luno di corporale forteza
credo che avanzerebbe elbuono ettorre tanto
e, da ogni prova vigoroso et forte. Lacortesia et
laliberalita del secondo e, tanta che lasua fama
per ciaschun polo credo che suoni. Ilterzo e, di sa
pienza pieno tanto che glialtri savi avanza
oltra misura. Ma pero che come avete udito lelo
ro qualita sono diverse. Jo dubito di pigliare
trovando nella anticha eta ciaschuna di queste
cose avere diversamente icoraggi delle donne

et degluomini

et degluomini si come dianira derchole,
clitemestra degisto et di lucretia sesto. Cō
sigliatemi adunque aquale io piu tosto p me-
no biasimo et p piu sichurta di costoro mi
deggia donare.
A piacevol dōna avendo di costei laproposta
udita cosi rispose. Nullo de tre e che degna-
mente non meriti di bella et gratiosa dōna
lamore. Ma po che in questo caso non sā-
no acombattere castella o adonare ingiu
del grande Alexandro o vero ithesori di to
lomeo. Ma solamente con discretione eida
servare lungamente lamore et honore liqua-
li ne forza ne cortesia servarono, ma solo il-
sapere, diciamo che da voi et da ciaschun al
tra dōna e piu tosto da donare ilsuo amore
alsavio che a ciaschuno deglialtri
Vanto ilmio parere dal vostro e diverso rispo
se appresso laproponente dōna. A me pare
che qualunche luno deglialtri da prendere
piu tosto fussi che ilsavio. et laragione mipar
questa. Amore si come voi noi veggiamo e si
facta natura che multiplicando in un chuore
lasua forza, ogni altra cosa necacia fuori. q̄llo
p suo luogho ritenendo, ponendolo poi secondo
esuoi pareri. Ne niuno advenimento puo a

quelli resistere, che pure non sconuenghono
q̄lli seguitare da chi come io o decto signo
reggiato e, Et chi dubita che biblide conoscie
ua esser male adamare ilfratello. Chi disdi
ra che adalexandro nō fusse manifesto ilpo
tere annegare ī hellesponto aifortunosi tem
pi se uisi mettea. Et niuno neghera che pa
siphe non conoscesse piu bello esser luomo ch
iltoro. et pure ciaschuno dicostoro uinto da
amoroso piacere, ogni conoscimento abbando
nato seguiuano quello. Dunque se elli a, pote
za de leuare ilconoscimento aconoscenti le
uando asaui ilsēno, nissuna cosa glirimārra
Ma se alforte et alcortese illoro poche senno
leuera, elli gliāmentera nelle loro uirtu.
et cosi costoro uarrāno piu che ilsauio ina
morati. Appresso a amore questa proprieta
egli e, cosa che non sipuo lungamente cela
re et nel suo palesarsi suole spesso recharē
grauosi pericoli. Aquali che rimedio dara il
sauio che ara gia ilsenno pduto. nissuno ne
dara. Ma ilforte co la sua forza se et altri
potra ī uno picolo aiutare. Ilcortese potra
p la sua cortesia auere lanimo di molti an
cora a beniuolentia plaquale aiutato et ri
guardato potra essere elgli et altri p amor

di lui. Vedete omai come il vostro giudi-
cio è da servare.

A costei così dalla reina risposto. Se cote-
sto che tu di fusse, chi sarebbe savio, niuno
Ma già colui che tu proponi savio et inamo-
rato dite sarebbe pazo et da non prendere.
Gli dei cessino che ciò che tu parli advenisse
Ma noi non negheremo che i savi non cono-
schano il male et pure lo fanno. Ma diremo
che essi per quello non perdino il senno. Concio sia
cosa che qualora essi verranno colla ragione
che eglino anno, la volonta raffrenare, elli
nello usato senno si rimarranno guidando e lo-
ro movimenti con debito et diritto stile. et
in questa maniera o sempre o lungamente
fieno i loro amori celati. Et così sanza alcu-
na dubbiosa sollicitudine quello che d'uno po-
cho savio non tanto sia forte o cortese non aver-
rà. Et se pure aviene che tale amor si palesi
con certi avedimenti, o ritrarrà il savio gli oc-
chi o gl'intendimenti de parlanti, o provede-
rà a salvamento dello honore della donna ama-
ta et del suo. et se mestiero fia allo honore et
alla salute del savio non può fallire. quella
del forte vien meno collo aiutare et gli ami-
ci per liberalita aquistati sogliono nelle

aduersita tornar nulli. Et chi sara quella
con si pocha discretione che a tale partito si
rechi che si manifesti lauuto lebisogni: o che si
il suo amore si schuopri domandi fama dauer
amato uno huomo forte, o uero liberale, niu-
no credo che fussi. Amisi adunq; il piu sauio
sperando lui douere essere in ciaschuno caso
piu utile che alcuno deglialtri due.

Ra nella uista contenta la gentil dõna qñ
menendo che appresso altri sedeua disse. Altis-
sima reina. Ora uiene a me lauolta da douer
proporre nel uestro conspecto. Onde io cõ la
uostra licentia diro. Et da hora se io troppo nel
mio parlare me distendessi, a uoi et appresso agli
altri circustanti domando pdono. po che ql
lo che io intendo diproporre ottimamente da-
re adintendere non si potrebbe, se a quello una
nouella che nõ fia forse brieue non precedes-
se. Et doppo queste parole cosi cominciò a
parlare. Nella terra la doue io nacqui, mi ri-
corda essere un ricchissimo et nobil caualiere, il-
quale di pfectissimo amore amando una dõna
nobile p sposa la prese, della qual dõna essen-
do bellissima uno altro chaualieri chiamato
tarolfo se innamoro. Et di tanto amore lamaua

che oltre alli nõ uedea. niuna cosa piu disia -
ua. et ĩ molte maniere forse con seuente pas-
sare dauanti alle sue case o giostrando o ar-
meggiando o con altri atti singegnaua lamo -
re di lei auere. Et spesso mandandole messag -
gieri. forse promettendoli grandissimi doni
et p sape il suo intendimento. le quali cose la
dõna tutte celatamente sosteniua sanza dare
o segno o risposta buona al caualiere. fras-
se diciendo. Poi che questo sauedra che da
me ne buona risposta ne buono atto puote -
auere, elli si rimarra damarmi et di dar-
mi questi stimoli. Ma gia p tutto q̃sto
tarolfo di cio nõ si rimaneua seguendo doui -
dio gli admaestramenti. el quale dice allo -
mo, non lasciare p durezza della dõna di
non perseuerare, po che p continouanza
la molle aqua fora la dura prieta. Ma
la dõna non queste cose uenissero aglo -
recchi al marito et esso pensasse poi che
con uolonta di lei questo adiuenisse, pro -
pose di dirgliene. ma poi mossa da mi -
glior consiglio disse, io potrei se io el di -
cesse cõmettere tra costoro cosa che dio
mai non uiuerei lieta. p altro modo si
vuol leuar uia. et imagino una sottil

malitia. Ella mando cosi dicendo a tarol-
fo che se elli tanto lamaua, quanto mostra-
ua, ella uoleua dallui un dono. elquale co-
me lauesse riceuuto, giuraua p li suoi
iddij et p quella leanza che in gentil do-
na debbe esser che ella farebbe ogni suo
piacere. Et se quello chella domandaua
donar no le uolesse, ponesse si in chuore
di non stimolalla piu auanti. se non per-
quanto elli non uolesse chella queste ma-
nifestasse almarito. Eldono elquale ella
domando fu questo. Ella disse che uoleua
del mese di genaio in quella terra un bel
giardino grande derbe et di fiori et dal-
beri et di fructi come se del mese di mag-
gio fusse. dicendo questa e, cosa imposs-
bile, io mileuero costui dadosso p questa
maniera. Tarolfo udendo questo ancora
che impossibile gli paresse et che elli co-
noscesse bene pche la dona questo glido-
mandaua, rispose che giamai questo no
riposerebbe, ne i presenza di lei tornereb-
be infino a tanto che la dimandato do-
no le donerebbe. Et partitosi della terra
con quella compagnia che allui piacque
di prendere tutto il ponente cercho p ri-

creuere consiglio p potere peruenire al suo
disio. ma non trouato lui, cercho le piu cal
de regioni et peruenne in thesalglia doue p
si facta bisogna fu mandato dal discreto huo
mo. Et qui dimorato piu giorni, non aue
do ancora trouato quello che cercando anda
ua, aduenne che essendo egli quasi del suo aui
so disperato, leuatosi una mattina auanti
chel sole sappanchiasse entrare nella aurora,
comincio tutto solecto adandare p lo misero
piano che gia tinto fu dal romano sangue.
Et essendo elli p grande spatio andato, elli
si uide dauanti a pie dun monte uno huo
mo non giouane, ne di troppa lunga eta bar
buto. e suoi uestimenti giudicauano lui essere
pouero. picciolo di persona e sparuto molto.
elquale andaua cogliendo herbe et cauado
con un picciolo coltello diuersi radici, delle
quali uno lembo della sua gonella aueua
pieno. Ilquale quando tarolfo il uide si ma
rauiglio et dubito molto non altro fusse. Ma
poi che lla stimatiua certamente gli rende
lui essere huomo, elli sapresso allui et salutol
lo domandando appresso chi fusse et donde
et quello che p quel luogho cosi facta hora
andaua faccendo. A chui el uecchierel rispose

Io sono di thebe. et thebano e il mio nome
. et p questo piano uo cogliendo q
ste herbe accio che de licori di esse faccino
alcune cose necessarie et utili a diverse in
fermita. et io abbia donde viuere. et aq
sta hora necessita et non dilecto mi ci costri
gne di venire. Ma tu disse che nello aspec
to, rassembri nobile, et quinci si soletto vai.
A chui tarolfo rispose Io sono dellultimo
ponente assai riccho cavaliere. et da pen
sieri duna mia impresa vinto et stimolato
non potendola fornire, di qua p meglio poter
mi sanza impedimento, dolere mi uo glio
soletto andando. A chui thebano disse no sai
tu la qualita delluogho come ella e, Et per
che inanzi daltra parte non pigliavi la
via. Tu potresti di leggieri qui da furiosi spi
riti esser vituperato. Rispose tarolfo In ogni
parte puote idio equalmente cosi qui come
altroue. Egli a la mia vita e il mio honore i
mano. faccia di me secondo che allui piace
Veramente a me sarebbe la morte uno ricchis
simo thesoro. Disse allora thebano, quale
e la tua impresa p la quale non potendola
fornire si dolente dimori. A chui tarolfo ri
spose. e tale che impossibile mi pare o mai

a fornire, poi che qui non oi trouato consiglo
Disse thebano. ma che ci. Allora disse tarol
fo io, io cercho di potere auere consiglio come
del piu freddo mese si potesse auere un giardi
no pieno di fiori et di fructi et derbe bello
si come se del mese di maggio fusse. che buo
no aiuto a cio oi consiglio mi doni che
uero sia. Stette thebano un pezo tutto so
speso. et poi disse. Tu et molti altri il sapere
et le uirtu degluomini giudicate secondo
uestimenti. Se la mia roba fusse stata quale
ei la tua tu non mi aresti tanto penato a dire
la tua bisogna. Oi se forse con questo appresso
de principi ricchi mauesse trouato, come tu
ai a cogliere herbe. Ma molte uolte sotto uilis
simi drappi grandissimo thesoro di scienza
si nasconde. Et pero a chi proffera consiglio
et aiuto, nessuno celi la sua bisogna, se ma
nifesta non li puo preiudicare. Ma che
doneresti tu a chi quello che tu uai cercando
ti recchasse ad effecto. Tarolfo rimiraua x
costui nel uiso dicendo egli tali parole. et
in questo dubitaua non questo si facesse bef
fe di lui. parendoli incredibile che se colui
fusse stato idio, chelli auesse potuto far uir
tu. Non p tanto elli rispose cosi. Io signore

gio ne miei paesi castella et concessi molti te-
sori. equali tutti p mezo partirei con chi tal
piacer mifacessi. Certo disse thebano se questo
facessi a me non bisognerebbe andar piu co-
gliendo lerbe. Fermamente disse tarolfo se
tu se quello che in cio mipromecti didar ue-
ro effecto adauerlo. mai non tibisogna piu af-
fannare p diuenire riccho. Ma come o quando
mipotrai tu di questo fornire. Disse theba-
no, elquando fie a tuo posta. del come non ti
trauagliare. Jo mene uerro techo fidandomi
nella tua parola della promessa che mifai. et
quando la doue tipiaccia saremo, comanderai
quello che tu uorrai. io fornirò tutto sanza fal-
lo. Udi questo accidente tanto contento in se
medesimo tarolfo che pocho piu letitia in se
arebbe auuta se nelle sue braccia la sua donna
allora tenuta auessi. et disse. Amico a me si
fa tardi che quello che impromecti si fornisca
po senza indugio cipartiamo. et andiamo la
doue questo sidebbe fornire. Tebano gittate
uia lerbe et presi suoi libri et altre cose a suo
misterio necessarie con tarolfo si misse in ca-
mino. et in brieue tempo peruennero alla de-
siderata citta assai uicini del mese del quale
era stato dimandato ilgiardino. quiui ta-

citamente et occulti insino al termine desi-
derato si riposarono. Ma entrato gia il mese
terzo lo so commincio che il giardino s'appressassi
a se, accio che donare lo potesse alla sua dona
Come thebano ebbe el comandamento elli
aspecto la nocte et uenuta, uide i corni della
Luna tornati et in compiuta rotondita et
uedela sopra lusate terre risplendere tutta
allora egli usci della citta lasciato i uestimenti
ischalzo et colli capelli sparti sopra li nudi
homeri tutto solo. Ii uaghi grandi della nocte
passarono. Gli uccelli et le fiere et gli uomini
riposauano sanza niuno mormorio. Et sopra
i monti le non cadute frondi stauano sanza
alcuno mouimento. et lumido aere in pace
si riposaua. Solamente le stelle luceuano, quando
elli piu uolte circuita la terra peruenne al luo-
gho il quale gli piacque di eleggere per lo giardi-
no a lato a uno fiume. stese in uerso le stelle
tre uolte le braccia riuoltandosi ad esse. et
tante i bianchi capelli nella corrente acqua
bagno, domando altrettante uolte con altis-
sima uoce il loro aiuto. Poi poste le ginocchie
sopra la dura terra comincio cosi a dire. O,
nocte segretissima segreta dellaltre cose, o,
uoi stelle lequali al risplendente giorno con

la luna insieme si crede te, et tu o sōma hecate laquale autatrice uieni alle cose incominciate da noi et tu o sancta cerere rinouatrice dellampia faccia della terra et o uoi qualunche arti o uersi o herbe, et tu qualunche terra produciate uirtuose piāte Et uoi aere et uenti et moti et fiumi et laghi et ciaschuno iddio de boschi et della segreta nocte, p li chui aiuti io gia riuolsi icorrenti fiumi facendoli tornare nelle lor fonti. et gia feci le correnti cose star ferme et le ferme diuenire correnti. et che gia desti amici uersi et di cacciare imari et di cercare iloro profondi sanza dubio. et di schiarare inughiolosi tempi, el chiaro cielo rempiere a mia posta doschuri nuuoli faccendo iuenti cessare et uenire come mi parea et con quelli rompendo ledure mascella delli spauentevoli draghoni. faccendo ancora muouere le stanti selue et tremare gli excelsi monti. et imorti corpi tornare da paduli di stige le loro ombre et uiui escire de sepolcri et tal uolta tirai te o luna alla tua rotondita. alla quale p adiutro sonanti baccini tisoleano aiutare uenire faccendo del sole impalidire. siate presenti, el uostro ai

uro mi porgete. Io ho al presente mestieri
di sughi et derbe per li quali la rida terra p(ri)-
ma lautunno ora dal freddissimo verno de
suoi fiori fructi et derbe spogliata facta-
te in parte ritornar fiorita monstrando
avanti il dovuto termine primavera. Que-
sto decto molte altre cose agiunse alli suoi
preghi. Poi tacendo le stelle non dierono luce
in vano. ma piu veloce che volo dalcuno
uccello un carro da due draghoni li venne
avanti. sopra il quale ella monto. et tracto-
si le crine deposti freni a due draghoni i(n)
mano suso in aria si piglio per laltre regioni il
camino. Lascio spagna et cercho lisola
di Creti. di quindi pelion cioeri et ossa el
monte nero pachino peloro et apennino in
breve corso cercho tutti. di tutti scelgendo
et stagliando con acuta falce quelle radici
et herbe che allei piacevano. ne dimenticò
quelle che colte avea quando da turolfo
fu trovato in thesalglia. ella prese prete-
di sul monte caucaso et dalle rene di gha-
gie et di libia recho lingue di venenosi ser-
penti. ella vide le bagnate rive del rodano
di Sena da impresi et di nimphio. del
gran po et dello imperial tevere et darno

et di tanai et del danubio. di sopra a quelle
ancora prendendo quelle herbe che allui pa-
revano necessarie. et queste aggiunse allaltre
colte nello sommita de saluatichi monti. elli
cerco lisola di lesbos et partimos et qualun-
che altra nella quale sentito auesse cosa uti-
le alsuo intendimento. con lequali cosi nō essen-
do ancora passato ilterzo giorno uenne in q̄llo
luogho onde partito sera. Et draghoni che so-
lamente gliodori delle prese herbe aveano sen-
tito gittando loschoglio uecchio ꝑ molti ãni et
ãni rinouellati et giouani ritornati. qui sopra
tutto derbosa terra due altari composti dalla
destra mano quello che cadde, dalla sinistra q̄llo
della rinouellante deita. Equali fatti et sopra
si accesi diuoti fuochi con crini sparti sopra
leuecchie spalle con quieto mormorio co-
mincio a' circuire quelli. et ilraccolto san-
gue piu uolte intinse lardenti legne poi
riponendoli sopra laltare. et taluolta cō esse
inaffiando quello terreno ilquale egli auea
algiardino disposto. Doppo questo quello me-
desimo treuolte di fuocho dacqua et di zolfo
rinaffio. poi posto un grandissimo uaso so-
pra lardenti fiamme pieno di sangue di
Clete et dacqua quello fece ꝑ lungo spatio

bollire. aggiungnendovi et lherbe et le -
radici colte nelli strani luoghi mettendovi
con esse diversi semi di non conosciute her-
be. et aggiunsevi priete cercate nello
stremo oriente: et brina raccolta le passate
nocti in sieme con carni/alie dassannate stri-
ghe et de testicoli dellupo lultima parte con
istimana di cimpho et con pelle del chelidro
Et ultimamente uno figato con tutto il polmo-
ne duno vecchissimo cervio. et con queste mil
le altre cose et sanza nome radici. Poi prese
un ramo dun secco ulivo. et con esso tutte
queste cose comincio a mescholare insieme.
La qual cosa faccendo il secco ramo comincio
adivenir verde. et in brieve arimetter le fro-
di. et non doppo molto riuestito di quelle si
pote vedere carico di nere ulive. Come thebra-
no vide questo, elli prese li bollenti liquori et
sopra lo electo terreno, nel quale di tanti legni
avea facti bastoni, quanti alberi et di quante
maniere volea. et quelli qui liquori comincio
a spandere et adinaffiare per tutto. La qual cosa la
terra non senti prima chella comincio tutta a
fiorire produciendo nuove et belle herbette.
Et i secchi legni verdi piantoni et fructiferi
divenero tutti. La qual cosa facta thebrano rien -

tro nella terra. ritornando a tarolfo. ilquale
quasi pauroso dessere stato dallui beffato p la lũ-
gha dimoranza. et trouollo tutto pensoso. Achui
elli disse tarolfo facto e quello che ai domãda
to et e alpiacer tuo. Assai piacque a tarolfo
Et douendo essere ilseguente giorno nella citta
una grandissima solenniti. Elgli senando
dauanti alla sua dona. laquale era gran tẽpo
che ueduta non lauea. et cosi lidisse. Ma-
dõna doppo molta faticha, io o fornito qllo
che uoi do comandasti. quando uipiacera di
uederlo, elli e aluostro piacere. Ladõna uedẽ-
do costui simarauiglio molto. et piu udendo ql-
lo che elli dicieua. et non credendolo rispose as-
sai cipiace. farteelo uedere domane. Venu
to el seguente giorno tarolfo ando alla dõna
et disse piacciaui di passare nel giardino il-
quale uoi midomandaste nel freddo mese.
Mossasi adunque ladõna damolti acompagna-
ta et peruenuti algiardino ventrarono dentro
p labella porta. era in quello non freddo come
di fuori. Ma uno aere temperato et dolce si
sentiua. ladõna p tutto mirando et coglien-
do herbe et fiori. dequali molto eluide copio
so. et tanto piu ancora opata lauirtu delli
sparti liquori che lifrutti liquali lagosto

suole producere quiui nel saluaticho tempo tutti
cloro alberi facevano belli. de quali piu psone
andare colla dona, mangiare che nebbono pa-
ue questo alla dona bellissima cosa et mirabi
le. ne mai uno si bello ne lepana auer ueduto.
Et poi che essa i molte maniere conobbe qllo
esser uero giardino, el caualiere auere adem-
piuto quello che ella auea domandato, ella si
uolto a tarolfo et disse. Sanza fallo caualiere
guadagnato auete lamor mio. et io sono psta
dattenerui quello che uiopromissi. Veramē-
te uoglio una gratia che uipiaccia tanto in-
dugiarui richiedermi del uostro disio chel si-
gnor mio uadi a caccia o daltra parte fuori
della citta. accio che piu saluamente et sanza
dubitanza dalcuna cosa possiate prender uo
stro diletto. Piacque a tarolfo et lasciandole
il giardino quasi contento dallei si parti. q-
sto giardino fu a tutti e paesani in doltre mani
festo. auengha che niuno non sapesse se non
molto tempo doppo come uenuto si fusse. Ma la
gentil dona che riceuuto laura dolente di
quello si parti tornando nella sua camera pie-
na di noiosa maninconia. Et pensando i qual
maniera tornar potesse adietro cio che pro
messo aueua et non trouando lecita scusa

piu in dolor cresceua. Laqual uedendo il
marito piu uolte, si comincio molto amara
migliare et domandarla che cosa ella auesse.
La dona diceua che niente aueua uergogna
dosi dischoprire al marito la facta promissio
ne p lo domandato dono, dubitando non il ma
rito maluagia la tenesse. Vltimamente no
potendosi ella a continoui stimoli del marito
che pure la cagione della sua manincomia
desideraua, tenersi, dal principio i fino alla
fine gli narro p che dolente dimoraua. La
qual cosa uedendo, il caualiere lungamente pen
so. et conoscendo il pensiero la purita della do
na cosi disse. Va et coptamente serua il tuo
giuramento. et a Tarolfo quello che tu promet
testi liberamente attieni. egli la ragioneuol
mente et con grande affano guadagnato
La dona comincio a piangere et a dire, facci
no liddij da me lontano cotal fallo. In ni
una maniera faro questo. Auanti mucci de
ni che io facessi cosa che in dispiacere o i
disonore ui fusse. Donna gia p questo io no
uoglio che tu tene uccida, ne ancora una
sola manincomia tene dia, ne niuno dispia
cere: ma ua et fa quello che impromettesti
che io non taro di meno cara. Ma fornito

questo unaltra uolta tiguarderai di sifatte i-
promesse, non tanto tipaia ildomandato do-
no impossibile adauere. Vedendo ladona
lauolonta delmarito ornatasi et factasi bel-
la et presa compagnia ando allosteri di ta-
rolfo. et di uergogna dipinta lisipresento
dauanti. Tarolfo come lauide leuatosi dalato
a thebano che con lui sedea pieno di mara
uiglia et di letitia lisifece incontro. et lei
honoreuolmente riceuette, domandando della
cagione della sua uenuta. Achui ladona ri
spose, per essere a tutti etuoi uoleri. fa di me quello
che ate piace. Allora disse tarolfo. sanza fi-
ne mifate marauigliare pensando allora et
alla compagnia con chui uenuta siete. Sanza
nouita stata tra uoi eluostro marito non puote
essere ditemelo. io uene prieghо. Narrato allora
ladona interamente a tarolfo come lacosa era
tutta perordine. Laqualcosa udendo tarolfo piu
che prima sicomincio a marauigliare et a pe-
sare forte et a conoscere lagrande liberalita
del marito di lei che mandato allui lauea.
Et frasse comincio adire che degno di gradissi-
sima riprensione sarebbe chi a cosi liberale
huomo far uolesse uillania. et parlando al-
la dona cosi disse. Gentil dona lealmente

et come ualorosa dõna auete il uostro douer
seruato. Per laqual cosa io o p riceuuto cio ch da uoi
desideraua. et po quando piacere a uoi ue ne po
tete tornare al uostro marito. et di tanta gra
tia da mia parte ringratiarlo. et schusatemi
della follia che p adietro o usata accertandolo
che p innanzi piu p me tal cose sieno trac
tate. Ringratio la dõna tarolfo molto di tata
cortesia. et lieta si torno al suo marito a chui
tutto p ordine disse quello che auenuto lera.
Ma thebano tornato allui tarolfo domando
come auenuto gli fusse. Tarolfo gliele conto
A chui thebano disse. Dunque p questo aro io
perduto cio che da te mi fu promesso. Rispose tarol
fo no. anzi qualora ti piacera ua et le mia ca
stella et li miei tesori prendi p meta come io
ti promisi, po che da te interamente seruito
mi tengho. Al quale thebano rispose, dunque
alli dij non piaccia che io la doue il caualiere
se fu della sua dõna liberale, et tu allui non
fusti uillano, che dio sia meno che cortese.
Oltre a tutte le cose del mondo mi piace auer ser
uito. et uoglio che cio che in guidardone del
seruigio prender doueua, tuo si rimangha si
come mai fu. ne di quello di tarolfo uolle
mai alcuna cosa prendere. Dubitasi hora

qual di costoro

qual di costoro fusse maggior liberalita o quella
del caualiere che concedette la dona andare
a tarolfo, o quella di tarolfo, il quale quella do
na per cui elli auea tanto facto per uenire a quel
punto che uenuto era quando la dona uene
allui se li fusse piaciuto, rimandando la sopra
decta dona in casa del suo marito, o quella di
thebano, il quale abbandonato le sue contrade
ora mai uecchio. et uenuto qui per guadagna
re e promessi doni. et affannatosi per menare
a fine quello che promesso aueua, auendo li
guadagnati ogni cosa rimisse rimanendo si
pouero come in prima
Ellissima e la nouella et la dimanda disse
la reina et uerita che ciaschuno fu assai
liberale. et bene considerando il primo del
suo honore. il secondo dello libidinoso uolere
il terzo dello aquistato bene fu cortese. et
pero uolendo conoscere chi maggior liberalita
o uero cortesia facesse, conuien considerare
qual di tre cose sia piu cara. La qual cosa ue
duta manifestamente conosceremo il piu libe
rale. pero che chi piu dona, piu liberale e da
tenere. delle quali tre cose luna e cara cioe
lo nore. il quale peculo uinto questo re, piu tosto
uolle che i guadagnati thesori. Il secondo, e

da fuggire cioe libidinoso congiugnimento secondo la sententia di soffoldeo et di xenocrate dicenti che cosi e, la lussuria da fuggire come furioso signore. La terza no e, da desiderare cio sono le ricchezze, concio sia cosa che essi sieno le piu volte a virtuosa vita noiose. et possasi co moderata poverta vivere virtuosamente si come Marcho curtio et attilio regulo et Valerio publicola nelle loro ope manifestorno. Adunque se solo lonore in queste ne caro, et laltre no, dunque qllo maggiore liberalita fece che quello donava. avegna che meno saviamente facesse, egli fu nella liberalita principale pla chui laltre seguirono. po secondo el nostro parere chi diede la dona in chui el suo honore consisteva, piu che glialtri fu liberale. Oi disse menendo. consento che sia come voi dite in quanto da voi e, detto. ma a me pare che ciaschuno deglialtri fusse piu liberale. Et udite come egli e, ben vero che il primo concedette la dona. Ma in cio elli non fece tanta liberalita quanta voi dite. poche se elli lavesse voluto cercare giustamente, egli non potea plo giuramento facto della dona che osservare siconvenia. et chi dona cio che non puo negare ben si quanto se ne fa liberale. ma poco

da. Et pero si come io dissi ciaschuno degli al-
tri fu piu cortese. po che comio gia dissi, tacol
so aueua gia lungo tempo desiderata la dona
amata sopra tutte le cose. et p questo auere, a
ueua lungamente tribolato. et mettendo si p
sodisfatione della dimanda di lei a cercare cose
quasi impossibili ad auere. le quali pure auute
lei merito di tenere p la promessa fede. la qua-
le si come noi dicemo tenendo non e, dubbio
che nelle sue mani lo honore del marito e di met-
terle cio che promesso gliaueua staua. la qual
cosa elli fece. dunque dello honor del marito,
del sacramento di lei, del suo lungo disio fu li-
berale. Gran cosa e, lauere una lunga sete so-
stenuta. et poi peruenire alla fontana et no bere
p lasciar bere altrui. Il terzo fu ancora molto
liberale. po che pensando che la pouerta sia una
delle moleste cose del mondo a sostenere, conciò
sia cosa chella sia cacciatrice dallegrezza et
di riposo fugatrice donori, occupatrice di vir-
tu et accrescitrice damare sollecitudini, ciaschu-
no naturalmente quella sinorgna di fuggi-
re con ardente disio. el quale disio i molti
p venire splendidamente in riposo saccende
tanto che essi a disonesti guadagni et sconce
imprese simettono, forse non sappiendo

et non potendo in altra maniera illoro disio
adempiere. Plaqualcosa taluolta meritano
morire o, auere delle loro terre exilio. Dunq,
quanto debbono elle piacere et essere care achi
i modo decono leguadagna et possiede. Et chi
dubitera che thebano non fussi pouerissimo se
siriguarda che egli abandonati enocturni ri-
posi p sostentare la sua uita ne dubbiosi luoghi
andaua cogliendo lerbe et scauando leradici
et che questa pouerta occupasse lasuo uirtu.
Ancora si puo credere che tarolfo creda dal-
lui essere ghabbato, quando di uili uestimenti
elriguardaua uestito che elli fussi uagho di
qlla miseria uscire. et diuenire ricchio sappi-
endo che egli di thesaglia in fino i ispagna
uenne, mettendosi p li dubbiosi camini et mare
ti et dellaere lepicolosi cosi p fornire lapro-
messa facta dallui et p riceuere quella daltrui
in se si puo uedere chi a tante et tali cosi simet
te p pouerta fuggire, senza dubbio sidebba cre-
dere che elli, quella piena dogni dolore et dogni
affanno essere conosce. et quanto di maggiore
pouerta e, uscito et entrato in riccha uita, tan-
to quella glie piu gratiosa. Adunque chi di
pouerta e, in riccheza uenuto et con quelle il
uiuere ghdiletta, quanta et quale liberalita

e quella dichi quella dona et nello stato ch
egli a con tanti affanni fuggito, consente di
ritornare. Assai grandissime et liberali cose
siano. ma questa maggior di tutte mi pare, co
siderando ancora alla eta del donatore che
era uecchio. concio sia cosa che ne uecchi sol-
glia auaritia continuamente molto piu ch
ne giouani auere potere. Pero tegno che cias-
cuno de due seguenti aggia maggior liberali
ta facta chel primo. et il terzo maggior che
niuno.

Quanto meglio per alcuno si potesse la uostra ragi-
on difendere tanto la difendete bene uoi dis-
se lauina. Ma noi intendiamo breuemente
dimostrarui come il nostro parere dobbiate
piu tosto che il uostro tenere. Voi uolete dire
che colui niuna liberalita facesse concedendo
la moglie. per che di ragione fare gliel conue-
nia. La qual cosa saria cosi sel saramento te-
messe. Ma la donna concio sia cosa che sia me-
bro del marito. o piu tosto un corpo con lui
non potea fare quello saramento sanza la uo-
lonta del marito. et sel fece fu nullo. per che al
primo giuramento lecitamente facto, niuno si-
sequente si fanno. Et ne matrimoniali congiu-
gnimenti e usanza di giurare d'essere sempre

contento luomo della dona et ladona delluo
mo. ne di mai luno dellaltro p altro cambiare
Dunque ladona prima non pote giurare. et
se giuro, come gia decto abiamo, p non douu
ta cosa giuro et contraria alprimo giuramento
to. et non debba valere. et non uolendo oltre alsuo
piacere no sidouea comettere a tarolfo. et
se ui si comisse egli fu delsuo honore liberale
et non tarolfo come uoi tenete. Ne del sara
mento non pote liberale essere rimettendolo
concio sia cosa che ilsaramento niente fusse
Adunque solamente rimase liberale tarolfo
delsuo libidinoso disio. laqualcosa di propo
douere se comuoue acaschuno fare. po che
tutti p ogni ragione siamo tenuti abbandona
re uitij. et seguire leuirtu. et chi fa quello
ache egli e di ragione tenuto si come uoi di
cesti niuna cosa e liberale. ma quello che
oltre actio si fa dibene, quello e da chiamare
liberalita dirittamente. Ma pero che uoi for
se nella uostra mente tacito ragionate che ho
nor puo esser quello della casta dona almarito
che tanto debbe esser caro noi prolunghere
mo alquanto elnostro parlare mostrando loui
actio che piu chiaramente uegiate che tarol
fo ne thebano achui intendiamo apresso di par

lare, niuna liberalita facessino arispecto del
chaualiere. Da sapere e, che castita insieme col
laltre uirtu, niuno altro premio a possiditori
di se, se non honore. il quale honore tra glaltri
huomini meno uirtuosi lefa piu excellenti. q-
sto honore se con humilta il sostengano gli fa
amici didio et per consequente felicemente ui-
uere et morire. et poi possedere gleterni be-
ni. La quale se la dona al suo marito la serua
egli uiue lieto et certo della sua prole. et con
aperto uiso usa infra la gente contento di uede-
lei per tal uirtu dalle piu alte donne honorata.
Et nellanimo gliene manifesto segnale, costei es-
sere buona et temere iddio et amare lui. et non
pocho gli de piacere sentendo che per eterna com-
pagnia indiuisibile, fuori che da morte, glie
donata. Egli per questa gratia ne mondani be-
ni et nelli spirituali si uede continuo multipli
care. et cosi per contrario colui lachui donna di
tal uirtu e, disictolo, niuna hora puo con costo
lanore passare. Niuna cosa glie agrado. lu-
no la morte dellaltro desidera. Egli si sente
per lo schoncio uitio per le bocche de piu miseri
essere portato. Ne pare che si facta cosa si deb-
ba credere, a chiunche la dice. Et se tutte
laltre uirtu fussino in lei, questo uitio pare-

che abbia forza di contaminarle et di guastarle
Dunque grandissimo honore e quello che la casti
ta della dona rende alluomo et molto da tener
caro. Beato si puo chiamar colui a chui per
gratia tal dono e conceduto. avengha che noi
crediamo che pochi sieno quelli a quali di tal be-
ne sia portato invidia. Ma ritornando al no-
stro proposito, vedete quanto el cavalier dava.
Ma egli non e della mente uscito quando di-
cesti thebano essere stato piu che glialtri libera-
le ilquale con affanno arricchito, non dubito di
tornare nella miseria della poverta per donare
cio che aquistato avea. Aptamente ci pare
che da voi e mal conosciuta la poverta. laqua-
le ogni ricchezza trapassa se lieta viene. The
bano gia forse per laquistate ricchezze gli parea
esser pieno di varie et amare sollecitudini.
Egli gia imaginava che a taro lui pareisse
avere mal facto et tractasse duccidierlo per ria
vere le sue castella. Egli dubitava non forse
da suoi subditi fusse tradito. Egli era entrato
in sollecitudine del governamento delle sue
terre. egli gia conoscea tutti glinganni appa
recchiati da suoi partionali di farli. Egli si ve-
dea da molti invidiato per le sue ricchezze. Egli
dubitava non li ladroni occultamente quelle

glileuassero. Elli era ripieno di tanti et tali
et si varii pensieri et sollicitudini che ogni ri
poso era dallui fuggito. Per laqualcosa ricordan
dosi della preterita vita et come sanza tante
sollicitudini lamenaua lieta, fra sse disse.
Io desideraua darricchire per riposo, ma io veg
gio che egli, e, accrescimento di tribulationi
et di pensieri et fuggimento di quiete. Et tor
nando desiderio dessere nella prima vita quelle
rende a chi gliele aueua donate. La pouerta e,
rifiutata ricchezza, bene non conosciuto, fu
gatrice di stimoli. Laquale fu da dyogene in
teramente conosciuta. Tanto basta alla pouer
ta quanto natura richiede. Sicuro da ogni
insidia viue chi patientemente con quella sacro
sta. non glielu tolto il potere agrandi honori
peruenire se uirtuosamente viue come gia dice
mo. Et per se thebano si leuo questo stimolo
da dosso non fu liberale. ma sauio. Et intanto
fu grazioso a tarolso in quanto piu tosto allui che
a niuno altro glipiacque didonarlo, potendolo
a molti altri donare. Fu adunque piu liberale
il caualier del suo honore che concedea, che
nullo degli altri. Et pensare una cosa che
lonore che colui donaua era incorruptabile. La
qual cosa non auiene di molti altri si come

di battaglie di proue et daltre cose, lequali si una-
uolta si perdeno, unaltra si racquistano. e e possibi
le. et questo basti sopra lauostra dimanda-
auere decto

Poi che la reina tacque et menendo fu rima-
so contento, uno ualoroso giouane chiamato Clo
nicho ilquale apresso menendo sedeua, cosi co
mincio a parlare. Grandissima reina tanto
e stata lungha et bella lanouella di questo no-
bile giouane, che io accio che gli altri nel bre-
ue tempo possino adagio dire, quanto potro
il mio intendimento brieuemente ui narrero
Et dico con cio fusse cosa che io ancora molto
giouane conoscessi la uita de suggetti del nostro
signore amore, piena di molte sollecitudini et
dangosciosi stimoli con poche dilecto, lunga-
mente a mio potere la fuggii, schernendo piu
tosto coloro che lui seguiuano che comendan-
doli. Et benche io molte uolte fussi tentato, co
forte animo resistetti, essando i suoi lacciuoli.
Ma po che io a quella forza alla quale Febo non
pote resistere, non ero forte a contastare. Aue-
dosi cupido pur posto in chuore di recarmi
nel numero de suoi suggetti, fui preso, ne quasi
maccorsi come. Po che un giorno gia plori-

novellato tempo lieto andando io su pli salati
liti et conche marine con diletto prendendo
advenne che voltando io gliocchi verso le unde
onde per quelle vidi subito venire una barchetta
nella quale quattro giovanette con uno solo mari-
naio venieno: tanto belle che mirabil cosa era
il vederle tanto belle mi parieno. Essendosi es-
se gia verso di me appropinquate assai, ne io
po avessi i miei occhi da lor visi levati, vidi i
mezo di loro uno lustrore grandissimo. nel qua-
le secondo che la stimativa mi porse, mi par-
be vedere una figura duno agnolo giovanissi-
mo et tanto bella quanto alcuna cosa mai da
me veduta. Il quale rimirando a me parbe che
elli dicesse cosi verso di me con voce assai dalla
nostra diversa. O giovane stolto perseguitatore
della nostra potentia, ora se giunto. Io sono qui
con quattro giovanette venuto. piglia per donna
quella che piu piace agliocchi tuoi. Io questa
voce udendo tutto rimasi stupefacto. et col co-
re et cogliocchi cercava di fuggire quello che
gia molte volte fuggito avea. Ma cio era nien-
te pero che alle mie gambe era tolta la possa. et
elli avea archo et alie da giugnermi et si tosto.
Onde io tra quelle mirando vidi luna di loro
tanto bella et gratiosa nello aspecto che sembiati

piatosa che io imaginai diuoler lei p singulā
dōna, fra me dicendo costei agliocchi miei si
humile sirapresenta che fermamente ella nō
sara amici disiri nimica come molti altri so
no aquelli. equali io uedendoli pieni daffanni, o
gia scherniti. Ma sara delle mie noie caccia
trice. Et questo pensato subito rispos, Lagratio
sa belleza diquella giouane che alla uostra
diritta mano siede o signore mifa desiderare
dessere a uoi et allei fidelissimo seruidore. Et
po io sono qui a uostri uoleri presto fare di me
quello che auoi piace. Jo non auea ancora cō
piuto diparlare che io misentii ilsinistro la
to piaghare duna lucente saetta, uenuta dallo
archo che elli portaua. Laquale io stimai che
doro fusse. et certo io non uidi quando egli uol
tato allei essa feri duna di piombo. Et in qsta
maniera preso rimasi ne lacci da me lungamē
te fuggiti. Questa giouane piacque et piace
a gliocchi miei che ogni altro piacere fora p
comparatione di questo scharso. Della qual cosa
ella auedendosene lungamente simostro con
tenta. Ma poi chella conobbe me si preso del
suo piacere che impossibil misarebbe il non
amarla, ella incontenente elsuo ingāno con
non douuto ingegno uerso me schoperse mo

strandosi ne sembianti a me crudelissima
nimicha, sempre gliocchi torcendo i altra
parte a quella contraria doue me ueduto a-
uesse, et con non douute parole continuo
dispregiandomi. Per laqual cosa auendo io in
molte maniere con prieghi et humilta inge-
gnatomi di rimuouer la sua acerbita, ne potei
mai, Jo souente piangendo dolgomi di tanto
infortunio. ne i maniera niuna posso da amar
la ritrarmi i dietro. Anzi quanto piu crude-
le uerso di me la sento, tanto piu par che la
fiamma del suo piacere mi accenda el tristo chore
Delle quali cosi dolendomi io uno giorno tutto
soletto in uno giardino con infiniti sospiri acco-
pagnati da molte lagrime, sopravenne uno mio
singulare amico al qual parte de miei danni eran
palesi. et qui con piatose parole mi comincio a uo-
lere riconfortare. I chui conforti non ascholtando
io niente. ma rispondendoli che la mia miseria
ogni altra passaua, elli cosi mi disse. Tanto e luo-
mo misero quanto lui medesimo si fa o si reputa.
Ma certo io, ho molto maggior cagion di dolermi
che tu non ai. Jo allora quasi turbato mi riuolsi
allui dicendo. Come chi la puo maggior di me
auere. Non riceuo io mal guidardone per ben ser-
uire. Non sono io odiato per lealmente amare

Cosi come me puo alcuno esser dolente. ma piu
no. Certo rispose lamico. Io o maggior cagion
di dolermi che tu non ai. et odi come. A tte nō
e ocultо che io abbia gia lungo tempo una gen-
til dōna amata et amo si come tu sai. Ne mai
niuna cosa fu che io con tutto il mio ingegno et
potere nō mi sia mosso a farla. Et certo essa di q-
sto conoscente. di cio che io piu desideraua mi
fece gratioso dono. Il quale auendo riceuuto et
riceuendo qualora mi parea p lunga stagione
nō mi parea alla mia uita auere in allegreza
pari. Solo uno stimolo auea, che io nō le potea
far credere quanto io pfettamente lamaua.
Ma di questo sentendomi amarla come io dicea
leggermente mi passaua. Ma liddii che niuno
bene mondano uogliono sanza alcuna amari-
tudine concedere, acio che celestiali sieno piu
conosciuti et p consequente piu considerati, a
questo naggiunseno uno altro a me senza compa-
ratione noioso. che lli aduenne che dimorando
io un giorno cō lei in segreta parte, uegguendo
chi dauanti a noi passaua senza esser ueduti
un giouane gratioso et di piaceuole aspecto
passo p quella parte, el quale uidi che lla riguar-
do. et poi un piatoso sospiro gitto. La qual
cosa uedendo dissi. Oime sono io si tosto rimer-

sentito che per la bellezza daltro giovane sospira
te. Ella tornata nel viso di nuova rossezza
dipinta con molte schuse giurando per la potenza
de sommi dii si comincio adingegnar di farmi
credere cio che dio per lo sospirare avea pensato.
Ma cio fu niente. pero che nel chuore mi si accese
una ira. si mi stette allora cruciare. Ma pure
mi ritenni et certamente mai dellanimo par
tire non mi pote che costei colui o altri non amas
se piu di me. Et tutti quelli pensieri iquali io
altra volta in mio aiuto rechava, cioe che ella
piu che altro me amasse. hora tutti contradi
io gli stimo imaginando che fictitiamente
abbi decto et facto cio che per adietro adoperato
avea. di che dolore intollerabile sostengo. ne a
cio niuno conforto vale. Ma pero che vergogna
sovente rafrena il volere che io o di dolermi
piu che di rallegrarmi non continuo il mio
dolore si chio ne facci alcuni avedere. Ma brie
vemente mai sanza sollecitudine i pensieri non
sono. iquali molto piu noia mi danno che io non
vorrei. Adunque apparai a sostenere le minori
cose, poi che le maggiori a me vedi con forte
animo portare naschose. Al quale io risposi
che non mi parevea che in niuno modo il suo do
lore benche fusse grande si potesse al mio agual

oliare. Et elli mirispondea ilcontrario. et cosi
in lunga quistione dimorammo, partendoci poi
sanza niuna diffinitione. Pregovi me lo diciate
quello che di questo voi tenesti

Iovane disse la reina gran pena e, la uostra
et torto a la donna di non amarvi. Ma tutta
fiata il uostro dolore puo esser da speranza
aiutato quello che del uostro compagnio non
adiuiene. Pero che poi che elli e, entrato una
uolta i sospetto, niuna cosa nel puo cacciare.
dunque continuamente sanza conforto si
dorra, mentre lamore durera. Et pero secondo
il nostro giudicio ne pare maggior doglia quella
del geloso, che quella di chi ama et non
e, amato.

Disse Clonico allora o nobil reina che e, cio
che uoi dite. aperto pare che sempre siete stata
amata avete. per la qual cosa la mia pena mal co-
noscete. come si potrebbe mostrare che gelosia
porgesse maggior pena che quella di che dio
sento. con cio sia cosa che colui la desiderata
cosa possiede. et puote quella tenendo prende-
re in una hora piu diletto di lei che in lun-
go tempo sentir pena. Et niente di meno
da sse per sperienza puo cacciare tal gelosia
se adiuiene che troui falso il suo parere. Ma

io di focoso disio acceso quanto piu sto adempi
erlo, tanto piu ardo et assalito da mille stimo
li miconsumo. Et actio mipuo aiutare alcuna
speranza po che per lemolte uolte, el che dio o,
riprouata costei et ritrouatola ogni hora piu
acerba, io uiuo disperato pche lauostra risposta
mipare che alla uerita sia contraria che io non
dubito che egli non sia molto meglio dubitando
temere che piangendo disiare

Vella amorosa fiama che ne glocchi ne luce
el elnostro uiso ogni ora adorna di piu belleza
come uoi dite, mai consenti che i uane amas
simo. Ma non p tanto non cisi occulta quanta
et quale sia lapena delluno et quella dellaltro
rispose larcina seguendo Et po come lanostra
risposta co la uerita da una cosa uimostrere
mo. Eglie manifesto che quella cosa che piu
La quiete dellanimo impedisce ella solleritudi
ne delle quali alcuna e, dolente fuoore in
tendiamo. delle quali quanto e, piu nellanimo
tanto e, piu assano et maximamente quando
no rose sono. Et quanto ilgeloso piu di uoi nab
bia e, manifesto. po che uoi a niuna cosa inte
dere se no solamente adaquistare Lamore di
quella dona chui uoi amate. ilquale non pote
do auere ue grandissima noia. Ma certo epo

trebbe di leggiero advenire. con ciò sia cosa che i chuori delle femine sieno mobili che subitamente voi non pensandoui ui trouerreste auerlo aquistato. o forse che uama. et p prouare se uoi lei amate dimostra il contrario. et dimostrera forse insino a quel tempo chella sia bene del uostro amore acertata. Con questi pensieri puo molto speranza mitigare la uostra doglia. Ma il geloso a lanimo pieno dinfinite sollecitudini. alle quali ne speranza ne altro dilecto puo porgere conforto o alleuiare la sua pena. Egli sta itento di dare legge a i uaghi occhi, laquale il suo possedutore non la puo donare. Egli uuole, e singegna di por legge a piedi et alle mani et adogni altro acto della sua dona. Et chi vuole esser prouido cognoscitore de pensier della dona et della allegrezza, ogni cosa interpretando i male di lui. crede che ciascheduno desideri et ami quello che egli ama. Similmente simagina che ogni parola sia doppia et piena dinganno. Et se mai egli niuna detractione comisse, i questo gli e mortal pensiero imaginando che p simil modo esso deggia essere ingannato. E vuol chiudere con auisi le uie del laere et della terra. et brieuemente de suoi pensieri linuocerno il cielo la terra, gliuccelli gli animali et qualunche altra creatura. Et a questo

leuarli nō a luogho speranza. po che stella fa
et troua che lealmente ladōna sporta. egli pen-
sa che auduta sisia di cioche egli a facto. et
po stneguarda. Se troua quello che cerca et tro-
uar non uorria. chi e piu doloroso dilui. Se for-
se stimate eltenerla ī braccio lisia tanto dilecto
che questo debba mitigare ilparer uostro e falso
po che quello tener gli porge noia pensando ch
altri cosi labbia tenuta. Et se ladōna forse amo-
reuolmente laccoglie credesi p torlo datal pēsi-
eri il faccia, et non p buono amore chella gli
porti. Se ī malinconia latroua pensa che altri
ami et dilui non si contenti. et infiniti altri si-
mili potremo de gelosi narrare. Dunque che
diremo della costui uita, se non chella sia lapiu
dolente uiuente possa auere. Egli uiue credēdo
et non credendo ~~esser~~ et se et ladōna stimolādo
Et lepiu uolte suole aduenire che di qlla malatia
in che igelosi uiuono paurosi, egli ne muoiono
et non sanza ragione, po che cole loro riprensio-
ni molte fiate mostrano alli lor dāni lauia. Cosi
derando adunque lepredecte cose, piu a il uostro
amicho che e geloso cagione di dolersi che uoi
non auete. Po che uoi potete sperar daquistare
colui chen paura uiue diperdere quella cosa ch
elli a pena tiene sua. et po se egli a piu mate-

rio di dolersi di voi. et confortasi il meglio che egli
puote. Molto maggiormente voi vi douete confor
tare et lasciare stare il piangere che e atto di pusil
lanimo femina. et sperare del buono amore che
uoi alla donna portate non perdere merito, che ben
ch'ella si mostri verso di voi acerba al presente, e
non puo essere ch'ella non u'ami, pero che amore
mai non perdono l'amare a niuno amante. Et
a robusti uenti si rompono piu tosto le dure quer
ce che le acconsentienti canne.

Estita di bruni uestimenti sotto honesto uelo se
deua appresso costui una bella donna laquale co
me senti Lavina alle sue parole auere posto fine
cosi comincio a dire. Gratiosa reina. e mi ricorda
che essendo io ancora una picciola fanciulla un
giorno io dimoraua con uno mio fratello belles
simo giouane et di compiuta eta. in uno giardi
no sanza alcuna altra compagnia. oue dimo
rando aduenne che due giouane donzelle di
sangue nobile et di richeze copiose et della
nostra citta natie, amando questo mio fratello
et sentendolo essere in questo giardino amendue
la se ne uennono. et lui che di queste cose niente
sapea di lontano comincio a riguardare. Et dop
po alquanto spatio uedendolo solo fuori che di

me, di chui elle

me di chui elle pocho si curauano po chera picco-
la, cosi fra loro cominciorono a dire. Noi amiamo
questo giouane sopra tutte le cose. et non sappiamo
se elli ama noi. ne conueneuole e che amendue cia
mi. Ma q ne al presente lecito di prender di lui pãte
di nostro disio et di conoscere, se di noi egli ama piu
una che unaltra. Et quella chui egli piu ama poi sia
si rimangha senza esserli da laltra ĩpeduto. po ora
chegli dimora solo et che noi abbiamo tempo, cor-
riamo ciaschuna labbracci et basci. Et egli qual piu gli
piacera poi prendera. Determinatesi a questo le due
giouane cominciorono a chorrere sopra la uerde her-
ba sopra il mio fratello di che egli si marauiglio ue-
dendole. et uolendo come ueniano. Ma luna di loro
ancora assai lontana uergognosa quasi piangendo
ristette. Laltra ĩsino a llui corse. et labbraccio et ba-
ciollo et postesi a sedere a lato raccomãdandolisi. ma
poi che la miratione che costui ebbe dello ardire di
colei, fu alquanto cessata, egli la prieghò che p quello
amor che lla gli portaua, ella gli douesse dire di qsta
cosa la uerita. Essa niente gli le celo. La qual cosa qsto
udendo et dentro nella mente examinando cio che
luna et laltra auea facto, si crese conoscer non
sapea qual piu lamasse, ne qual piu douesse
amare. Ma uenuto accidente di partire di
questo a piu amici domando consiglio. ne-

mai alchuno il sodisfare al suo piacere
di tal domanda. Per la qual cosa io priegho
voi da chui veramente la vera diffinitione
di queste due debbe esser piu dal giovane
amata

Questa donna cosi la reina rispose. Cer-
to delle due giovani ci pare quella
piu il vostro fratello ami et piu dallui
deggia esser amata, che dubitando
vergognosa rimase senza abracciarlo
et perche questo ne paia, questa e la ragione. Amo-
re si chome noi sappiamo sempre timidi colo-
ro in chui dimora tiene, et dove e i maggior
parte d'esso, similmente maggior temenza. Et
questo adviene perche lo'ntendimento della cosa ama-
ta non si puo intero sapere. che se si potesse sapere
molte cose temendo di non dispiacere non si fanno che
non si farebbono, pero ciaschun sa che dispiacendo
si tolle cagione d'essere amato. et con questa temen-
za et con amore sempre dimora vergogna. et non
sanza ragione. Adunque diciamo che atto ve-
ramente d'innamorata fu quella che timidi
si mostro et vergognosa. Quello dell'al-
tra piu tosto di scellerata et libidino-
sa che di innamorata fu sembiante. et per

Et po essendo elli piu da colei amato et piu lei
dibba secondo il nostro giudicio amare.

R Risposte allora ladona. Gentil reina uera cosa
e che amore oue elli moderatamente dimo
ra, temenza et uergogna conuien che ui sia
Ma ouelli in tanta quantita dimora et abon
da che a piu saui leua lauista, come gia per
adietro si disse, dicho che temenza non cia
luogho. Ma imouimenti dechi cio sente sono
secondo che elli sospigne. Et po quella giouane
ueggendosi inanzi al suo disio tanto face
ce se che abbandonata ogni uergogna corse
aquello di che era si forte inamorata che auan
ti sostenere non potea. Laltra non tanto in
fiammata osseruo piu gliamorosi termini uer
gognandosi et rimanendo come uoi dite. dun
que quella piu ama et piu doueria essere
amata

Auia dona disse la reina ueramente a piu
saui leua amore soperchio laueduta et ogni
altro debito sentimento quanto alle cose che
sono fuor di sua natura. Ma in quelle che
sapartenghano come elli cresce cosi crescho
no. Adunque quanto maggiore quantita desso
in alcuno si troua et cosi del timore auanti
diciemo, che questo sie uero lo scelerato ardore

di biblia el cui manifesta. Laquale quanto amas
se sidimostro nella suo fine uedendosi abbando
nata et rifiutata. Ne gia p questo ebbella ar
dire discoprirsi con leproprie parole, ma scriue
do il suo isconueneuole disio palesò. Similemẽ
te fedra piu uolte tento di uoler ipolito. al quale
come adomestico figluolo, potrea arditamente
parlare et dirli quanto ella lamaua. Ne era
prima la sua uolonta peruenuta alla boccha p
profferirla, che tenendosi insulla punta della
lingua lemoria. O, quanto e, temoroso chi a
ma. Chi fu piu possente che alcide. al qua
le non basto lauictoria delle humane cose
ma ancora sostenere il cielo simisse. Et ultima
mente non dicona ma duna guadagnata gio
uane sinamoro tanto che come humil sug
getto temendo, acomandamenti dilei facea
le minime cose. Et ancora paris quello ne
cogliocchi ne colla lingua ardiua di tentare
col dito auanti alla sua dona del caduto uino
scriuendo prima il nome dilei appresso scriue
ua io tamo.. Quanto ancora sopra tutti qsti
ciporge debito exemplo di temenza pasife.
Laquale aduna bestia sanza rationale in
tellecto non ardiua di sprimere il suo uolere.
ma con le proprie mani cogliendo le tenere her

bre di chui elle pocho sicurauano per chera pic-
chola, così frallor cominciorono a dire. Noi
amiamo questo giouane sopra tutte le cose. et
non sappiamo se egli ama noi. ne conuenevole
e, che amendue ciami. Ma qui ne al presente
lecito di prender di lui parte di nostro disio et
di conoscere se di noi elli ama piu una che
unaltra. et quella chui elli piu ama poi sua
si rimangha, sanza esserli da laltra impedi-
to. Pero ora chelli dimora solo et che noi abbia-
mo tempo corriamo ciaschuna labracci et baci
elli quale piu gli piacera prendera. Determinate
si a questo le due giouane, cominciarono a cor-
rere sopra la uerde herba uerso il mio fratello
Di che elli si marauiglio uedendole et uededo
come ueniano. Ma luna di loro ancora assai
lontana uergognosa quasi piangendo ristette
Laltra infino allui corse et labbraccio et baci-
ollo et poselisi assedere a lato raccomandandolisi
Ma poi chella admiratione che costui ebbe del-
lo ardire di colei fu alquanto cessata elli la pre-
gho che per quello amore chella gli portaua
ella gli douesse dire di questa cosa la uerita.
Essa niente gliele celo. la qual cosa questo udi-
do et dentro nella mente examinando cio che
luna et laltra aueua facto fra sse conoscere

non sapeua qual piu lamasse ne qual piu do-
uesse amare. Ma uenuto accidente dipartir-
di questo apiu amici domando consiglio. ne
mai alcuno il seppe dire al suo parere di tal di-
manda. per laqual cosa io prieghо uoi da chui
ueramente laueтa diffinitione di queste due
debba esser piu dal giouane amata
Questa dona cosi larrina rispose. certo dalle
due giouani ciparre quella piu il uostro frate l
lo ami et piu dallui deggia che dubitando uer-
gognosa rimase sanza abbracciarlo. Et perche
questo ne paia questa e la ragione. Amore si
come noi sappiamo sempre tien timidi coloro
in chui dimora. Et doue e maggior parte di-
sio, e similmente maggior temenza. Et questo
adiuiene perche lontendimento della cosa amata
non si puo intero sapere che se si potesse intero sapere
ne molte cose temendo di non dispiacere non si
fanno che si farebbeno. pero che ciaschuno sa che
dispiacendo si toglie cagione disser amato.
Et con questa temenza et con amore sempre
dimora uergogna et non sanza ragione.
Adunque diciamo che atto ueramente dina-
morata fu quella che timida si mostro et
uergognosa. Quello dellaltra piu tosto discrete-
rata libidinosa che dinamorata fu sembiante

et po essendo egli piu da colei amato, egli piu
lei debba secondo il nostro giudicio amare
Rispose allora la dona gentil reina, vera cosa e,
che amore doue elli moderatamente dimora
temenza et uergogna conuien che vi sia. Ma
doue elli in tanta quantita dimora et abbonda
che a piu saui leua la uista, come gia p adde-
tro si disse, dicho che temenza non via luogho
ma i mouimenti di chi cio sente, sono secondo che
elli li sospigne. Et po quella giouane ueggendo
si inanzi il suo disio, tanto sacese, che abban-
donata ogni uergogna corse a quello di che era
si forte stimolata che auanti sostener non potea.
Laltra non tanto infiamata osseruo piu gliamo
rosi termini uergognandosi et rimanendo come
uoi dite. Dunque qlla piu ama et piu douria
esser amata
Avia dona disse la reina, ueramente a piu saui
leua amore soperchio laueduta et ogni altro de-
bito sentimento quanto alle cose che sono fuori
di loro natura. Ma in quelle che sapartengho
no, come cresce cosi crescono. Adunque qua-
to maggior quatita desso i alcuno si troua et co
si del timore come auanti diciamo. Che questo sia
uero lo scelerato ardor di biblia eleimanifesta. la-
quale quanto amasse si dimostro nella sua fine

uggendosi abbandonata et rifiutata. Ne gia
p questo ebbe ella ardire discoprirsi cole proprie
parole. Ma scriuendo ilsuo schonueneuole di
sto paleso. Simulmente fedra piu uolte tento di
uolere ypolito, alquale come adomestico filgluolo
potea arditamente parlare et dirli quanto el
la lamaua. Ne era prima lasua uolonta pue
nuta alla boccha p profferirla, che ritenendo
si in sulla punta della lingua lemoria. O quato
e temoroso chi ama. Chi fu piu possente che
alcide, alquale non basto lauictoria delle hu
mane cose, ma ancora sostenere ilciel simis
se. Et ultimamente non di dōna ma duna gua
dagnata giouane sinamoro, tanto che come hu
mil suggetto temendo, acomādamenti di lei fa
cea leminime cose. Et ancora paris quello
ne cogliocchi ne cola lingua ardiua di tentare
col dito auanti alla sua dōna delcaduto uino
scriuendo prima ilnome dilei apresso scriueua
io tamo. Quanto ancora sopra tutti questi cipor
que debito exemplo di temenza pasife. laquale
aduna bestia sanza rationale intellecto, non
ardiua disprimere ilsuo uolere. Ma cole prope
mani cogliendo letenere herbe singegnaua di far
lo a se beniugno. ingānando se medesima souente
allo specchio p piacerli et p accenderlo in tal disio

quale ella era. acciochegli si movesse a cercare cio
che ella non ardiva di domandare allui. Non e
acto di dona inamorata ne dalcuna altra lesse
prompta. Con cio sie cosa che solo la nostra vergo
gna laquale i noi debbe essere, e rimasa del no
stro honore guardatrice. Noi abbiamo voce fra
gluomini et e cosi la verita disape meglio la
morose fiame nascondere che gluomini. Et q
sto non genera altro che la molta temenza laqua
le le nostre forze non tante quante quelle de gluo
mini piu tosto occupa. Quante ne sono gia state
et forse noi dalcune abbian saputo, lequali
sano molte volte facte invitare di pervenire agli a
morosi effecti che volentieri narebbono lo invi
tatore invitato prima che egli loro si debita
temenza et vergogna ritenute no lavesse. Et
non p tanto ognuomo chel no della loro boccha
e uscito ano avuto nellanimo mille pentimen
ti dicendo col chuore si cento volte si. Rimanga
questo scelerato amore et ardire nelle pari di
semiramis ma cercano daquetare il loro libi
dinosi volere, il quale cotanto avanti dalcuno
piu dalcuno altro non si vitordino. E savi mer
catanti mal volentieri arrischiano tutti e loro
thesori avvora afortunosi casi. Et non p tanto
una picciola parte non si curano di concedere

loro non stimando di quella nel lato alcuno do
lore se adviene che lo lapidino. Amaua adunq̃
la giouane che abbracció il uostro fratello, poco
concedette alla fortuna dicendo se costui p questo
aquisto bene ista. Se mi rifiuta nõ ci sara piu
che prendersene unaltro. Laltra che uergo
gnandosi rimase, con cio fusse cosa che ella lui
amasse sopra tutte laltre cose dubito di mettere tan
to amore i auentura. imaginandosi che forse
questo gli piacesse et rifiutasse mi il mio dolore
sarebbe tanto et tale che dio ne morrei. Sia adun
que piu la seconda che la prima amata

F

Eria del sole uno chiaro razo passando fralle
uerdi frondi sopra il nitido fronte il quale lo sua
luce reflecteua nel bel uiso della adornata rei
na. laquale di quello colore era uestita che l
cielo ne dimostra. quando amendui efigluoli
di latona a noi nascosi lucido sole co le sue
stelle ne porgue luce. et oltre allo splendore
del bel uiso quello tanto lucente facea che mi
rabile lustro a dimorarui i quello luogho
doue la reina coronata duna parte colla candi
da testa. da laltra co li aurei capelli termina
ua tra quelli meschola ta co non maestreuo
le rauolgimento. Et quando qui perueniua nel

primo sguardo si sarie decto che fralle uerdi
frondi uscisse una chiara fiammetta dardente
focho. et tanto si dilatasse quanto i biondi ca-
pelli si dimostrauano a circunstanti. Questa
mirabil cosa forse piu tosto o meglio auuedutosene
che alcuno degli altri miraua ghaleon i-
tentiuamente quasi come se daltro non gli calesse
il quale proposto a fronte alla reina sedeua in cer-
chio diuidendoli lacqua sola. ne mouea boccha
alla quistione che allui uenia perche taciuto aues-
se la reina gia per alquanto spatio auendo conte-
ta la sauia dona. a chui la reina cosi disse. O
solo disso forse della cosa che tu miri dimme
quale e la cagione che cosi sospeso tiene che
seguendo lordine degli altri non parli. si lamente
come noi crediamo mirando la nostra te-
sta. come se dalte uista mai non fusse auanti
dilloci. appresso et tu proponi. A questa uoce
ghaleon leuato lanimo da dolci pensieri i se
la ritorno alquanto riscotendosi. come tal uolta
colui che per paura rompe il dolce sono suol fa-
re. et cosi disse. Alta reina a chui sarebbe ipos-
sibile a narrare igratiosi pensieri che in loro tene-
uano la mia mente inuolta. quando io si fiso mi-
raua la uostra fronte che mi parbe allora che il
chiaro razo giunse nella bella aqua riflettendo

nel uostro uiso, che dellacqua uscisse uno spiritel
lo tanto gentile et gratioso a uedere che egli
si tiro dietro lanima mia a riguardare cio che
si facesse, forse sentendo imiei occhi insufficienti
a tanta gioia mirare assali per lo chiaro lume
negliocchi uostri. et qui per lungo spatio fare mi
rabil festa adornandogli di nuoua chiarezza
poi salendo piu su questa luce, lasciando ne
suoi begli occhi esuoi uestigi, iluidi salire sopra
lauostra corona sopra laquale come egli si ui
fu in sume co li razi, parbe che nuoua fiamma
ui saccendesse forse qual fu gia quella che fu
da tanaquile ueduta a Tullo piccolo garzone
dormendo. et dintorno aquesto saltando di fron-
de in fronde come uccelletto che amoroso can-
tando uscita molte foglie, si andaua iuostri ca
pelli con diuersi atti mouendo et ritornando
a quella, taluolta in essa nascondendosi. et poi
piu lieto ogni fiata uscendo fuori parcami che el-
li fusse tanto allegro in se medesimo, quanto alcu
na cosa mai esser potesse, et gisse cantando, o ue-
ro con dolci parole et uoce dicendo Io sono del
terzo cielo cosa gentile si uagho de begli occhi
di costei: che se fussi mortal mene morrei. Et uo
di fronde in fronde a mio diletto intorniando
gliaurei crini me di me accendendo. et questa

fiãmetta con effecto mostra la forza de dardi di
uini andando ogni huomo ferendo che lei ne glioc-
chi mira onde io distendo ciaschuna hora che e
piacer di lei vera reina degli anpni. molte altre
ne diceua andando come io uo decto quando
michiamasti. ma nõ prima lauea mouesti che l
li subito si torno ne uostri occhi. equali come ma
tutine stelle scintillano di nuoua luce questo luo-
gho lustrando. Udito auete da che gioia cõ nuouo
pensiero mauete sottracto. Di questo si marauil
glio filocholo et glialtri assai. Et riuolti gliocchi
uerso la lor reina uidero quello che audire loro
parea impossibile. Et ella uestita di humilta ascol-
tando le uere parole di lei decte, stette con fermo
uiso sanza alcuna risposta. Et po ghaleon cosi
parlando segui. Gratiosa reina io desidero di sa-
pere se alcuna ciaschuno huomo a bene essere
di se si debba inamorare o no. Et questo adima
dare mimuoue diuerse cose uedute et udite et
tenute dalle uarie opinioni deghuomini
uergamente riguardo ghaleon. et doppo alcuno
sospiro cosi disse. Parlar ci conuiene di quello che
noi con desiderio seguiamo. Et certo a te doue-
ria bene esser manifesto cio che tu i dubbio domã-
dando proponi. Seguirassi rispondendo a te
lo incominciato ordine. et a cholui a chui sug-

getti siamo, le parole lequali constrecti dalla for-
za del giuocho diciamo contro alla sua dextra
piu tosto che volontarie leci pdoni. Ne p̄o la sua i-
degnatione caggia sopra di noi. Et voi che simil-
mente come noi suggetti li sete con forte animo
lascoltate non mutandovi p quella del vostro pro-
ponimento. Et accio che meglio et con piu apto
intendimento le nostre parole sapprendano, alqua-
to fuori della materia ci distenderemo. a quella
quanto piu brieve potremo tornando. Amore
e, di tre maniere. p lequali tre tutte le cose sono
amate. alcune p la virtu delluno, alcune p la po-
tentia dellaltro secondo che e, la cosa amata
et similmente lamante. La prima delle qua-
li tre si chiama amore honesto. questo e, el buo-
no el diritto et leale amore. il quale da tutti ha-
bitualmente debbe esser preso. questo il somo
et primo creatore tiene lui alle sue creature
congiunto et loro allui congiugne. p questo i cie-
li el mondo e reami le provincie et le citta pma-
gono i stato. p questo meritiamo noi divenire
eterni possessori de celestiali regni. Sanza que-
sto e, pduto cio che noi abbiamo in potenza di
benfare. Il secondo e, chiamato amore p diletto
et questo e, quello alquale noi siamo suggetti. q-
sto e, il nostro dio, costui adoriamo, costui pghia-

mo che sia il nostro contentamento et che elli
interamente possa i nostri disij fornire. di costui
e posta la quistione se bene e a sottomettersi
a che debitamente risponderemo. Il terzo e per
utilita. di questo e il mondo piu che daltro ri
pieno. Questo insieme colla fortuna congiunto
mentre ella dimora, quando si parte et elli e
guastatore di molti beni. Et piu tosto ragione
uolmente parlando si douria chiamare odio che
amore. Ma poi che alla proposta quistione ne del
primo ne dellultimo bisogna parlare. del secondo
diremo cioe damore per diletto. al quale ueramente
neruno per che uirtuosa uita desideri di seguire
si douria sottomettere, po che gli e donore pri
uatore, adducitore daffanni destatore di uitii co
piosi donatore di uarie sollicitudine. Indegno
occupatore della altrui liberta piu che altra co
sa da temere cerca. chi si dunque per bene disse se sara
sauio non fuggira tal signore. Viua chi puo li
bero seguendo quelle cose che in ogni atto au
mentino liberta et lascisi i uitiosi signori
a uitiosi uassalli seguire.

Io non pensaua disse allora chaleon colle mie
parole dar materia di mancamento alla nostra
festa, ne la potenza del nostro signore amore
nelle menti dalcuni perturbare. anzi . . ch

diffinendolo uoi secondo lamtentione mia et
dimolti altri, douensi quelli che lisono suggetti
con forte animo a cio confortarli. Ma ueggio
che lauostra intentione alla mia e, tutta con
traria. po che uoi tre maniere damore nelle
uostre parole esser mostrate. delle quali tre lap
ma et lultima come uoi dite consento che sia
Ma laseconda laquale rispondendo alla mia
adomanda dite che e, tanto dafugoire, ten
go che da seguir sia dachi glorioso fine de
sidera, si come aumentatrice diuirtu come io
credo apresso mostrare. Questo amore di chui
noi ragionamo, si come a tutti puo esser ma
nifesto, po che il prouiamo, adopa questo ne
chuori de ghuomini humani poi che egli a,
lanimo alla piaciuta cosa disposto. Elgli dogni
supbia spoglia ilchore et dogni ferocita facen
do humile in ciaschuno acto, si come manife
stamente ciappare i marte, ilquale trouiamo
che amando uenere di fiero et aspro duca di
battaglie torno humile et piaceuole amante.
Elgli fa cupidi et auari liberali. et come si me
dea carissima guardatrice delle sue, poi chelle
costui fiamme senti, liberamente se et il suo hono
re et le sue arti concedette a Jason. Chi fa piu
solleciti huomini a alte cose dilui. Quanto elli

lifaccia rimirisse a paris et a menelao. Chi spre-
gne piu gliracundi fuochi che fa costui. Quā-
te uolte fu lira dacchille quietata da dolci prie-
ghi di pulisena elmostri. Questo piu che altro
fa gluomini aduedutj et forti. Ne so qual mag-
gior exemplo cisipotesse dare che quello di pseo
elquale p andromacha fece mirabil proua di
uirtuosa fortiza. Questo adorna di be costumi
dornato parlare, di magnificanza di graziosa
piaceuoleza tutti coloro che dilui sinuestono. Q-
sto e, di leggiadria et di gentileza a tutti e suoi
suggetti fa dono. O quanti sono i beni che da costui
procedeno. Chi mosse Virgilio, chi Ouidio, chi
glialtri poeti a lasciare diloro eterna fama ne
sancti uersi. equali mai a nostri orecchi peruenu-
ti non sarieno se costui non fusse. se no i costui
uirtu, Se non che elli a forza di mettere tā-
ta dolceza nella cithara dorfeo che poi chelli
a quello suono ebbe chiamate tutte le circumstati
selue et facto riposare i correnti fiumi et
uenire in sua presenza i fieri leoni insieme
co timidi cerui con mansueta pace et tutti gli
altri animali simulmente elli fece quietare le
infernali furie et diede riposo et dolceza al-
le tribolate anime. Et doppo tutto questo fu di
tanta uirtu il suono che gli merito di riauere

lapduta moglera. Dunque costui non e, cacciato re donore come uoi dite. ne donatore disconueneuoli affanni, ne suscitatore di uitij, ne largitore di uarie sollecitudini. ne indegno occupatore della altrui liberta. po che ogni ingegno con ogni sollecitudine douria ciaschuno che dilui non e, conto seruidore, procacciare et affanare dauere lagratia di tanto signore et esserli suggetto poi che p lui sidiuiene uirtuosi quello che alli dij piace. et alli piu robusti huomini similmente a noi debbe piacere. Seguasi et uiua semp nelle nostre menti cotal signore.

m Olto tingannа ilparere tuo rispose larcina et di cio non e, marauiglia, po che tu se secondo il nostro conoscimento piu che altro inamorato Et sanza dubbio ilguidicio delli inamorati e, falso po che illume degliocchi della mente ano pdato. et da loro ragione come nimica ano cacciata. Adunque a noi conuerra alquanto oltre al nostro uolere damor parlare. di che ciduole sentendoci allui suggetta. Ma p trarui dereo re illecito parere tacere in uere parole riuolgeremo. Noi uogliamo che tu sappi che questo amore niuna altra cosa e, che amore irrationabile. uolonta nata da una passione uenuta nel chore pellibidinoso piacere che agliocchi e,

apparito. nutricato p ozio da memoria et da
pensieri nelle folli menti. et molte fiate i tanta
multiplicata chelli lieva laintentione di colui
inchui dimora, dalle necessarie cose et disposle
alle non utili. Ma po che tu exemplificato tin-
gegni di dimostrare da costui ogni bene et ogni
uirtu procedere, a riprouare itiuoi exempli procie-
deremo. Non e atto dumilta laltrui cose a se
inguistamente arrechare. ma e arroganza
et sconueneuole prosumptione. Et certo qste
cose uso marte p amore diuenuto humile a leua-
re a vulcano uenere sua legitima sposa. et san-
za dubbio quella humilta che nel uiso appare
agli amanti, non procede da benigno chore: ma
da ingano prende principio. et dessa questo a-
more ecupidi libali. Ma quando i tanta copia
inquanta poni che i medea fu, abbonda ne
chuori, quelli del mentale uedere priua. et delle
cose p adietro debitamente auute care, stolto
amante diuenta. po dico non quella co misura
donando ma disimilmente gittando ende pia-
cere et dispiacere a sani. Medea non sauia della
sua prodighalita asshi i brieue tempo sanza
suo utile spente. et conobbe che se moderata-
mente e suoi cordogli auesse usati, no saria a
se uel fine uenuta. Et quella sollecitudine la-

laquale in dãno de sollecitanti saquista o, sca-
dopa, non ci pare palcuno volere essere cercata
Molto val meglio otioso stare che male adopare
ancora che ne luno ne laltro sia da lodare. Pa-
ris fu sollecito alla sua distruzione seguenda.
Menelao non p amore, ma p racquistare il pdu-
to honore con ragione divẽne sollecito come
ciaschuna psona discreta de fare. Ne, e, anco-
ra cagione questo amore di nutricata ira, ma
benignamente danimo passata limpeto che
induce quella lo fa tornare nulla et rimettesi
loffesa a chi contra sadira. benche gliamanti
et ancora e discreti huomini sogliono usare di
rimettere loffesa a prieghiera dicosa amata o, dal-
cuno amicho, p mostrarsi di cio che niente lor
costa cortesi. et obligarsi i pregatori. Et p que-
sta maniera Achille piu volte gia di cacciare
da se laconceputa ira. Simulmente ne mostri
che costui fa gliuomini arditi et valorosi. Ma
di cio incontrario si puo mostrare. Chi fu piu
valoroso huomo dercole, ilquale inamorato
misse le sue forze in oblio. et ritorno vile
filando larcia co le feminelle. Veramente alle
cose dove dubbio corrono, si mostrano arditi et
mettonvisi, nõ amore, ma pocho senno accio
li tira. p avere poi una gloria nel conspecto

delle sue donne. avegnia che questo rade volte
adviene che dubitano tanto di prendere il dilet
to della cosa amata che si consentono avanti
d'essere tenuti vili. Et nõ dubitiamo che q̃sto
misse ogni dolcezza nella cithara d'orfeo. q̃sto
consentiamo che sia come tu porgi che vera-
mente el generale amore empie le lingue de
suoi suggetti di tanta dolcezza et di tante lusin-
ghe che esse spesse fiate facciano cõ le loro
lusinghe volgere le pietre non che i chuori mobi-
li et incostanti. Ma di vile huomo è, acto illu-
stroare. Come dunque fanno che tal signore
si deggia seguire p bene ꝓpo del seguitore. Certo
questo coloro i chui dimora fa dispregiare i savi
et utili consigli. e mali p li troiani non furono ne
da paris uditi q̃lli di Casandra. Non fa costui
simelmente a suoi subditi dimenticare et dispre-
giare la loro fama buona, laquale debbe da tut-
ti come eterna herede della nostra memoria
rimanere in terra doppo le nostre morti. quãdo
la contaminasse pasiphe. Nõ è ei di costui cagio-
ne di rompere i santi pacti et la pura fede pmes
sa. Certo si che avea facta adriana a theseo
p laquale rompendo e matrimoniali patti dã-
do avanti se cõ la donata fede misera la dovesse
ne dolenti schogli abbandonare uno pocho

di piacere ueduto ne gliocchi di fedra dira lo
scellerato fu cagione di cotanto male et di cota
le merito del ricevuto honore. In costui ancora
niuna legge si troua. Et che cio sia uero miri
si allope di thereo, ilquale ricevuto filomena
dal piatoso padre allui carnale cognata, no dubito
di contaminare le sacratissime leggi fra
lui et progne et filomena sorella matrimo
niale contracte. Questo ancora chiamandosi
et faccendosi chiamare iddio, le ragioni delli
iddij occupa. Chi porria piu con parole le ini-
quita di costui narrare appieno. Egli brie-
uemente adogni male mena chil segue. Et se
forse alcune uirtuose ope sono istoi segua
ci, che adviene rado, con uitioso principio le
cominciano desiderando p quelle piu tosto
uenire al desiderato fine dellaido suo uolere.
Lequali non uirtu ma uitio si possono piu tosto
dire conciosia cosa che no sia da riguardare
cio che luomo fa ma con che animo. et aqllo
uitio o uirtu reputare secondo lanimo dello
operante. po che giamai cattiua radice no fece
buono albore, ne cattiuo albore buono fructo
Adunque questo amore e reo. et se elli e reo
e da fuggire. Et chi le maluagie cosi fugge
p consequente segue le buone. et cosi e buono

et uirtuoso

et uirtuoso principio di costui, niuna altra co
sa e, che paura. il suo mezo peccato et il suo fine
dolore. Et uolendosi adunque fuggire et ꝑ ripro
uarlo et temerlo dauerlo in se po che glie impe
tuosa cosa et ne i niuno suo acto sa auer modo
et sanza ragione. Egli e sanza dubio guastato
re degli animi, uergogna et angoscia et passio
ne et dolore et pianto di q̃lli. Et mai senza
amaritudine non consente che stia il chore
di chi il tiene. Dunque chi lodera che questo
sia da seguire se non gli stolti. Certo se lecito
ne fussi, uolentieri sanza lui uiueremo. Ma
tardi di tal dano ciaccorgiamo. Conuienci
poi che nelle sue reti siamo incappati segui
re la sua uita infino atanto che quella luce la
quale trasse enea de tenebrosi passi fuggendo
i picolosi incendij. A paris che a, noi et tutti
a suoi piaceri.,

lla dextra mano di ghaleon una bella dona se
deua il chui nome era pola piaceuole sotto honesto
uelo laquale cosi comincio a parlare poi che
laraina taque. O nobile reina uoi auete al psen
te diterminato che alcuna ꝑsona questo nostro
amore seguir non debbe, et io e lo consento. Ma
impossibil mi pare. che la giouane eta degluomini

ni et delle dõne sanza questo amore sentire
trapassar possa. Po al presente lasciando al uo
stro piacere la uostra sententia, terro che licito sia
lo ĩnamorarsi prendendo il mal fare p debito
adoparre. et questo seguendo uoglio da uoi saper
quale di due donne deggia piu tosto da uno gio
uane essere amata piacendo equalmente allui am̃
due, o, quella di loro che e, di nobil sangue et di
parenti possente et copiosa dauere molto piu che
il giouane, o, laltra laquale ne e, nobile ne riccha
di parenti abbondeuole quanto el giouane

Cosi rispose la reina a costei Bella dona ponẽ
do che luomo et la dona deggia amor seguire
come auanti dicesti Noi giudicheremo che quã
tunque la dona sia riccha et grande et nobi
le piu che il giouane ĩ qualunche grado o degni
ta si sia chella deggia piu tosto desser dal gio
uane amata che quella che, e, alcuna cosa meno
di lui po che lanimo delluomo a seguir lalte co
se fu creato. dunque auanzarsi et non auilirsi
debbe. Appresso ne dice uno uolgar prouerbio. egli e
meglio ben disiare che mal tenere. Po amisi.
la piu nobil dõna. et la meno nobile con giusta
ragione si rifiuti p nro giudicio.

Ill. allora la piaceuol pola Reina altro giudicio
sarebbe prima di tal quistione donato come

udirete. Noi naturalmente tutti piu i brevi
che i lunghi affanni desideriamo. Et che
minore ~~[illegible]~~ et piu breve affanno
sia adaquistare lamore della meno nobile,
che quello della piu e manifesto. dunque si
debbe seguire concio sia cosa che gia sipesso
della minore dire aquistato quello che della
maggiore e adaquistare. Apresso amando
uno huomo una donna di maggiore conditione
che elli non e, molti pericoli gliene possano se
guire. ne po ultimamente maggior dilecto
che duna minore. Noi veggiamo aduna
gran donna auere molti parenti molta famil
glia et tutti riguardare adessa sicome solle
citi guardatori de suoi honori. de quali se
alcuno saurdesse di questo amore come gia dissi
graui pericoli ne po seguire. quello che della
meno nobile non potrebbe cosi di leggiero aue
nire. equali pericoli ciascheuno a suo potere de
fuggire. concio sia cosa che chi riceue fa il da
no. et chi lo fa se lo ride, dicendo ben gli sta
doue si metteua egli adamare. Ne ancora si
muoue piu che una uolta. perche ciascheuno de
bene guardare come quella una viene amo
rire et doue et per che cagione. Et ancora e
credibil cosa che la gentil donna perche la prezza

po che essa medesima desidera damare si alto
huomo o maggiore come ella e dona et no
minore di se. et cosi costui tardi o no mai al suo
disio perra. et della minore gliaverra il con-
trario po che ella si glorieria dessere amata da
tanto amante. e ingegnerassi di piacerli per
nutricar lamore. Et dove questo non fusse
la potentia dello amante potra sanza paura
far il suo disio et adempiere. po io terrei che
amar si dovesse la minore piu tosto che laltra
mimmmern.

Vi inganna il parere rispose la reina alla bella
dona. po che amore ha questa natura quanto
piu sama piu si desidera damare. et questo per
quelli che puo comprendere. aquali che quella
gli molesti ogni ora piu amano. ne alcuno col
chuore tosto la sua fine desidera, benche il mo-
stri co le parole. Dunque benche i piccioli affa-
ni si cerchino da pigri, da savi sono le cose che
con piu affano sacquistano, piu gratiose et dilet-
tevoli tenute. po la minor dona amare et acq-
stare saria come voi dire pocho affano. et po
pocho cara et brieve damore esseguirsi che
amando disiderasse di meno amore come di so-
pra diremo. Ma del grande che con affano sacq-
sta adviene il contrario. po che si come in cara

cosa et con fatica aquistata ogni sollecitudine
si pone al ben guardare il guadagnato amore
Et così ogni dì più s'ama. Ma se volete dire
che il debito de parenti ci sta, noi no lo neghia-
mo. et questa è una delle cagioni perche elli
è affanno adavere l'amore d'una gran donna. ma
i discreti con occulta via procedono in tal bisogna
che non è dubbio che delle grandi et delle piccio-
le donne ciascheduna secondo il suo potere è ama-
to et guardato l'onore de parenti. Et così potrà
il folle nella mala ventura incappare amando
basso come in alto loco. Ma chi sarà colui che
si sfrenato di crudeltà trapassi offendendo chi
lui così ama sanza pensare avanti quello che
poi farà a chi l'arà in odio. Dicete ancora mai
costui di maggior donna di se venire a fine pote-
re del suo disio amandola, dicendo che la donna
maggior di se desiderava amare, et lui nien-
te pregiava, mostra che ignoto sia che il più
picciolo huomo quanto alla natura le virtù sia
di maggior conditione et di migliore che la
maggior donna del mondo. Dunque qualunche
huomo ella desidera et maggior conditione di
se il desidera fa bene. Però il virtuoso vivere et
il vitioso e i piccioli e grandi molte volte, non per-
tanto qualunche donna sarà da qualunche huo-

con debito stile sollecitata, sanza dubbio al desiderato fine sene puiene, benche con piu affanno duna grande che duna picciola. Et noi uggiamo che p continua caduta la molle aqua rompe et fora le dure pietre. po nullo damare alcuna si disperi tanto di bene seguira achi maggior dona di se amera che gli singegnera p piacerle con belli costumi auere di nobili huomini compagnia. ornato et dolce parlare ardito alle imprese esplendido diuestire. Et se la questa, piu gloria nellanimo nara et piu diletto Et similmente nel parlare delle genti sara exaltato se non elli mis. . Seguasi dunque la piu nobile come auanti dicemo.

F

Erramonte duca dimontoro apresso la piacevol posta sedea. et cosi poi che la reina ebbe parlato allei cominciò a dire consentendo aquesta dona che amare siconuengha, risposto lauete alla sua quistione che piu tosto piu nobil dona di se che meno si debbe amare. laqual cosa assai bene si puo consentire p quelle ragioni che mostrate nauete. Ma conciosia cosa che ancora delle gentil done sieno alcune di diuerse maniere cioe i diuersi habiti dimoranti. lequali p quello che si crede diuersamente amano qual piu qual meno, qual piu fer-

uente qual piu tepidamente desidero di sape
da voi di chui piu tosto uno giouane p piu feliceme
mente il suo disio ad effecto condurre si debbe i
amorare di queste tre o di pulzella o di mari
tata o di uedoua.
Laquale lareina rispose cosi. Delle tre luna cioe
lamaritata i niuno modo e da desiderare po
chella no e sua et non ista i sua liberta el poter
si donare o concedersi adalcuno. Et a uolerla et
prenderla et cometterre contra le diuine leggi
et etiandio contro alle naturali et positiue. alle
quali offende uno co muouere sopra di se la
diuina ira. et per conseguente a chi tanto aden
tro non mira colla coscientia fa migliore amar
le che alcuna dellaltre due cioe o pulzella
o uedoua. quanto e p douere auere de suoi disij
leffecto. Auenga che alcuna uolta tale amore
con molto picolo sia. Et ilperche tale amore a suoi
disij souente nelli lamenti piu tosto che gli alt
questa e la cagione. Manifesto e che quanto
piu nel fuocho si soffia piu saccende. et sanza
soffiarui samorta. Et quasi tutte laltre cose
usandole mancano la libidine quanto piu susa
piu cresce. La uedoua p esser lungamente san
za tale effecto quasi se no fusse essente et piu
co la memoria che co la concupiscentia si riscalda.

La Zitta che cio sisia ancora non conosce se no
con imaginatione, poche tepidamente disia
Et po lamaritata souente in tali cose exercita piu
che altra tali effetti desidera. et taluolta lema-
ritate sogliono da mariti oltraggiose parole et
facti riceuere, delle quali uolentieri prenderieno
uendetta se potessino. et niuna uia piu presto
e loro rimasa che donare ilsuo amore a chi lesti-
mola di uolerlo i dispecto delmarito. Et aue-
gha che in tal maniera lauendecta sia et conue-
gha esser molto occulta p non crescer lonta, no
dimeno elle sono nellanimo contente. poi ilsem-
pre usare un cibo e tedioso. et souente abbiamo
ueduti idelicati p ligrossi lassare, tornando poi
aquelli, quando lappetito deglialtri e contento
Ma po che come diciamo lecito non e laltrui
cose con ingiusta cagione desiderare, lemarita-
te lascieremo aloro mariti. et piglieremo del-
laltre, delle quali grandissima quantita ciparra
dauanti aglocchi della nostra citta. et piu to-
sto leuedoue seguiremo amando che lepulzelle
roze et grosse atal mestiere non sanza molto
affanno sirecano abili adesideri delluomo qllo
che nelle uedoue non bisogna. Apresso se lepul-
zelle amano esse no sano che sidesiderano
et po con intero animo no seguono leuestigie

dello amante come le uedoue i chui gia lanti
cho fuocho riprende fuocho. et falle desidera-
re quello che p lungo abisso aueano obliato
et e, loro tardi di diuenire a tale effecto pia-
gendo il p duto tempo et le sollinghe et lunghe
nocti che ano trapassate ne uedouili lecti
Po queste sieno amate piu tosto secondo il mio
parere da choloro i chui liberta il sottomet-
tersi dimora
Rispose allora ferramonte, Reina cioche del
la maritata diceste auea io nellanimo delibe-
rato che cosi douesse essere. et piu hora da voi
udendolo ne sono certo. Ma delle pulzelle
o, delle uedoue tengho in contraria opinione
lasciando le maritate andare p le ragioni da
voi poste. po che mi pare che piu tosto le pul-
zelle che lle uedoue si douerieno seguire. Con
cio sia cosa che lamore della pulzella piu che
quello uedoua paia fermo, la uedoua senza
dubio a gia altra uolta amato et a ueduto et
sentite molte cose damore et i suoi dubbii et
quanta uergogna & honore seguiti di quello et
po queste cose meglio che la pulzella conoscen-
do ama lentemente et dubitando et non
amando fermo desidera ora questo et non
sappiendo aquale p piu dilecto et honore di

lei saggiungha talora ne luno ne laltro vuole
Et non sappiendo aquale p piu diletto la inna-
moratione vagilla ne vi puo amorosa passione
prender fermeza. Ma queste cose alle pulzel-
le sono ignote. et po come allei e avviso che ella
piaccia auno molto. di molti giovani cose sanza
piu examinatione quello p amante elegge et
allui il suo amore dispone sanza saper mostrare
alcuno acto contrario al suo piacere p piu fermo
il suo amante legare. Niuna altra deliberatio
ne e dallei al suo inamorare cercata. Dunq
tutta et pura apiacere dicolui che le piace sem-
plicemente et tosto si dispone lui p se non
osservando nel fervore quello che come gia
dissi della vedova no adviene: po e piu da se-
guire. Apresso di quelle cose che mai alcuno no
a veduto udite ne provate, con piu efficacia
laspecta et desidera di vedere udire et pro-
vare che chi molte volte veduto udite o pro
vate la. Et questo e manifesto tra laltre cagioni
p le quali diviene molto et dilecta et e disiato
lungo da noi. et p vedere cose nuove cie ancora
da noi mostrare veduto et ancora piu che p
nuove cose vedere cu diletto di correre con
sollecito passo aquello che noi piu che altro ci
gegnamo et desideriamo di fuggire cioe la-

morte ultimo fine de nostri corpi. La pulzella
quello dilectoso congiugnimento per loqual noi ue-
niamo nel mondo non conobbe. et natural co-
sa e, dogni creatura aquello essere daldisio tira-
to. Apresso ella molte fiate da quelle che sanno
quello che e, audito quanta dolceza in quello
consiste liquali parole ano agiunto fuocho aldi-
sio di prouare cosa dallei non prouata dalle paro-
le udire ardentemente et con acceso chore questo
congiugnimento desidera dauerlo. Et conchui
a daprendere se non con cholui ilquale ella
a, gia facto signore della sua mente. Questo ar-
dore non sara nella uedoua pero che prouandolo
laprima uolta et sentendo quello che era sispe-
se. Dunque lapulzella amera piu et piu solle-
cita sara per le ragioni dette apiaceri dello ama-
re che lauedoua. Che anderemo adunque piu
Inanzi cercando che amare nosidebba piu tosto
Lapulzella che lauedoua
Oi disse lareina argomentate bene aluostro pa-
rere in difendere. Ma noi uimostreremo con
apta ragione come uoi douete quello che noi di
questa quistione teniamo similmente tenere.
Se la natura damore con diritto ordine si mira
cosi nella pulzella come nella uedoua, cosi
nella uedoua come nella pulzella iluederemo

potere essere firmo et forte et constante. et in
cio dido et adriana ciporghono colle loro ope
questo esser uero. Et doue questo amore e nel
luna et nellaltra no sia, niuna delle predecte
opationi ne seguira. Dunque conuiene che cia-
schuna ami se quello che uoi et noi gia diamo
uogliamo che ne segua. Et po amando ella et
la uedoua sanza andar cercando chi piu disor-
tamente sinamori che siamo certi della uedoua
uimostreremo che lauedoua e, piu sollecita apia-
ceri dello amante che lapulzella. Et non e,
dubbio che tra laltre cose della femina, a, sopra
tutte cara lasua uirginita. et cio e, ragione, po
che inquella tutto lonore della seguente sua uita
uiconsiste. Et sanza dubio ella non sara mai
tanto damare stimolata che ella uolentieri non
sia cortese se none achui ella p matrimoniale
legge sidouera p isposa congiugnere. Et questo
noi non landiamo cercando che no e, dubbio
che chi uuole amare p isposa auere, chelli piu
tosto pulzella che uedoua debbe amare. dunque
tarda et negligente sara adonarsi a chi p tale
essere lo non lamera et ella il sappia. Appresso
le pulzelle algenerale sono timide, ne sono aste-
te atrouare leuie emodi p liquali ifuturi dilecti
si possono prendere di queste cose. Lauedoua no

dubita po chella gia dono honoreuolmente quello
che costei aspecta di donare et e senza. Et po
non dubita che se se medesima dona adaltrui
quello segnale lacchuse. Poi ella e piu arrischi-
ante perche come e decto lamaggior cagione ch
porge dubbio non e in lei. Conosce meglio le
occulte uie et cosi lemette i effecto. Vero e ch
uoi dite che lapulzella si come desiderosa di
cosa che mai non prouo a questo piu sia solle-
cita che lauedoua che quello che e conosce.
Ma egli e dicio che uoi dite il contrario. Le pul-
zelle a tale effecto p dilecto non corrono le pri-
me uolte po che egli e loro piu noia che piacere
auengha che quella cosa che dilecta quanto
piu spesso si uede o ode io sente piu piace et piu
e sollecito ciaschuno aseguirla. Questa cosa che
noi ragioniamo non segue lordine et lamanie-
ra di molte altre che ueduta una uolta o dire
piu non si cercano di uedere. Anzi quante piu
uolte i effecto si mette tanto con piu affectione
cercano di ritornarui. et piu desidera cholui la
cosa a chui ella piace che colui a chui ella de
piacere. ne ancora na ghustato. po lauedoua
conciosia cosa chella doni meno et piu lesta il
donare agreuole piu sara liberale et piu tosto
che lapura cosa che essa ha. Et ancora sara

Lauedoua tratta come mostrato auemo atale effecto che lapulzella · pliquali cagioni amesi piu tosto lauedoua che lapulzella.

Conuenne apresso feramonte adaschalion proporre ilquale in cerchio doppo lui sedeua. et cosi disse · Altissima reina io miricordo che gia fu nella nostra citta una bella et nobil donna rimasa diualoroso marito uedoua. laquale p le sue mirabili belleze era da molti giouani amata. Et oltre a molti due gentili et ualorosi caualieri ciaschuno quanto potrea lamaua Ma p accidente aduenne che ingiusta accusa di costei fu posta da suoi parenti nelcospecto del nostro signore et apresso p iniqui testimoni prouata · p le quali iniquie quasi conoscer lepana uolendo alli dij et alli fortuno si casi lauita degquesta commettere, cotale conditione aggiunse alla data sententia, che poi chella donna fusse alfuocho menata, se alcuno caualiere si trouasse ilquale p la salute dilei combatter uolesse contra ilprimo che aquello che doppo lui sopponesse, quello achui uictoria nesiguisse cioche elli difendea seni fecesse. Vdita lacondictione da due amanti et peruenuta prima da luno che da laltro quel di che prima ludi, presi

larmi subitamente et salito a cavallo venne alcampo
contradicendo a chi contro venir liuolesse la mor-
te della dona. Laltro che piu tardi aveva senti-
to questo, udendo che gia era colui alcampo p la
difesa dilei, ne altri piu havia luogho adandare
p tale impresa non sappiendo che si fare sidolea
imaginando che lamore della dona p sua tar-
deza avea pduto. et laltro giustamente laveva
guadagnato. et cosi dolendosi gliuenne pensato
che si prima che alcuno altro alcampo andasse
armato dicendo chella dona doveva morire
egli lassandosi vincere lapotea scampare. et
cosi il pensiero misse in effetto et fu campata
et liberata ladona. Adunque doppo alquanti
giorni il primo cavaliere ando allei et humil-
mente lesiraccomando, ricordandole come egli
p lei campare da morte a mortal piculo pochi
giorni davanti sera posto. et merze delli dij
et della sua forza lei et se da tale accidente
avea campata. Onde per questo le piacesse i
luogho di merito il suo amore uguale sopra
tutte lecose desiderato aveva, donare. Et appres-
so con simili preghiere venne il secondo ca-
valiere dicendo che arischio di morire p lei
sera messo. et ultimamente p che voi no morissi
sostenni de lasciarmi vincere, onde eterna sa-

mia mente seguita, dove io averi virtuoso hono
re potuto aquistare volendo incontro la vostra
salute avere le mie forze operate. La dõna cia-
schuno ringratio della benignamente promet-
tendo debito guidardone ad amendue del rice-
vuto servigio. Rimase adunque la dõna, costo
ro partiti in dubio achui il suo amor donare
dovesse o al primo o al secondo et di cio do
manda consiglio a quale direste voi che ella
il dovesse piu tosto donare
Oi termino disse la reina che il primo sia da
mare et lultimo da lasciare po che il primo
operò forza et dimostro il buono amore
con sollecito modo, dando se medesimo ado-
gni pericolo infino alla morte, il quale p la
futura battaglia potesse addivenire. la quale
assai bene gli venne potena seguire. Concio sia
cosa che se sollecito fusse stato a tal battaglia
fare contro di lui alcuno de nimici della dõna
come fu lamante, elli era a pericholo di mo
rire p difender lei. ne manifesto li fu che co
tro allui dovesse uscire uno che vincere sella
stasse come advenne. Lultimo veramente an
do avisato ne dimorare, ne di lasciar morir
la dõna. Dunque concio fusse cosa che egli me
no mettesse in adventura, meno merita di

quadagnare. Aggia dunque il primo lamore
della bella dōna si come giusto guadagnatore
di quello

Esse ascalion o sapientissima reina che e,
cio che uoi dite, nō basta una uolta esser meri-
tato del bene sanza piu meriti dimandarne.
certo si. El primo e meritato p̄o che e honora-
to. se piu meriti ne li bisognasse amore e merito
della uirtu. A maggior cosa chelli non fece ba-
steria il ricevuto honore. Ma colui che cō senno
uenne auisato, debbe esser senza guidardone
et poi da tutti uitupato auendo si bene come
il primo scampata la dōna. Nō ebbe egli il senno
ad anteporre ad ogni cōporal fortezza come co-
stui. se cō la salute della dōna uene de ei p̄ me-
rito dalla dōna esser abandonato. Cusse che q̄-
sto sia. se egli nol seppe tosto come laltro q̄sta
nō fu negligentia che se saputo lauesse, forse pri-
ma che laltro corso sarebbe aquello che laltro
corse, quello che prese p̄ ultimo rimedio, il prese
discretamente, di che merito giustamente gli
de seguire. il qual merito debbe esser lamore
della dōna se dirittamente si guarda et uoi dite
il contrario.

Asse della mente uostra il dubbio a fine di bene
operato meriti il guidardone che la uirtu a se-

mile fine opata merita correctione. Alla uirtu
niuno mondano meno puo giustamente satisfa-
re. Chi ciuietera ancora che noi non possiamo
conapta ragione credere che lultimo chaualie-
re non p amore che alla dona portasse, ma in
uidiosi delbene che alaltro uedea, apparec-
chiato p isturbare quello simosse atale impse
Folle e chi sotto colore dinimico singiegna di
giouare p riceuere merito. Infiniti sono leuie
plequali possibile e, con aperta amicitia po-
tere mostrare lamore che alcuno porta adal-
cuno altro sanza mostrarsi nimico. et poi co
colorate parole uoler mostrare dauer giouato.
Basti oramai p isspositione cioche decto aue
mo avoi, alquale lalunga eta debbe piu che
glaltri fare discreto. Crediamo q che quado
queste poche parole plamente, debitamente
auerete discese trouerete ilnostro giudicio no
fallare ma uero et dadouere essere seguito
et qui sitacque.

Seguita poi una dona honesta nello aspet-
to molto, ilchui nome gratia era interpetra
to. Et ueramente e i lei ilnome consona
te allo effecto. laquale con humile et mo
desta uoce comincio queste parole. O bella

a me conuiene il proporre la mia quistione laquale
accio chel tempo oramai alla lasciata festa sospes-
sa et fassi dolce aricominciarla no si metta solo i
sermone assai breuemente potro. et se lecito mi fus-
se uolentieri sanza porla mi passerei. ma non per
trapassar la uostra ubidienza et degli altri lordi
ne porro questa, qual sia maggior diletto al suo
amante o ueder presentialmente la sua dōna
o, non uederla et di lei dolcemente pensare.

ellissima dōna disse la reina Noi crediamo che
molto piu diletto pensando si prenda chi riguā-
dando, po che pensando alla cosa amata, gratio-
samente li spiriti sensitiui tutti allora sentono
mirabil festa. et quasi i loro accesi disiri in
quello pensiero con diletto contentano. Ma nel
riguardare cio non adiuiene, po che solo el ui-
suale spirito sente bene. et gli altri accende di
tanto disio che sostener nol possono et rimā-
ghono uinti. et esso talora tanta parte prēde
del suo piacere che a forza conuiene i dentro
tirarsi rimanendo uile et uinto. dunque piu
diletto tenemo il pensare
uella cosa che e, amata rispose la dōna quā-
to piu si uede, piu diletta. Et po io credo che
molto maggior diletto porgha il riguardare che

non fa il pensare. Pero che ogni belleza prima
per vederla piace, poi per lo continuato vedere nel
lanimo tal piacere si conferma et generasene
amore et quelli disij che dalt[illegible] naschono
Et niuna belleza e tanto amata per alcuna altra
[illegible] altra cagione quanto per piacere agliocchi
et contentare quelli. Dunque vedendola si con-
tentano pensando ne loro di vederla sacresce il
disio. Et piu diletto prende chi si contenta che
chi di contentarsi desidera. Noi possiamo per la
laldomina vedere et conoscere quanto piu e presen-
tialmente vedere che il pensare dilecti. perche
credere dobiamo che mai il suo pensiere dal suo
protesilao non si partiva. ne ora per questo mai altro
che malinconia si vide, rifiutando dornarsi
et rivestirsi i chari vestimenti, quello che veden-
dolo mai non laveva rifiutato. ma lieta et gra-
tiosa sempre et festeggiando stava quando nella
presenza dimorava. Che dunque piu manife-
sta testimonanza e che quella dallegreza e
piu il vedere che il pensare conciò sia cosa che ne
gliatti exteriori si possa quello che nel chore si
nasconde comprendere

L

A rina allora cosi rispose. Quelle cose et dilec-
tevole et noiose sono che piu allanimo si apres-
sano piu noia et gioia porghono che le lontane

et chi dubita

et chi dubita che il pensiero non dimori nella
anima medesima et locchio altrovi a quello
assai lontano. Benche lli per particular virtu
di lei abbia lavista et convengagli per molti me
zi le sue preceptioni allo intellecto animale
rendere. Dunque avendo nellanimo un dolce
pensiero della cosa amata in quello acto che
il pensiero li porge, in quello cola cosa amata
esser gli pare, egli allora laude con quelli oc
chi, a chui niuna cosa per lunga distanzia si
puo celare. Egli allora parla con lei et forse
narra con piatoso stile le passate nove per amor
di lei ricevute. Allora gli e lecito sanza alcuna
paura dabracciarla. Allora mirabilmente se
condo il suo disio festeggia con essa, allora dogni
suo piacere la tiene, quello che del mirar no
adviene. Pero che quello solo aspecto primo na
sanza piu. et come noi davanti diciamo. amo
re paurosa et timida cosa e, tanto nel chore
gli triemo, riguardando che ne pensiero ne
spirito lascia in suo luogho. Molti gia le lor do
ne guardando perderono le loro naturali forze
et rimasono vinti. Et molti non potendo muo
versi si fissono. et alcuni incespicando et avol
gendo le gambe caddeno. Altri ne perderon la
parola et per la vista molte cose simili ne sappia

mo esser advenute. Et queste cose assai seran sute caro a coloro a chui abbiamo decto che auenute non fussino. Dunque come porge diletto quella cosa che uolentieri si fuggiria. Noi confessiamo bene che se possibil fusse sanza tema el riguardare che gran dilecto saria. Ma nulla sanza il pensiero uarria. Ma il pensiero sanza la corporal ueduta piace assai. Et che del pensiero possa advenire cio che diremo e manifesto che si et molto piu ancora che noi trouiamo gia huomini con pensiero auere trapassati i celi et ghustato della eterna pace. Dunque piu il pensare che il uedere dilecta. Se di laldomia dire che malinconia si uedeua pensando no lo neghiamo gia ma amoroso pensiero no la turbaua anzi doloroso. Ella quasi indiuina a suoi dani sempre della morte di prothesilao dubitaua. et a questo pensaua ne questo e de pensieri de quali ragioniamo. e quali i lei entrare non poteuano p quella dubitatione anzi dolendosi contra ragione mostraua lui esso turbato

Armenione sedea apresso a questa dona et sanza altro attendere come la reina tacque cosi comincio a dire. Gentil reina io fui lungamente compagno dun giouane al quale cio

che io intendo di narrarui adiuene. Egli ta-
to quanto niuno giouane mai amasse dona
amaua una giouane della nostra citta bellis-
sima et gratiosa gentile riccha dauere et di pa-
renti molto. Essa amaua lui p quello chio cono-
scessi. achui questo amore solamente era schoperto
Amando adunque questi, questa con secretissimo
stile temendo non si palesasse. i niuna maniera
a costei potea parlare accio che il suo intendime-
to ledi scoprisse. et di quello di lei sacertasse-
ne a psona sene fidaua che questo di parlar ten-
tasse. Ma pure strignendolo el disio propose ch
poi che degli altri due no lo potea di fargliele
p altrui sentire cio che p amor di lei sostenea
Et riguardato piu giorni p chui tal bisogna si-
gnificare le potesse, uide un di una uecchia po-
uera uiza rancia et dispectosa tanto quanto
alcuna trouar sene potesse. Laquale entrata nel-
la casa della giouane et cercata limosina comessa
stenusi. Et piu uolte poi in simile acto et p simil
cagione ritornar la uidde. Di costei si puose co-
stui in chuore difidarsi, imaginando che mai
a sospecta non saria tenuta. et compiutamente
li porria il suo intendimento fornire. Et chia-
matola a se grandissimi doni glimpromise
se aiutare il uolesse in quello chelli le domande

robbe: et ella giuro difar tutto suo potere. achui
costui allora disse tutto il suo volere. Partissi la
vecchia doppo picholo spatio di tempo, accerta-
ta lagiovane dello amore chel mio compagno
leportava. Et lui similmente come ella sopra
tutte lecose del mondo lui amava. Et ultimamen-
te ordino questo giovane essere occultamente
cō ladisiata dōna. Et messolasi īnanzi come
ordinato aveva, alla casa divostri il meno. do
ve egli non fu prima venuto che per suo infor-
tunio insieme tutti etre trovati et presi et con-
strecti dadue Laurrita che quivi stavessono, co-
fessorono quello che era. Erano costoro amici
del giovane et conoscendo che a niuna loro ver-
gogna costui era ancora pervenuto, non lo volle-
no offendere che potevano. Ma ridendo li posono
questo partito dicendo cosi. Tu se nelle nostre
mani et ai cercato di vituperarci. et di cio noi
ti possiamo punire se noi vogliamo. ma di queste
due cose luna ticonviem prendere. O, vuoi cō
questa vecchia et con lanostra sorella, con cia-
schuna dormire uno ãno, guardando lealmen-
te che se tu prenderai di dormire cō costoro due
ãni z il primo cō lagiovane che tante volte
quante tu labaccerai et cio che tu le farai altre-
tante il secondo ãno baccerai et farai alla

uecchia. Se il primo ãno prenderai la uecchia
tante uolte quante la toccherai et baceraì
simigliantemente et non piu et nõ meno
alla giouane il secondo ãno farai. Il giouane
ascholtato il partito uagho di uiuere disse di
uolere con loro due ãni dormire. Fugli conse-
tito. rimase in dubbio da quale douesse inan-
zi incominciare o dalla giouane o dalla
uecchia. Di quale il consiglio ueresti uoi per piu
sua consolatione. che egli douesse auanti
pigliare
L quanto sorrise la reina di questa nouella
et similmente i circustanti. et poi rispose. se-
condo il nostro parere, il giouane douerria
piu tosto la bella giouane che la uecchia pigli-
are. pero che niuno bene lasci presente si debbe per
lo futuro ~~male~~ lasciare. ne pigliare male per futu-
ro bene e ì seno. pero che delle cose future incerti
siamo. Et di questo facendo il contrario molti
gia si dolseno. Et se alcuno se ne lodo, non do-
uere ma fortuna in cio laiuto. prendasi adun-
que la bella inanzi
M
olto mi fate marauigliare disse parmenione
dicendo che presente per futuro bene lasciare non
si debbe. A che fine dunque con forte animo ti
conuiene seguire et sostenere e mondani affanni

doue fuggir lipotremo, se non p li eterni re-
gni promessi a noi dalla speranza futura mi-
rabil cosa e, che tanta gente quanta a nel mõ
do dimoranti tutti affãnando a fine di riposo
sentire una uolta, come in tale errore fussino
tanto dimorando potendosi riposare auanti
sello affãno doppo elriposo fussi migliore che
dauanti. Giusta cosa mi pare doppo laffãno
riposo cercare, ma sanza affãno uoler posare
secondo il mio giudicio, nõ debbe ne puo essere
dilecto. Chi dunq consiglierà alcuno che
prima sia da dormire uño ãno con la bella
donna laquale sia sõmo riposo et gioia di co-
lui che con lei sidebbe giacere, mostrandoli
apresso douerli seguire tanta noiosa et spiace-
uol uita, quanta e, con una laida uecchia do-
uere altretanto in tutti acti usare che con la
giouane e, dimorato. Niuna cosa e, tanto noio-
sa al dilectoso uiuere quanto ricordarsi che al
termine della morte segnato ciconuien ueni-
re. Questo segnandoci nella memoria si come
nimica et contraria del nostro essere ogni bene
citurba, et mentre questo ci ricorda non sipuo
sentire gioia nelle mondane cose. Cosi simil
mente niuno dilecto cõ la giouane si potrà
auere, che turbato et guasto nõ li sia ricordan-

dosi che altretanto far si conuengha con una
uelissima uecchia laquale sempre dauanti a
gliocchi ledimorera. El tempo che uola con in-
effabili penne ghiparra che transuoli, scemando ci-
aschun giorno delle dounte hore grandissima quã-
tita. Et cosi laletitia essendo doue latristitia in-
fallibile saspecta, non si sente. po io terrei che
il contrario fussi ilmigliore consiglio. che ogni
affãno dichui gratioso riposo saspecta, e piu
dilectheuole, chel dilecto p chui noia sperate.
Lefredde aque parrano calde, et iltenebroso et
pauroso tempo della nocte parra chiaro et sicu-
ro giorno, et laffãno riposo a Leandro andãdo
adero colla forza delle sue braccia notando
p lesalate onde tra sexto et abido plo dilecto ch
dallei aspectante attendea dauere. Cessi adũ-
que che luomo uoglia prima il riposo che lafa-
ticha, o prima ilguidardone che fare ilseruigio
o, il dilecto che latribolatione. concio sia co-
sa che come gia e detto se al quello modo si
prendessi lafutura noia impedira tanto lap-
sente gioia che non gioia, ma presso che noia
dir sipotrebbe. Che dilecto potrano dare idi-
licati cibi et listormenti sonati da maestre
mani et laltre mirabili feste facte dauanti
alfratello di dionisio, poi che elli sopra ilcapo

si uide con sottil filo pender uno acuto col
tello. Fugghansi adunque prima le dolenti
cagioni. poi sisiguano con piacevoleza et sã
za sospecto egrandissi diletti
Asposi larcina achostui. Voi mi rispondete
in parte come se delli eterni beni ragionassimo
p liquali aquistare non e dubbio che ogni
affãno sine debbe prendere et ogni mondano
bene et diletto lasciare. Ma noi al presente nõ
parliamo di quelli ma de mondani diletti et
delle mondane noie quistioniamo. A che noi
rispondiamo come prima dicemo che ogni
mondano si debbe piu tosto prendere che mõda-
na noia ne segua, anzi che mondana noia p
mondano diletto aspectare, po che chi tempo a
et tempo aspecta tempo pde. Conciede la for-
tuna con varii mutamenti e suoi beni, equali
piu tosto sono da pigliare quando dona che
volere affanare p doppo laffãno averli. Ma se
la sua rota stesse ferma i fino che luomo aves-
se affãnato p non dovere piu affanare dicia-
mo chessi porria acconsentire di pigliare p-
ma laffãno. Ma chi e certo che doppo il ma-
le non possa cosi seguire piggio come il meglio
o il bene che saspecta. I tempi insieme cõ le
mondane cosi son transitorii prendendo

La uecchia prima che lãno compia, el quale
non parra che mai uenotha meno. Potra la gio
uane morire o istrangli di lei pentersi, o essere
donata altrui o, forse rapita. et cosi doppo ma
le peggio seguira al prenditore. Ma se la giova
ne fia presa inanzi, arane il prenditore ꝑmie
ramente il suo disio tanto tempo dallui deside
rato. ne li seguira pero quella noia che uoi di
te che nel pensiero gli uene di seguire. po
che il douere morire e inevitabile. ma il piane
con una uecchia, e da potere cõ molti rimedij
da huomo sauio cessare. Et le mondane cose sono
da essere prese da discreti con questa legge che
alcuno mentre le tiene, leghoda. disponendo
si con liberale animo a renderle, o uero la
sciarle quando richieste sarãno. Chi affãna
ꝑ riposare manifesto exemplo ne porge
che riposo sanza quello auere non puote
Et poi che elli prende laffãno ꝑ auere el ripo
so quanto piu e da presumere che se il riposo
gli fusse presto come laffanno, che egli piu to
sto quello che questo prenderebbe. Et non e,
da credere che se leandro potesse auere auuta
hero sanza passare il tempestoso braccio di
mare, doue elli peri poi, che elli nõ lauesse
piu tosto presa, che notato. Conuenghosi le

cose della fortuna pigliare quando sono donate.
Niuno si picchololo dono e, che migliore nō sia
che una grande impromessa. Prendasi alle
future cose rimedio. et le presenti secondo la
loro qualita si gouernino. Natural cosa e, di
douere piu tosto il bene che il male pigliare
quando equalmente concorreno. Et chi fa il
contrario nō naturalmente ragione, ma sua follia
seghue. Ben confessiamo po che doppo lassa-
no e, piu gratioso il riposo che prima et me-
glio conosciuto. ma non che sia piu tosto da pi-
gliare. possibile e agli huomini folli usare co-
sigli de savi et de folli, secondo il loro parere.
Ma po la infallibile verita nō si muta. la qual
si lascia vedere che piu tosto la bella donna che
la vecchia et laida sia da prendere da colui
a chui tal partito donato fusse.

mi

Essalino tralla sinistra mano della reina et
di parmenione sedea compiendo il cerchio et
cosi disse. Appresso ultimamente a me conviene
ne proporre. et acio che d'io le belle novelle det-
te alle quistioni poste davanti faccia piu bel-
la una novella assai gratiosa a udire nella qua-
le una quistione assai leggere a terminare
cade, io diro. Velij gia dire che nella nostra

citta uno gentile et riccho huomo humile mol-
to, avea una bellissima giovane p dona la-
quale egli sopra tutte le cose del mondo ama-
va. Era questa dona da uno cavaliere della
decta citta p amore intimamente amata
Ma ella ne lui amava, ne di suo amor si cura-
va p laqual cosa el cavaliere mai dallei ne pa-
rola ne buon sembiante avea potuto avere.
Et cosi sconsolato di tale amore vivendo, a-
venne che a te giunta duna citta assai alla
nostra vicina fu chiamato. quelli ando. et
qui honorevolmente avendo retto gra parte
del tempo che dimorare vi dovea p accidente
li venne uno messaggiere ilquale doppo altre
novelle cosi gli disse. Signor mio io vi mani-
festo che quella dona, laqual voi sopra tutte lal-
tre cose amate nella nostra citta, questa mat-
tina volendo partorire p grave doglia non
potendo mori. Et honorevolmente co suoi pa-
nni i mia presenza fu sepellita. Con grie-
ve doglia ascholto el cavaliere la novella et
con forte animo la sostene non mostrando
nel viso p quello alcuno mutamento. Et cosi
fra se disse Ai villana morte, maladecta
sia la tua potenza, tu mai privata di colei
chui io piu che altra cosa amava et chui

io piu desideraua di seruire. benche uerso di me laconosciessi crudele. Ma poi che cosi e aduenuto quello che amore nella uita di lei no mi uolle co-
cedere; ora che ella e morta no mi potra nega-
re. che certo se io douessi morire, la faccia che
tanto uiua amai, ora morta conuerra che io
baci. Aspectato dunque il caualiere la nocte et
preso uno de piu fidi famigliari che auea co lui
per le oscure tenebre si misse a gire nella citta nel-
la quale peruenuto sopra la sepoltura doue soppel-
lita era la dona, serrando. et quella aperse. et
confortando il compagno chel douesse senza niu-
na paura attendere, entro in quella. et con pia-
toso pianto non potendosi di baciar costei satia-
re la comincio a toccare et a mettere le mani
nel gelato seno fralle fredde mame et poi le se-
crete parti del corpo con quelle diuenuto ardi-
to oltre a douere, incomincio a cercare sotto
e ricchi uestimenti, liquali andando tutti
con intima mano tentando, sopra lo stomaco
le si distese. et quiui con debito mouimento
senti i deboli polsi muouersi alquanto. Diuen-
ne allora questo non pocho pauroso. ma amo-
re il facea ardito. et ricercando con piu fida-
to sentimento costei conobbe che morta non
era. et di quello luogho la trasse con soaue mu-

tamento. et apresso involta i uno grande mã-
tello. lasciando la sepultura apta. egli col compa-
gno a casa la madre del cavaliere tacitamente
la ne portò. scongiurando el cavaliere la madre
p la potenza delli dii che ne questo ne altro che
ella vedesse a niuna psona mai manifestar do-
vesse. Et qui facti accender grandissimi
fuochi i freddi membri venne riconfortando
i quali po non debitamente tornavano alle
pdute forze. P la qual cosa egli forse in cio
discreto fece mettere apresso lei i uno bagno
faccendola in quella maniera che se convenia
servire teneramente et governare. Nel qual
bagno poi che la dõna fu p alquanto spatio di-
morata i sangue dintorno al chuore conge-
lato p lo ricevuto freddo i caldo p le fredde vene
se incominciò a spander. et li spiriti tramor-
titi cominci a ritornare nelli loro luoghi. on-
de la dõna risentendosi comincio a chiama-
re la madre di lui domandando dove ella fusse
A chui el cavaliere i luogho della madre rispo-
se che i buono loco dimorava et che ella se con-
fortasse. Et in questa maniera stando come
fu piacere delli dii, invocato laiuto di Lucina
La dõna facendo uno bellissimo figliuolo ma-
schio da tale affanno o pculo se libero rimane-

do chiara et fuori dogni alteratione et lieta
del nato figliuolo. Achui prestamente balie alla
guardia di lei et del garzone trouate furono
Ritornata dunque ladonna doppo ilgrande affa-
no alla uera conoscenza essendo gia nato nel
mondo elnuouo sole, dauanti siuide elcaualiere
che lamaua ella donna sua madre di lui, asuoi
comandamenti seruigi ciaschuno diloro presti
& de suoi parenti mirandosi assai intorno ni-
uno neuedea. perche uenuta in cocetabile admi-
ratione quasi tutta stupefacta disse Oue sono
io. qual marauiglia e questa, che io uiua qui
oue io mai piu non fui recata. Achui elcaua-
liere rispose, Donna non timarauigliare confor-
tati, che quello che tu uedi piacere delli dij e
stato et io tidiro come. et cominciandosi dal
principio insino alla fine come aduenuto gliera
ledichiaro conchiudendo che per lui ella elfigliuo-
lo erano uiui perlaqual cosa sempre asuoi piaceri
erono tenuti. questo sentendo ladonna et cono-
scendo ueramente che per altro modo alle mani
delcaualiere non potria esser peruenuta se non
in quello che elli lenarraua, prima glidedij
con diuota uoce ringratio. & appresso elcaua-
liere sempre asuoi seruigi epiaceri offerendo-
si. Disse adunque elcaualiere donna poiche

amnei uoleri conoscere essere tenuta. Io uoglio
che i guidardone di cio che io o adoperato uoi
ui confortiate infino alla tornata mia dal
lufficio. alquale io fui electo gia e cotanto
tempo che presso alfine sono. et mipromettia-
te ne mai aluostro marito, ne adaltra persona
sanza mia licentia palesarui. Achui ladona
rispose se non poterli ne questo ne altro ngha-
re. et che ueramente ella siconforterebbe. et
con guramento gli affermo dimai non sifar
conoscere sanza piacere dilui. Ilcaualiere
ueduto ladonna riconfortata et fuori dogni
picolo dimorato due giorni aseruigi dilei rac-
chomando alla madre lei elfigluolo et poi si
parti et torno allufficio della rettoria sua ilqua-
le doppo picchol tempo honoreuolmente fini
et torno alla sua terra et alla casa. doue dalla
donna fu gratiosamente riceuuto. Dimorato
adunque alcuno giorno doppo la sua tornata
egli fece apparecchiare un grandissimo con-
uito, alquale egli inuito elmarito della don-
na amata da lui e fratelli di lei. et molti altri
Et tutti essendo gli inuitati per sedere alla tauo-
la, ladona come piacere fu del caualiere ue-
ne uestita diquelli uestimenti, equali alla se-
pultura aueua portati. Et coronata di quella

corona et anella et altri pretiosi paramenti
et p comandamento del caualier sanza par-
lare alato al suo marito mangio quella matti-
na. El caualier alato al marito. era questa do-
na dal marito souente riguardata et li drappi
et li ornamenti. et spesse li parea che questa co
noscere essere sua dona. et quelli essere uesti-
menti co li quali sepellita l'auea. Ma po che
morta gli le parea auer messa nella sepultu-
ra, ne credeua che risuscitata fusse, non ar-
diua a far motto, dubitando ancora no forse
fusse un altra alla sua dona simigliante.
stimando che piu agieuol fusse a trouare et p̄so
na et drappi et ornamenti simiglianti ad al-
tri che risuscitare un corpo morto. Ma no
p tanto souente riuolto al caualier chi q̄sta
dona fusse adimandò. a chui il caualier ri-
spose, domandate lei chi ella e, che dio no
le so dire, di si piaceuole luogho lo menata.
Allora il marito domandaua la dona
chi ella fusse. A chui ella diceua Jo sono
stata menata da cotesto caualier da quella
uita gratiosa che da tutti e disiata, per no
conosciuta uia in questo luogho. Non man-
caua l'admiratione del marito p queste paro-
le, ma cresceua. et cosi fino che ebbeno ma

giato di morçinno. Allora el caualiere meno il
marito della dōna in camera della dōna et
gli altri similmente che co lui aueuano ma-
giato. Doue in braccio a una balia trouarono
il figluolo della dōna bellissimo et graçioso
il quale il caualiere pose in braccio al padre di-
cendo questo e il tuo figluolo. et dandoli la de-
stra mano della dōna disse. questa e tua dō-
na et mogliera et madre di costui. narrando
allui et agli altri come qui era peruenuta. Fe-
ceno costoro tutti doppo la marauiglia gran
festa et maximamente il marito co la sua dō-
na et la dona co lui rallegrandosi del loro
figluolo. et ringratiando il caualiere lieti
tornarono alle loro case faccendo per piu gior-
ni marauigliosa festa. Saluo questo caualie-
re la dona con quella temenza et pura fede-
che se sorella gli fusse stata. Perche si dubita
qual fusse maggiore o la lealta del caualiere
o la letiçia del marito che la dōna el figluo-
lo i quali perduti reputaua. si come morto si tro-
uo raquistati. preghoui che di cio che uoi
ne giudichereste ne giudichiate.
Randissima crediamo che fusse la letitia del-
la raquistata dōna el figluolo. et similmente
la lealta fu notabile et grande del caualiere

Ma po che natural cosa e, delle pdure cose raq-
standole rallegrarsi non potrebbe sanza pche
altri uolesse et maximamente raquistando una
molto amata cosa dauanti et uno figliuolo di
che non si potria tanta allegreza far quanta
si conuerria, non reputiamo che si gran cosa sia
quanto una farne a che luomo sia da propia uir-
tu constrecto a farla. et dello esser leale questo
aduiene po che possibile e, lesser et il nō esser
leale. Diremo adunque che da chui lesser le-
ale in cosa tanto amata procede, che egli fac-
cia grandissima et nobil lealta seruando. et
ī molta quantita auanzi in se lealta che alle-
greza. et cosi terremo.

c Certo disse messalino altissima reina come
uoi dite credo che sia. Ma grande cosa mi pare
apensare che a tanta letitia, quanta in colui
che la dōna rebbe fu, si potesse porre compara-
tione di grandeza ī niuna altra cosa che
maggior dolore non si sostiene ha che qllo
quando p morte amata cosa si perde. A psso
se il caualiere fu leale come qui gia si disse
elli fece suo douere po che tutti siamo tenu-
ti a uirtu opare. Et chi fa quello a che e, te-
nuto e, ben facto. ma non e, da riputare
gran cosa. Po io imagino che giudicare mag

gior lallegreza chella lealta si potria sostene
tire.
Si a voi medesimo contradite nelle vostre paro
le disse laurina. po chosi si debbe luomo ralle-
grare p dovere del bene che dio li fa, si potresse
nelluno caso essere dolente come nellaltro dis-
leale. Parasi al nostro piacere consentire le na
turali leggi seguire che nō si possono fuggi
re non e gran cosa. ma alle positive obedire
e virtu danimo. Et le virtu dellanimo et per
grandeza et p ogni altra cosa sono da preporre
alle corporali. Et po esse ope virtuose facēdo
degna compensatione avanzano in grandeza
ogni altra opatione. Ancora si puo dire che lesse-
re stato leale dura i essere sempre. La letitia
si puo i subita tristitia voltare et divenire
nulla o i modica doppo pocho spatio di tempo
possedendo la cosa po che lieta si divenuta. il
che con loro si consuma. Et po dicasi el cava-
liere essere stato piu atto a vole
giudicare
On seguitava appresso messalino alcuno piu che
avesse a proporre. po che tutti avevano pposto.
Et il sole gia bassando lasciava piu temperato ae
re luoghi. p la qual cosa fiammetta reverendissima
reina dellamoroso populo si dirizo in pie et disse

Signori et donne compiute sono le nostre questioni
alle quali merze delli dij, noi secondo la nostra
modica conoscenza abbiamo risposto. seguendo
piu tosto festeggieuole ragionamento che atto
di quistione. Et similmente conosciamo mol-
te cose piu potersi intorno a quelle rispondere
et migliori che noi non abbian decte. Ma
quelle che dette sono assai bastino alla nostra
festa. Laltre rimanghino a filosofi i athene.
Noi uedemo gia febo guardarci con non diritto
aspecto et sentiamo laere rinfreschato et no-
stri compagni auere ricominciata la festa che
qui uenendo per troppo caldo lasciamo. Et po-
da noi tornare similmente a quello. Et questo
decto prese con le dilicate mani la laurea coro
na della sua testa et nelluogho doue seduta
era la pose dicendo Io lascio qui la corona del
mio et uostro honore infino a tanto che uoi a si-
mile ragionamento torniate. Et presso filoco-
lo per lamano che gia sera cogli altri leuato tor-
narono cogli altri a festeggiare.

Finis

Entre in danza ogente amorosa
Non temete a schosa
La dolze fiammetta
Che si ben s'assetta
In alma gentile
Non sia huom tanto uile
Che se gli sta ale amare
Stia a le llare
Et aspecti ben fermo
Che p uenire all'estremo
Quale huom della zbruma
Conuien chamor di dama
S'aquisti p gran duso
Sa chi rimane si luso
El troppo sauio el troppo bello
El supbo lo inetto et fello
Et chi nō sa soffrire
Po pigliare ardire
Su auanti auanti
Suoni danze et canti
Et triumphi damore
Et cosi facto honore
Cenni atti et risi
Sguardi nō molto fisi
Ma coperte et lieti
Parlar mozi et quieti

Istrani et intesi
Gliocchi et glionrechi tesi
A usar mille prove
Pal peggiar dita et altrove
Copto et bellamente
Cosi chi damor sente
Oru si leggiadria
Et chi vorria
Damor esser privo
In luogo si giulivo
Et si honorato
Quale isnervato
Stesse allellan
Et nō disiasse aman
A tutta briglia
Chi pur saviglia
Et dogni cosa apavento
E come chi aspento
Il lume amezza lombra
Chi pur singombra
Diranti i uorni i
Isani
Ma pur
Disiaghur
E uno intronato
Un trasognato

Vn pezo di bue
Et pargli esser piu di due
Eglie men duno
Non gli parlar a digiuno
Che no a mente
Et chi damor sente
Et nello amare e lento
E un portento
Isculto fuor dun troncho
Et e moncho
Dogni destro ingegno
Et e sinistro legno
A maneggiarlo
Et ha nel chor un tarlo
Chel fa star austero
Si choogni bel pensiero
Gli rode e sbarba
Tal che nogli ghomba gentileza
Ma lalma che sauveza
A seguir lorme
Et le dolci torme
Chamor guida
Mai piu si snida
Di tal choua
Perche troppo le giova
Ludire

Usequir
lamorose manier
Et lusar fralle schier
Degli amanti
Equali cō risi et canti
Osservan fra loro
Vnamoroso thesoro
Non perle ne picto spolio
Ne co nato auro
Sa che e un lauro
In mezo un fonte
Doue sono schonte
Tutte losfese chamor par chametta
Et a in ogni uetta
Frondi uezose et belle
Doue ilnome di qlle
Che an pietade
Et cha dornan lor beltade
Di cortesia
Quiui soblia
Ogni uil pensiero
Et e mestiero
Seguir uoglia sublima
Et non far stima
Di quel che nō da laude
Quiui si plaude

Et e, honorato
Non che fortunato
Ne riccho hende
Ne chi possiede
Accumulato avere
Ma sol chi puo capere
Fra ignorati ingegni
Et fra gli uomini degni
Dessere amati
Che no sono sthifati
Ne an divieto
Dal sacre ceto
Degli imortali
Quivi stprendono ali
A seguir ogni impresa
Et aver suo voglia intesa
A seguir laude p merto
De che un tal chore certo
Sopchia ogni cosa
Po gente amorosa
Pigliate ardire
Su a seguire
Lore et la furina
Chonche ogni chor frale
Digrado ingrado sale
A daquistar merzede

Et nō si vede
Che gliè giunto al sinone
Dove poi intentione
De pelle anzi de
O lasciami stare
Ma e non si vuole aquistare
Credo i dōna altra
Che le spietata et fera
A chi la trassina
Ella rompe et la sfascina
Ogni amorosa impresa
Et sta sempre tesa
A vincer donne
Cō le zāne pronte
Chō le ciglia grottose
Cholle mani sdegnose
V. o che è questo
lascialo star quel tristo
Pien di bizarria
Questa pur si vorria
Mandare a far lucignoli
Et fracoli diti mignoli
Mostrāgli il grosso
Luna a un sopprosso
In sul ciglio et gliocchi i trati
laltra gli a schiacciati

adentro un mezo miglio
laltra tiporge un piglio
che par chognun leputa
Quale ci schrignuta
Vizza et rognosa
Eccho che dolce cosa
porre amore atalgente
che tanto son contente
Quantelle stratiano altrui
Visi dibui
Capi butorzoluti
Con uostri imbuti
Vostri trampi et singhioni
Con insacchar lomboni
Chol cessin composto
Et con landar dischosto
Dire chi ne uuole
Et dare altrui cazuole
Con locchietto
Ma io mene diletto
Et compro eltemporale
per tanto quanto uale
Di merce in merce
Bussole chiazate et lercie
Trombe fesse et uane
Organi ampastar pane

P lispedali
Ma uoi diue Tmortali
Chauete gentileza
Fughate chi aman sperza
In bella etate
Et uoi stesse ornate
Dun costume amoroso
Et dun cor piatoso
Chogni belleze auanza
Et gite in danza
Come Tnamorate
Chi uuole esser amata
Conuien chami
Vostri lacci o leghami
Non sien pompa o superbia
Pche ognuon uiprouerbia
Ma sien risin ue zosi
Doue shero astosi
Dea uesse et cupido
Et glocchi che son nido
Dispiacenlli acrosi
Mai non sien distortosi
A chi uadora
Quel chumbel uiso honora
Non e brasil ne uelo
Ne scholorite elpelo

Anzi e amar chi uama
Et nella amorosa trama
Vm porger dopra
Et seglie chi uiscopra
Con cãti o con sospiri
Soffiri p uoi martiri
Et amando merze prieghi
a a non sie chi meghi
Talor dargli conforto
Pche fareste torto
A uostra cosa
Chi i uoi s'riposa
Et i uoi a ogni spene
Meritegli pene
Al ben seruire
Aiutate lo ome soffrire
La pena amorosa
Et soffri ogni cosa
Chi un bel uiso mira
Pche inde saggira
Alchor non so che dolce
che spesso lo soffolce
A mezo el cielo
Non teme caldo o gielo
Lalma che spasa
Di quel che nasce

Insin al pensare
Et l'insembrare
Le lode d'un bel viso
Che quanto 'l miri piu fiso
Vie men ti satij
Qui ei gemme et topatij
Che splendon piu chel sole
Gigli rose et viole
Son belle in verde prato
Ma un viso inamorato
E assai piu bello
Et oi visto augello
Fra ramuscelli fioriti
Con suoi versi arditi
Laudare
Magnificare
Ciaschuna stella
Ma leggiadra donna e bella
Merita piu lode
Et oi visto alle prode
De charri trionfali
Titoli immortali
E gloriosi
Ma e non son si famosi
Quant un bel viso merta
Et oi visto inserta

Fra isdegnati ornamenti
Gemma che lumi aspenti
Ma un risin gentile
Con uno aere humile
La batte
E stanno quatte
Astratte
Muse ninfe et dei
A vagheggiar costei
Che sa ue amar
Non in far preghar
Dunque di uincer proua
Di quel che poi ui giova
S'altri il uince.
Sai chi pregio conuince
Non chi mantiene offesa
Ne chi tanto pesa
Ogni sua uoglia
Ch'altri si sthoglia
Dalla uezar amar
Ma ben ue palma et honor
A i sdegni
A i so pettion
Di gratia altrui
Anzi giu' ambi dui
Fra l'amoroso usciame

Adun legame
Et adun pari passo
Oime lasso
Che donna inamorata
Puo esser beata
Et no mel crede
Pensai chella fede
Ellessen isciolta
Non puo esser isciolta
Piu chaltri si uoglia
E uiuer senza doglia
Non a pari
E son pretiosi et rari
E giorni lieti
Ma che quel che uieti
Alle donne amorose
Dar et torre esser cosi
A ogni lor posta
Forse che allor gosta
Il so pprogarsi gliamanti
Dar allegreza et pianti
Solo adun uolger docchi
Ne mai par che si sbrocchi
Stral che in chor gentile
Di, ne anche in chor uile
Inde si sbarchi

Et con si uini marchi
Alchor simpronta
Che p isdegno o onta
Mai sisforma
Po chia afar no dorma
Et seghua il suo maggio
Et chi non ci saggio
impari
Et chi sta guari
Et dello star sicontenta
Conuien sipenta
Tardi et asuo chosto
Po si tosto
Done inamorate
Gite et honorate
Questa festa
Seglie fra noi chi sie mesta
Chel suo amante sia altroue
Dicami doue
Et io landro acerchare
Chi sia disposto amare
Gradire
Seruire
Magnificare
Qui enogni lato
Qualunche inamorato
Esser siuoglia
Finis

Eluenle tempo della nostra uita
Quandella e piu fiorita
Nel mio dolce miuschiosse un fele amaro
Tal che p proua imparo
Chome p hero elmar solcho leandro
Et chome p Creusa sotto antandro
Pianse il nobil troiano coniesse insieme
Di chui e orto il seme
De gran romani et del florido lampo
O r qual sia il ghiaccio mio qual sel mio uampo
l mpossibil sarie contarmi apuno
Piu tempato o meno
Seguir uorrei se lamorose nete
P iangete done che prouato auete
Le fiaccole rouente et le saette
Supbe et maladecte
Damor mal pianger mio non passe alcuna
C hupido ceceli et lamobil fortuna
Miser serua fidel di questo oggetto
Verde lauro schietto
Chal bel uol di nitrio ai troue tale
Chon quel uolto di perle orientale
Chon que begliocchi i chui luce stella
Diuenne chiara et bella
Sotto quel bel crin doro che glialtri ipera
O biondo o sachro appollo i quarta spera

Celati omai oue splende costui
Il quale oschuri et bui
Fa uostri raggi chol suo sol nouello
Leggiadre dõne amezo inon fauello
Di suo belta perche nõ mi sia tolto
Da uoi quel chiaro uolto
Chebbe et ai forza atrasmutarmi i petra
Et ai tolto a cupido la faretra
La benda larcho lale et lo stral doro
Poi che dal sõmo choro
Una fiãmella in chor sol nõ gli getta
I lchiamo il prego il seguo et e con fretta
Vola dinãzi alla mia uita lassa
Et rompe et speza et passa
Vn dono de principali della natura
Quale notaio in publica scriptura
Amor cha nullo amato amar pdona
Questo mi stringe et sprona
Che tal seruitia i lui non trouo uera
P che lanima mia altro non spera
Ne brama chauer lui et lui me fugge
Et p modo mi strugge
Chel fine aspetto mio di meleagro
Dõne con uoi piangendo io ardo i flagro
Tal che fie me uoltarmi al mio signore
Qual ragione o amore

Forse el potrebbe far diventar pio
Vuotu esser Janson dolce amor mio
Vuotu chi sia ysifile o medea
Vuo tu infamia se rea
Vuomi tu abbandonar signor mio degno
Vuotu esser theseo chando nel regno
Di creti co le uele tutte nere
per la fede ottenere
Degeo. et per morir nel laberinto
Doue adriana bella chol chor cinto
Damore, opero sì che fu saluato
Questo villano ingrato
Che poi per fede abbadono adriana
Ma pur al fine ingannato e chi inganna
Con duplicato inganno et onta et pena
Che la legge sterna
Di giustitia comprende uniuersale
Ma per non giugner peggio al primo male
Non disputar chon chi a dominatione
Che el punto di ragione
Non are luogho adopiamo i prieghi
O ypolito mio de perche nieghi
Venire a fedra tua sol una uolta
Che tti se dona stolta
To lei qual pare a tte che se ne uegna
Vuotu chi sia di questa gratia indegna

O pyramo mio bello vagho et gentile
che di tisbe lo stile
imitemi per te s'egli accadesse
Ne tornai chel giudicio tuo t'intendesse
che fussi inanzi a me l'amor di dido
o di quella d'abido
dioli o di cui non cantar o di sillo
O di bligiele il bel fierto d'achillo
o di laudomia o di protesilao
et quel cha menelao
hellena fer tal fanti p te
Se non giudicio tal sopra di me
chaggia chi senti p te o sthar solue
fralle piu crude belue
in freddo e caldo i sono i fiume en sete
Tenda fortuna ogni suo laccio et rete
a legharmi a stracciarmi et a snervarmi
chol far poi ritornarmi
ogni di volte mille a simil segno
Et poi ultimamente al tristo regno
displuton vada lalma a tutte quelle
chal ciel fur piu ribelle
invidia singular porto i eterno
Ma s'io tremo nel fuocho et ardo il verno
p amar te di me abbi merzede
cholui che tutto vede

P gliocchi tuoi leggiadri anima mia
Et sio son mai aquel ben che si disia
Solo atte mi daro qual nimfa in fonte
E dolci sdegni et onte
Partoriano allora maggior diletto
Quivi congiunto luno et laltro petto
Fralle candide veste essendo insieme
Sotto duo diademe
Vedro chiar lampeggiar le sancte stelle
Poi quelle treze doro fulgide et belle
Culte vedro strignendo allor cō mano
Poi dolcemente et piano
Lisciero in su latrasparente testa
O miracol damor con quanta festa
Bacero io quelle guance pulite
Di rubin colorite
Che xcedon di dolceza ognaltro bene
Quel bel bocchin quelle perle serene
Bacero io co labbri dun colore
Vermiglio onde uno odore
Surge che to la gloria alloriente
Poi quella biancha tua ghola lucente
Donde larmonizante voce corre
Et alfin vorro porre
Vn giglio doue suol me conpreggiare
Questa sara la gloria singulare

Questa lasomma festa et lallegreza
Questa fie ladolceza
Di che mal puo parlar chi nō la proua
Et se del sol pensier tanto migioua
Qual fie poi sopra alcibiade bello
Jo non so sprimer quello
Che sente īqueste caso elliero chore
Et fugha fuor deltuo petto ogni errore
Chi cerbero latua conseruatione
Chon chiara discretione
Che so che megli estremi giace ildāno
O paramnso che dal sōmo schāno
Disteso se pel sol diquello iddea
Inclita cithanea
Abbi pieta di me tuo fidel serua
Tu uedi lamie uita quante acerua
Fra ombre et sogni et dubbii et gelosie
Et ꝑquante aspre uie
Cercho del mio signor lanocte elgiorno
O ghanimede mio piu chaltro adorno
Che fai che pensi elbel tempo ꝑdiamo
Et passatel piangiamo
Et non torna mai lora preterita
Jo non o altro amante in questa uita
Ne spero amar che latuo nobiltade
Et si fie libertade

Di la piu tisaro seruido amante
Sie dunque tuo speranza di chiamante
Non la lasciar fuggir come il baleno
Patrocol mio sereno
Del chui piacer sol son legata et presa
Facciati il ciel felice dogni impresa
Se tu fai me felice della mia
Et sio non son non sia
Felice mai, ma pien daffliction
Et quel segua di te che di sansone
Tosato et cieco per la feminella
Laida ingrata et fella
Per purgation de tuoi commessi errori
Et se contenti me fra gigli et fiori
Et verdi frondi diamanti et zaffiri
Rubini et perle miri
Con piacere amor et con vita quieta
Or perche lungo dire lonesta vieta
Et poi per non tediar tuo riverenza
Intendo dar licenza
Alla quere la mia col velo agliocchi
Et tu piangendo fa che tinginocchi
Davanti a quello inmenso alto tesauro
Coronato di lauro
Nel sacro sancto fonte di giovani
Et noto gli sarai e mie affanni
Dunque chi son conducto al punto stremo
Temo piango ardo et triemo
Et chio non posso piu se non maita
Et sento forte gia fuggir mie vita.

Finis

2

Asso che faro io poi che quel sole
Che dar mi sole lume or mi s'è tolle
Ondio rimango io in tenebre confuso
Senzarte senza ingegno et le parole
Son piene di sospiri pianti et dolglie
Tal chio mi dolgho piu chel moderno uso
Poi che coverto et chiuso
Quel mirabil lustrante et chiaro viso
Nel qual gia il paradiso
Veder mi parse · onde molto ero lieto
Sendomi ancor secreto
Questo dovea esser pocho male
Rispecto al succedente amaro sale
O infelice mia misera vita
Sara mai possibil che pietate
Tocchi di questa bella dona il core
Tanto che sguardi a mia doglia infinita
Et alla penosa mia calamitate
Di servir solo allei i tanto ardore
O triunfante amore
To quello stral che punse el chor dilena
Et feri questa serena
Leggiadra dona chal chor di diamante
Qual con suo luci sante
Ognaltro quieta et me consuma et strugge
Et quanto piu la seguo piu mi fugge..

Reggi cupido lenue pompe excelse
Et rompi et spezza questa bella petra
Chome di marte gia lepiu forte armi
Con quello strale che fralle fronde gelse
E due amanti fini et con la cetra
Chorfeo sono co suoi leggiadri carmi
Artur se tu uuoi atarmi
Breue sie lopera pche nuoce ildecho
Et non ce alcun rimedio
Se esta candida dona in ueste negra
Non mirisguarda allegra
Atropos tronca a cloto ilfil ssolene
Et son dellino mio giunto allamene
Era lauita mia fa pochi giorni
In mirabil dolcezza et in tranquilla
Pace sanza sperar futura guerra
Or in tanti affanni dani esthorni
Et lauersa fortuna arde esfauilla
Et sonol piu afflictiom che uiua i terra
De se lamorte serra
La mia misera uita o dona altera
Molto indomita et fera
Reputata sarai uerso un tal seruo
A dona cor proteruo
Non siconuiene. adunque sia piatosa
Poi che ciel facto ta si bella cosa

Natura uuol che la distintione
Adopata sia da chi piu intende
Et conuiensi al signor esser humile
Et de pensar chella dominatione
Sempre non sta. che chi sale et chi scende
Et sol per le uirtu luomo e gentile
De riprendi lo stile
Pietoso chio men uo chon sal baleno
Et ardo el fuocho o in seno
Vuoto chio spiri per uolerti bene
Far ben non suol dar pene
Ne uuol legge diuina o naturale
Che luom faccendo bene ricevua male
Tocchi til chor puta di me tinen'scha
Dõna leggiadra impera delle belle
Fatta a contemplation della natura
Sappi cha tanto fochro i son pocha escha
Ne giova el lampeggiar delle tue stelle
Chen uita sono aspra nebulosa et schura
Et per la pena dura
Son facti gliocchi miei piangendo un nilo
Molto e debile il filo
A che si regge ancor la mia speranza
Ma pur quel che ttauanza
Fia dõna in uoi tale quale e hora
Se uero e che dila mai non si mora

Io giuro a quel signor chen terza spera
Che uolge gouerna regge et ghuida
Qual pare allui esentimenti humani
Maximamente alla prima uera
Quando par chella terra et laer rida
Fior frondi pesci et animali siluani
Che sempre agiunte mani
Reuerente saro altuo pulchro oggietto
Et se in facto et in decto
Co[m]metto alcuno error lira di dio
Fulmini il corpo mio
Cogli altri ingrati et ribelli altuo segno
Se madonna mi fai di pace degno
O lacrimosa mia canzona andrai
Aquella pretiosa petra et bella
Per laqual piango ardo rido et tremo
Et giunta apie delei ginocchierai
Et con sommessa et languida fauella
Conterale quantol mio caso e estremo
Et dirale chio temo
Di uenirla a uedere et simi uolgho
Altroue piu me uolgho
Per chaltra cosa niuna a me non piace
Canzon me chiedi pace
Et se pace non ai come a me torni
Giunta finire uedrai tutti mie giorni

6

Ben e felice questa nostra etade
Doua uoluto in tutto la natura
Mostrar della sua arte un propo segno
Bene e si felice questa alma cittade
Dentro alla quale e si nobil figura
Che stancherebbe ogni diuino ingegno
Bene e quel terren degno
Chel bel corpo sostien di tal signore
Onde esce uno splendore
Chaquilea uista rimirar non posso
Dunque il fronte dapollo
Vinto da forma piu leggiadra et bella
Conuien che celi secho ogni altra stella
A giunger a questa gemma el cast . . doro
Dornatissimi pronti et be costumi
Anzi ne fu inuentor suo magna altezza
Chol suo bel parlar dolce et sonoro
ha uigor darrestare il uento e fiumi
Attenti allarmonia di tal dolcezza
Che maggior allegrezza
Puo auer chi uiue che ueder quel uiso
Lume del paradiso
Et languir ben di quello con amar pianto
Che questo uolto santo
Mirar non puo con suo lampe serene
Chome priuato dogni eterno bene.

Tantalta degnita tantalta gloria
Tanta magnificenza et tanta pompa
Non hebbe infino aoggi ilsenso humano
Dunque questa e(t) lanostra alta memoria
Ne tempo uenir puo che linterrompa
Et ognialtro pensier sarebbe in uano
Questo e(t) quel don souerano
Dato dal ciel p(er) finir ogni fama
Questi colui che chiama
Agloria singular tutti emortali
Et uno angel senza ali
Mira chi questo pulchro oggetto puo uedere
Et no(n) e(t) alcibiade o ganimede
Ypolito narcis et assalone
Adonis polidoro ebel patroclo
Di chui sidolse achille cordialme(n)te
An perso in tutto ogni reputatione
Et di lor gloria e(t) sciolto ilstern nodo
Che sopra glialtri gia fu eminente
P(er) questo refulgente
Mira chol nuouo degno et peregrino
Che p(er) altro camino
Ci scorge ilnostro ben superlatiuo
Magno regale et diuo
Et regge in gloria tutto luniuerso
Qual fora i(n) chaos p(er) lui conuerso

Se la natura ogni suo ingegno et arte
Mostrar volesse in formar uno oggetto
Bel, senza questo far non lo porria
Et non chella giugnesse a questa parte
Ma non lo reggerebbe lintellecto
A chogitar quel chella fece pria
Et stancha a meza via
Saria nel contemplar cosa si degna
Chen se regge linsegna
Del presente el preterito el futuro
Donde si scierne puro
Che questo e quanto ben regna nel mondo
Dunque sel primo e non puo aver secondo
Tempo e omai dicalar nostre vele
Et di rachor le sarte e surte in porto
Stare chel piu cerchar mestier non face
Con questo alto signor giusto et fidele
Dove e ogni bene et ogni mar conforto
Ogni tranquillita riposo et pace
Il qual quando allui piace
Puo in un punto obscurare il mondo el cielo
Imporre et torre un velo
Cela et risplende tanti raggi intorno
Chamezza nocte e giorno
Fa del parere colla sua diva luce
Dunque sta ben che son sotto tal duce

A nedrai canzona mia al piu bel signore
Chen tuttol mondo troui et figlinchina
Et digli atte miscriue un tuo suggetto
Nobil leggiadro et degnio ualore
In tua signoria solo altra et diuina
Contrito quanto piaccia al tuo concepto
O tarpato angioletto
La ragion vuol chamato sie chi ama
Adunque atte richiama
Questo tuo seruo obello uccel fenice
Che tu sol sie chello puoi far felice.

2

Citta magne floride et ciuili
E cultiuati templi sacri et degni
Et le securita de gran patritij
Le famose et publiche egran regni
E gloriosi ingegni alti et sottili
E bellicosi et nobili exercitij
E supremi edifitij
Le mirabili uaghe et ricche feste
Et le splendide ueste
Lequali cercai gia con tal diletto
Or fuggho et o in dispetto
Cagion del folle amor falso et proteruo
Che ma conuerso dathon in ceruo

4

Per o che ncambio dese humane voglie
Lantiche selve et le diserte piaggie
Leschure tombe monti alti et alpestri
Leripe enorme et le fiere selvagge
Paure aschonsion lamenti et doglie
Casi repenti rigidi et silvestri
Chon rustici silvestri
Conculcati oratori et derelicti
Tigri superbi et invicti
Crudi tiranni et popul senza legge
Aspra et iniqua gregge
Disio et bramo come piace amore
Dogni sterminio humano padre et inventore
Lore tranquille et la serena vita
El bel gioir del nostro human contento
Nella fugace et vana gioventute
Le delitie el riposo el nutrimento
De delicati cibi che ci invita
Naturalmente alla santa virtute
La divina salute
La qual si de cercar con ogni effecto
El supremo intellecto
Gli stati el gran tesoro et sanitate
La santa libertate
Rinuntio et sprezo pla grieve salma
Damor che supra il corpo et danna lalma

Chosi a ciascheduno human difforme
Accidia otio morte et crudel pianto
Lultimo punto alfin delluniverso
Le miserie gliaffanni el tristo canto
Aspre vivande inusitate enorme
Lo stile usato abbattuto et somerso
Lo spirto frale et perso
Eternalmente senza redemire
Temerario fremire
Infimo loco inopia el corpo infecto
Servitu con dispecto
Frequente cercho come amor m'insegna
Sotto 'l qual non si fe mai cosa degna

Volgete gliocchi alle passate cose
Alle presenti o miseri mortali
Chagli alti ingegni le future insegna
Vedrete apie del gelso e doppi mali
Vedrete le camisce sanguinose
Di sifile di dido donor degna
Fillis vedrete pregna
Col laccio in collo et vedrete medea
Fratricida aspra et rea
Dar per pasto a Iasone i propri figli
Greci et troiani pigli
Qual non si vide mai cosa si cruda
Tutto pa damor padre di giuda

Ma tu giusto rettor del celo eterno
Che p noi redemer morir uolesti
Se tal supplication lecita parti
Raguarda e modi iniqui et disonesti
Desto duro tirāno el suo ghouerno
E uitii che pel mondo a sempre sparti
Guarda suo ingegni et arti
Domicidii adulterii et tradimenti
Incendii et rubamenti
Fornicator stupro et sacrilegio
Sepulchro dogni egregio
Non lasciare impunito tanto errore
Ma spegni a pluto un tal benefactore
Et tu uera stincie al mondo sola
Che p far fede a noi del ben celeste
Senza exemplo formotti il sōmo giove
Non p sommerger le cose terrestre
Ma p drizarle alla superna schola
Saltro accidente la uolgesse altrove
Dunque riguarda dove
P te conducto el tuo si fidel servo
Mira lo stratio acervo
Dove amor lalma el corpo īsieme accide
Eddio da te divide
Se nō tamendi o(?) si suo seguitore
Qual de giudei pilato redemptore

Chanzon chi ~~nedomanda~~ dira doue nascesti
Puo dir fra folti boschi et sprun sasso
La doue amezo luglio elsol sbrama
Fra lauri et mirti et non o facto passo
Sanza aganippe, gentili et modesti
Spirti uicesa priegha honora et chiama
Poi schonsolata et grama
Racchonta il uiuer mio quanto e mendicho
Cholpa damor dogni uirtu nimicho.

3 5

Gloriosa et triunfante diua
Il mio seruo fidel co le man giunte
Dice merze se uoi p gratia et uiua
Facchole fiamme dardi strali et punte
Amantine misento drento alchore
Nouellamente p man damor giunte
Ondio ricorro a te car mio signore
Digna di gioue omnipotente diuo
Piu che daltruom che tu midie fauore
Et quella santa idea chel primo oliuo
Aguriando fe nelbasso ingegno
Spiri delsuo liquor che nutritiuo
Et tu apollo dicantar fa degno
Il mio debile stile coltuo gran lume
Sicchio maccosti almio amato legno

Ilquale a facto de miei occhi un fiume
Collardente disio che preme ilchore
P quella chen se serua ogni costume
Et alla chui infin dal ~~pueritia~~ primo fiore
Della mie pueritia le die i mano
Lechiaui dogni arbitrio et mio ualore
Mai non uiuendo poi dallei lontano
I mie dolci pensier benche absente
Sie stato il diuin uolto non humano
P che scholpito ilporto nella mente
Sichome amore ilprimo giorno piacque
Che misferi colsuo piu stral potente
Questa quando nel mõdo prima nacque
Chi siricorda ben dire chel cielo
Segno nestere elfocho et laria et lacque
Altri dice che alsol siposse un uelo
Onde mai non fu poi quel che prima era
Ma non sipuo uederne ilcõnto q apelo
Et tanto e tersa questa dõna et mera
Che douessa periote con suo ll luce
Non altrimenti offende che laspera
Questa con secho tanto ben conduce
Chogni tenebre cacia et fa giocondo
Nostro emispero come nefusse duce
Ne credo chi presso le esser nelmõdo
Quagiu mortal p labellezza noua

Ma dice esser nel trono alto et sitondo
Et chi lontan da te dōna si troua
Qual son sutio non tel duo p certo
Che le parole mai ne faren proua
Della dolente mia uita che apto
E si suto et manifesto alluniuerso
Che piu contento uiue huomo al diserto
Ne mai retrar non si porria p uerso
Delle mille parti una de miei mali
Tutte felicita gite a trauerso
Ne creda alchun chelle pene infernali
Si possan comparare a chotal uita
Che nen e nsciuto infino agli animali
Si chomel ferro attrae la calamita
Cosi conuien che nte mie forze apprenda
Pche de rai del sol ti se uestita
Et dalla tuo uirtute uuol che penda
Amor la mia salute et non dimeno
Non pare che dalla morte si difenda
Quanto son piu dangoscia et di duol pieno
Tanto piu in te mi par ueder sembianti
Daure gioia et letitia chiusa in seno
I sfremir cō le strida e duri pianti
Che se ho in testa an quasi ogni pupilla
E ncaliditi aruno i diamanti
Marchantonio gaio mario lutio et silla

Et hannibal cha canni non fu pio
Avien di carita fiãma et favilla
Essendo loro apto univer mio
Quale atte gia e suto imesi et g-hãni
Amr paruti mille pel disio
Ne amr e giouato ilunghi affãni
Patienti portar con sperança
che tu pur dic ristoro atanti dãni
Ora e pdura tutta mie baldança
Dogni uiuace spirto. eltempo mesce
Pui disio sempre ondio non o possança
La tuo belleza mie frusta piu cresce
Tanto quanto piu iltempo uita accascia
Certo che brieue lalma del petto esce
Quanto buon tempo in dietro ciaschun lascia
che dassè caccia amor che fidel sta
O nutrito disio nel chor mio in fascia
Quanto sarebbe me lavita mia
Auer menata danimal selvaggio
Chesser uissuto quin tal ricadia
Et p me maggior doglia et greue oltraggio
Caterinal bzal chor conoscho sempre
Sicchi dogni tuo gratia in giu ricaggio
Et quel che piu mecuoce e chele tempre
Cangian color che ma piu non simuta
Onde conuien q piu me chor sistempre

A, sperme che ī me si tanto uissuta
Verde, trouo rotta or si fallace
In quella che me piu che me piaceua
O bella quanto bene in te sol giace
Pensal tu stessa quando 'l paradiso
Lascio credendo auer da te piu pace
D i qua non uoglio mai esser diuiso
Da te, et se di la mi fie concesso
Ti seguiro nel focho essendo īrisi
Et se diuita ti partissi adesso
Piu tosto uiuer crederei senza alma
Che senza la tua uista auer clapresso
P che si partire la maggior salma
De miei uiuaci spirti el corpo nudo
Rimarrie dogni suo uictoria e palma
C ontemplando et scriuendo i tremo et sudo
Lun per langoscia e laltro per timore
Dunque per che 'l tuo chor dōna e si crudo
C onforta aiuta et ama el seruidore
Dapoi che la trouato si fidele
Che si richiede al tuo debito honore
C hor di gentil signor mai fu crudele
Et tu di gentileza albergho et nido
Mostri negli atti altrui a pure mele
Et se non chi pur sempre mi confido
Nellantico prouerbio et cio conuiensi

Io aure gia mutato habito et uelo
Or ua quenta mia ? fa che pensi
Dinginocchiarti et la sue faccia adora
Si come a tanta maesta conviensi
Et di chel servo suo adora adora
Si come neve o ghiaccio manca al sole
Cosi lui si vien meno, se uuol che mora
Dipoi attendi et nota sue parole
Mirala in uolto et di che presti fede
Accio che la narrato et poi si uole
Ginocchion mille uolte dar merzede

46

Et che le ope mie mostran gia l fiore
Che seminato o ne passati giorni
Conuien pur chio mi schorni
Et mi riduca anzi chel fructo grani
Che uedendo leuarsi el mio dolore
Siche l ira di dio gia colmo il seno
Si dello sciolto freno
Et del mio male onde io colpa et cagione
Me forza omai de porre i pensier uani
Volendo humiliar quella stretta
Che mal per noi s aspetta
Dal spietato flagello et ultione
Qui mi muove ragione

Contrito ascholta adunque o padre idio
Et tempra poi chapunto il pensier mio
Se ricordando il che hor pentito et firmo
Possa con tuo clementia auer pdono
Tu sai ben quanti sono
Vissuto enorme et fuor dogni buono atto
Pero che non sordino giamai schermo
Di uita almondo honesta o in te beata
Ma tutta scelerata
Et piu uacilla chuna foglia al uento
Chosi mison uissuto a modo stracho
Fin che miseria ma gia colto astremo
Et tardi il ben fermo
logrando igiorni et raddoppiando stento
Se pur hora mipento
Mal grado nabbia eglie ben tempo omai
Et gran mercie dezli aquistati guai
Non tauesso giamai mondo creduto
Ne tu promesso a me quel chi mostrasti
Quando si minganasti
P cogliermi in uiaggio un di bel tempo
Che sio tauessi allor si conosciuto
Itauei detto uario et fallace
Che quanto a te piu piace
Ei lieue fumo et graue alfin martire
Con te no suorria gia mai dar tempo

Ma proveder si infin da puerita
Fuggir lantia malitia
Viver discreto et con virtu finir
De sai tu tanto dir
Chon tuo dolcezze che pur q cerchiamo
Tutti rimani ma tristo a noi chendiamo
P che io son fra color che in tuo lacci
Piu mi trovo intricato et men feller
Fo chome quel che dice
Castigato in se medesimo ogni suo colpa
Che se dallaberinto et da tuoi impacci
Prima mi fussi schaltrito entravi drento
Non sarie si nel centro
Giunto alleuarmi p tornare a riva
Or convien chio mi snervi a polpa a polpa
Volendomi levar questa impia ragna
Et lanima sillegua
Del converso uso i sua natura or prima
Ogni pensier sisthiua
Correndo parlo entrar in una altrui
Chome diresser mai piu qui non fui
Convien chegli disvezzi a passo a passo
Dico e pensier dellusitata voglia
Et convien chi gli toglia
Con tanta passion chognaltra e pocha
Pur noi vediar levare ogni gran sasso

Seghar imarmi ediamanti ī pezi
Et animi piu sezi
Et piu sighati anche a ragion piegar
Non sanza la tuo gratia et q̄ s'innoua
Sapienza instrutta amor et gloria
Che rende tal victoria
Chi uince ī mezo al tempestoso mar
Et uoglia seguitar
Chol nome tuo ua comoda et gioconda
Piar aglinīqui ī altri honesta uita
Canzon io nō so bene onde tu uada
Che ditalin gānati assai si troua
Ma pur ua intorno et proua
Se dar potessi alcuno exemplo ī bene
Dirai che providenza assai agrada
A dio, ne tardi mai fu cor contrito
Perche nō faccia invito
Et uiua honesto edi che poi ghauanza
Di che questa baldanza
Di ben caduchi di fortuna e speme
Son tutti no inditij a pene
Et di dolor, uolendo in pompa alzar
Chel fin de posti ī alto e, ruinar .,

Finis